



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



*Sanità e previdenza - Pubblica amministrazione - Lavoro*

# **Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale**

## **II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche Anno 2002**



# I settori

<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
<b>POPOLAZIONE</b>		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
<b>SANITÀ E PREVIDENZA</b>		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
<b>CULTURA</b>		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
<b>FAMIGLIA E SOCIETÀ</b>		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
<b>GIUSTIZIA</b>		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
<b>CONTI NAZIONALI</b>		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
<b>LAVORO</b>		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
<b>PREZZI</b>		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
<b>AGRICOLTURA</b>		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
<b>INDUSTRIA</b>		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
<b>SERVIZI</b>		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
<b>COMMERCIO ESTERO</b>		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

*Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.*



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

# **Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale**

**II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche  
Anno 2002**

Il volume è stato curato per l'Istat da Oreste Nazzaro e per l'Inps da Antonietta Mundo del Coordinamento generale statistico attuariale con la collaborazione della Direzione centrale delle prestazioni e della direzione centrale sistemi informativi e telecomunicazioni.

*La redazione del testo* è da attribuire per l'Istat: a O. Nazzaro per i paragrafi 1.1, 1.2, 2.1 e 3.1; a S. Spirito per i paragrafi 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5; per l'Inps: a M. Dini per il paragrafo 5.5; a S. Fioravanti per il capitolo 4; ad A. Mundo per i paragrafi 3.4, 5.1, 5.2, 5.3, e 5.4. e P. Trombetti per i paragrafi 3.2, 3.3, 3.5 e 3.6. La redazione dell'appendice A è da attribuire ad A. Marino e la redazione dell'appendice B ad A. Mundo.

Per chiarimenti sul contenuto  
della pubblicazione rivolgersi a:  
Istat, Servizio SIP  
Tel. (06) 4673.6447

## Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2002

### **Annuario, n. 4 - 2005**

Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

*Coordinamento:*  
Servizio produzione editoriale  
Via Tuscolana, 1788 - Roma

*Stampa:*  
CSR - Centro stampa e riproduzione srl  
Via di Pietralata, 157 - 00158 Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non  
commerciali e con citazione della fonte

## Indice generale

<b>Premessa</b> .....	Pag.	7
<b>Avvertenze</b> .....	"	9
<b>1. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche</b> .....	"	11
1.1 Definizioni statistiche.....	"	11
1.2 Fonti dei dati e classificazioni statistiche dei pensionati.....	"	13
1.3 Analisi dei principali risultati: quadro nazionale.....	"	14
1.4 La distribuzione territoriale dei pensionati.....	"	17
1.5 Analisi per classe di età e genere dei pensionati.....	"	20
1.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico.....	"	24
<b>2. I beneficiari delle pensioni di vecchiaia e anzianità</b> .....	"	29
2.1 Cenni normativi e definizioni statistiche.....	"	29
2.2 Analisi dei principali risultati.....	"	30
2.3 La distribuzione territoriale.....	"	34
2.4 Analisi per classe di età.....	"	37
2.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico.....	"	41
<b>3. I beneficiari delle pensioni di invalidità</b> .....	"	47
3.1 Definizioni statistiche.....	"	47
3.2 Analisi dei principali risultati.....	"	48
3.3 La distribuzione territoriale.....	"	51
3.4 Analisi territoriale comparativa dei pensionati di invalidità: coefficiente di invalidità generico e standardizzato.....	"	53
3.5 Analisi per classe di età.....	"	59
3.6 Analisi del reddito pensionistico.....	"	62
<b>4. I beneficiari delle pensioni ai superstiti</b> .....	"	67
4.1 Definizioni statistiche.....	"	67
4.2 Analisi dei principali risultati.....	"	67
4.3 La distribuzione territoriale.....	"	69
4.4 Analisi per classe di età.....	"	70
4.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico.....	"	73

<b>5. La distribuzione provinciale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche .....</b>	<b>Pag.</b>	<b>75</b>
5.1 Analisi dei principali risultati.....	"	75
5.1.1 <i>Quadro regionale e provinciale</i> .....	"	75
5.1.2 <i>Regioni, province capoluogo e province autonome</i> .....	"	80
5.2 La distribuzione territoriale dei pensionati: analisi comparativa.....	"	84
5.2.1 <i>Coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato</i> .....	"	84
5.2.2 <i>Rapporto di dipendenza</i> .....	"	92
5.3 Analisi per età.....	"	95
5.4 Analisi del reddito pensionistico.....	"	99
5.5 Analisi della distribuzione e concentrazione del reddito pensionistico per regione...	"	104
 <b>Appendice A - Pensioni di invalidità e pensioni ai superstiti: cenni normativi .....</b>	 "	 109
 <b>Appendice B - Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento .....</b>	 "	 135
 <b>Appendice C - Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia .....</b>	 "	 137
 <b>Riferimenti bibliografici .....</b>	 "	 139
 <b>Glossario.....</b>	 "	 141
 <b>Indice delle tavole statistiche contenute nel CD-Rom .....</b>	 "	 145

## Premessa<sup>1</sup>

Le informazioni statistiche presentate in questo volume si aggiungono a quelle prodotte dall'Istat nell'ambito delle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sugli assicurati alle gestioni pensionistiche Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti). L'insieme di questi dati, raccolti e analizzati attraverso specifici sistemi di classificazione statistica<sup>2</sup>, costituisce il quadro informativo relativo al sistema pensionistico nell'ambito del Sistema integrato di statistiche sull'assistenza e la previdenza sociale (Sisap). Tale sistema, una volta completato, consentirà di offrire informazioni analitiche sui costi e sulle risorse del sistema di protezione sociale in Italia, sulle caratteristiche dei beneficiari delle prestazioni e sulle tipologie dei regimi previdenziali e assistenziali erogatori dei benefici.

Nella presente pubblicazione sono riportati i dati sui titolari dei trattamenti pensionistici erogati in Italia, con riferimento al 31 dicembre 2002. L'analisi tiene conto dei principali aspetti istituzionali del sistema pensionistico vigente nel nostro Paese e fa riferimento al numero e all'importo delle prestazioni pensionistiche erogate alle diverse tipologie di beneficiari, nonché alla loro distribuzione per genere, età, importo mensile delle prestazioni, regione e provincia di residenza. I dati analizzati provengono dal Casellario centrale dei pensionati,<sup>3</sup> costruito dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps). L'archivio amministrativo raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati. I dati amministrativi sono stati opportunamente riclassificati, sulla base delle definizioni statistiche riportate nel glossario, per stimare il numero dei beneficiari e l'importo del loro reddito lordo annuo da pensione.

La pubblicazione è strutturata in cinque capitoli. Il primo è di carattere generale, mentre gli altri sviluppano approfondimenti su temi specifici. Dopo una breve descrizione degli elementi essenziali del sistema pensionistico e delle caratteristiche delle prestazioni, nel primo capitolo vengono analizzati in dettaglio i risultati delle elaborazioni condotte sul complesso dei pensionati. Le analisi riguardano il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni.

Nel capitolo 2 si presenta un approfondimento sulle caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche di vecchiaia e anzianità, classificando i percettori in base alla gestione previdenziale di appartenenza. Anche per i pensionati di vecchiaia e anzianità l'analisi riguarda il numero dei percettori e l'importo annuo dei redditi da pensione distribuiti per sesso, età, regione di residenza e classe di importo mensile delle prestazioni.

Nei capitoli 3 e 4 vengono analizzate le caratteristiche dei titolari delle prestazioni pensionistiche di invalidità e delle pensioni ai superstiti, classificati secondo la tipologia della prestazione ricevuta.

Il capitolo 5 è dedicato all'analisi della distribuzione provinciale, per genere ed età, del numero dei beneficiari e dei loro redditi pensionistici. I dati, organizzati in tabelle, sono raccolti

---

<sup>1</sup> Le elaborazioni statistiche presenti in questo volume sono state effettuate per l'Istat da S. Spirito e per l'Inps da M. Dini, S. Fioravanti, N. Orrù e P. Trombetti.

<sup>2</sup> Ceccato F., *Il sistema di classificazione delle prestazioni pensionistiche (Scpp)*. Roma: Istat (Documenti, n. 19), 1998.

Nazzaro O., *Statistiche sulle pensioni e sui percettori di prestazioni pensionistiche: progetto di realizzazione delle pubblicazioni per la collana Informazioni*. Roma: Istat (Documenti, n. 16), 1999.

<sup>3</sup> Istituito con il Dpr 31 dicembre 1971, numero 1338, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, numero 352 e dalla legge 22 marzo 1995, numero 85.

in un cd-rom allegato alla pubblicazione nel quale è contenuto il dettaglio dei dati seguendo lo schema riportato nell'indice della pubblicazione.

## Avvertenze

Nelle tavole statistiche e nei prospetti sono state adoperate le seguenti convenzioni:

- Linea (-)** a) quando il fenomeno non esiste;  
b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati
- Due puntini (..)** per i numeri che non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato
- Ripartizioni geografiche**
- Nord*  
Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
- Centro*  
Toscana, Umbria, Marche, Lazio
- Mezzogiorno*  
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.



# 1. I beneficiari delle prestazioni pensionistiche

## 1.1 Definizioni statistiche

In questo lavoro la pensione è definita come una prestazione periodica e continuativa in denaro erogata agli individui dalle amministrazioni pubbliche o da imprese e istituzioni private in seguito al raggiungimento di una determinata età e in presenza di un numero minimo di versamenti contributivi. Essa può essere erogata anche prima di tale età per anzianità di lavoro oppure a seguito della riduzione della capacità lavorativa dell'individuo, per menomazione congenita o sopravvenuta, per morte della persona protetta e per particolari benemeritenze nei confronti del Paese, anche in assenza di una precedente contribuzione. Nel caso di prestazioni pensionistiche indirette erogate a favore di più soggetti,<sup>4</sup> a fini statistici si considerano tante prestazioni quanti sono i beneficiari del trattamento. Ogni individuo può essere, inoltre, beneficiario di più prestazioni, in base alla normativa che regola il cumulo delle diverse tipologie di pensioni.

Ai fini della presente pubblicazione sono state considerate, secondo la classificazione di seguito descritta, le prestazioni di natura previdenziale (di base e integrative) e quelle di natura assistenziale. Le prime sono erogate a seguito del versamento di una contribuzione effettuata in presenza di un'attività lavorativa e possono rappresentare la copertura di base dei principali rischi assicurati dal sistema di sicurezza sociale oppure integrare il livello di tali prestazioni con importi aggiuntivi. Le prestazioni di natura assistenziale sono prevalentemente finalizzate ad assicurare un livello di vita dignitoso ad individui che hanno redditi propri e familiari insufficienti. Queste ultime prestazioni sono finanziate generalmente attraverso la fiscalità generale.

Ai fini della presente pubblicazione sono, dunque, incluse tra le pensioni le seguenti prestazioni:

- a) pensioni di vecchiaia, anzianità e prepensionamenti, pensioni e assegni di invalidità, pensioni di inabilità, rendite per infortuni sul lavoro e per malattia professionale (dirette e indirette);
- b) pensioni ai superstiti e pensioni di reversibilità;
- c) pensioni di guerra (dirette e indirette);
- d) pensioni, assegni e indennità a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni con redditi insufficienti, dei non vedenti civili, dei non udenti civili e degli invalidi civili;
- e) assegni vitalizi agli ex combattenti, insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, e assegni di Medaglia e Croce al valore militare.

Allo scopo di fornire un quadro sintetico e, per quanto possibile, omogeneo delle varie forme di pensione analizzate, esse sono state raggruppate in cinque tipologie a seconda della natura istituzionale della prestazione e dell'evento che ha determinato l'erogazione della stessa: 1) invalidità, 2) vecchiaia,<sup>5</sup> 3) superstiti, 4) indennitarie, 5) assistenziali.

Le prime tre tipologie di pensione (Ivs) sono corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa del beneficiario al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva o in presenza di una ridotta capacità di lavoro (pensioni dirette). In caso di morte della persona in attività lavorativa e in presenza di determinati requisiti di anzianità contributiva, ovvero in caso di morte di una persona già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte

---

<sup>4</sup> Ad esempio, nel caso di una pensione di reversibilità, a favore della vedova del pensionato e di un suo figlio minore.

<sup>5</sup> Comprende le pensioni di anzianità, i prepensionamenti, le pensioni anticipate di vecchiaia e le pensioni supplementari di vecchiaia.

ai suoi superstiti (pensioni indirette). Le prestazioni sono erogate, in base alla normativa vigente, nel regime dell'assicurazione generale obbligatoria e nell'ambito dei regimi esclusivi, esonerativi e sostitutivi di questa. Inoltre, tali prestazioni possono essere maggiorate o completate da altri trattamenti di tipo integrativo. La maggior parte delle pensioni è erogata dall'Inps (Istituto nazionale della previdenza sociale) per il settore privato e dall'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche) per quello pubblico. Accanto a questi enti di maggiore dimensione numerosi altri enti previdenziali e fondi pensionistici erogano prestazioni sostitutive di quelle di base o integrative di queste.

Le pensioni indennitarie sono costituite da rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali. La finalità di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di un'attività lavorativa. L'evento morte può dar luogo a più rendite indirette, secondo il numero dei superstiti aventi diritto. Le pensioni indennitarie sono erogate dall'Inail (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) e dall'Ipsema (Istituto di previdenza per il settore marittimo). Tali pensioni sono erogate solo a quei lavoratori che, in presenza di un periodo minimo di versamenti contributivi, hanno subito l'infortunio o manifestato la malattia professionale.

Nell'ambito delle pensioni assistenziali sono comprese le prestazioni erogate a favore di soggetti con gravi handicap fisici e psichici o in situazioni di disagio economico. Le prestazioni di questo tipo sono costituite dalle pensioni di guerra,<sup>6</sup> comprensive degli assegni di benemerenzza, e da pensioni ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, ai cittadini sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La funzione principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. In caso di morte del soggetto che beneficia della pensione di guerra, tale prestazione può essere erogata ai superstiti (pensioni indirette). Le pensioni assistenziali sono erogate dal Ministero dell'economia e delle finanze (pensioni di guerra e assegni di benemerenzza), dall'Inps (nell'ambito della gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni ed indennità agli invalidi civili e della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) e da altre amministrazioni pubbliche centrali e locali (Assessorato della sanità e politiche sociali della regione Valle d'Aosta e Province autonome di Trento e Bolzano).

Ai fini dell'elaborazione dei dati contenuti in questa pubblicazione, l'importo annuo della pensione è quello rilevato al 31 dicembre 2002 al lordo delle eventuali trattenute fiscali e contributive ed è costituito dalle seguenti componenti: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e indennità.<sup>7</sup> L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno di riferimento della rilevazione<sup>8</sup> ed il numero di mensilità per cui è prevista l'erogazione della pensione. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica effettivamente sostenuta dagli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

---

<sup>6</sup> Dall'anno 2001, le pensioni di guerra sono classificate come prestazioni assistenziali e non più come indennitarie, in modo che queste ultime comprendano solo le rendite per infortunio sul lavoro e malattie professionali.

<sup>7</sup> Dall'anno 2000, l'importo complessivo lordo annuo non comprende la componente relativa agli assegni familiari, in quanto di natura non pensionistica.

<sup>8</sup> Gli importi mensili fanno riferimento alla situazione dei pagamenti al 31 dicembre 2002 corretta in base alle informazioni di competenza pervenute nel trimestre successivo.

## 1.2 Fonti dei dati e classificazioni statistiche dei pensionati

I dati utilizzati in questa pubblicazione sono stati desunti dagli archivi amministrativi dell'Inps. In particolare, è stato utilizzato a fini statistici l'archivio del *Casellario centrale per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e degli elementi relativi ai titolari di trattamenti pensionistici*. In base al Dpr 31 dicembre 1971, numero 1388, successivamente modificato dal decreto legge 6 luglio 1978, numero 352 e dalla legge 22 marzo 1995, numero 85, tutti gli enti erogatori di prestazioni pensionistiche obbligatorie e integrative e i soggetti erogatori di pensioni e assegni continuativi assistenziali sono tenuti a comunicare periodicamente all'Inps, entro il primo trimestre dell'anno la situazione delle prestazioni pensionistiche vigenti al 31 dicembre dell'anno precedente. Alla fine del 2002 risultavano presenti nel casellario 672 enti erogatori di prestazioni pensionistiche. Per ciascuna prestazione l'archivio contiene, oltre alle caratteristiche della pensione e al suo importo in pagamento, una serie di informazioni sul beneficiario. Sulla base di tali elementi è stato possibile valutare non solo il numero delle pensioni vigenti, ma anche il numero dei soggetti percettori delle stesse<sup>9</sup>.

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo Ivs con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale.

Al fine di rendere omogenea la classificazione dei dati relativi ai percettori di pensione con le statistiche annualmente pubblicate dall'Istat in materia di trattamenti pensionistici, in questo lavoro è stata adottata una classificazione dei pensionati coerente con le serie storiche esistenti. Per tale motivo sono state considerate le pensioni di tipo Ivs (distintamente per ciascuna categoria: vecchiaia, invalidità e superstiti), le pensioni indennitarie e quelle assistenziali. A causa della possibilità di cumulo di più prestazioni pensionistiche è stato definito un raggruppamento in classi che permette di attribuire in maniera univoca tutti i percettori di pensione sulla base della tipologia di prestazioni percepite:

- a) solo vecchiaia (Vec);
- b) solo invalidità (Inv);
- c) solo superstiti (Sup);
- d) solo indennitarie (Ind);
- e) solo assistenziali (Ass);
- f) vecchiaia + invalidità; vecchiaia + superstiti; invalidità + superstiti; vecchiaia + invalidità + superstiti (Altre Ivs);
- g) Ivs + indennitarie (Ivs+Ind);
- h) Ivs + assistenziali (Ivs+Ass);
- i) Indennitarie + assistenziali; Ivs + indennitarie + assistenziali (Altro).

Nelle prime cinque classi sono compresi i beneficiari di uno o più trattamenti pensionistici della stessa tipologia. Nelle rimanenti classi sono inclusi i soggetti titolari di almeno una pensione per ciascuna delle diverse tipologie di pensioni incluse in ognuna delle combinazioni considerate.

---

<sup>9</sup> L'archivio statistico dei pensionati è stato ottenuto partendo da quello delle pensioni mediante l'applicazione di una procedura di *matching* esatto, utilizzando come chiave di aggregazione il codice fiscale individuale.

### 1.3 Analisi dei principali risultati: quadro nazionale

Al 31 dicembre 2002 il numero dei pensionati è pari a 16.345.493. I beneficiari di una o più pensioni dello stesso tipo costituiscono il 74,2 per cento del totale, la maggior parte dei quali percepisce pensioni di vecchiaia (47,3 per cento del totale pensionati). Il 7,3 per cento dei pensionati riceve soltanto prestazioni di invalidità, il 9,7 per cento soltanto pensioni ai superstiti, il 7,7 per cento soltanto prestazioni assistenziali, mentre appena il 2,2 per cento percepisce soltanto pensioni indennitarie. I beneficiari di diverse tipologie di pensione Ivs costituiscono il 12,1 per cento del totale, mentre coloro che percepiscono pensioni Ivs cumulate con pensioni indennitarie o assistenziali sono pari rispettivamente al 4,4 per cento e all'8,9 per cento. Infine, la quota di pensionati classificati nella tipologia *Altro* è pari allo 0,5 per cento del totale (Prospetto 1.1).

**Prospetto 1.1 - Pensionati, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2002**

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo complessivo (milioni di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Indice. Base totale = 100
Vecchiaia	7.734.151	47,3	101.319	53,5	13.100,16	113,1
Invalità	1.192.743	7,3	8.093	4,3	6.785,12	58,6
Superstiti	1.592.197	9,7	12.622	6,7	7.927,40	68,5
Indennitarie	351.898	2,2	883	0,5	2.509,30	21,7
Assistenziali	1.253.369	7,7	6.115	3,2	4.878,66	42,1
Altre Ivs	1.979.142	12,1	26.499	14,0	13.388,98	115,6
Ivs + Indennitarie	715.029	4,4	10.930	5,8	15.286,39	132,0
Ivs + Assistenziali	1.447.720	8,9	21.432	11,3	14.803,84	127,8
Altro	79.244	0,5	1.403	0,7	17.707,38	152,9
<b>Totale</b>	<b>16.345.493</b>	<b>100,0</b>	<b>189.295</b>	<b>100,0</b>	<b>11.580,88</b>	<b>100,0</b>

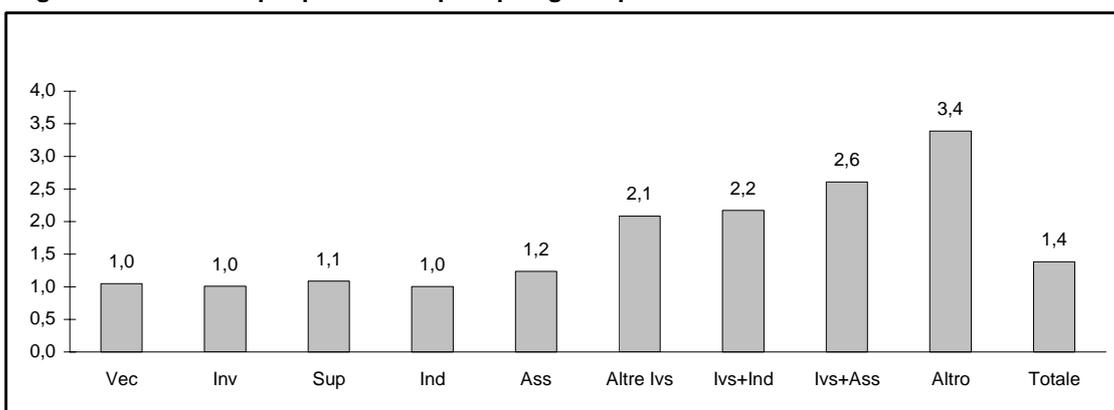
Se si analizza l'importo complessivo annuo dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari, si osserva che più del 50 per cento del totale (101.319 milioni di euro) è destinato ai percettori di sole prestazioni di vecchiaia. I beneficiari di sole prestazioni di invalidità hanno percepito redditi da pensione pari al 4,3 per cento del totale. L'importo destinato ai titolari di sole pensioni ai superstiti è stato pari al 6,7 per cento. Il secondo gruppo di pensionati per ordine di reddito annuo lordo da pensione percepito è quello dei titolari di altre pensioni Ivs, il cui importo complessivo ammonta a 26.499 milioni di euro, pari al 14 per cento del totale. L'importo erogato ai pensionati delle tipologie assistenziali e indennitarie costituisce rispettivamente il 3,2 per cento e lo 0,5 per cento del totale. Per quanto riguarda i pensionati che cumulano pensioni di diverso tipo (Ivs, indennitarie e assistenziali), l'importo complessivo maggiore è quello relativo alla tipologia *Ivs + assistenziali*: esso ammonta a 21.432 milioni di euro e rappresenta l'11,3 per cento del totale. I percettori di pensioni Ivs cumulate con prestazioni indennitarie ricevono un importo complessivo pari al 5,8 per cento del totale, mentre alla piccola quota di pensionati appartenenti alla tipologia *Altro* sono corrisposte somme pari ad appena lo 0,7 per cento del totale dei redditi da pensione.

Gli importi medi annui delle pensioni per ciascuna tipologia di pensionato differiscono molto tra loro. Se si esaminano le prime cinque tipologie, nell'ambito delle quali il numero medio di pensioni pro capite è di poco superiore all'unità (Figura 1.1), si può osservare che l'importo medio annuo più basso, pari a 2.509 euro, è erogato ai pensionati della tipologia *Indennitarie*, mentre l'importo medio annuo più elevato, pari a 13.100 euro (113,1 per cento della media), è percepito dai beneficiari di sole pensioni di vecchiaia. Gli importi medi annui

delle pensioni classificate nelle tipologie *Invalità* e *Superstiti* sono rispettivamente pari a 6.785 euro e 7.927 euro, mentre ciascun beneficiario di sole pensioni assistenziali ha percepito un importo medio pari a 4.879 euro. Per ciò che concerne i percettori di pensioni di diverso tipo, che ricevono in media più di due pensioni pro capite, gli importi medi annui sono in generale più elevati, con un massimo registrato per i pensionati riuniti nella tipologia *Altro* (17.707 euro).

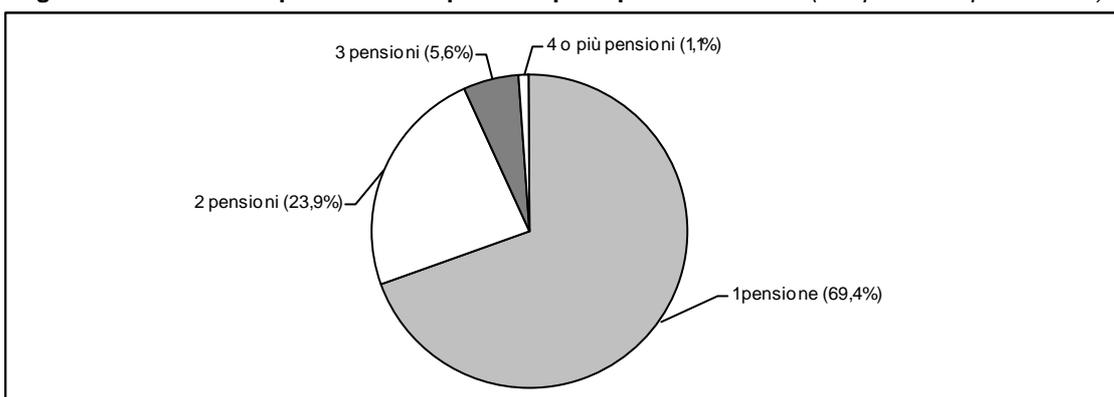
Nel complesso, come si evince dalla figura 1.1, nel 2002 ciascun beneficiario ha percepito in media 1,4 pensioni. Tale risultato è dovuto, ovviamente, alla possibilità di cumulo tra più prestazioni pensionistiche previsto dalla normativa. Nel caso dei titolari di pensione Ivs cumulata con prestazione indennitaria il numero medio di prestazioni per pensionato è pari a 2,2 e passa a 2,6 nel caso in cui alla prima è associata una pensione assistenziale. Infine, se si considerano i casi di cumulo classificati nella voce *Altro* si osserva un numero medio di prestazioni pari a 3,4 per beneficiario.

**Figura 1.1 - Pensioni per pensionato per tipologia di pensione - Anno 2002**



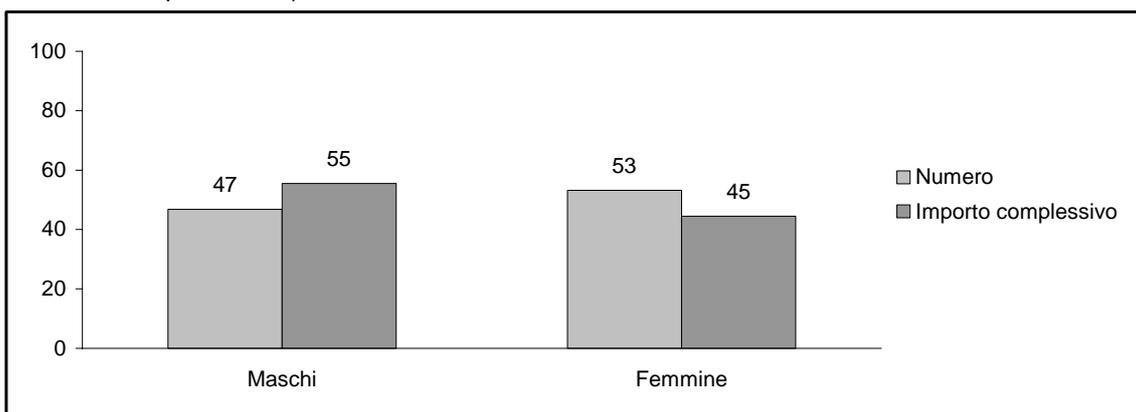
La distribuzione dei beneficiari per numero di pensioni ricevute mostra l'esistenza di una quota significativa di soggetti con più di un trattamento pensionistico. Dall'esame della figura 1.2 emerge che il 69,4 per cento dei pensionati percepisce una sola pensione, mentre il 23,9 per cento del totale ne cumula due e il 6,7 per cento è titolare di tre o più pensioni.

**Figura 1.2 - Pensionati per numero di pensioni percepite - Anno 2002 (composizione percentuale)**



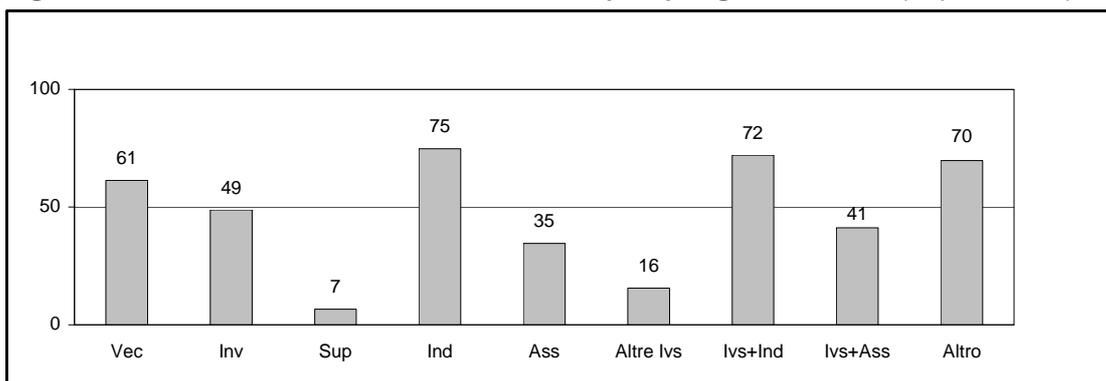
La distribuzione dei pensionati per sesso differisce, anche se solo lievemente, da quella della popolazione residente<sup>10</sup> (48 per cento maschi e 52 per cento femmine). Infatti, con riferimento al numero dei pensionati, si osserva che gli uomini costituiscono il 47 per cento del totale e di conseguenza la quota di donne si attesta su un valore più elevato, pari al 53 per cento (Figura 1.3). La maggiore incidenza dei pensionati tra la popolazione femminile è confermata dall'esame del coefficiente di pensionamento, pari a 130 pensionati ogni mille abitanti per i maschi e 148 per le femmine. Il risultato inverso si ottiene, invece, se si esamina la corrispondente distribuzione dei redditi lordi annui da pensione (55 per cento per i maschi e 45 per cento per le femmine).

**Figura 1.3 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2002 (composizione percentuale)**



Tuttavia, la prevalenza delle donne non è generalizzata a tutte le tipologie considerate (Figura 1.4). La quota dei maschi, infatti, supera il livello del 50 per cento nel caso dei pensionati delle tipologie vecchiaia (61 per cento), dei percettori delle pensioni indennitarie (75 per cento) e degli individui che cumulano queste ultime con le prestazioni Ivs (72 per cento). Al contrario, tra i titolari di pensioni ai superstiti la componente femminile costituisce la quasi totalità (93 per cento).

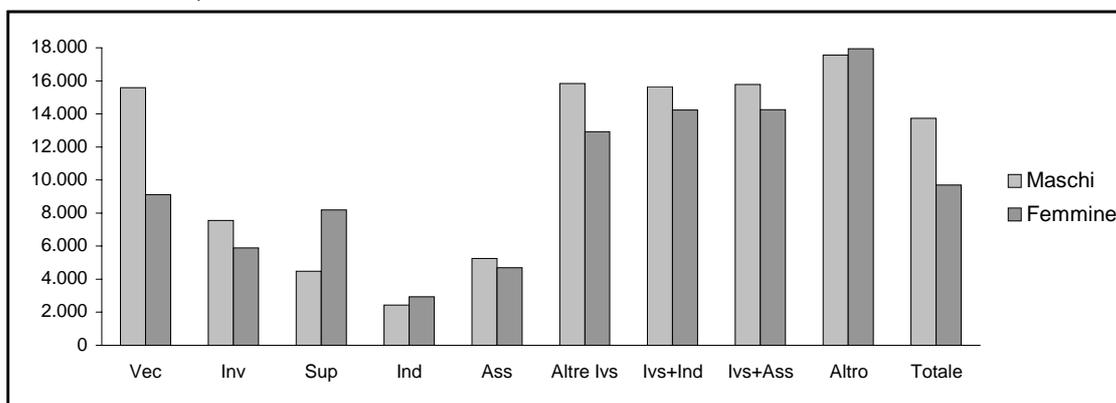
**Figura 1.4 - Pensionati di sesso maschile sul totale, per tipologia - Anno 2002 (in percentuale)**



<sup>10</sup> La popolazione di riferimento è quella italiana residente al primo gennaio 2002.

Dall'esame della figura 1.5 si rileva che i maschi percepiscono pensioni con importi medi annui più elevati di quelli destinati alle femmine. Tuttavia, tale risultato non è omogeneo per tutte le tipologie di pensionato. Infatti, per i beneficiari di pensioni ai superstiti e di prestazioni indennitarie e per i pensionati riuniti nella tipologia altro l'importo medio annuo delle pensioni erogate a donne è più elevato di quello percepito dagli uomini.

**Figura 1.5 - Importo medio annuo delle pensioni per sesso e tipologia di pensione – Anno 2002 (in euro)**



#### 1.4 La distribuzione territoriale dei pensionati

I dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche si nota che questi si concentrano nelle regioni settentrionali. Infatti, escludendo la presenza di alcuni pensionati residenti all'estero (pari a circa 504 mila) e di casi non classificabili geograficamente (1.933 pensionati), il 49 per cento dei pensionati risiede nell'area settentrionale (oltre 7,7 milioni di individui), il 31,1 per cento nelle regioni meridionali ed il 20,1 per cento in quelle centrali (Prospetto 1.2).

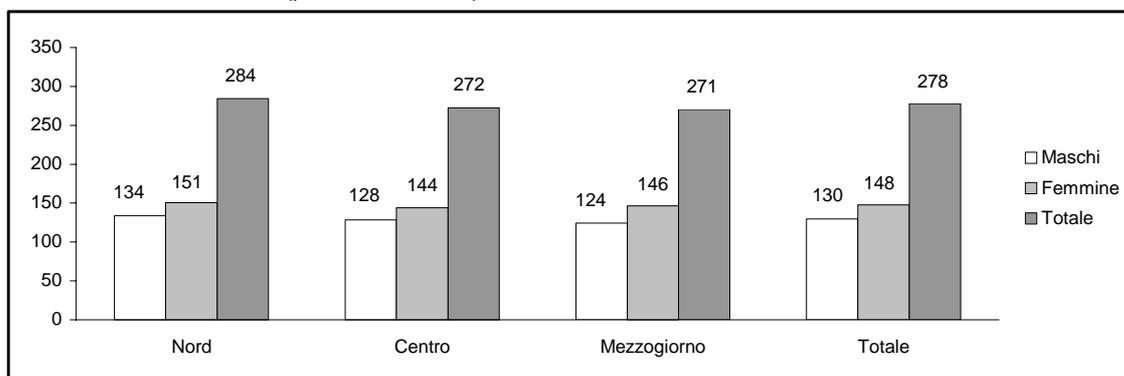
Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di sole pensioni di vecchiaia (56,7 per cento) e di *Altre Ivs* (56,2 per cento); nelle regioni centrali, risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati appartenenti alla tipologia *Altro* (27,7 per cento) e di quelli che percepiscono almeno una *Ivs* cumulata con una pensione indennitaria (26 per cento); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensione, i titolari di pensioni di invalidità (50,9 per cento), assistenziali (50,6 per cento), o indennitarie (36,7 per cento), mentre tra i percettori che cumulano diversi tipi di pensioni sono relativamente più frequenti i titolari di tre o più pensioni e i titolari di una pensione *Ivs* con una assistenziale.

## Prospetto 1.2 - Pensionati per tipologia di pensione e ripartizione geografica - Anno 2002

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	4.216.405	333.605	616.387	149.353	377.114	1.099.473	325.659	608.557	28.094	7.754.647
Centro	1.457.536	238.714	291.250	71.483	242.051	368.014	185.158	306.297	21.967	3.182.470
Mezzogiorno	1.765.600	593.314	532.704	128.026	633.128	488.709	201.586	530.404	29.112	4.902.583
<b>Italia</b>	<b>7.439.541</b>	<b>1.165.633</b>	<b>1.440.341</b>	<b>348.862</b>	<b>1.252.293</b>	<b>1.956.196</b>	<b>712.403</b>	<b>1.445.258</b>	<b>79.173</b>	<b>15.839.700</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Nord	56,7	28,6	42,8	42,8	30,1	56,2	45,7	42,1	35,5	49,0
Centro	19,6	20,5	20,2	20,5	19,3	18,8	26,0	21,2	27,7	20,1
Mezzogiorno	23,7	50,9	37,0	36,7	50,6	25,0	28,3	36,7	36,8	31,0
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La distribuzione territoriale del numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e del relativo importo delle pensioni dipende prevalentemente dalle differenze nella struttura per età della popolazione e dall'evoluzione nel tempo dell'occupazione nelle diverse aree geografiche. Il coefficiente di pensionamento standardizzato fornisce una significativa misura standardizzata dell'incidenza del numero dei beneficiari nelle diverse ripartizioni territoriali<sup>11</sup> e delinea un quadro differente da quello osservato sulla base dei dati assoluti. Infatti, dall'esame della figura 1.6, si rilevano differenze territoriali più contenute; in particolare, emerge che, in rapporto alla popolazione, il numero dei pensionati residenti nelle regioni settentrionali (284 per mille abitanti) raggiunge un valore superiore a quello medio nazionale (278 per mille) e a quello riferito alle regione centrali (272 per mille abitanti) e del Mezzogiorno (271 per mille abitanti).

**Figura 1.6 – Coefficienti di pensionamento standardizzati (a) per ripartizione geografica e sesso - Anno 2002 (per 1000 abitanti)**



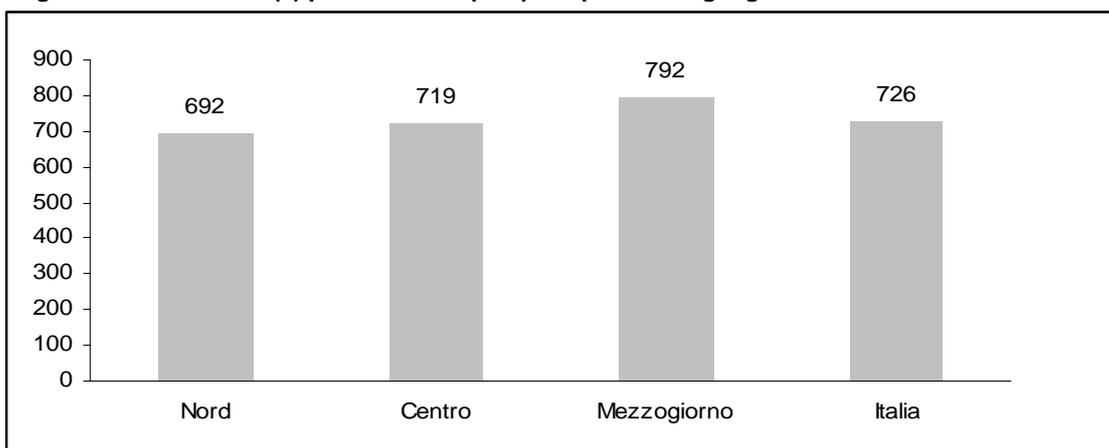
(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Se, invece, si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata in ciascuna ripartizione territoriale (Figura 1.7) si osserva che, mentre sull'intero territorio nazionale si

<sup>11</sup> Per tenere conto degli effetti dovuti alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati, a livello regionale, i coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi quinquennali di età da riferire ad una popolazione standard, sulla base dei quali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento standardizzati. Per il metodo utilizzato si rimanda all'appendice *Procedura di standardizzazione del coefficiente di pensionamento*.

rilevano 726 pensionati ogni mille occupati, il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 792 pensionati ogni mille occupati; nelle regioni centrali il rapporto è all'incirca uguale a quello calcolato a livello nazionale (719), mentre in quelle settentrionali esso è inferiore con 692 pensionati ogni mille occupati. L'indicatore in questione è influenzato anche dal diverso tasso di disoccupazione<sup>12</sup> rilevato nelle ripartizioni territoriali del paese. Nel Mezzogiorno, ad esempio, questo è pari al 18,3 per cento contro una media nazionale del 9 per cento.

**Figura 1.7- Pensionati (a) per mille occupati per ripartizione geografica - Anno 2002**



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

L'indicatore non può, comunque, essere interpretato come indice di sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico, in quanto non tiene conto del rapporto tra l'importo medio delle prestazioni ed il livello del Pil per occupato (tasso di sostituzione del reddito pensionistico).

Le differenze territoriali fin qui riscontrate sono confermate dalla distribuzione dei redditi pensionistici percepiti dai titolari delle prestazioni (Prospetto 1.3).

**Prospetto 1.3 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e ripartizione geografica del beneficiario - Anno 2002 (in milioni di euro)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	56.508	2.529	5.248	369	1.875	15.259	5.228	9.443	535	96.993
Centro	21.130	1.678	2.724	170	1.200	5.095	2.767	4.726	390	39.879
Mezzogiorno	22.924	3.807	4.160	333	3.035	6.011	2.911	7.241	477	50.900
<b>Italia</b>	<b>100.562</b>	<b>8.014</b>	<b>12.132</b>	<b>872</b>	<b>6.110</b>	<b>26.365</b>	<b>10.906</b>	<b>21.410</b>	<b>1.402</b>	<b>187.773</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
Nord	56,2	31,6	43,3	42,3	30,7	57,9	47,9	44,1	38,2	51,7
Centro	21,0	20,9	22,4	19,5	19,6	19,3	25,4	22,1	27,8	21,2
Mezzogiorno	22,8	47,5	34,3	38,2	49,7	22,8	26,7	33,8	34,0	27,1
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<sup>12</sup> Cfr. appendice C.

Nel complesso, i redditi sono concentrati nelle regioni settentrionali (51,7 per cento) in misura superiore rispetto a quanto osservato per il numero dei pensionati. Dall'analisi dei dati per tipologia si rilevano differenze territoriali, spiegate, almeno in parte, dai divari territoriali degli importi medi delle prestazioni (Prospetto 1.4), i quali sono più elevati nelle regioni centrali e in quelle settentrionali che nelle regioni del Mezzogiorno.

**Prospetto 1.4 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e ripartizione geografica del beneficiario - Anno 2002 (in euro)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Nord	13.401,94	7.579,41	8.514,61	2.469,60	4.971,94	13.878,13	16.052,87	15.517,26	19.051,088	12.507,78
Centro	14.496,96	7.029,41	9.351,41	2.377,52	4.959,08	13.845,60	14.943,89	15.427,94	17.735,81	12.530,91
Mezzogiorno	12.983,72	6.416,43	7.809,14	2.603,68	4.793,28	12.300,73	14.442,94	13.652,04	16.396,49	10.382,38
<b>Italia</b>	<b>13.517,22</b>	<b>6.874,81</b>	<b>8.422,90</b>	<b>2.499,94</b>	<b>4.879,12</b>	<b>13.477,93</b>	<b>15.309,09</b>	<b>14.813,80</b>	<b>17.710,06</b>	<b>11.854,59</b>
NUMERI INDICE (Base Italia = 100)										
Nord	99,1	110,2	101,1	98,8	101,9	103,0	104,9	104,7	107,6	105,5
Centro	107,2	102,2	111,0	95,1	101,6	102,7	97,6	104,1	100,1	105,7
Mezzogiorno	96,1	93,3	92,7	104,1	98,2	91,3	94,3	92,2	92,6	87,6
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tali divari sussistono per tutte le tipologie, anche se le differenze territoriali più forti si rilevano tra gli importi medi delle prestazioni erogate ai pensionati della tipologia Superstiti. Nelle regioni centrali questi sono superiori del 11 per cento rispetto al totale della tipologia (8.423 euro), mentre in quelle meridionali sono inferiori del 7,3 per cento rispetto al medesimo valore. Differenze poco più contenute si osservano per i pensionati della tipologia Invalidità che presentano gli importi medi più elevati nelle regioni settentrionali (110,2 per cento della media della tipologia). In generale, i pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno ricevono pensioni con importi medi inferiori alla media, ad eccezione dei beneficiari di prestazioni indennitarie (+4,1 per cento rispetto alla media della tipologia).

## 1.5 Analisi per classe di età e genere dei pensionati

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è naturalmente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 66,3 per cento dei pensionati ha più di 64 anni (Prospetto 1.5); in particolare il 48,9 per cento ha età compresa tra 64 e 79 anni ed il 17,4 per cento ha 80 anni e più. Tuttavia, una quota abbastanza consistente è costituita dai percettori appartenenti alla classe di età immediatamente inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 30,2 per cento dei pensionati ha infatti un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,4 per cento ha meno di 40 anni.

La presenza di pensionati in età inferiore a 65 anni è associata al tipo di norme che regolano l'accesso ai differenti tipi di prestazione. Infatti, mentre i requisiti di età per il diritto alla pensione di vecchiaia e alla pensione sociale si collocano tra 60 e 65 anni di età, vi sono altre prestazioni che sono erogate prevalentemente a soggetti in età attiva, come le rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale, le pensioni di invalidità da lavoro e quelle di invalidità civile. Infine, le pensioni erogate ai superstiti possono essere pagate a soggetti in età da lavoro e ai loro familiari a carico che, in alcuni casi, hanno meno di 14 anni.

**Prospetto 1.5 - Pensionati per tipologia di pensione e classe di età - Anno 2002**

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	43.665	2.119	74.157	-	3.054	693	53	123.741
15-39	-	13.269	83.494	85.817	223.701	99	5.564	23.140	1.124	436.208
40-64	2.927.857	332.603	449.252	246.782	347.305	206.539	218.669	202.858	11.185	4.943.050
65-79	4.185.679	598.843	655.417	13.562	464.445	1.126.118	397.922	524.248	31.805	7.998.039
80 e più	619.617	248.008	359.879	3.581	143.491	646.348	89.792	696.513	35.074	2.842.303
Non ripartibili	998	20	490	37	270	38	28	268	3	2.152
<b>Totale</b>	<b>7.734.151</b>	<b>1.192.743</b>	<b>1.592.197</b>	<b>351.898</b>	<b>1.253.369</b>	<b>1.979.142</b>	<b>715.029</b>	<b>1.447.720</b>	<b>79.244</b>	<b>16.345.493</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
0-14	-	-	2,7	0,6	5,9	-	0,4	..	0,1	0,8
15-39	-	1,1	5,2	24,4	17,8	..	0,8	1,6	1,4	2,7
40-64	37,9	27,9	28,2	70,1	27,7	10,4	30,6	14,0	14,1	30,2
65-79	54,1	50,2	41,2	3,9	37,1	56,9	55,7	36,2	40,1	48,9
80 e più	8,0	20,8	22,6	1,0	11,4	32,7	12,6	48,1	44,3	17,4
Non ripartibili	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

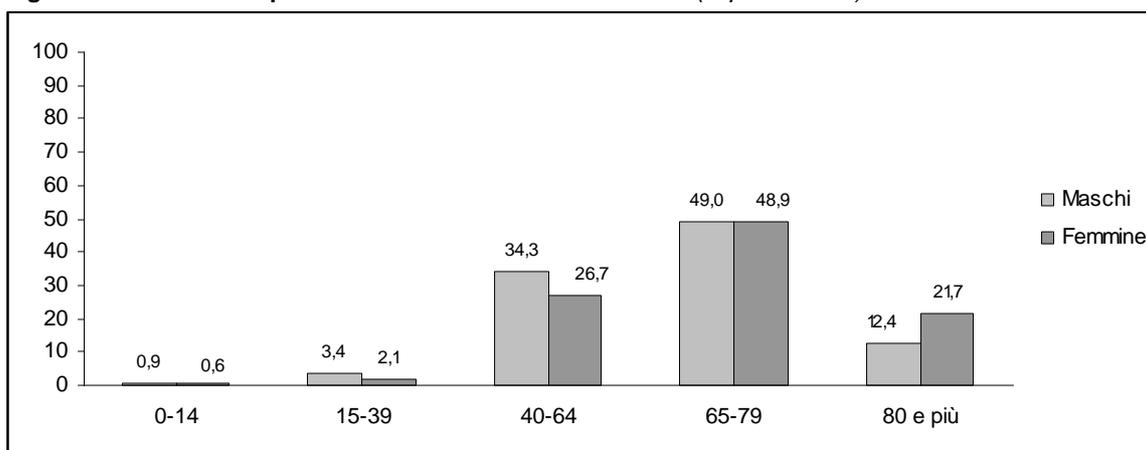
Con ciò si spiega la forte eterogeneità tra le distribuzioni per età e tipologia dei pensionati, come mostrano i dati riportati nel prospetto 1.5. Da questi si evince che i titolari di sole pensioni di vecchiaia sono relativamente più frequenti nella classe di età 65-79 anni (54,1 per cento), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della presenza dei prepensionamenti e dei pensionamenti di anzianità (37,9 per cento)<sup>13</sup>. Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di sole pensioni di invalidità (50,2 per cento), di *Altre Ivs* (56,9 per cento) e di prestazioni Ivs cumulate con pensioni indennitarie (55,7 per cento). I beneficiari di pensioni di tipo Ivs cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia Altro tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (70,1 per cento).

Infine, per i titolari di sole pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe di età compresa tra 65 e 79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni; in particolare, nella classe di età 0-14 la quota di titolari di prestazioni assistenziali raggiunge il 5,9 per cento a fronte del valore medio dello 0,8 per cento.

Dall'esame della figura 1.8, che riporta la distribuzione per sesso e classe di età dei pensionati, si osserva che la quota maggiore di anziani sul complesso dei pensionati si ha per le donne: il 70,6 per cento delle pensionate ha più di 64 anni di età rispetto al corrispondente valore del 61,4 per cento che si osserva per gli uomini.

<sup>13</sup> È opportuno rilevare che, all'interno di questa classe, la quota di pensionati con età compresa tra 40 e 54 anni è del 3,4 per cento, mentre la quota di quelli con età compresa tra 55 e 64 anni è del 34,4 per cento.

**Figura 1.8 - Pensionati per classi di età e sesso - Anno 2002 (in percentuale)**



La maggiore presenza delle femmine rispetto ai maschi si ha soprattutto oltre l'età di 79 anni (21,7 per cento per le donne e 12,4 per cento per gli uomini). Per le fasce di età inferiori a 65 anni si registra una situazione inversa con una maggiore quota di presenza per i pensionati di sesso maschile. Infatti, tra questi il 38,6 per cento ha un'età compresa tra 15 e 64 anni rispetto al corrispondente valore del 29,4 per cento che si osserva per le donne. Infine, per i soggetti con meno di 15 anni, la quota di pensionati sul totale (meno dell'1 per cento sia per i maschi sia per le femmine) riflette le scarse differenze esistenti nella quota di popolazione afferenti alle classi di età giovanili.

Dall'analisi del prospetto 1.6 si osservano differenze territoriali nella distribuzione per classe di età dei titolari di prestazioni pensionistiche. Nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota della ripartizione (49 per cento), una maggiore incidenza di pensionati con età compresa tra 40 e 64 anni (52,6 per cento); nel Centro, invece, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione (20,1 per cento) si rilevano in corrispondenza dei pensionati con 80 anni e più (21,5 per cento); nel Mezzogiorno, infine, si osserva una maggiore quota relativa di beneficiari con età inferiore a 40 anni.

L'importo complessivo dei redditi lordi annui da pensione (Prospetto 1.7) risulta concentrato tra gli ultrasessantatreenni (66,6 per cento del totale). La quota di reddito pensionistico distribuito a soggetti in età attiva è pari al 33,4 per cento.

**Prospetto 1.6 - Pensionati per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2002 (composizione percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di età'					Non ripartibili	Totale
	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e più		
Nord	37,7	38,5	52,6	47,6	48,4	36,1	49,0
Centro	16,8	17,5	19,0	20,5	21,5	25,8	20,1
Mezzogiorno	45,6	43,9	28,4	31,9	30,1	38,2	31,0
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Prospetto 1.7 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2002 (in milioni di euro)**

CLASSI DI ETÀ'	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	89	6	288	-	14	4	0	402
15-39	-	68	288	190	1.151	1	48	240	13	1.999
40-64	43.085	2.455	3.288	603	1.509	3.383	3.533	2.745	168	60.771
65-79	50.633	3.954	5.704	62	2.264	15.203	5.960	7.611	554	91.944
80 e più	7.589	1.616	3.250	21	902	7.911	1.374	10.827	667	34.157
Non ripartibili	12	0	3	0	1	1	1	5	0	22
<b>Totale</b>	<b>101.319</b>	<b>8.093</b>	<b>12.622</b>	<b>883</b>	<b>6.115</b>	<b>26.499</b>	<b>10.930</b>	<b>21.432</b>	<b>1.403</b>	<b>189.295</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
0-14	-	-	0,7	0,7	4,7	-	0,1	..	..	0,2
15-39	-	0,8	2,3	21,5	18,8	..	0,4	1,1	0,9	1,1
40-64	42,5	30,3	26,1	68,3	24,7	12,8	32,3	12,8	12,0	32,1
65-79	50,0	48,9	45,2	7,0	37,0	57,4	54,5	35,5	39,5	48,6
80 e più	7,5	20,0	25,7	2,4	14,8	29,9	12,6	50,5	47,6	18,0
Non ripartibili	..	..	..	..	..	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Più in dettaglio, per i pensionati con oltre 65 anni si rilevano quote consistenti, con valori superiori all'80 per cento, nel caso dei soggetti appartenenti alle tipologie *Altre Ivs* (87,2 per cento) e *Altro* (87,1 per cento) nonché di coloro che percepiscono pensioni Ivs cumulate con quelle assistenziali (86 per cento). Un'elevata quota di reddito pensionistico destinato agli ultrasessantatrenni si rileva anche per i beneficiari di sole pensioni ai superstiti (70,9 per cento) e per coloro che percepiscono solo pensioni di invalidità (68,8 per cento). Tra i soggetti in età attiva, invece, si rilevano consistenti quote del reddito pensionistico in corrispondenza dei titolari di pensioni indennitarie (89,9 per cento) di sole prestazioni assistenziali (43,5 per cento) e di sole pensioni di vecchiaia (42,5 per cento).

**Prospetto 1.8 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2002 (in euro)**

CLASSI DI ETÀ	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
0-14	-	-	2.046,93	2.939,89	3.882,18	-	4.689,44	5.886,68	7.848,70	3.251,28
15-39	-	5.124,61	3.443,49	2.216,29	5.143,85	10.240,86	8.682,99	10.390,95	11.463,41	4.582,78
40-64	14.715,63	7.380,58	7.319,34	2.445,42	4.345,21	16.381,82	16.157,92	13.531,48	15.044,38	12.294,20
65-79	12.096,74	6.601,98	8.702,33	4.571,59	4.874,26	13.500,02	14.978,12	14.518,02	17.427,99	11.495,84
80 e più	12.247,40	6.517,69	9.030,52	5.882,77	6.288,01	12.239,23	15.298,24	15.544,06	19.023,93	12.017,27
Non ripartibili	11.574,52	5.967,32	6.771,87	1.165,90	3.610,08	20.563,37	19.863,54	17.321,17	29.590,27	10.258,01
<b>Totale</b>	<b>13.100,16</b>	<b>6.785,12</b>	<b>7.927,40</b>	<b>2.509,30</b>	<b>4.878,66</b>	<b>13.388,98</b>	<b>15.286,39</b>	<b>14.803,84</b>	<b>17.707,38</b>	<b>11.580,88</b>
NUMERI INDICE (Base totale = 100)										
0-14	-	-	25,8	117,2	79,6	-	30,7	39,8	44,3	28,1
15-39	-	75,5	43,4	88,3	105,4	76,5	56,8	70,2	64,7	39,6
40-64	112,3	108,8	92,3	97,5	89,1	122,4	105,7	91,4	85,0	106,2
65-79	92,3	97,3	109,8	182,2	99,9	100,8	98,0	98,1	98,4	99,3
80 e più	93,5	96,1	113,9	234,4	128,9	91,4	100,1	105,0	107,4	103,8
Non ripartibili	88,4	87,9	85,4	46,5	74,0	153,6	129,9	117,0	167,1	88,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tali risultati dipendono, almeno in parte, dalla distribuzione degli importi annui di reddito pensionistico mediamente percepiti dai beneficiari delle prestazioni. Come si osserva dai dati

presentati nel Prospetto 1.8, in corrispondenza delle classi di età più elevate si registrano importi medi con valori superiori a quello medio, riferito al complesso dei beneficiari (11.581 euro). Per i pensionati in età inferiore a 40 anni, invece, gli importi pro capite non raggiungono il 40 per cento del valore medio. L'importo annuo più elevato è quello dei pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (12.294 euro, valore del 6,2 per cento superiore a quello medio generale) per l'effetto rilevante dei pensionamenti di anzianità. Infatti, per i percettori di sole pensioni di vecchiaia in età compresa tra 40 e 64 anni, gli importi medi sono del 12,3 per cento superiori di quelli osservati per il complesso della tipologia.

## **1.6 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico**

Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile delle prestazioni si osserva un'elevata variabilità dell'entità dei trasferimenti pensionistici nell'ambito della popolazione esaminata. Ciò è dovuto, in primo luogo, al fatto che ogni soggetto può percepire più prestazioni, cumulando in parte o totalmente l'importo delle diverse tipologie di pensione. In secondo luogo, gli importi delle pensioni possono essere calcolati sulla base di normative diverse che tengono conto di un insieme complesso di fattori: retribuzione, anzianità contributiva, composizione familiare, grado e tipo di invalidità, redditi propri e familiari.

Per le pensioni di anzianità, vecchiaia e invalidità, il calcolo della pensione tiene conto dell'anzianità contributiva del lavoratore e della sua retribuzione pensionabile. A sua volta, quest'ultima è generalmente una media, opportunamente rivalutata, delle ultime retribuzioni che l'individuo ha percepito in attività (metodo retributivo). Nel caso delle pensioni erogate ai superstiti la pensione è pari ad una quota dell'importo della prestazione del familiare deceduto. Tale quota può variare in base alla numerosità del nucleo familiare superstite. L'importo della prestazione può essere ridotto in presenza di valori elevati degli altri redditi percepiti dai beneficiari.

L'importo delle pensioni di tipo indennitario è anch'esso dipendente dalla retribuzione in attività. In particolare, riguardo alle rendite per infortunio sul lavoro e malattia professionale l'importo della prestazione deriva dal prodotto della retribuzione del lavoratore per un coefficiente proporzionale al grado di invalidità derivante dall'infortunio subito.

Al contrario, l'importo delle pensioni assistenziali è stabilito annualmente sulla base delle disposizioni normative e non dipende dalle condizioni reddituali del soggetto richiedente, se non per il fatto che l'accesso alle prestazioni pensionistiche di questo tipo è condizionato al possesso di redditi familiari inferiori alle soglie stabilite dalla legge. Inoltre, tali limiti di reddito non si applicano nel caso in cui il soggetto sia inabile totale e abbia, dunque, diritto ad una indennità di accompagnamento.

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni (Prospetto 1.9) presenta frequenze più elevate nelle classi di importo inferiore e una dispersione elevata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,8 milioni di individui, pari al 35,2 per cento del totale) percepisce redditi pensionistici compresi tra 500 e mille euro mensili. Una quota consistente di pensionati (27,1 per cento) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile inferiore a 500 euro. Il 21 per cento di individui ha redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro mensili e il restante 16,7 per cento della popolazione considerata riceve pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro.

**Prospetto 1.9 - Pensionati per tipologia e classe di importo mensile delle pensioni - Anno 2002**

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	1.891.25	611.760	606.701	326.602	885.234	55.842	15.424	25.963	3.382	4.422.164
500,00 - 999,99	2.352.76	505.450	710.437	19.636	354.311	998.265	236.069	566.090	13.144	5.756.165
1000,00 - 1499,99	1.756.40	56.531	213.520	4.137	10.413	579.286	250.200	532.741	27.437	3.430.674
1500,00 - 1999,99	988.891	12.249	32.574	1.124	2.421	197.036	145.703	216.093	21.420	1.617.511
2000,00 e più	744.832	6.753	28.965	399	990	148.713	67.633	106.833	13.861	1.118.979
<b>Totale</b>	<b>7.734.15</b>	<b>1.192.74</b>	<b>1.592.19</b>	<b>351.898</b>	<b>1.253.36</b>	<b>1.979.14</b>	<b>715.029</b>	<b>1.447.72</b>	<b>79.244</b>	<b>16.345.493</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
Fino a 499,99	24,5	51,3	38,1	92,8	70,6	2,8	2,2	1,8	4,3	27,1
500,00 - 999,99	30,4	42,4	44,6	5,6	28,3	50,4	33,0	39,1	16,6	35,2
1000,00 - 1499,99	22,7	4,7	13,4	1,2	0,8	29,3	35,0	36,8	34,6	21,0
1500,00 - 1999,99	12,8	1,0	2,0	0,3	0,2	10,0	20,4	14,9	27,0	9,9
2000,00 e più	9,6	0,6	1,8	0,1	0,1	7,5	9,5	7,4	17,5	6,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'analisi disaggregata per tipologia di pensionato si osservano alcune differenze tra le distribuzioni. Per i percettori di sole pensioni di vecchiaia i dati confermano la concentrazione di soggetti con redditi da pensioni inferiori a 500 euro (24,5 per cento del totale) o compresi tra 500 e mille euro mensili (30,4 per cento); gli individui con redditi da pensione superiori a 1.500 euro costituiscono, invece, il 22,4 per cento che è una quota superiore di 5,7 punti percentuali a quella relativa al totale dei pensionati appartenenti alla stessa classe di importo medio. Per la tipologia dei pensionati di invalidità oltre il 50 per cento dei beneficiari ha redditi da pensione inferiore a 500 euro e soltanto l'1,6 per cento riceve pensioni di importo superiore a 1.500 euro. I pensionati della tipologia *Superstiti* sono presenti per la maggior parte dei casi nelle prime due classi di reddito mensile (38,1 per cento e 44,6 per cento, rispettivamente). I pensionati con redditi da prestazioni pari ad oltre 1.500 euro mensili sono, in questa stessa tipologia, soltanto il 3,9 per cento del totale. La forte presenza dei pensionati nella classe di reddito più bassa è confermata anche per le tipologie *Indennitarie* e *Assistenziali* con quote rispettivamente pari al 92,8 per cento e al 70,6 per cento.

Le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una maggiore quota di individui nelle classi di importo medio-alte, essenzialmente per effetto del cumulo.

La distribuzione territoriale del numero dei pensionati ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni mette in luce l'eterogeneità dimensionale dei gruppi di pensionati presenti nelle diverse aree geografiche (Prospetto 1.10). In particolare, nelle regioni settentrionali quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione si rilevano per i pensionati con redditi da pensione compresi tra mille e 2 mila euro. Nelle regioni del Centro, si registra una presenza relativamente più consistente di percettori di pensioni con importo superiore a 1.500 euro. Infine, nel Mezzogiorno si osserva, sempre rispetto alla quota della ripartizione, un peso più elevato per i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a mille euro.

**Prospetto 1.10 - Pensionati per classe di importo mensile delle pensioni e ripartizione geografica- Anno 2002 (composizione percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classi di importo mensile (in euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
Nord	41,7	46,8	58,2	54,1	50,2	49,0
Centro	19,5	19,6	19,1	21,5	25,6	20,1
Mezzogiorno	38,9	33,6	22,7	24,4	24,2	31,0
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'esame dei dati riportati nel prospetto 1.11 si osserva che la distribuzione dei pensionati per classe di importo mensile risulta fortemente differenziata all'interno delle diverse classi di età.

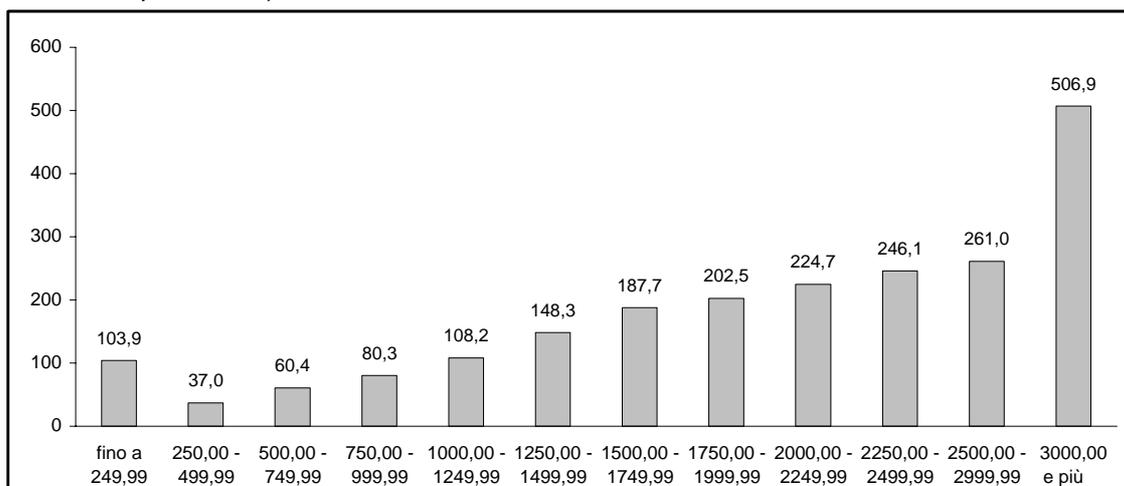
In particolare, per ciò che riguarda i pensionati con meno di 40 anni si registra, rispetto alla quota sul totale, una maggiore incidenza di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro mensili. Nella classe 40-64 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale (30,2 per cento), la quota dei pensionati con redditi pensionistici inferiori a 500 euro mensili o superiori a mille euro mensili e, tra questi, particolarmente rilevante risulta la quota dei titolari di prestazioni di importo compreso tra 1.500 e 2 mila euro mensili (37,7 per cento). Nelle classe di età 65-79 anni le quote relative più elevate si osservano all'interno della classe di importo mensile compreso tra 500 e mille euro (53,2 per cento). Infine, tra pensionati con 80 anni e più, sono relativamente più frequenti coloro che percepiscono redditi da pensione compresi tra 500 e 2 mila euro.

Dall'esame della figura 1.9, che illustra il rapporto di mascolinità (numero di pensionati per cento pensionate) con riferimento alle diverse classi di importo mensile dei pensionati, si evince che il rapporto è non superiore a cento nelle classi di importo, comprese tra 250 e mille euro mensili e cresce costantemente nelle classi di importo più elevato. Nei casi del primo tipo si hanno 56 uomini ogni cento donne, con un valore minimo nella classe di importo compresa tra 250 e 500 euro, dove il rapporto di mascolinità è pari al 37 per cento. Il più alto numero di pensionate in questa classe di importo è dovuto alla presenza di pensioni integrate al minimo di cui sono prevalentemente titolari le donne. Infatti, le carriere lavorative femminili tendono ad essere meno lunghe e continue di quelle maschili e anche le retribuzioni medie sono inferiori, generando importi a calcolo delle prestazioni di tipo Ivs tali da rendere necessaria l'integrazione al trattamento minimo obbligatorio. Per le classi di importo superiori a mille euro il rapporto di mascolinità cresce, arrivando a valori compresi tra il 108 per cento e il 261 per cento, con un picco nell'ultima classe di importo, dove per ogni pensionata si osservano cinque pensionati.

**Prospetto 1.11 - Pensionati per classe di importo mensile delle pensioni e classe di età - Anno 2002**  
(composizione percentuale)

CLASSI DI ETÀ	Classi di importo mensile (in euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
0-14	2,7	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8
15-39	7,1	1,9	0,3	0,2	0,1	2,7
40-64	33,0	22,8	33,5	37,7	37,1	30,2
65-79	47,3	53,2	46,4	44,0	48,7	48,9
80 e più	10,0	22,1	19,7	18,0	14,2	17,4
Non ripartibili	''	''	''	''	''	''
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Figura 1.9 - Rapporto di mascolinità dei pensionati per classe di importo mensile - Anno 2002 (in percentuale)**



I dati illustrati nel Prospetto 1.12 riportano l'importo complessivo lordo dei redditi da pensione percepiti dai pensionati di ciascuna classe. Il 35,6 per cento dei redditi da pensione è distribuito al 62,3 per cento dei pensionati che hanno importi mensili inferiori a mille euro, mentre il 37,8 per cento dei redditi pensionistici lordi annui va al 16,7 per cento dei pensionati con importi superiori a 1.500 euro mensili. È chiaro, quindi, che, nonostante la maggiore presenza di pensionati nelle fasce meno elevate della distribuzione dei redditi da pensione, più di un terzo dei trasferimenti pensionistici è erogato ad individui che si collocano nella parte medio-alta della distribuzione dei redditi pensionistici. Tale fenomeno è particolarmente evidente per i pensionati che percepiscono solo prestazioni di vecchiaia (46,1 per cento), per coloro che cumulano pensioni di tipo Ivs e prestazioni indennitarie e per la tipologia *Altro* (rispettivamente 45,6 per cento e 60,6 per cento).

**Prospetto 1.12 - Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2002 (in milioni di euro)**

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre Ivs	Ivs + Ind	Ivs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	8.350	2.969	2.263	621	3.023	252	71	121	15	17.686
500,00 - 999,99	20.299	3.839	5.683	168	2.815	8.996	2.125	5.658	128	49.709
1000,00 - 1499,99	25.957	801	3.037	60	145	8.401	3.751	7.818	409	50.380
1500,00 - 1999,99	20.447	249	663	23	47	4.025	2.990	4.421	445	33.309
2000,00 e più	26.266	235	977	11	85	4.824	1.993	3.414	405	38.210
<b>Totale</b>	<b>101.319</b>	<b>8.093</b>	<b>12.622</b>	<b>883</b>	<b>6.115</b>	<b>26.499</b>	<b>10.930</b>	<b>21.432</b>	<b>1.403</b>	<b>189.295</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE										
Fino a 499,99	8,2	36,7	17,9	70,3	49,4	1,0	0,6	0,6	1,1	9,3
500,00 - 999,99	20,0	47,4	45,0	19,0	46,0	33,9	19,4	26,4	9,1	26,3
1000,00 - 1499,99	25,6	9,9	24,1	6,8	2,4	31,7	34,3	36,5	29,2	26,6
1500,00 - 1999,99	20,2	3,1	5,3	2,6	0,8	15,2	27,4	20,6	31,7	17,6
2000,00 e più	25,9	2,9	7,7	1,3	1,4	18,2	18,2	15,9	28,9	20,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Come si osserva infine dal prospetto 1.13, dove è riportato l'importo medio annuo delle pensioni per ciascuna classe di reddito pensionistico mensile, le differenze tra i valori medi più elevati e quelli più bassi sono molto ampie, in particolare in corrispondenza di alcune tipologie di beneficiari.

Nel caso dei titolari di sole pensioni assistenziali l'importo medio annuo delle prestazioni è pari a 3.415 euro annui per gli individui che si trovano nella classe di importo mensile inferiore a 500 euro e a circa 86.279 euro annui per quelli che hanno un reddito da pensione mensile superiore a 2 mila euro. I pensionati delle tipologie vecchiaia, invalidità e superstiti, appartenenti alla prima classe di importo mensile, percepiscono prestazioni di importo medio annuo pari a circa 4.400 euro, mentre i pensionati delle stesse tipologie appartenenti all'ultima classe di importo mensile beneficiano di un reddito pensionistico medio di circa 35 mila euro all'anno. Differenze assolute altrettanto significative, si osservano per i soggetti che percepiscono congiuntamente più tipologie di pensione.

**Prospetto 1.13 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2002 (in euro)**

CLASSI DI IMPORTO	Vec	Inv	Sup	Ind	Ass	Altre lvs	lvs + Ind	lvs + Ass	Altro	Totale
VALORI ASSOLUTI										
Fino a 499,99	4.415,18	4.853,58	3.729,22	1.901,29	3.415,24	4.520,16	4.593,28	4.655,00	4.490,82	3.999,29
500,00 - 999,99	8.627,58	7.594,27	7.998,99	8.536,33	7.943,61	9.011,75	9.001,23	9.995,15	9.748,38	8.635,85
1000,00 - 1499,99	14.778,4	14.177,2	14.223,3	14.515,6	13.909,5	14.503,1	14.993,6	14.674,9	14.920,3	14.685,2
1500,00 - 1999,99	20.676,3	20.301,3	20.358,6	20.384,1	19.294,3	20.426,8	20.520,3	20.460,3	20.784,2	20.592,9
2000,00 e più	35.264,4	34.804,8	33.715,0	28.754,8	86.278,8	32.437,4	29.470,3	31.951,7	29.241,4	34.147,6
<b>Totale</b>	<b>13.100,1</b>	<b>6.785,12</b>	<b>7.927,40</b>	<b>2.509,30</b>	<b>4.878,66</b>	<b>13.388,9</b>	<b>15.286,3</b>	<b>14.803,8</b>	<b>17.707,3</b>	<b>11.580,8</b>
NUMERI INDICE (Totale = 100)										
Fino a 499,99	33,7	71,5	47,0	75,8	70,0	33,8	30,0	31,4	25,4	34,5
500,00 - 999,99	65,9	111,9	100,9	340,2	162,8	67,3	58,9	67,5	55,1	74,6
1000,00 - 1499,99	112,8	208,9	179,4	578,5	285,1	108,3	98,1	99,1	84,3	126,8
1500,00 - 1999,99	157,8	299,2	256,8	812,3	395,5	152,6	134,2	138,2	117,4	177,8
2000,00 e più	269,2	513,0	425,3	1145,9	1768,5	242,3	192,8	215,8	165,1	294,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>									

## 2. I beneficiari delle pensioni di vecchiaia e anzianità

### 2.1 Cenni normativi e definizioni statistiche

In questo capitolo vengono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei pensionati di anzianità, in confronto con i pensionati di vecchiaia, al 31 dicembre 2002.

Nell'ordinamento previdenziale italiano le prestazioni pensionistiche di anzianità hanno fatto la loro comparsa a metà degli anni sessanta e sono state definitivamente introdotte nel sistema pensionistico con la legge 153/69, che ha istituito il diritto per i dipendenti privati ed i lavoratori autonomi all'erogazione di una pensione in età inferiore a quella prevista per il trattamento di vecchiaia. Fino al 1992 (legge 438/92), il requisito per l'accesso alla pensione di anzianità è stato unicamente la presenza di un numero minimo di annualità di contributi versati all'ente previdenziale di appartenenza. Esistevano, tuttavia, notevoli differenze tra i limiti di età vigenti per i soggetti iscritti ai fondi dell'assicurazione generale obbligatoria e dei regimi speciali per i lavoratori autonomi (35 anni di anzianità contributiva) e quelli adottati in altri comparti del mondo del lavoro, in particolare quello dei dipendenti pubblici. Per questi ultimi, fino al 1992 il pensionamento poteva avvenire con un requisito minimo di circa 15 anni di servizio.

Con il processo di riforma del sistema pensionistico pubblico avviato nel 1992 (decreto legislativo 503/92) e proseguito con l'approvazione della legge 335/95 e delle successive sue integrazioni, contenute in particolare nella legge 449/97, la normativa relativa alle pensioni di anzianità è stata modificata introducendo due possibili canali per l'accesso alla prestazione: il primo richiede il solo requisito di anzianità contributiva indipendentemente dall'età anagrafica dell'individuo, il secondo, al contrario, prevede che il requisito dell'anzianità sia accompagnato dal possesso di un'età minima da parte del lavoratore. I requisiti contributivi in vigore al 31 dicembre 2002 per il primo canale di accesso al pensionamento di anzianità sono pari a 37 anni di contribuzione per i dipendenti pubblici e privati e a 40 anni per i lavoratori autonomi. L'accesso alla prestazione in esame è consentito anche con 35 anni di anzianità se il lavoratore ha un'età di 57 anni se dipendente privato, 55 anni se dipendente pubblico e 58 anni se lavoratore autonomo<sup>14</sup>.

Secondo la definizione statistica utilizzata ai fini del presente lavoro, le pensioni di anzianità sono tutte le prestazioni di vecchiaia erogate a soggetti con età inferiore a quella vigente per il pensionamento di vecchiaia nelle gestioni pensionistiche di appartenenza. Sono invece esclusi dalla definizione adottata quei trattamenti pensionistici di vecchiaia i cui beneficiari hanno raggiunto o superato al 31 dicembre 2002 l'età di pensionamento stabilita dalle norme vigenti<sup>15</sup>.

I pensionati analizzati in questo capitolo sono i titolari di almeno una prestazione di vecchiaia o anzianità, definite in base ai criteri illustrati precedentemente. I percettori di queste pensioni sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti. Il primo gruppo è costituito da individui beneficiari di una sola prestazione, articolati in base al fondo erogatore della prestazione:

- a) pensionati del fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps (Inps/Fpld);
- b) pensionati della gestione dell'Inps per coltivatori diretti, mezzadri e coloni (Inps/Cdcm);
- c) pensionati della gestione dell'Inps per gli artigiani (Inps/Art);
- d) pensionati della gestione dell'Inps per i commercianti (Inps/Comm)

---

<sup>14</sup> Per alcune categorie di lavoratori, comprendenti, ad esempio, i lavoratori precoci e quelli che svolgono attività usuranti, è richiesta per il 2002 un'età di 55 anni, abbinata a 35 anni di contribuzione.

<sup>15</sup> Tale età è pari a 60 anni per le donne, e a 65 anni per gli uomini.

- e) pensionati dei fondi speciali dell'Inps<sup>16</sup> (Inps/Altre gestioni);
- f) pensionati dell'Inpdap<sup>17</sup>;
- g) pensionati degli altri regimi previdenziali<sup>18</sup> (Altri Regimi).

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di almeno due trattamenti pensionistici, di cui almeno uno di vecchiaia o anzianità, anche se non dello stesso tipo. Il valore dell'importo dei redditi da pensione è definito in base ai criteri adottati nella prima parte del volume ed include, nel caso delle tipologie di pensionati con più pensioni, l'importo di tutti i trattamenti pensionistici corrisposti, anche se di natura diversa dalla pensione di vecchiaia o anzianità.

## 2.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2002 il numero dei pensionati di vecchiaia e anzianità è pari a 10.267.982<sup>19</sup>, che rappresenta il 62,8 per cento del complesso dei percettori di prestazioni pensionistiche. Circa 7,4 milioni di pensionati (71,8 per cento del totale qui considerato) beneficiano di una sola pensione e, ovviamente, la restante parte cumula più di un trattamento (Prospetto 2.1). In generale, il 57,4 per cento del totale beneficia di una pensione pagata dall'Inps, con una netta prevalenza di titolari di prestazioni erogate dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti (38,3 per cento). I titolari di pensioni erogate dall'Inpdap costituiscono il 12,2 per cento del complesso, mentre esigua è la quota dei soggetti beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dalle altre gestioni previdenziali (2,2 per cento del totale).

Il numero dei pensionati di anzianità è 2.329.615, di cui l'87,8 per cento titolare di una sola prestazione, nella maggior parte dei casi erogata dall'Inps (62,4 per cento). In particolare, l'incidenza dei pensionati di anzianità tra i beneficiari di una sola prestazione è pari al 24,3 per cento tra i pensionati ex dipendenti privati (Inps/Fpld + Inps/Altre gestioni), raggiunge il 25,4 per cento nel comparto dei lavoratori autonomi (Inps/Cdcm + Inps/Art + Inps/Comm) e sale al 39,6 per cento in corrispondenza degli ex dipendenti pubblici (Inpdap).

Se si analizzano i redditi lordi annui da pensione, si può notare che su un totale di 140.782 milioni di euro erogati ai pensionati di vecchiaia e anzianità, 62.272 milioni di euro sono a favore di soggetti assicurati presso l'Inps. Tale somma rappresenta il 44,2 per cento del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità. La somma è, inoltre, concentrata tra i pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (32,1 per cento del totale). I redditi da pensione destinati ai pensionati di vecchiaia e anzianità dell'Inpdap ammontano a 23.218 milioni di euro, pari al 16,5 per cento del totale, mentre la quota di quelli erogati ai beneficiari degli altri regimi pensionistici è pari al 4,4 per cento del totale. Infine, i soggetti che percepiscono contemporaneamente più prestazioni pensionistiche assorbono il 34,9 per cento dell'importo complessivo dei redditi pensionistici per anzianità e vecchiaia.

La quota dei redditi distribuiti ai pensionati di anzianità ammonta a 40.106 milioni di euro (28,5 per cento del totale); il 57,4 per cento di tali redditi (23.031 milioni di euro) è destinato a pensionati di anzianità appartenenti alle gestioni Inps e in particolare al Fondo pensioni lavoratori dipendenti (16.189 milioni di euro). I pensionati di anzianità dell'Inpdap ricevono

---

<sup>16</sup> In questa tipologia è compreso il fondo pensionistico per i dipendenti delle Fs.

<sup>17</sup> Dall'anno 2001, in questa tipologia rientrano soltanto i beneficiari di prestazioni pensionistiche erogate dall'Inpdap e non sono più comprese, come per gli anni precedenti, le pensioni erogate dall'Ipost e dal Fondo Fs.

<sup>18</sup> Nella tipologia *Altri regimi* è compreso anche l'Ipost.

<sup>19</sup> Rispetto alla classificazione tipologica adottata nel capitolo 1, nel calcolo sono inclusi tutti i titolari di sole pensioni di vecchiaia (*Vec*) e i pensionati che percepiscono contemporaneamente almeno una pensione di vecchiaia e una o più pensioni di diverso tipo (*Altre Ivs*, *Ivs+Ind*, *Ivs+Ass* e *Altro*). Nel calcolo non rientrano i beneficiari di sole pensioni di invalidità, ai superstiti, indennitari e assistenziali (*Inv*, *Sup*, *Ind* e *Ass*) e i titolari di più pensioni diverse da quelle di vecchiaia (*Altre Ivs*, *Ivs+Ind*, *Ivs+Ass* e *Altro*).

redditi pari a 8.286 milioni di euro (20,7 per cento del totale di anzianità). La quota dei redditi erogata ai pensionati di anzianità degli altri regimi pensionistici è pari al 6,7 per cento del totale di anzianità. Infine, i soggetti che cumulano più pensioni, di cui almeno una di anzianità, detengono il 15,2 per cento del totale dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di prestazioni di anzianità.

**Prospetto 2.1 - Pensionati di vecchiaia e anzianità, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2002**

TIPOLOGIE	Pensionati		Importo Complessivo (migliaia di euro)		Importo Medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
<b>TOTALE</b>						
Beneficiari di una pensione	7.376.441	71,8	91.667.598	65,1	12.427,08	90,6
Inps	5.898.859	57,4	62.272.475	44,2	10.556,70	77,0
Inps - Fpld	3.929.169	38,3	45.143.806	32,1	11.489,40	83,8
Inps - Cdcn	701.118	6,8	4.858.771	3,5	6.930,03	50,5
Inps - Artigiani	610.170	5,9	5.447.188	3,9	8.927,33	65,1
Inps - Commercianti	504.714	4,9	3.892.111	2,8	7.711,52	56,2
Inps - Altre gestioni	153.688	1,5	2.930.599	2,1	19.068,50	139,1
Inpdap	1.252.022	12,2	23.218.228	16,5	18.544,58	135,3
Altri Regimi	225.560	2,2	6.176.895	4,4	27.384,71	199,7
Beneficiari di due o più pensioni	2.891.541	28,2	49.114.533	34,9	16.985,59	123,9
<b>Totale</b>	<b>10.267.982</b>	<b>100,0</b>	<b>140.782.131</b>	<b>100,0</b>	<b>13.710,79</b>	<b>100,0</b>
<b>VECCHIAIA</b>						
Beneficiari di una pensione	5.331.826	51,9	57.660.059	41,0	10.814,32	78,9
Inps	4.444.932	43,3	39.241.627	27,9	8.828,40	64,4
Inps - Fpld	3.027.805	29,5	28.954.791	20,6	9.562,96	69,7
Inps - Cdcn	536.504	5,2	3.224.919	2,3	6.010,99	43,8
Inps - Artigiani	409.407	4,0	3.122.221	2,2	7.626,20	55,6
Inps - Commercianti	409.112	4,0	2.802.361	2,0	6.849,86	50,0
Inps - Altre gestioni	62.104	0,6	1.137.336	0,8	18.313,40	133,6
Inpdap	755.921	7,4	14.931.786	10,6	19.753,10	144,1
Altri Regimi	130.973	1,3	3.486.645	2,5	26.621,10	194,2
Beneficiari di due o più pensioni	2.606.541	25,4	43.016.404	30,6	16.503,25	120,4
<b>Totale</b>	<b>7.938.367</b>	<b>77,3</b>	<b>100.676.463</b>	<b>71,5</b>	<b>12.682,26</b>	<b>92,5</b>
<b>ANZIANITA'</b>						
Beneficiari di una pensione	2.044.615	19,9	34.007.539	24,2	16.632,73	121,3
Inps	1.453.927	14,2	23.030.847	16,4	15.840,44	115,5
Inps - Fpld	901.364	8,8	16.189.014	11,5	17.960,57	131,0
Inps - Cdcn	164.614	1,6	1.633.852	1,2	9.925,35	72,4
Inps - Artigiani	200.763	2,0	2.324.967	1,7	11.580,65	84,5
Inps - Commercianti	95.602	0,9	1.089.751	0,8	11.398,83	83,1
Inps - Altre gestioni	91.584	0,9	1.793.264	1,3	19.580,53	142,8
Inpdap	496.101	4,8	8.286.443	5,9	16.703,14	121,8
Altri Regimi	94.587	0,9	2.690.250	1,9	28.442,07	207,4
Beneficiari di due o più pensioni	285.000	2,8	6.098.129	4,3	21.396,94	156,1
<b>Totale</b>	<b>2.329.615</b>	<b>22,7</b>	<b>40.105.668</b>	<b>28,5</b>	<b>17.215,58</b>	<b>125,6</b>

L'importo medio lordo annuo dei redditi da pensione dei percettori delle prestazioni di vecchiaia e anzianità è pari a 13.711 euro. Gli importi medi più elevati si registrano in corrispondenza dei pensionati di vecchiaia e anzianità appartenenti alla tipologia *Altri Regimi*, con 27.385 euro all'anno (199,7 per cento della media) e alla tipologia *Inps - Altre gestioni* con 19.069 euro (139,1 per cento della media); infine, seguono gli ex dipendenti pubblici (Inpdap) e i beneficiari di due o più pensioni, con un importo medio pari rispettivamente a 18.545 euro (135,3 per cento della media) e 16.986 (123,9 per cento della media).

Dall'esame dei dati relativi all'importo medio delle pensioni di anzianità (17.216 euro), si osservano valori più elevati di quelli calcolati sul complesso dei pensionati e degli importi medi percepiti dai pensionati di vecchiaia. Tuttavia, nel caso degli ex dipendenti pubblici, gli importi medi più elevati si registrano in corrispondenza dei pensionati di vecchiaia, con 19.753 euro, a fronte dei 16.703 euro rilevati nel caso dei pensionati di anzianità. Per contro, nel caso dei

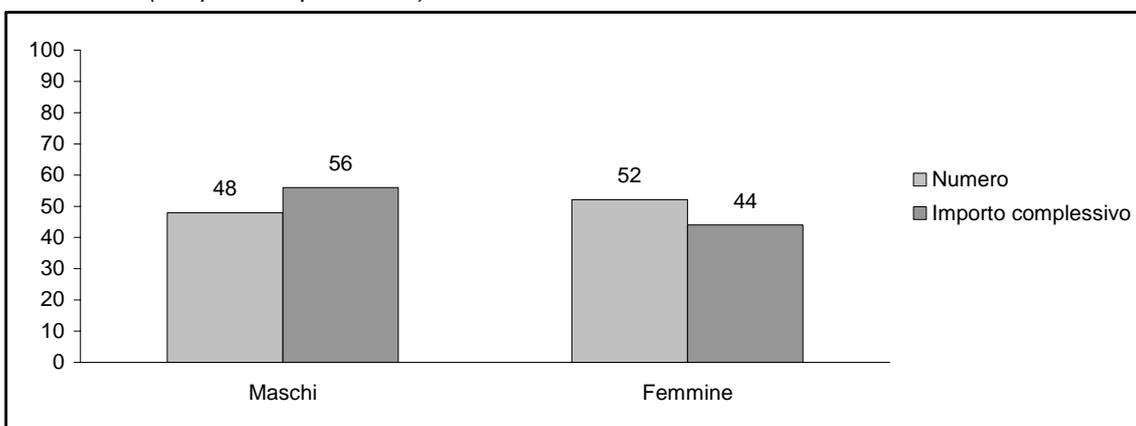
pensionati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps, l'importo medio percepito dai titolari di prestazioni di anzianità (17.961 euro) è pari a quasi il doppio di quello erogato ai pensionati di vecchiaia. Differenze altrettanto significative si rilevano, infine, nel caso degli ex lavoratori autonomi, con importi medi più elevati nel caso dei pensionati di anzianità.

Considerando i soli pensionati di anzianità si rileva, inoltre, un divario tra i pensionati ex lavoratori dipendenti privati e pensionati ex dipendenti pubblici, con importi medi più elevati in corrispondenza dei primi (18.110 euro lordi annui contro 16.703 euro dei secondi). Tale differenza è spiegata, in parte, dalle minori anzianità contributive medie dei dipendenti pubblici che prima delle recenti riforme potevano accedere al pensionamento in età più giovane rispetto ai dipendenti privati.

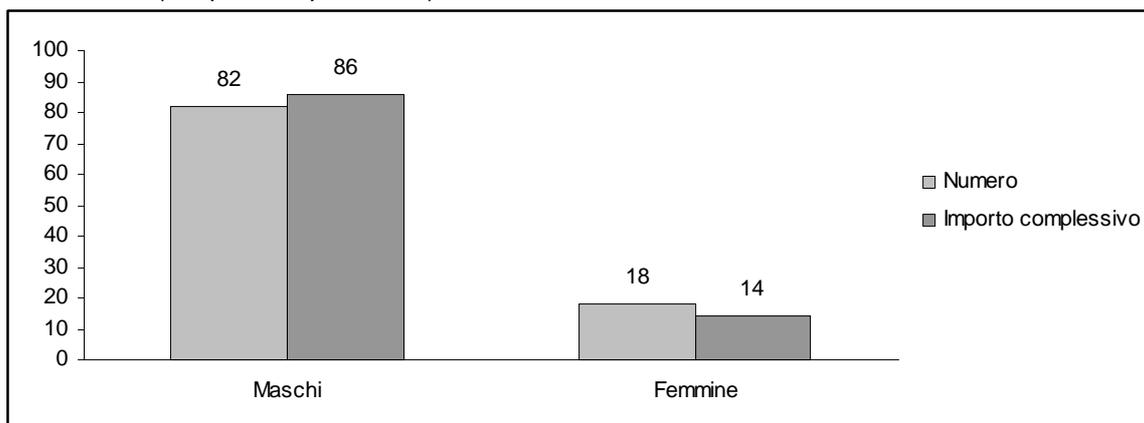
Dall'esame della distribuzione per sesso dei pensionati di anzianità (Figura 2.2) si osserva, contrariamente a quanto rilevato per i percettori di prestazioni pensionistiche di vecchiaia (Figura 2.1) e per il complesso dei pensionati (Figura 1.3), una prevalenza di uomini. L'82 per cento dei percettori di pensioni di anzianità sono maschi, mentre nel caso dei pensionati di vecchiaia le donne sono più numerose (52 per cento) seppure con un divario più contenuto di quello rilevato nel primo caso. La prevalenza di maschi tra i pensionati di anzianità è comune a tutte le tipologie esaminate (Figura 2.3), con il valore più elevato per i beneficiari della gestione degli artigiani dell'Inps (97 per cento) e con un minimo in corrispondenza dei pensionati del settore pubblico (60 per cento).

In generale, la differenza tra gli importi medi annui percepiti dai pensionati di anzianità e gli importi medi dei titolari di prestazioni di vecchiaia è più rilevante per le donne, con l'eccezione degli ex lavoratori autonomi Cdc, degli ex dipendenti pubblici e degli appartenenti alla tipologia *Altri regimi* (Prospetto 2.2). In particolare, per gli ex dipendenti privati (Inps/Fpld+Inps/Altre gestioni) l'importo medio percepito dalle pensionate di anzianità è pari a più del doppio di quello destinato alle pensionate di vecchiaia (14.560 euro per le pensionate di anzianità contro 7.146 euro per le pensionate di vecchiaia).

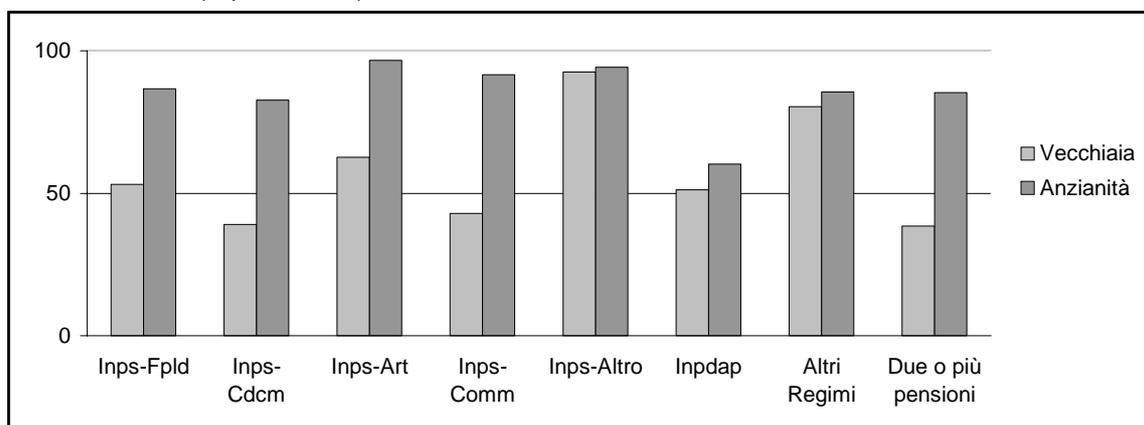
**Figura 2.1 - Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2002**  
(composizioni percentuali)



**Figura 2.2 - Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni per sesso - Anno 2002**  
(composizioni percentuali)



**Figura 2.3 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia: incidenza di maschi sul totale - Anno 2002** (in percentuale)



**Prospetto 2.2 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e sesso - Anno 2002** (in euro)

SESSO	Beneficiari di una pensione								Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcm	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi	due o più pensioni	
VECCHIAIA									
Maschi	11.708,44	6.967,42	8.631,96	7.937,95	18.917,60	22.189,23	29.559,8	19.567,01	14.809,79
Femmine	7.133,63	5.398,64	5.939,53	6.032,23	10.827,28	17.194,82	14.543,4	14.586,42	10.726,30
<b>Maschi e femmine</b>	<b>9.562,96</b>	<b>6.010,99</b>	<b>7.626,20</b>	<b>6.849,86</b>	<b>18.313,40</b>	<b>19.753,10</b>	<b>26.621,1</b>	<b>16.503,25</b>	<b>12.682,26</b>
ANZIANITÀ									
Maschi	18.485,96	10.513,28	11.643,45	11.574,04	19.794,63	19.284,67	30.847,1	21.700,60	18.022,74
Femmine	14.537,48	7.112,44	9.777,67	9.480,23	16.031,83	12.790,24	14.195,8	19.623,10	13.555,00
<b>Maschi e femmine</b>	<b>17.960,57</b>	<b>9.925,35</b>	<b>11.580,65</b>	<b>11.398,83</b>	<b>19.580,53</b>	<b>16.703,14</b>	<b>28.442,0</b>	<b>21.396,94</b>	<b>17.215,58</b>
NUMERI INDICE (Importo medio delle pensioni di vecchiaia = 100)									
Maschi	157,9	150,9	134,9	145,8	104,6	86,9	104,4	110,9	121,7
Femmine	203,8	131,7	164,6	157,2	148,1	74,4	97,6	134,5	126,4
<b>Maschi e femmine</b>	<b>187,8</b>	<b>165,1</b>	<b>151,9</b>	<b>166,4</b>	<b>106,9</b>	<b>84,6</b>	<b>106,8</b>	<b>129,7</b>	<b>135,7</b>

## 2.3 La distribuzione territoriale

Sotto il profilo della ripartizione geografica i pensionati di vecchiaia e anzianità sono maggiormente presenti nelle regioni settentrionali (Prospetto 2.3). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (pari a 315.150) e i casi non ripartibili (987 pensionati), il 57,2 per cento risiede nelle regioni settentrionali (5,7 milioni di beneficiari), il 19,6 per cento nelle regioni centrali e il 23,2 per cento in quelle meridionali.

**Prospetto 2.3 – Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2002**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
Nord	2.227.378	372.674	378.284	287.268	66.872	571.641	113.030	1.672.490	5.689.637
Centro	627.125	140.432	123.294	104.011	38.709	285.810	56.346	577.516	1.953.243
Mezzogiorno	803.204	175.732	104.811	111.780	47.728	393.542	53.153	619.015	2.308.965
<b>Italia</b>	<b>3.657.707</b>	<b>688.838</b>	<b>606.389</b>	<b>503.059</b>	<b>153.309</b>	<b>1.250.993</b>	<b>222.529</b>	<b>2.869.021</b>	<b>9.951.845</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Nord	60,9	54,1	62,4	57,1	43,6	45,7	50,8	58,3	57,2
Centro	17,1	20,4	20,3	20,7	25,2	22,8	25,3	20,1	19,6
Mezzogiorno	22,0	25,5	17,3	22,2	31,1	31,5	23,9	21,6	23,2
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Tale risultato è confermato dall'esame della distribuzione territoriale per tipologia di beneficiari, con alcune differenze riscontrabili per i pensionati della gestione artigiani dell'Inps, per i pensionati dei fondi speciali dell'Inps (*Inps/Altre gestioni*) e per gli ex dipendenti pubblici (Inpdap). Infatti, la quota di soggetti residenti al Nord raggiunge il 62,4 per cento nel caso degli artigiani, facendo registrare, al contempo, una più ridotta percentuale di residenti nelle regioni meridionali (17,3 per cento). Al contrario per i beneficiari di pensioni erogate dai fondi speciali dell'Inps e per gli ex dipendenti pubblici, si rilevano quote più ridotte di pensionati residenti nelle regioni settentrionali (rispettivamente, 43,6 per cento e 45,7 per cento) e, in termini relativi, una loro maggiore presenza in quelle meridionali (31,1 per cento e 31,5 per cento) e centrali (25,2 per cento e 22,8 per cento).

I pensionati di anzianità, al netto dei pensionati residenti all'estero e dei casi non ripartibili, incidono sul complesso dei beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità per il 23,3 per cento, ma i rapporti di incidenza sono piuttosto differenziati secondo la tipologia. Infatti, dall'esame dei dati riportati nel Prospetto 2.4 per i beneficiari delle prestazioni di anzianità si rilevano quote di incidenza consistenti nel caso dei pensionati dei fondi speciali dell'Inps (59,6 per cento), dei pensionati appartenenti alla tipologia *Altri regimi* (42,2 per cento), degli ex dipendenti pubblici (39,6 per cento) e, infine, di quelli della gestione artigiani dell'Inps (33,0 per cento). Per altre tipologie i rapporti di incidenza sono inferiori, come nel caso dei beneficiari di due o più pensioni (9,9 per cento) e della gestione Inps/Comm (19 per cento).

Anche a livello di ripartizioni territoriali l'incidenza dei pensionati di anzianità è piuttosto variabile. La percentuale più elevata si rileva per i pensionati dei fondi speciali dell'Inps, con valori prossimi al 60 per cento per tutte le ripartizioni geografiche. La quota dei pensionati di anzianità a carico dell'Inpdap sul totale dei pensionati di vecchiaia e anzianità della tipologia si attesta, invece, su un valore pari al 47,6 per cento nelle regioni settentrionali ed assume valori

più contenuti nelle altre ripartizioni territoriali (34,1 per cento nelle regioni centrali e 32,1 per cento in quelle meridionali), anche se comunque più elevati di quelli registrati per altre tipologie nelle stesse aree geografiche. Una consistente incidenza dei pensionati di anzianità nelle regioni settentrionali si rileva per quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi (43,8 per cento) e per i pensionati della gestione artigiani dell'Inps (37 per cento). Per i pensionati della gestione Inps/Comm, soprattutto per quelli residenti nelle regioni centrali e meridionali, si rileva una minore incidenza dei percettori di trattamenti di anzianità.

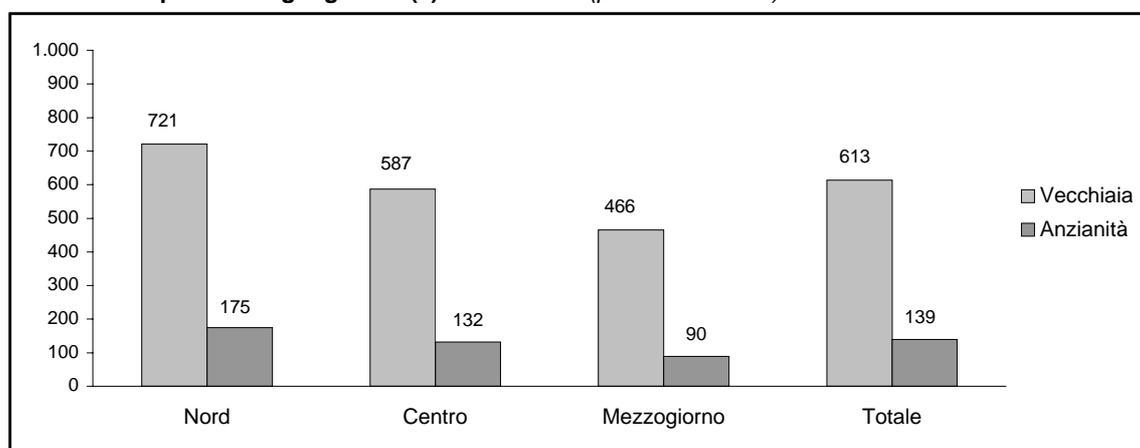
**Prospetto 2.4 - Pensionati di anzianità per tipologia e ripartizione geografica: incidenza sul totale dei pensionati di vecchiaia e anzianità - Anno 2002 (in percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
	Nord	26,0	26,5	37,0	22,3	60,0	47,6		
Centro	21,8	25,8	31,3	17,1	58,8	34,1	40,1	11,0	22,3
Mezzogiorno	21,6	16,0	20,9	12,3	59,8	32,1	41,1	9,2	20,4
<b>Italia (*)</b>	<b>24,3</b>	<b>23,7</b>	<b>33,0</b>	<b>19,0</b>	<b>59,6</b>	<b>39,6</b>	<b>42,2</b>	<b>9,9</b>	<b>23,3</b>

(\*) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

I coefficienti di pensionamento standardizzati confermano le differenze territoriali delineate in precedenza. Dall'esame della Figura 2.4 emerge che sia il coefficiente di pensionamento di vecchiaia sia quello di anzianità<sup>20</sup> (per l'Italia pari rispettivamente al 613 per mille e al 139 per mille) sono più elevati nelle regioni settentrionali (721 per mille e 175 per mille) e più bassi della media nazionale nelle regioni centrali (587 per mille e 132 per mille) e in quelle meridionali (466 per mille e 90 per mille).

**Figura 2.4 – Pensionati di vecchiaia e anzianità: coefficienti di pensionamento standardizzati per ripartizione geografica (a) - Anno 2002 (per mille abitanti)**

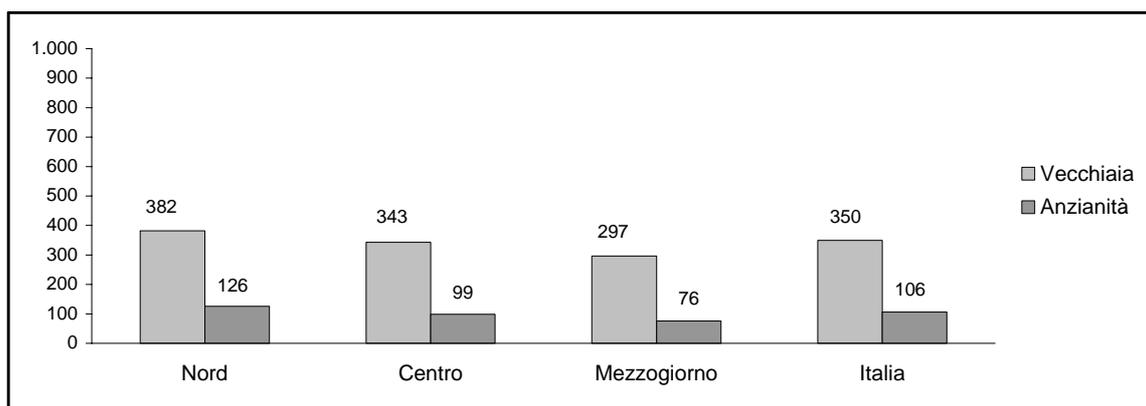


(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

<sup>20</sup> I coefficienti di pensionamento standardizzati sono stati calcolati sulla base dei coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi di età quinquennali da riferire ad una popolazione standard che, nell'ambito della tipologia vecchiaia, ha età non inferiore a 65 anni per i maschi e a 60 anni per le femmine e, nell'ambito della tipologia anzianità, ha età compresa tra 40 e 65 anni per i maschi e tra 40 e 60 anni per le femmine. Per il metodo utilizzato si rimanda all'Appendice B.

Nella Figura 2.5 si illustra il rapporto tra il numero di titolari di pensioni di vecchiaia e di anzianità e la popolazione occupata, per ripartizione territoriale. Il tasso di dipendenza così calcolato mostra valori superiori alla media nazionale soltanto in corrispondenza del Nord. Infatti, nel caso dei pensionati di vecchiaia, a fronte di un rapporto che nella media nazionale è pari al 350 per mille, il tasso di dipendenza si attesta su un valore pari al 382 per mille nelle regioni settentrionali, scende al 343 per mille in quelle centrali e al 297 per mille nel Mezzogiorno. Nel caso dei pensionati di anzianità, il tasso di dipendenza è pari al 126 per mille nelle regioni settentrionali, al 99 per mille in quelle centrali e al 76 per mille nel Mezzogiorno, a fronte di un valore nazionale pari al 106 per mille.

**Figura 2.5 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per 1000 occupati, per ripartizione geografica (a) - Anno 2002**



(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Le differenze territoriali riscontrate nella distribuzione del numero dei pensionati sono confermate dalla distribuzione dei redditi annui lordi da pensione (Prospetto 2.5). Dall'analisi disaggregata per tipologia emergono differenze territoriali analoghe a quelle già osservate per i titolari delle prestazioni di vecchiaia e anzianità, ma nelle regioni settentrionali si rilevano:

- un incremento della quota relativa dei redditi erogati a pensionati delle gestioni dell'Inps per i lavoratori dipendenti, per i lavoratori autonomi e per quelli che cumulano due o più pensioni;
- diminuzioni delle quote di spesa erogata a favore delle altre tipologie di pensionati.

Passando ad esaminare gli importi medi annui delle pensioni per ripartizione territoriale (Prospetto 2.6), si rileva che, nel complesso, i residenti nelle regioni centrali ricevono pensioni con importi medi annui più elevati, sia per i titolari di prestazioni di vecchiaia che per quelli di anzianità. Tuttavia, tale risultato non è omogeneo tra le diverse tipologie di pensionati. Nel caso dei beneficiari di pensioni di vecchiaia, gli ex dipendenti privati del Fpld, gli ex lavoratori autonomi e i pensionati appartenenti alla tipologia *Altri regimi* percepiscono importi medi più elevati nelle regioni settentrionali. Tra i pensionati di anzianità, invece, gli importi medi più elevati si rilevano nelle regioni meridionali per gli ex dipendenti pubblici, mentre gli ex lavoratori autonomi e i pensionati appartenenti alla tipologia residuale *Altri regimi* ricevono prestazioni con importi medi annui più elevati nelle regioni settentrionali. Infine, i pensionati a carico del Fpld e dei fondi speciali dell'Inps (*Inps/Altre gestioni*) nonché quelli che cumulano più prestazioni ricevono pensioni con importi medi più elevati nelle regioni centrali.

Nel complesso, i pensionati di anzianità, se si escludono gli ex dipendenti pubblici, percepiscono in tutte le ripartizioni geografiche pensioni con importi medi più elevati di quelli attribuiti ai titolari di prestazioni di vecchiaia. Ciò è particolarmente evidente per i pensionati del Fpld residenti nelle regioni centrali e meridionali, per i quali gli importi medi delle pensioni di anzianità sono circa pari al 180 per cento degli importi medi delle corrispondenti prestazioni di

vecchiaia. Al contrario, per gli ex dipendenti pubblici, il minore vantaggio economico del pensionamento di anzianità risulta più evidente per i beneficiari residenti nelle regioni settentrionali.

**Prospetto 2.5 - Importo complessivo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica del titolare - Anno 2002 (in migliaia di euro)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
Nord	28.201.432	2.798.914	3.631.558	2.341.945	1.231.621	9.689.272	3.424.381	27.967.810	79.286.933
Centro	7.820.296	1.014.564	1.057.758	780.146	797.387	5.736.758	1.509.757	10.594.649	29.311.315
Mezzogiorno	8.520.628	1.027.233	747.808	763.756	893.224	7.770.441	1.179.171	10.397.440	31.299.701
<b>Italia</b>	<b>44.542.356</b>	<b>4.840.710</b>	<b>5.437.124</b>	<b>3.885.847</b>	<b>2.922.232</b>	<b>23.196.472</b>	<b>6.113.309</b>	<b>48.959.900</b>	<b>139.897.949</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE									
Nord	62,5	57,6	66,7	60,2	42	41,7	55,4	56,9	56,3
Centro	17,3	20,9	19,4	20	27,2	24,7	24,4	21,6	20,8
Mezzogiorno	18,9	21,1	13,7	19,6	30,5	33,5	19,1	21,2	22,2
<b>Italia</b>	<b>98,7</b>	<b>99,6</b>	<b>99,8</b>	<b>99,8</b>	<b>99,7</b>	<b>99,9</b>	<b>99</b>	<b>99,7</b>	<b>99,4</b>

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

**Prospetto 2.6 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2002 (in euro)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
VECCHIAIA									
Nord	10.616,09	6.384,45	8.125,81	7.089,12	17.101,09	18.604,80	29.710,62	16.205,76	12.874,79
Centro	10.605,41	6.176,03	7.502,40	6.776,54	19.691,53	21.094,33	25.943,56	17.925,02	14.128,17
Mezzogiorno	9.053,40	5.534,63	6.528,93	6.421,71	18.896,18	20.086,58	21.800,41	16.392,36	12.685,44
<b>Italia (a)</b>	<b>10.258,60</b>	<b>6.104,58</b>	<b>7.669,67</b>	<b>6.862,47</b>	<b>18.324,60</b>	<b>19.750,38</b>	<b>26.795,28</b>	<b>16.588,07</b>	<b>13.078,20</b>
ANZIANITA'									
Nord	18.468,93	10.633,77	12.114,15	11.868,11	19.297,08	15.129,06	31.046,76	21.476,98	17.159,54
Centro	19.141,08	10.244,09	10.940,82	11.014,43	21.235,93	18.094,70	28.067,00	21.727,91	18.061,72
Mezzogiorno	16.250,31	7.475,01	9.431,43	9.765,01	18.593,04	19.021,23	22.734,55	20.799,64	16.954,33
<b>Italia (a)</b>	<b>18.140,04</b>	<b>10.002,07</b>	<b>11.594,99</b>	<b>11.406,33</b>	<b>19.559,97</b>	<b>16.702,61</b>	<b>28.397,77</b>	<b>21.398,03</b>	<b>17.287,78</b>
NUMERI INDICE (Importo medio delle pensioni di vecchiaia = 100)									
Nord	174,0	166,6	149,1	167,4	112,8	81,3	104,5	132,5	133,3
Centro	180,5	165,9	145,8	162,5	107,8	85,8	108,2	121,2	127,8
Mezzogiorno	179,5	135,1	144,5	152,1	98,4	94,7	104,3	126,9	133,7
<b>Italia (a)</b>	<b>176,8</b>	<b>163,8</b>	<b>151,2</b>	<b>166,2</b>	<b>106,7</b>	<b>84,6</b>	<b>106,0</b>	<b>129,0</b>	<b>132,2</b>

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

## 2.4 Analisi per classe di età

L'analisi per classe di età dei pensionati di vecchiaia e anzianità deve essere effettuata separatamente per i due gruppi dell'insieme considerato. Infatti, nella definizione statistica adottata per distinguere i pensionati di vecchiaia da quelli di anzianità è l'età che discrimina tra le due categorie di soggetti. In questo senso, come già detto, i pensionati con età inferiore a quella minima, stabilita per l'accesso al pensionamento di vecchiaia nei diversi regimi previdenziali, rientrano nella categoria dei beneficiari di prestazioni di anzianità. Ciò significa che nella distribuzione per età le due categorie di pensionati sono mutuamente esclusive, tranne che per la classe che va da 60 a 64 anni. La compresenza di pensionati di vecchiaia e di pensionati di

anzianità in questa classe è giustificata dal diverso requisito di età anagrafica stabilito per uomini e donne.

Con riferimento ai pensionati di vecchiaia, dal prospetto 2.7 si rileva una loro maggiore presenza nella fascia di età compresa tra 65 e 69 anni (28,4 per cento) sebbene una quota rilevante di beneficiari sia presente anche nella classe di età tra 70 e 74 anni (24,7 per cento). I pensionati con 80 anni e più costituiscono il 16,5 per cento del totale e i beneficiari con meno di 65 anni il 12,6 per cento.

Alcune differenze si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati di vecchiaia. In particolare, gli ex lavoratori autonomi sono relativamente più concentrati nella classe di età compresa tra 60 e 69 anni con quote prossime al 60 per cento a fronte di una quota media pari al 41,0 per cento. Al contempo, fra i beneficiari di due o più pensioni di vecchiaia si rileva una maggiore incidenza relativa di pensionati con 80 anni e più (29,1 per cento contro il valore medio del 16,5 per cento).

**Prospetto 2.7 – Pensionati di vecchiaia e di anzianità per tipologia e classe di età - Anno 2002 (in percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione						Inpdap	Altri Regimi	Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdc	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.					
VECCHIAIA										
60-64	13,7	20,3	14,5	21,3	2,0	18,2	6,8	6,9	12,6	
65-69	30,5	34,5	44,4	35,5	32,7	30,6	36,2	20,1	28,4	
70-74	26,7	24,5	24,8	24,1	24,6	24,1	27,7	22,4	24,7	
75-79	17,1	14,5	11,1	12,6	25,6	16,3	18,3	21,5	17,8	
80 e più	12,0	6,2	5,3	6,5	15,0	10,9	11,1	29,1	16,5	
Non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
ANZIANITA'										
40-44	-	-	-	-	-	0,6	0,4	0,2	0,2	
45-49	0,5	..	..	..	2,6	6,4	2,0	1,1	1,9	
50-54	8,5	1,1	0,2	0,2	26,5	21,9	8,1	7,0	10,3	
55-59	46,1	44,1	30,5	31,8	39,6	42,7	36,0	37,3	41,6	
60-64	45,0	54,8	69,3	67,9	31,2	28,3	53,4	54,2	46,1	
Non ripartibili	..	-	..	-	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Per quanto attiene le pensioni di anzianità si osserva, invece, una loro maggiore incidenza nella classe di età compresa tra 60 e 64 anni (46,1 per cento). Una quota consistente di beneficiari è presente anche nella classe tra 55 e 59 anni (41,6 per cento). Il numero dei pensionati di anzianità con età inferiore a 50 anni è invece ridotto e pari al 2,0 per cento del totale.

Dalla lettura dei dati si osserva una forte eterogeneità tra le distribuzioni per età riferite alle diverse tipologie di pensionati di anzianità. Infatti, per i percettori di prestazioni a carico dell'Inps è contenuta la quota di individui in età inferiore a 50 anni, mentre rilevante è il peso dei soggetti con oltre 55 anni di età, con punte massime in corrispondenza dei pensionati a carico delle gestioni artigiani e commercianti. Al contrario, per i pensionati di anzianità dell'Inpdap il numero di beneficiari in età inferiore a 50 anni è pari al 7,0 per cento<sup>21</sup>. All'interno di questa tipologia, consistente è anche il numero dei percettori appartenenti alla classe di età 50-54 anni (21,9 per cento), cosicché il peso degli individui titolari di pensioni di

<sup>21</sup> Si deve, tuttavia, tenere presente che tra le pensioni di vecchiaia erogate da tali enti sono inclusi i pensionamenti anticipati per motivi di salute e invalidità.

anzianità con età compresa tra 55 e 64 anni si riduce al 71 per cento del totale della tipologia, contro la quota dell'87,6 per cento registrata per l'insieme dei pensionati di anzianità della stessa età.

Dall'analisi dei prospetti 2.8 e 2.9, si evince una forte eterogeneità tra le distribuzioni per ripartizione geografica riferite alle diverse classi di età. Per ciò che concerne i pensionati di vecchiaia, tale eterogeneità è dovuta prevalentemente alla variabilità dei valori riferiti ai pensionati residenti al Nord e nel Mezzogiorno. Infatti, nelle regioni settentrionali si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza di pensionati ultraottantenni e di pensionati appartenenti alle classi di età 60-64 e 75-79; per contro, nel Mezzogiorno si osserva una maggiore quota relativa di pensionati con età compresa tra 65 e 79 anni.

Per quanto riguarda i pensionati di anzianità, si osserva che mentre al Nord è più rilevante, sempre rispetto alla quota della ripartizione, il peso dei pensionati con età compresa tra 50 e 60 anni, nel Mezzogiorno è più consistente la quota dei beneficiari con età più giovane (40-49 anni) e nel Centro è maggiore l'incidenza relativa dei pensionati di età più avanzata (60-64 anni).

**Prospetto 2.8 – Pensionati di vecchiaia (a) per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2002**  
(composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Classi di età						Totale
	60-64	65-69	70-74	75-79	80 e più	Non ripartibili	
Nord	58,7	53,2	53,6	57,0	61,8	-	56,1
Centro	19,3	20,2	20,2	20,2	18,7	-	19,9
Mezzogiorno	22,0	26,6	26,2	22,8	19,5	-	24,1
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-	<b>100,0</b>

(a) sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

**Prospetto 2.9 – Pensionati di anzianità (a) per classe di età e ripartizione geografica- Anno 2002**  
(composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Classi di età						Totale
	40-44	45-49	50-54	55-60	60 -64	Non ripartibili	
Nord	45,3	62,5	62,4	62,9	58,6	36,7	60,8
Centro	17,8	12,7	16,4	18,6	19,9	24,6	18,8
Mezzogiorno	36,9	24,8	21,1	18,6	21,5	38,6	20,3
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dalla distribuzione per classi di età degli importi complessivi erogati ai pensionati di vecchiaia e anzianità (Prospetto 2.10) emergono differenze analoghe a quelle riscontrate nella distribuzione dei pensionati.

In particolare, i redditi da pensione percepiti dai beneficiari di prestazioni di vecchiaia sono maggiormente concentrati tra i soggetti con età compresa tra 65 e 74 anni (53,1 per cento del totale). La quota dei redditi pensionistici erogati agli ultraottantenni costituisce, invece, il 18,6 per cento del totale. Nel caso dei pensionati di anzianità, i redditi da pensione sono prevalentemente concentrati tra i soggetti con età superiore a 55 anni (88,2 per cento del totale) e, all'interno di questi, tra i pensionati di anzianità in età compresa tra 60 e 64 anni (47,1 per cento). La quota dei redditi pensionistici destinati a soggetti con meno di 55 anni è pari all'11,8 per cento del totale, di cui l'1,7 per cento è erogato a pensionati in età inferiore a 50 anni.

**Prospetto 2.10 – Importo complessivo delle pensioni per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2002 (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VECCHIAIA									
60-64	10,9	19,0	12,2	20,5	1,9	15,0	4,1	6,3	9,8
65-69	33,9	38,9	50,3	39,9	35,1	30,0	38,9	20,6	28,6
70-74	27,2	23,0	24,2	23,3	24,7	25,4	28,7	22,1	24,4
75-79	16,8	13,3	9,2	10,9	25,1	17,7	18,5	21,5	18,6
80 e più	11,3	5,8	4,1	5,4	13,2	12,0	9,8	29,5	18,6
Non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
ANZIANITÀ									
40-44	-	-	-	-	-	0,5	0,1	0,2	0,1
45-49	0,5	..	..	..	1,9	5,2	0,9	1,1	1,6
50-54	8,6	1,0	0,2	0,3	25,0	19,0	4,8	7,4	10,0
55-59	45,7	42,2	32,4	32,8	40,2	41,9	32,5	36,5	41,1
60-64	45,2	56,7	67,4	66,9	32,8	33,4	61,6	54,7	47,1
Non ripartibili	..	-	..	-	0,1	0,1	..	0,1	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Relativamente alla distribuzione degli importi medi dei redditi pensionistici percepiti dai pensionati di vecchiaia (Prospetto 2.11) si osservano valori crescenti al crescere dell'età del titolare, con un massimo in corrispondenza dei beneficiari con 80 anni e più (14.285 euro, a fronte di un valore medio generale pari a 12.682 euro). L'esame dei dati per tipologia mostra l'esistenza di differenti profili per età. Per i pensionati del Fpld dell'Inps, per quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi, gli importi medi presentano valori più elevati nelle classi centrali. Nel caso degli ex lavoratori autonomi e dei pensionati dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni), l'importo medio assume il valore più elevato in corrispondenza della classe 65-69 anni per poi diminuire con l'età. Infine, gli importi medi delle prestazioni dei pensionati di vecchiaia dell'Inpdap presentano un profilo per età decisamente crescente.

**Prospetto 2.11 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2002 (in euro)**

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri Regimi		
VALORI ASSOLUTI									
60-64	7.589,89	5.617,93	6.385,20	6.583,86	17.449,43	16.266,59	16.075,50	14.996,96	9.838,75
65-69	10.631,86	6.767,70	8.645,87	7.700,86	19.630,87	19.381,78	28.577,93	16.857,78	12.767,22
70-74	9.718,17	5.646,21	7.446,77	6.641,80	18.363,12	20.848,03	27.618,88	16.307,75	12.571,81
75-79	9.394,21	5.530,21	6.355,28	5.906,82	17.931,79	21.433,22	26.952,78	16.554,89	13.227,61
80 e più	9.001,67	5.647,19	5.976,57	5.672,00	16.132,09	21.704,59	23.647,85	16.730,14	14.285,25
Non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>9.562,96</b>	<b>6.010,99</b>	<b>7.626,20</b>	<b>6.849,86</b>	<b>18.313,40</b>	<b>19.753,10</b>	<b>26.621,10</b>	<b>16.503,25</b>	<b>12.682,26</b>
NUMERI INDICE (Totale = 100)									
60-64	79,4	93,5	83,7	96,1	95,3	82,3	60,4	90,9	77,6
65-69	111,2	112,6	113,4	112,4	107,2	98,1	107,4	102,1	100,7
70-74	101,6	93,9	97,6	97,0	100,3	105,5	103,7	98,8	99,1
75-79	98,2	92,0	83,3	86,2	97,9	108,5	101,2	100,3	104,3
80 e più	94,1	93,9	78,4	82,8	88,1	109,9	88,8	101,4	112,6
Non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Con riferimento agli importi medi annui dei redditi percepiti dai pensionati di anzianità (Prospetto 2.12), si può osservare che nel complesso il valore più elevato si rileva per i beneficiari con età compresa tra 60 e 64 anni di età (17.592 euro, valore del 2,2 per cento superiore a quello medio generale). Dall'analisi disaggregata per tipologia si osserva che gli importi medi più bassi si presentano in corrispondenza degli ex lavoratori autonomi, con un valore inferiore a 11 mila euro, pari al 63,6 per cento della media.

In generale, per i pensionati di anzianità appartenenti a gestioni diverse dall'Inps, nonché per quelli dei fondi speciali dell'Inps (Inps/Altre gestioni), gli importi medi tendono a crescere con la classe di età. Negli altri casi si registrano, invece, importi medi più elevati in corrispondenza dei beneficiari con meno di 50 anni. Più nel dettaglio, gli importi medi dei redditi percepiti dai pensionati dell'Inpdap, dei fondi speciali dell'Inps e di quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi presentano il valore massimo in corrispondenza dell'ultima classe di età, rispettivamente pari a 19.694 euro annui (117,9 per cento della media della tipologia), a 20.585 euro annui (105,1 per cento della media) e a 32.813 (115,4 per cento).

**Prospetto 2.12 - Importo medio annuo delle pensioni di anzianità per tipologia e classe di età del beneficiario - Anno 2002 (in euro e numeri indice)**

CLASSI DI ETÀ¹	Beneficiari di una pensione						Inpdap	Altri regimi	Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.					
VALORI ASSOLUTI										
40-44	.	.	.	.	.	12.848,50	10.738,72	17.674,13	13.457,60	
45-49	19.884,51	14.756,34	16.985,67	17.199,91	14.714,85	13.657,39	12.308,79	20.656,28	14.769,29	
50-54	18.259,93	9.104,21	14.700,42	14.354,17	18.443,96	14.495,03	16.775,25	22.605,39	16.808,76	
55-59	17.800,38	9.507,70	12.285,02	11.729,17	19.887,97	16.381,29	25.699,61	20.943,73	17.029,29	
60-64	18.049,58	10.277,93	11.262,76	11.233,81	20.585,35	19.693,66	32.813,46	21.588,55	17.591,56	
Non ripartibili	11.866,71	.	6.713,98	.	11.658,66	11.234,70	15.182,01	18.649,57	13.237,28	
<b>Totale</b>	<b>17.960,57</b>	<b>9.925,35</b>	<b>11.580,65</b>	<b>11.398,83</b>	<b>19.580,53</b>	<b>16.703,14</b>	<b>28.442,07</b>	<b>21.396,94</b>	<b>17.215,58</b>	
NUMERI INDICE (Totale = 100)										
40-44	-	-	-	-	-	76,9	37,8	82,6	78,2	
45-49	110,7	148,7	146,7	150,9	75,2	81,8	43,3	96,5	85,8	
50-54	101,7	91,7	126,9	125,9	94,2	86,8	59,0	105,6	97,6	
55-59	99,1	95,8	106,1	102,9	101,6	98,1	90,4	97,9	98,9	
60-64	100,5	103,6	97,3	98,6	105,1	117,9	115,4	100,9	102,2	
Non ripartibili	66,1	-	58,0	-	59,5	67,3	53,4	87,2	76,9	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

I pensionati di anzianità del Fpld ricevono in media 17.961 euro annui; il valore massimo si riscontra in corrispondenza della classe di età 45-49 anni (19.885 euro, pari al 110,7 per cento della media della tipologia). Lo stesso risultato si ottiene, con maggiore evidenza, per gli ex lavoratori autonomi che presentano importi medi più elevati in corrispondenza della classe di età 45-49 anni (147,9 per cento della media della tipologia).

## 2.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'esame della distribuzione dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile della prestazione (Prospetto 2.13) mostra che la maggior parte di essi percepisce redditi da pensione medio bassi. Infatti, 3,3 milioni di individui, pari al 31,8 per cento del totale, beneficiano di una prestazione di importo compreso tra 500 e mille euro mensili, un ulteriore 18,9 per cento di soggetti è titolare di pensioni i cui importi mensili sono inferiori a 500 euro. I pensionati con redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro mensili costituiscono il 25,4 per cento. Il restante 24,0 per cento della popolazione esaminata si divide tra i pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili tra 1.500 e 2 mila euro (13,8 per cento del totale) e quelli che, invece, ricevono pensioni di importo superiore a 2 mila euro (10,1 per cento).

La distribuzione osservata per il complesso dei beneficiari di prestazioni di vecchiaia e anzianità non è omogenea tra le diverse tipologie. Infatti, i pensionati del Fpld dell'Inps e gli ex lavoratori autonomi sono relativamente più presenti in corrispondenza delle prime due classi di importo mensile (importi mensili inferiori a mille euro). I pensionati dell'Inpdap e quelli dei fondi speciali dell'Inps ricevono in prevalenza pensioni di importo superiore, compreso tra mille e 2 mila euro mensili. Infine, i pensionati appartenenti alla tipologia Altri regimi sono concentrati nella classe di importo più elevato (43,8 per cento).

La distribuzione dei pensionati di anzianità differisce da quella appena osservata per una bassa quota di individui nella classe contenente gli importi più bassi (3,5 per cento) e per una maggiore incidenza di beneficiari nelle classi di importo medio-alte. Al contrario, i pensionati di vecchiaia sono maggiormente presenti nelle classi di importo più basso.

**Prospetto 2.13 - Pensionati di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2002 (composizione percentuale)**

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione						Inpdap	Altri regimi	Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.					
TOTALE										
Fino a 499,99	27,4	58,9	26,0	41,4	1,9	0,3	9,8	1,9	18,9	
500,00 - 999,99	31,8	31,5	55,7	48,0	4,4	18,6	13,4	32,6	31,8	
1000,00 - 1499,99	24,0	7,6	14,2	7,6	32,8	36,5	21,2	32,1	25,4	
1500,00 - 1999,99	10,6	1,5	3,1	2,0	50,8	27,4	11,8	17,9	13,8	
2000,00 e più	6,3	0,6	1,0	1,0	10,0	17,2	43,8	15,4	10,1	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
VECCHIAIA										
Fino a 499,99	35,0	68,5	37,6	50,1	4,6	0,2	12,4	2,1	23,4	
500,00 - 999,99	36,9	27,9	52,2	44,1	5,7	12,5	14,6	34,8	33,8	
1000,00 - 1499,99	18,4	3,0	8,1	4,4	31,6	36,1	17,0	32,1	22,4	
1500,00 - 1999,99	6,5	0,4	1,6	1,0	50,3	31,7	11,3	16,9	11,8	
2000,00 e più	3,2	0,1	0,5	0,5	7,8	19,5	44,8	14,1	8,6	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	
ANZIANITÀ										
Fino a 499,99	2,0	27,4	2,1	4,1	0,1	0,5	6,2	0,4	3,5	
500,00 - 999,99	14,6	43,2	62,7	64,6	3,6	27,9	11,7	12,9	24,9	
1000,00 - 1499,99	42,7	22,6	26,6	21,3	33,7	37,2	27,2	32,1	35,6	
1500,00 - 1999,99	24,2	4,8	6,4	6,4	51,1	20,9	12,4	27,3	20,8	
2000,00 e più	16,5	2,0	2,2	3,6	11,5	13,5	42,5	27,3	15,3	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

La distribuzione territoriale dei pensionati di vecchiaia e anzianità ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni delinea un quadro differenziato tra le aree geografiche (Prospetto 2.14). In particolare, sia per i pensionati di vecchiaia sia per quelli di anzianità, nelle regioni settentrionali si osserva un'incidenza relativamente più elevata dei percettori di redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro. Al contrario, nelle regioni del Centro, si rileva, rispetto alla quota media della ripartizione, una maggiore incidenza dei percettori di pensioni con importo superiore a 2 mila euro. Infine, nel Mezzogiorno sono relativamente più numerosi i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a mille euro, sebbene si registri, rispetto alla quota media della ripartizione, un peso più elevato anche per i titolari di redditi da pensione superiori a 1.500 euro.

Dall'esame dei dati riportati nel prospetto 2.15 si osserva una forte eterogeneità nella distribuzione dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile delle prestazioni e per classe di età.

In particolare, per ciò che riguarda i pensionati di vecchiaia, nella classe di età 60-64 anni è relativamente più elevata, rispetto all'incidenza sul totale (12,6 per cento), la quota di coloro che

percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro (22,5 per cento). Nella classe di età 65-69 anni le quote relative più elevate si osservano all'interno della prima e dell'ultima classe di importo mensile. Infine, tra pensionati con più di 74 anni, si rileva, rispetto alla loro incidenza sul totale, un maggior peso relativo a partire dalla classe di importo mensile superiore a 500 euro.

Per ciò che concerne i pensionati di anzianità, nella classe di età 40-44 anni è più elevata, relativamente alla quota sul totale, l'incidenza dei pensionati che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro. Nella classe di età 45-49 anni il peso relativo più elevato si registra all'interno della classe di importo mensile compresa tra 500 e mille euro. Per i pensionati con età compresa tra 50 e 54 anni, invece, sempre rispetto alla loro quota sul totale, l'incidenza relativa più elevata si registra in corrispondenza delle classi di importo mensile 500-1.000 euro e 1.500-2.000 euro. Per i pensionati appartenenti alla classe di età 55-59 anni, il peso relativo più elevato si osserva nelle classi di importo mensile compreso tra mille e 2 mila euro.

**Prospetto 2.14 – Pensionati di vecchiaia per classe di importo mensile e ripartizione geografica (a) - Anno 2002 (composizione percentuale)**

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Classi di importo mensile (euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
VECCHIAIA						
Nord	55,1	54,7	63,4	53,9	47,3	56,1
Centro	19,4	18,8	17,9	22,1	27,0	19,9
Mezzogiorno	25,5	26,4	18,6	24,1	25,7	24,1
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
ANZIANITÀ						
Nord	45,0	60,9	65,2	58,4	57,0	60,8
Centro	19,3	18,4	17,4	19,1	22,4	18,8
Mezzogiorno	35,7	20,7	17,4	22,5	20,6	20,3
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

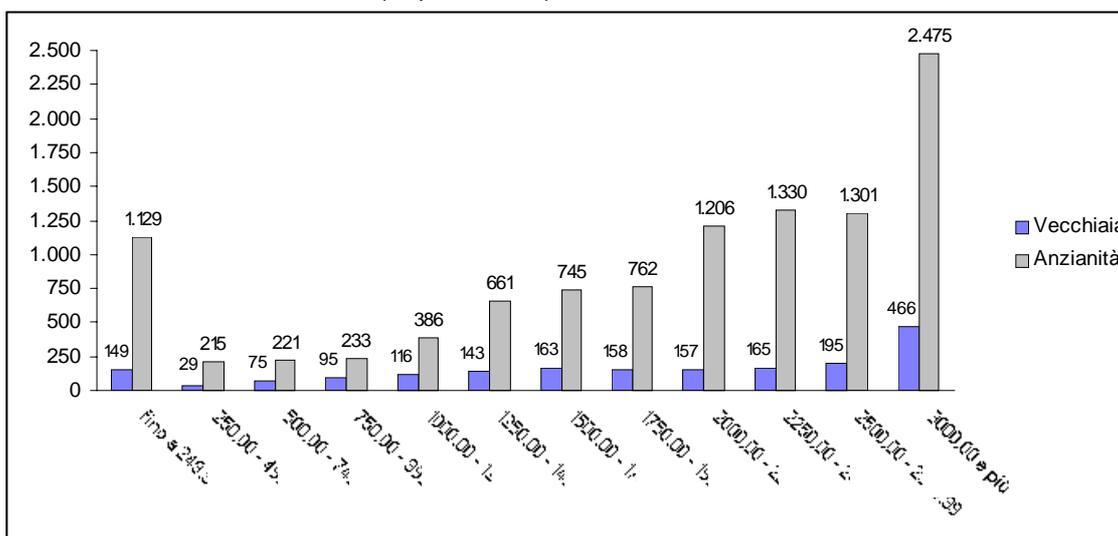
(a) sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

**Prospetto 2.15 – Pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile e classe di età- Anno 2002 (composizione percentuale)**

CLASSE DI ETÀ	Classi di importo mensile (euro)					Totale
	Fino a 499,99	500,00 - 999,99	1000 - 1499,99	1500,00 - 1999,99	2.000 e più	
VECCHIAIA						
60-64	22,5	10,9	9,3	9,0	5,7	12,6
65-69	29,5	27,7	29,0	26,6	29,7	28,4
70-74	24,5	26,0	23,9	22,0	25,4	24,7
75-79	14,7	18,7	18,0	19,5	19,8	17,8
80 e più	8,8	16,7	19,7	22,9	19,4	16,5
Non ripartibili	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
ANZIANITÀ						
40-44	0,4	0,2	0,2	0,1	0,0	0,2
45-49	1,3	3,4	1,0	2,0	1,3	1,9
50-54	2,1	11,6	9,6	11,4	10,1	10,3
55-59	40,0	38,1	44,1	44,0	38,4	41,6
60-64	56,0	46,5	45,1	42,5	50,2	46,1
Non ripartibili	0,1	0,1	0,1	..	..	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'esame della figura 2.6 si evince che il rapporto di mascolinità della distribuzione dei pensionati di vecchiaia è superiore a cento sia nella classe degli importi mensili più bassi (inferiori a 250 euro), sia in quelle con importi superiori a mille euro, con valori che aumentano al crescere degli importi.

**Figura 2.6 - Rapporto di mascolinità dei pensionati di vecchiaia e anzianità per classe di importo mensile - Anno 2002 (in percentuale)**



Nel caso dei pensionati di anzianità, invece, il rapporto di mascolinità è sempre superiore a 100. Per importi inferiori a 1.250 euro si hanno circa 276 pensionati maschi ogni 100 pensionate, ad eccezione della classe di importo inferiore a 250 euro, dove il rapporto di mascolinità assume un valore pari a circa 1.129. Per le classi di importo superiori a 1.250 euro mensili l'indicatore considerato cresce con un picco nell'ultima classe di importo, nella quale si rileva una donna ogni 25 uomini.

Rispetto all'analisi effettuata sul numero dei titolari di pensioni di vecchiaia e anzianità, le osservazioni sulla distribuzione dei redditi pensionistici per classe di importo mensile (Prospetto 2.16) mettono in luce una maggiore incidenza dei redditi pensionistici annui lordi in corrispondenza delle classi di importo medio-alto. Infatti, il 26,6 per cento dei redditi è destinato a pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili inferiori a mille euro, mentre il 46,1 per cento è erogato a favore di individui a cui vengono corrisposte pensioni con importi superiori a 1.500 euro mensili. La restante quota dei redditi da pensione (27,3 per cento), infine, è attribuita a pensionati che hanno prestazioni pensionistiche di importo compreso tra mille e 1.500 euro.

Entrando nel dettaglio delle diverse tipologie di pensionati si ha che la distribuzione segue lo stesso andamento registrato per quella relativa al numero dei percettori.

Dalla lettura dei dati contenuti nel prospetto 2.17 che illustra l'importo medio annuo delle pensioni per ciascuna fascia di reddito pensionistico mensile, si può osservare che la variabilità degli importi tra la prima e l'ultima classe della distribuzione del reddito da pensione è particolarmente accentuata per gli appartenenti alla tipologia Altri regimi, sia per i pensionati di vecchiaia sia per quelli di anzianità.

**Prospetto 2.16 – Importo complessivo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2002 (in percentuale)**

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
<b>TOTALE</b>									
Fino a 499,99	9,7	42,4	13,9	26,3	0,2	0,1	1,3	0,5	6,1
500,00 - 999,99	24,0	35,1	53,0	50,4	2,1	9,8	4,4	18,0	20,5
1000,00 - 1499,99	30,6	15,8	22,6	14,1	27,6	29,3	11,9	28,0	27,3
1500,00 - 1999,99	19,0	4,3	7,2	5,3	53,4	30,9	8,8	21,7	20,8
2000,00 e più	16,7	2,5	3,2	3,9	16,7	29,9	73,7	31,8	25,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>VECCHIAIA</b>									
Fino a 499,99	14,9	56,8	23,6	35,7	0,5	0,1	1,7	0,5	8,1
500,00 - 999,99	32,7	34,0	55,5	50,3	2,3	6,4	4,8	19,7	23,2
1000,00 - 1499,99	27,9	7,1	15,1	9,1	28,0	27,4	9,7	28,8	26,0
1500,00 - 1999,99	14,0	1,4	4,1	2,9	55,0	33,5	8,7	21,1	19,2
2000,00 e più	10,4	0,6	1,7	1,9	14,1	32,7	75,1	29,9	23,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ANZIANITÀ</b>									
Fino a 499,99	0,3	14,1	0,9	1,9	0,0	0,2	0,8	0,1	0,9
500,00 - 999,99	8,3	37,2	49,8	50,5	1,9	16,1	3,8	5,8	13,7
1000,00 - 1499,99	35,6	32,8	32,8	26,8	27,4	32,7	14,7	22,8	30,8
1500,00 - 1999,99	27,9	9,9	11,2	11,6	52,3	26,2	8,8	26,3	25,0
2000,00 e più	28,0	6,0	5,2	9,3	18,3	24,8	71,8	44,9	29,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Prospetto 2.17 - Importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e anzianità per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2002 (in euro)**

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione							Due o più pensioni	Totale
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altre gest.	Inpdap	Altri regimi		
<b>VECCHIAIA</b>									
Fino a 499,99	4.084,64	4.982,26	4.789,36	4.888,23	2.038,52	5.122,01	3.555,20	4.343,20	4.409,54
500,00 - 999,99	8.493,13	7.332,37	8.098,70	7.823,63	7.521,20	10.058,17	8.835,25	9.348,27	8.697,42
1000,00 - 1499,99	14.493,29	14.143,39	14.149,84	14.161,77	16.252,46	15.017,77	15.187,96	14.782,49	14.725,17
1500,00 - 1999,99	20.555,75	20.194,60	20.300,89	20.437,74	20.024,21	20.889,29	20.505,77	20.576,00	20.628,94
2000,00 e più	30.696,16	28.762,09	27.660,42	28.626,74	32.984,08	33.024,05	44.649,24	34.947,17	34.694,74
<b>Totale</b>	<b>9.562,96</b>	<b>6.010,99</b>	<b>7.626,20</b>	<b>6.849,86</b>	<b>18.313,40</b>	<b>19.753,10</b>	<b>26.621,10</b>	<b>16.503,25</b>	<b>12.682,26</b>
<b>ANZIANITÀ</b>									
Fino a 499,99	2.753,37	5.102,97	5.025,83	5.280,88	1.673,62	5.220,52	3.833,80	5.064,39	4.497,88
500,00 - 999,99	10.149,41	8.546,67	9.197,64	8.909,26	10.569,22	9.644,36	9.316,62	9.679,24	9.450,47
1000,00 - 1499,99	14.957,60	14.429,61	14.298,96	14.360,58	15.930,23	14.692,15	15.406,45	15.204,46	14.895,10
1500,00 - 1999,99	20.700,77	20.284,36	20.358,76	20.554,80	20.036,63	20.978,88	20.262,96	20.628,33	20.656,03
2000,00 e più	30.452,21	29.735,25	27.647,76	29.212,69	31.313,23	30.607,00	48.010,85	35.207,71	33.480,92
<b>Totale</b>	<b>17.960,57</b>	<b>9.925,35</b>	<b>11.580,65</b>	<b>11.398,83</b>	<b>19.580,53</b>	<b>16.703,14</b>	<b>28.442,07</b>	<b>21.396,94</b>	<b>17.215,58</b>



### 3. I beneficiari delle pensioni di invalidità

#### 3.1 Definizioni statistiche

Nel presente capitolo sono analizzate le caratteristiche socio-economiche dei titolari delle pensioni di invalidità. L'obiettivo è di fornire informazioni statistiche sull'insieme dei pensionati ai quali è stato riconosciuto, da apposite commissioni medico-legali, un certo livello di invalidità, ossia dei soggetti che hanno subito una riduzione o addirittura la perdita della capacità lavorativa o che non sono in grado di compiere gli atti quotidiani della vita.

Nella definizione statistica utilizzata ai fini del presente lavoro, pertanto, le pensioni di invalidità sono tutte le pensioni erogate a seguito di eventi lesivi, malattie professionali e/o menomazioni congenite o acquisite che danno luogo a infermità fisiche e/o mentali. Sono escluse dalla definizione le pensioni di invalidità ai superstiti perché non associate direttamente alla condizione di invalidità.

In particolare, i pensionati analizzati in questo capitolo sono i titolari di:

- a) assegni di invalidità e pensioni di inabilità;
- b) rendite per infortuni sul lavoro e/o malattie professionali;
- c) pensioni e/o indennità di accompagnamento agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti civili;
- d) pensioni agli invalidi civili e ai non udenti civili trasformatesi in pensioni e assegni sociali al compimento del 65° anno di età del titolare;
- e) pensioni di guerra.

Tuttavia, le informazioni statistiche prodotte non descrivono con esattezza il fenomeno dell'invalidità in Italia. Infatti, i dati elementari utilizzati non consentono di:

- individuare gli assegni di invalidità trasformati in pensione di vecchiaia al raggiungimento di 65 anni, per gli uomini, e di 60 anni per le donne, oppure in pensione di anzianità in presenza dei requisiti richiesti<sup>22</sup>;
- individuare le pensioni di invalidità erogate dall'Inpdap, in quanto le informazioni di base non consentono di distinguere tra pensioni di vecchiaia e pensioni di invalidità o privilegiate essendo queste nel data base dell'Istituto classificate sotto un'unica voce.

Occorre considerare, inoltre, che tra le pensioni di guerra rientrano anche alcune prestazioni alle quali non corrisponde necessariamente una condizione di invalidità. È il caso, ad esempio, delle pensioni di benemerita o degli assegni vitalizi agli internati in campo di sterminio.

Ai fini dell'analisi, i pensionati di invalidità sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti.

Il primo gruppo è costituito da individui beneficiari di una sola prestazione, suddivisi secondo la tipologia della pensione ricevuta:

- 1) pensione diretta di invalidità di tipo Ivs, del comparto privato, che comprende:
  - assegno di invalidità e pensione di inabilità;
  - assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa;
- 2) rendita indennitaria diretta (rendite per infortuni sul lavoro e/o malattie professionali corrisposte dall'Inail e dall'Ipsema);
- 3) pensione di invalidità di natura assistenziale:
  - pensione o indennità di accompagnamento a invalidi civili (pensione di inabilità, assegno civile di assistenza, pensione ai ciechi civili assoluti, pensione ai ciechi parziali e ai

---

<sup>22</sup> In generale, per un esame degli aspetti normativi si rinvia all'Appendice A.

decimasti, pensione ai non udenti civili, indennità di accompagnamento, pensione o assegno sociale agli invalidi civili e ai non udenti ultrasessantatrenni);

- pensione di guerra diretta, erogata dal Ministero dell'economia e finanze.

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di due o più trattamenti, di cui almeno uno appartenente alle tipologie di invalidità sopra citate.

Ai fini dell'elaborazione e dell'analisi dei dati, all'interno delle diverse tipologie di pensionati di invalidità è stata operata un'ulteriore suddivisione a seconda che i beneficiari percepiscano una o più pensioni con o senza indennità di accompagnamento ovvero solo indennità di accompagnamento. A tal riguardo va precisato che il termine convenzionale indennità di accompagnamento include:

- l'indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali;
- le indennità di frequenza per i minori di 18 anni;
- le indennità di comunicazione per i non udenti;
- le indennità speciali per i ciechi parziali (ventesimisti);
- le indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti;
- l'indennità di assistenza e di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra.

### **3.2 Analisi dei principali risultati**

Al 31 dicembre 2002, il numero dei beneficiari di pensioni di invalidità è stato pari a 4.951.195 e rappresenta il 30,3 per cento del totale (Prospetto 3.1). Il 47,7 per cento (2,4 milioni circa) beneficia di una sola pensione; tra questi, il 24,0 per cento percepisce una pensione di invalidità di tipo Ivs, il 6,7 per cento riceve prestazioni indennitarie e il 17,0 per cento è titolare di pensioni di invalidità di natura assistenziale. Il restante 52,3 per cento del totale cumula almeno una pensione di invalidità con altre prestazioni pensionistiche.

Ad un livello più approfondito di analisi, si rileva che nel 72,4 per cento dei casi i pensionati di invalidità non ricevono indennità di accompagnamento aggiuntive. Tali prestazioni accessorie integrano l'importo della pensione di base per il 16,4 per cento dei pensionati e nel restante 11,2 per cento del totale le indennità costituiscono la sola fonte di reddito pensionistico.

Nel complesso, il numero dei pensionati di invalidità titolari anche di indennità di accompagnamento è stato pari a circa 1,4 milioni.

In particolare, tra i percettori di una sola pensione di invalidità senza alcuna indennità di accompagnamento (40,6 per cento del totale), coloro che ricevono una prestazione di tipo Ivs costituiscono la maggior parte dei casi (59,0 per cento); tra i pensionati di invalidità che, unitamente al trattamento di base, ottengono anche l'indennità di accompagnamento (4,8 per cento), gli invalidi civili rappresentano la quasi totalità (98,1 per cento); infine, i beneficiari dell'indennità di accompagnamento in assenza di pensioni di invalidità rientrano nella totalità dei casi nella categoria degli invalidi civili. Per quanto riguarda questi ultimi si rileva che il 2,3 per cento percepisce solo l'indennità di accompagnamento perché in età inferiore a 18 anni<sup>23</sup>, mentre il restante 5,5 per cento non riceve la pensione di invalidità civile, perché titolare di altro reddito, pensionistico e non, superiore ai limiti previsti per il diritto alla prestazione.

Se si analizza l'importo complessivo annuo, si può notare che su un totale di 49.097 milioni di euro, che rappresentano il 25,9 per cento dei redditi pensionistici complessivamente erogati, 30.766 milioni di euro sono destinati a favore di titolari di pensioni di invalidità che non percepiscono alcuna indennità di accompagnamento. Il 21,2 per cento del totale (10.433 milioni di euro) compete ai soggetti che integrano l'importo della pensione di invalidità con indennità di

---

<sup>23</sup> Cfr. Appendice A.

accompagnamento e il restante 16,1 per cento (7.898 milioni di euro) è attribuito ai titolari di sole indennità di accompagnamento o di queste cumulate con prestazioni di vecchiaia e/o ai superstiti.

**Prospetto 3.1 - Pensionati di invalidità, importo complessivo ed importo medio annuo delle pensioni per tipologia - Anno 2002**

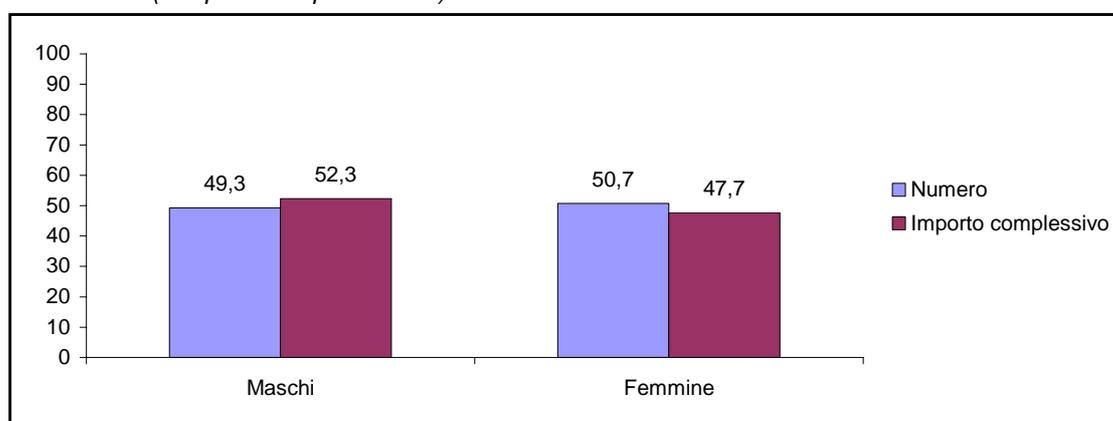
TIPOLOGIE	Pensionati		Importo complessivo (migliaia di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
<b>TOTALE</b>						
Beneficiari di una pensione di invalidità	2.359.541	47,7	12.752.528	26,0	5.404,66	54,5
<i>di cui:</i>						
<i>lvs</i>	1.186.111	24,0	7.985.232	16,3	6.732,28	67,9
<i>Indennitarie</i>	330.199	6,7	774.908	1,6	2.346,79	23,7
<i>Assistenziali</i>	843.231	17,0	3.992.388	8,1	4.734,63	47,7
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	812.018	16,4	3.718.568	7,6	4.579,42	46,2
<i>Guerra</i>	31.213	0,6	273.820	0,6	8.772,64	88,5
Beneficiari di due o più pensioni	2.591.654	52,3	36.344.530	74,0	14.023,68	141,4
<b>Totale</b>	<b>4.951.195</b>	<b>100,0</b>	<b>49.097.058</b>	<b>100,0</b>	<b>9.916,20</b>	<b>100,0</b>
<b>SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>						
Beneficiari di una pensione di invalidità	2.010.080	40,6	10.442.059	21,3	5.194,85	52,4
<i>di cui:</i>						
<i>lvs</i>	1.185.115	23,9	7.969.656	16,2	6.724,80	67,8
<i>Indennitarie</i>	328.342	6,6	739.598	1,5	2.252,52	22,7
<i>Assistenziali</i>	496.623	10,0	1.732.805	3,5	3.489,18	35,2
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	467.156	9,4	1.543.696	3,1	3.304,45	33,3
<i>Guerra</i>	29.467	0,6	189.109	0,4	6.417,65	64,7
Beneficiari di due o più pensioni	1.574.201	31,8	20.323.845	41,4	12.910,58	130,2
<b>Totale</b>	<b>3.584.281</b>	<b>72,4</b>	<b>30.765.904</b>	<b>62,7</b>	<b>8.583,56</b>	<b>86,6</b>
<b>CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>						
Beneficiari di una pensione di invalidità	238.248	4,8	1.792.472	3,7	7.523,56	75,9
<i>di cui:</i>						
<i>lvs</i>	996	0,0	15.575	0,0	15.637,95	157,7
<i>Indennitarie</i>	1.857	0,0	35.310	0,1	19.014,80	191,8
<i>Assistenziali</i>	235.395	4,8	1.741.586	3,5	7.398,57	74,6
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	233.649	4,7	1.656.875	3,4	7.091,30	71,5
<i>Guerra</i>	1.746	0,0	84.711	0,2	48.517,42	489,3
Beneficiari di due o più pensioni	575.194	11,6	8.640.185	17,6	15.021,34	151,5
<b>Totale</b>	<b>813.442</b>	<b>16,4</b>	<b>10.432.657</b>	<b>21,2</b>	<b>12.825,32</b>	<b>129,3</b>
<b>SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>						
Beneficiari di una pensione di invalidità	111.213	2,2	517.997	1,1	4.657,70	47,0
<i>di cui:</i>						
<i>lvs</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Indennitarie</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Assistenziali</i>	111.213	2,2	517.997	1,1	4.657,70	47,0
<i>di cui:</i>						
<i>Invalidità civile</i>	111.213	2,2	517.997	1,1	4.657,70	47,0
<i>Guerra</i>	-	-	-	-	-	-
Beneficiari di due o più pensioni	442.259	8,9	7.380.500	15,0	16.688,18	168,3
<b>Totale</b>	<b>553.472</b>	<b>11,2</b>	<b>7.898.497</b>	<b>16,1</b>	<b>14.270,82</b>	<b>143,9</b>

Gli importi medi variano da un minimo di 2.252 euro lordi annui, nel caso dei beneficiari di una pensione indennitaria non associata ad alcuna indennità di accompagnamento, ad un massimo di 48.517 euro lordi annui, nel caso dei percettori di pensioni di guerra integrate da indennità di accompagnamento.

Dall'esame della distribuzione per sesso (Figura 3.1) si osserva che i pensionati di invalidità si distribuiscono equamente tra maschi e femmine (rispettivamente, 49,3 per cento e 50,7 per cento). Se si esamina la corrispondente distribuzione dei redditi lordi annui da pensione si rileva una maggiore incidenza degli importi complessivi tra la popolazione maschile (52,3 per cento per gli uomini e 47,7 per cento per le donne).

Dall'analisi dell'importo medio annuo per tipologia e sesso (Prospetto 3.2), si osserva che gli importi medi percepiti dagli uomini sono più elevati, rispetto a quelli percepiti dalle donne tranne che per i beneficiari di pensioni di invalidità civile e dei titolari di pensioni di guerra associate a indennità di accompagnamento.

**Figura 3.1 - Pensionati ed importo annuo delle pensioni di invalidità per sesso - Anno 2002 (composizione percentuale)**



**Prospetto 3.2 - Importo medio annuo dei pensionati di invalidità per tipologia e sesso - Anno 2002 (in euro)**

SESSO	Beneficiari di una pensione di invalidità					2 o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalidità civile	Guerra	Totale		
<b>TOTALE</b>							
Maschi	7.471,23	2.404,89	4.670,16	8.842,05	5.032,99	15.689,15	10.522,80
Femmine	5.878,01	1.950,91	4.524,95	7.857,71	4.539,34	12.625,95	9.326,77
<b>Maschi e femmine</b>	<b>6.732,28</b>	<b>2.346,79</b>	<b>4.579,42</b>	<b>8.772,64</b>	<b>4.734,63</b>	<b>14.023,68</b>	<b>9.916,20</b>
<b>SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>							
Maschi	7.460,37	2.308,04	3.219,65	6.601,86	3.748,23	15.066,16	9.651,73
Femmine	5.875,10	1.874,55	3.343,81	3.938,46	3.347,59	10.464,73	7.332,08
<b>Maschi e femmine</b>	<b>6.724,80</b>	<b>2.252,52</b>	<b>3.304,45</b>	<b>6.417,65</b>	<b>3.489,18</b>	<b>12.910,58</b>	<b>8.583,56</b>
<b>CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>							
Maschi	16.503,85	19.198,83	6.772,44	47.658,34	7.373,23	16.191,37	13.326,56
Femmine	12.786,45	17.539,90	7.356,74	56.860,42	7.419,95	14.298,59	12.483,56
<b>Maschi e femmine</b>	<b>15.637,95</b>	<b>19.014,80</b>	<b>7.091,30</b>	<b>48.517,42</b>	<b>7.398,57</b>	<b>15.021,34</b>	<b>12.825,32</b>
<b>SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>							
Maschi	-	-	4.504,23	-	4.504,23	18.946,42	14.827,06
Femmine	-	-	4.784,68	-	4.784,68	15.786,73	14.010,32
<b>Maschi e femmine</b>	-	-	<b>4.657,70</b>	-	<b>4.657,70</b>	<b>16.688,18</b>	<b>14.270,82</b>

### 3.3. La distribuzione territoriale

Dall'esame della distribuzione territoriale si rileva che i pensionati di invalidità si concentrano maggiormente nelle regioni meridionali (Prospetto 3.3). Infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero (pari a 38.329) e i casi non ripartibili (198 pensionati), il 42,2 per cento risiede nel Mezzogiorno (circa 2,1 milioni di beneficiari), il 36,3 per cento nelle regioni settentrionali (1,8 milioni circa) e il 21,5 per cento in quelle centrali (circa 1,1 milioni).

Tale risultato è confermato per tutte le tipologie di beneficiari, con alcune differenze riscontrabili per i percettori di una sola prestazione di invalidità di tipo indennitario e per i beneficiari di due o più trattamenti, che risultano più numerosi al Nord (rispettivamente 43,3 per cento e 41,2 per cento). Nel Mezzogiorno, invece, si osserva una maggiore quota relativa di titolari di pensioni di invalidità di tipo Ivs e di quelle aventi natura assistenziale (rispettivamente 51,0 per cento e 52,5 per cento).

**Prospetto 3.3 - Pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2002**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una prestazione di invalidità					Due o più prestazioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	330.766	142.120	234.725	9.542	244.267	1.063.821	1.780.974
Centro	236.891	67.938	148.904	7.314	156.218	597.025	1.058.072
Mezzogiorno	591.374	117.867	428.246	14.022	442.268	922.113	2.073.622
<b>Italia</b>	<b>1.159.031</b>	<b>327.925</b>	<b>811.875</b>	<b>30.878</b>	<b>842.753</b>	<b>2.582.959</b>	<b>4.912.668</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Nord	28,5	43,3	28,9	30,9	29,0	41,2	36,3
Centro	20,4	20,7	18,3	23,7	18,5	23,1	21,5
Mezzogiorno	51,0	35,9	52,7	45,4	52,5	35,7	42,2
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Dall'esame della distribuzione territoriale dei pensionati di invalidità distinti secondo il sesso (Prospetto 3.4), si rileva che, in tutte le aree geografiche e con maggiore evidenza per le regioni del Nord, l'incidenza dei titolari di pensioni di invalidità che non percepiscono indennità di accompagnamento (72,2 per cento del totale) è maggiore per gli uomini (38,8 per cento del totale dei pensionati residenti) che non per le donne (33,4 per cento). Al contrario, la quota dei pensionati che ricevono anche o soltanto indennità di accompagnamento è più elevata per le donne (17,5 per cento delle donne contro il 10,3 per cento degli uomini).

La distribuzione territoriale del numero dei pensionati di invalidità non risulta confermata da quella dei redditi annui lordi da pensione. Infatti dal Prospetto 3.5, si osserva che questi sono maggiormente concentrati nelle regioni settentrionali (40,5 per cento). Tuttavia, dall'analisi dei dati per tipologia di pensionato, emerge che, nella maggior parte dei casi, fatta eccezione per i beneficiari di prestazioni indennitarie e per coloro che ricevono due o più pensioni, l'importo complessivo lordo annuo assume un peso relativo più elevato nelle regioni meridionali.

**Prospetto 3.4 - Pensionati di invalidità per sesso e ripartizione geografica - Anno 2002**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
TOTALE						
Nord	873.951	17,8	907.023	18,5	1.780.974	36,3
Centro	520.914	10,6	537.158	10,9	1.058.072	21,5
Mezzogiorno	1.019.195	20,7	1.054.427	21,5	2.073.622	42,2
<b>Italia</b>	<b>2.414.060</b>	<b>49,1</b>	<b>2.498.608</b>	<b>50,9</b>	<b>4.912.668</b>	<b>100,0</b>
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	684.713	13,9	539.425	11,0	1.224.138	24,9
Centro	420.798	8,6	365.236	7,4	786.034	16,0
Mezzogiorno	802.725	16,3	733.811	14,9	1.536.536	31,3
<b>Italia</b>	<b>1.908.236</b>	<b>38,8</b>	<b>1.638.472</b>	<b>33,4</b>	<b>3.546.708</b>	<b>72,2</b>
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	108.617	2,2	174.083	3,5	282.700	5,8
Centro	66.264	1,3	101.910	2,1	168.174	3,4
Mezzogiorno	154.639	3,1	207.439	4,2	362.078	7,4
<b>Italia</b>	<b>329.520</b>	<b>6,7</b>	<b>483.432</b>	<b>9,8</b>	<b>812.952</b>	<b>16,5</b>
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Nord	80.621	1,6	193.515	3,9	274.136	5,6
Centro	33.852	0,7	70.012	1,4	103.864	2,1
Mezzogiorno	61.831	1,3	113.177	2,3	175.008	3,6
<b>Italia</b>	<b>176.304</b>	<b>3,6</b>	<b>376.704</b>	<b>7,7</b>	<b>553.008</b>	<b>11,3</b>

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

**Prospetto 3.5 – Importo complessivo dei trattamenti dei pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2002 (in migliaia di euro)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	2.480.968	332.157	1.101.490	80.889	1.182.379	15.841.521	19.837.025
Centro	1.647.293	151.232	687.373	64.808	752.181	8.478.150	11.028.856
Mezzogiorno	3.777.981	285.059	1.929.158	126.227	2.055.386	11.954.515	18.072.941
<b>Italia</b>	<b>7.906.242</b>	<b>768.447</b>	<b>3.718.022</b>	<b>271.924</b>	<b>3.989.946</b>	<b>36.274.187</b>	<b>48.938.821</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Nord	31,4	43,2	29,6	29,7	29,6	43,7	40,5
Centro	20,8	19,7	18,5	23,8	18,9	23,4	22,5
Mezzogiorno	47,8	37,1	51,9	46,4	51,5	33,0	36,9
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Prospetto 3.6 – Importo medio annuo dei trattamenti dei pensionati di invalidità per tipologia e ripartizione geografica - Anno 2002 (in euro)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Nord	7.500,67	2.337,16	4.692,68	8.477,15	4.840,52	14.891,15	11.138,30
Centro	6.953,80	2.226,02	4.616,22	8.860,76	4.814,94	14.200,66	10.423,54
Mezzogiorno	6.388,48	2.418,48	4.504,79	9.002,10	4.647,38	12.964,26	8.715,64
<b>Italia</b>	<b>6.821,42</b>	<b>2.343,36</b>	<b>4.579,55</b>	<b>8.806,40</b>	<b>4.734,42</b>	<b>14.043,66</b>	<b>9.961,76</b>
NUMERI INDICE (Italia =100)							
Nord	110,0	99,7	102,5	96,3	102,2	106,0	111,8
Centro	101,9	95,0	100,8	100,6	101,7	101,1	104,6
Mezzogiorno	93,7	103,2	98,4	102,2	98,2	92,3	87,5
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 3.4 Analisi territoriale comparativa dei pensionati di invalidità: coefficiente di invalidità grezzo e standardizzato

Per effettuare confronti territoriali a livello regionale e provinciale è opportuno adottare dei criteri di valutazione che tengano conto della popolazione residente in ciascuna unità territoriale. Sono stati pertanto calcolati, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti annui di invalidità, dati dal rapporto tra il numero di beneficiari di almeno un trattamento diretto di invalidità e la popolazione residente.

Tali indici (coefficienti grezzi) rappresentano la quota di invalidi ogni mille abitanti in ciascuna regione e provincia di residenza (Prospetto 3.7) e consentono di valutare, in ambito locale, l'impatto sulle strutture sanitarie ed assistenziali. Sono cinque le regioni il cui coefficiente grezzo si attesta al di sotto del valore medio nazionale (86 per mille). La regione con il rapporto grezzo più favorevole è la Lombardia (56 per mille), seguita dal Veneto (60 per mille), il Trentino-Alto Adige (65 per mille), il Piemonte (73 per mille) ed il Lazio (79 per mille). La regione che, invece, presenta il maggior numero di pensionati invalidi rispetto alla propria popolazione è l'Umbria (142 per mille), seguita dal Molise (134 per mille), dalle Marche (130 per mille) e dall'Abruzzo (129 per mille). In ambito provinciale, Milano registra il migliore rapporto tra pensionati invalidi e abitanti (48 per mille), mentre Terni quello peggiore (161 per mille).

I coefficienti grezzi, tuttavia, non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale poiché non tengono conto degli effetti dovuti alle differenti strutture demografiche delle popolazioni locali. A tal fine sono stati calcolati, a livello regionale e provinciale, i coefficienti specifici di invalidità, per sesso e classi di età quinquennali, da riferire ad una popolazione tipo o standard<sup>24</sup>, sulla base dei quali sono stati determinati i coefficienti di invalidità standardizzati<sup>25</sup>. La standardizzazione permette di trasferire ad una popolazione tipo la struttura per età e sesso dei pensionati invalidi di ciascuna provincia, in modo da consentire comparazioni territoriali. Il calcolo dei coefficienti di invalidità standardizzati regionali e provinciali è stato effettuato su 4.912.219 pensionati. Sono stati esclusi gli invalidi residenti all'estero (37.275 casi), i pensionati invalidi non ripartibili per territorio (1.252 casi) e, tra i pensionati di invalidità residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (452 casi, di cui 3 già compresi tra i non ripartibili per territorio).

Il prospetto 3.8 riporta, per ciascuna regione e provincia, i coefficienti di invalidità standardizzati e i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale. A livello regionale i valori più elevati del coefficiente standardizzato si notano in Basilicata (128 per mille), Sardegna (127 per mille), Molise (124 per mille), Calabria (123 per mille), Umbria (122 per mille) e Abruzzo (121 per mille), mentre le regioni settentrionali registrano in genere un rapporto favorevole invalidi-popolazione, in particolare la Lombardia (56 per mille), il Veneto (60 per mille), il Piemonte (66 per mille) ed il Trentino-Alto Adige (68 per mille).

Più nel dettaglio, dall'esame dei dati si rileva che in 49 province il coefficiente di invalidità è inferiore al corrispondente valore calcolato a livello nazionale. L'84 per cento di queste province appartiene al Nord, il 10 per cento al Centro (Firenze, Roma, Prato, Siena e Livorno) ed il restante 6 per cento appartiene al Mezzogiorno (Catania, Matera e Bari). In particolare, Milano è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente (48 per mille, di cui 23 per

---

<sup>24</sup> Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

<sup>25</sup> Cfr. appendice: "Metodo di standardizzazione del coefficiente di invalidità e del coefficiente di pensionamento".

mille per i maschi e 25 per mille per le femmine), seguita da Venezia (50 per mille, di cui 30 per mille per gli uomini e 21 per mille per le donne).

Per le restanti 54 province si ottengono, invece, coefficienti di invalidità standardizzati superiori. Di queste, il 61 per cento appartiene al Mezzogiorno, con un valore massimo del coefficiente di invalidità nella provincia di Lecce (165 per mille) ed un minimo nelle province di Taranto e Ragusa (88 per mille), il 30 per cento appartiene al Centro con coefficienti che oscillano tra il 91 per mille per la provincia di Ancona e il 142 per mille per quella di Pesaro-Urbino. Infine, il 9 per cento delle province con coefficienti più elevati di quello nazionale appartiene al Nord, con valori del coefficiente che variano tra l'87 per mille di Ravenna e il 122 per mille di La Spezia.

Con riferimento al sesso, per gli uomini si nota che la provincia di Milano possiede il più basso valore standardizzato del coefficiente di invalidità (23 per mille), mentre la provincia di Agrigento quello più alto (74 per mille). La provincia con il minore numero di invalide pensionate, sempre con riferimento alla popolazione tipo è, invece, Venezia (21 per mille), contro la provincia di Lecce nella quale si registra per le donne il coefficiente di invalidità standardizzato più elevato (91 per mille).

Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra invalidi pensionati e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Milano, che registra il più basso valore del coefficiente di invalidità standardizzato, sarebbero stati rilevati a livello nazionale 2.724.527 invalidi beneficiari di trattamenti pensionistici, il 52 per cento dei quali femmine. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per Lecce, ove il coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il numero complessivo degli invalidi pensionati sarebbe salito a 9.383.252, di cui il 56 per cento donne.

**Prospetto 3.7 - Coefficiente grezzo di invalidità <sup>(a)</sup> per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Piemonte</b>	<b>33,7</b>	<b>39,7</b>	<b>73,4</b>	<b>79,5</b>	<b>90,6</b>	<b>85,2</b>
Torino	30,7	33,7	64,4	72,6	76,9	74,7
Vercelli	37,4	49,3	86,7	88,3	112,4	100,6
Novara	26,5	38,1	64,6	62,6	87,0	75,0
Cuneo	38,6	40,5	79,1	91,2	92,4	91,8
Asti	40,3	48,4	88,7	95,1	110,5	102,9
Alessandria	45,0	61,6	106,6	106,2	140,6	123,7
Biella	31,2	45,1	76,3	73,7	102,8	88,5
Verbania	32,0	37,0	69,0	75,5	84,4	80,0
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>53,9</b>	<b>52,5</b>	<b>106,5</b>	<b>127,3</b>	<b>119,9</b>	<b>123,5</b>
Aosta	53,9	52,5	106,5	127,3	119,9	123,5
<b>Lombardia</b>	<b>28,0</b>	<b>27,9</b>	<b>55,9</b>	<b>66,1</b>	<b>63,7</b>	<b>64,9</b>
Varese	27,9	27,9	55,8	66,0	63,6	64,8
Como	28,6	28,2	56,8	67,5	64,4	65,9
Sondrio	39,4	35,6	75,0	93,0	81,2	87,0
Milano	22,5	24,9	47,5	53,2	56,9	55,1
Bergamo	31,0	22,6	53,6	73,3	51,6	62,2
Brescia	35,2	28,6	63,7	83,0	65,1	73,9
Pavia	33,4	49,5	82,9	79,0	112,8	96,2
Cremona	32,8	32,4	65,1	77,4	73,8	75,6
Mantova	30,7	32,2	62,9	72,6	73,4	73,0
Lecco	32,8	26,5	59,3	77,4	60,6	68,8
Lodi	28,9	31,3	60,2	68,2	71,4	69,8
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>33,3</b>	<b>31,6</b>	<b>64,9</b>	<b>78,5</b>	<b>72,1</b>	<b>75,3</b>
Bolzano-Bozen	32,0	30,1	62,2	75,7	68,7	72,1
Trento	34,5	33,0	67,5	81,3	75,3	78,3
<b>Veneto</b>	<b>32,5</b>	<b>27,6</b>	<b>60,1</b>	<b>76,6</b>	<b>63,0</b>	<b>69,7</b>
Verona	32,4	28,4	60,8	76,5	64,7	70,5
Vicenza	32,6	28,6	61,2	77,0	65,3	71,0
Belluno	42,5	41,3	83,8	100,2	94,3	97,2
Treviso	33,5	26,9	60,5	79,2	61,4	70,2
Venezia	30,3	21,8	52,1	71,4	49,8	60,4
Padova	29,8	23,3	53,1	70,3	53,2	61,6
Rovigo	36,7	46,5	83,3	86,7	106,2	96,6
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>40,1</b>	<b>46,5</b>	<b>86,6</b>	<b>94,6</b>	<b>106,0</b>	<b>100,4</b>
Udine	42,0	49,0	91,0	99,2	111,8	105,6
Gorizia	44,2	48,4	92,7	104,5	110,5	107,5
Trieste	38,2	43,8	82,1	90,3	100,0	95,2
Pordenone	36,1	43,2	79,3	85,3	98,6	92,1
<b>Liguria</b>	<b>49,2</b>	<b>51,9</b>	<b>101,1</b>	<b>116,1</b>	<b>118,5</b>	<b>117,3</b>
Imperia	40,5	53,4	93,9	95,7	121,9	109,0
Savona	39,1	40,3	79,4	92,4	91,9	92,1
Genova	46,1	49,4	95,5	108,9	112,7	110,8
La Spezia	82,4	75,6	158,0	194,6	172,5	183,3
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>42,6</b>	<b>47,6</b>	<b>90,2</b>	<b>100,6</b>	<b>108,6</b>	<b>104,7</b>
Piacenza	44,1	51,2	95,3	104,2	116,7	110,5
Parma	44,4	56,9	101,3	104,8	129,8	117,5
Reggio Emilia	50,3	50,4	100,6	118,7	114,9	116,8
Modena	42,4	36,9	79,3	100,1	84,2	92,0
Bologna	36,1	41,6	77,7	85,2	94,8	90,1
Ferrara	37,3	51,3	88,5	88,0	116,9	102,7
Ravenna	47,5	59,8	107,3	112,1	136,5	124,5
Forlì	44,5	51,0	95,5	105,1	116,4	110,8
Rimini	46,4	46,6	92,9	109,5	106,2	107,8
<b>Toscana</b>	<b>50,1</b>	<b>49,5</b>	<b>99,5</b>	<b>118,2</b>	<b>112,8</b>	<b>115,5</b>
Massa Carrara	68,9	57,9	126,8	162,7	132,1	147,1
Lucca	60,1	51,5	111,5	141,9	117,4	129,4
Pistoia	52,7	59,0	111,8	124,5	134,7	129,7
Firenze	36,4	38,3	74,7	86,0	87,4	86,7
Livorno	53,8	45,3	99,1	127,0	103,3	115,0
Pisa	51,8	53,1	104,9	122,4	121,1	121,8
Arezzo	57,5	55,9	113,4	135,8	127,5	131,6
Siena	50,0	55,4	105,4	118,0	126,5	122,3
Grosseto	60,5	70,9	131,4	142,9	161,7	152,5
Prato	41,6	37,5	79,1	98,2	85,5	91,7

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2002.

**Prospetto 3.7 segue - Coefficiente grezzo di invalidità<sup>(a)</sup> per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di invalidità per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Umbria</b>	<b>73,5</b>	<b>68,4</b>	<b>142,0</b>	<b>173,6</b>	<b>156,1</b>	<b>164,7</b>
Perugia	70,3	64,8	135,1	166,0	147,8	156,7
Terni	82,5	78,5	161,0	194,7	179,1	186,8
<b>Marche</b>	<b>64,4</b>	<b>65,1</b>	<b>129,5</b>	<b>152,1</b>	<b>148,6</b>	<b>150,3</b>
Pesaro-Urbino	74,9	82,3	157,2	176,8	187,7	182,4
Ancona	55,8	48,3	104,1	131,8	110,1	120,8
Macerata	73,8	77,7	151,5	174,4	177,3	175,8
Ascoli Piceno	57,1	59,1	116,2	134,8	134,8	134,8
<b>Lazio</b>	<b>37,2</b>	<b>41,4</b>	<b>78,6</b>	<b>87,8</b>	<b>94,4</b>	<b>91,2</b>
Viterbo	59,5	68,1	127,6	140,4	155,3	148,0
Rieti	56,7	65,9	122,6	133,9	150,3	142,2
Roma	32,1	35,7	67,8	75,8	81,4	78,6
Latina	43,4	45,9	89,3	102,4	104,7	103,6
Frosinone	50,7	57,1	107,7	119,6	130,2	125,0
<b>Abruzzo</b>	<b>62,5</b>	<b>66,1</b>	<b>128,6</b>	<b>147,6</b>	<b>150,8</b>	<b>149,2</b>
L'Aquila	69,5	86,7	156,2	164,2	197,7	181,2
Teramo	58,2	55,8	114,1	137,5	127,3	132,3
Pescara	62,8	57,1	119,9	148,4	130,2	139,1
Chieti	60,0	64,8	124,8	141,6	147,9	144,8
<b>Molise</b>	<b>61,6</b>	<b>72,8</b>	<b>134,4</b>	<b>145,4</b>	<b>166,0</b>	<b>155,9</b>
Campobasso	60,7	71,4	132,1	143,3	162,9	153,3
Isernia	63,9	76,3	140,2	150,9	174,0	162,7
<b>Campania</b>	<b>43,4</b>	<b>47,6</b>	<b>91,0</b>	<b>102,6</b>	<b>108,5</b>	<b>105,6</b>
Caserta	41,5	43,3	84,8	97,9	98,9	98,4
Benevento	69,6	89,1	158,6	164,2	203,2	184,1
Napoli	37,1	37,7	74,8	87,7	86,0	86,8
Avellino	54,2	66,0	120,2	128,0	150,6	139,5
Salerno	51,7	60,7	112,4	122,1	138,4	130,4
<b>Puglia</b>	<b>46,7</b>	<b>45,2</b>	<b>91,9</b>	<b>110,2</b>	<b>103,2</b>	<b>106,7</b>
Foggia	44,3	43,8	88,1	104,6	100,0	102,2
Bari	39,4	29,7	69,1	93,0	67,7	80,1
Taranto	41,2	35,5	76,7	97,2	81,1	89,0
Brindisi	43,5	42,7	86,2	102,7	97,3	100,0
Lecce	68,9	85,8	154,7	162,8	195,7	179,5
<b>Basilicata</b>	<b>57,6</b>	<b>65,2</b>	<b>122,8</b>	<b>135,9</b>	<b>148,8</b>	<b>142,5</b>
Potenza	68,7	81,8	150,5	162,2	186,5	174,6
Matera	36,1	33,4	69,5	85,3	76,1	80,7
<b>Calabria</b>	<b>52,5</b>	<b>58,7</b>	<b>111,2</b>	<b>124,0</b>	<b>133,9</b>	<b>129,0</b>
Cosenza	47,4	50,8	98,1	111,9	115,8	113,9
Catanzaro	57,2	67,5	124,7	135,1	153,9	144,7
Reggio Calabria	56,2	66,0	122,2	132,7	150,6	141,8
Crotone	53,2	49,1	102,3	125,6	111,9	118,6
Vibo Valentia	51,6	59,4	111,0	121,8	135,6	128,8
<b>Sicilia</b>	<b>50,7</b>	<b>49,1</b>	<b>99,8</b>	<b>119,7</b>	<b>112,0</b>	<b>115,8</b>
Trapani	61,3	56,5	117,8	144,7	128,8	136,6
Palermo	49,8	45,9	95,8	117,6	104,8	111,1
Messina	59,2	67,6	126,8	139,7	154,2	147,1
Agrigento	72,2	68,5	140,7	170,6	156,2	163,3
Caltanissetta	60,4	46,9	107,3	142,6	106,9	124,4
Enna	64,9	54,4	119,3	153,2	124,1	138,4
Catania	33,3	31,8	65,2	78,7	72,6	75,6
Ragusa	42,0	39,2	81,2	99,1	89,5	94,2
Siracusa	43,5	50,6	94,0	102,6	115,3	109,1
<b>Sardegna</b>	<b>57,3</b>	<b>57,5</b>	<b>114,8</b>	<b>135,2</b>	<b>131,3</b>	<b>133,2</b>
Sassari	54,3	62,0	116,3	128,3	141,4	134,9
Nuoro	67,9	73,7	141,6	160,3	168,2	164,3
Cagliari	52,3	45,9	98,2	123,4	104,7	113,9
Oristano	72,5	74,2	146,7	171,2	169,2	170,2
<b>Italia</b>	<b>42,4</b>	<b>43,8</b>	<b>86,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Nord	34,2	35,5	69,6	80,7	80,9	80,8
Centro	47,7	49,2	97,0	112,7	112,3	112,5
Mezzogiorno	49,7	51,4	101,1	117,3	117,3	117,3

(a) Per il calcolo del coefficiente grezzo di invalidità è stata utilizzata la popolazione residente al 1° gennaio 2002.

**Prospetto 3.8 - Coefficiente di invalidità standardizzato<sup>(a)</sup> per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di invalidità standardizzato per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Piemonte</b>	<b>31,0</b>	<b>35,0</b>	<b>66,0</b>	<b>73,2</b>	<b>80,1</b>	<b>76,7</b>
Torino	29,4	31,8	61,2	69,4	72,8	71,1
Vercelli	33,3	39,9	73,2	78,4	91,4	85,0
Novara	25,9	33,9	59,8	61,1	77,7	69,5
Cuneo	34,8	36,1	70,9	82,1	82,8	82,4
Asti	33,6	37,6	71,2	79,2	86,2	82,7
Alessandria	36,5	45,7	82,2	86,1	104,8	95,6
Biella	28,6	35,7	64,3	67,4	81,9	74,8
Verbania	30,3	31,1	61,4	71,4	71,2	71,3
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>52,3</b>	<b>50,1</b>	<b>102,4</b>	<b>123,3</b>	<b>114,7</b>	<b>119,0</b>
Aosta	52,3	50,1	102,4	123,3	114,7	119,0
<b>Lombardia</b>	<b>28,7</b>	<b>27,5</b>	<b>56,2</b>	<b>67,7</b>	<b>63,0</b>	<b>65,3</b>
Varese	28,5	26,9	55,4	67,2	61,7	64,4
Como	29,4	27,9	57,3	69,4	63,9	66,6
Sondrio	41,4	35,2	76,6	97,6	80,6	89,0
Milano	23,1	24,7	47,8	54,5	56,5	55,5
Bergamo	33,7	25,0	58,7	79,5	57,2	68,2
Brescia	37,8	29,9	67,7	89,2	68,4	78,7
Pavia	30,8	40,3	71,1	72,6	92,4	82,6
Cremona	31,8	29,2	61,0	75,0	66,8	70,8
Mantova	28,9	27,7	56,6	68,2	63,4	65,7
Lecco	34,3	26,9	61,2	80,8	61,7	71,1
Lodi	30,0	31,8	61,7	70,7	72,8	71,7
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>35,5</b>	<b>32,5</b>	<b>68,0</b>	<b>83,7</b>	<b>74,6</b>	<b>79,1</b>
Bolzano-Bozen	35,7	33,8	69,5	84,1	77,5	80,8
Trento	35,3	31,4	66,7	83,2	72,0	77,5
<b>Veneto</b>	<b>33,0</b>	<b>26,9</b>	<b>59,9</b>	<b>77,8</b>	<b>61,6</b>	<b>69,6</b>
Verona	32,9	27,8	60,8	77,7	63,8	70,6
Vicenza	34,8	29,7	64,6	82,1	68,2	75,0
Belluno	40,5	33,1	73,6	95,6	75,8	85,5
Treviso	34,9	26,8	61,7	82,2	61,4	71,7
Venezia	29,6	20,6	50,2	69,8	47,3	58,4
Padova	30,5	23,3	53,8	72,0	53,4	62,6
Rovigo	34,2	40,4	74,6	80,8	92,5	86,7
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>36,8</b>	<b>37,4</b>	<b>74,2</b>	<b>86,7</b>	<b>85,8</b>	<b>86,2</b>
Udine	39,1	41,1	80,3	92,3	94,3	93,3
Gorizia	39,7	37,7	77,4	93,7	86,4	90,0
Trieste	32,4	29,8	62,2	76,3	68,3	72,3
Pordenone	35,2	38,7	74,0	83,1	88,8	86,0
<b>Liguria</b>	<b>41,0</b>	<b>38,0</b>	<b>79,1</b>	<b>96,8</b>	<b>87,2</b>	<b>91,9</b>
Imperia	33,9	41,1	75,0	79,9	94,2	87,2
Savona	32,3	29,7	61,9	76,1	68,0	72,0
Genova	38,9	35,9	74,9	91,8	82,3	87,0
La Spezia	67,6	54,3	121,9	159,3	124,5	141,6
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>37,5</b>	<b>39,9</b>	<b>77,3</b>	<b>88,4</b>	<b>91,4</b>	<b>89,9</b>
Piacenza	37,3	39,4	76,7	88,0	90,3	89,2
Parma	38,3	45,1	83,4	90,3	103,4	97,0
Reggio Emilia	46,8	45,6	92,4	110,4	104,6	107,4
Modena	39,5	33,6	73,2	93,2	77,1	85,0
Bologna	30,8	33,3	64,1	72,6	76,3	74,5
Ferrara	31,6	40,0	71,6	74,5	91,7	83,3
Ravenna	39,2	47,5	86,7	92,4	108,8	100,7
Forlì	39,2	44,5	83,7	92,4	102,0	97,2
Rimini	44,0	44,4	88,4	103,8	101,8	102,8
<b>Toscana</b>	<b>43,7</b>	<b>41,2</b>	<b>84,9</b>	<b>103,2</b>	<b>94,3</b>	<b>98,7</b>
Massa Carrara	61,8	46,8	108,6	145,7	107,3	126,2
Lucca	54,6	42,9	97,5	128,8	98,4	113,3
Pistoia	47,1	50,1	97,3	111,2	114,9	113,1
Firenze	31,5	31,1	62,6	74,3	71,2	72,7
Livorno	46,6	37,2	83,8	109,9	85,3	97,4
Pisa	46,2	45,9	92,1	108,9	105,3	107,1
Arezzo	49,4	48,2	97,5	116,4	110,4	113,3
Siena	39,5	42,3	81,8	93,2	96,9	95,1
Grosseto	49,0	56,6	105,6	115,6	129,6	122,7
Prato	40,0	36,6	76,6	94,4	83,8	89,0

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e genere è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

**Prospetto 3.8 segue - Coefficiente di invalidità standardizzato<sup>(a)</sup> per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

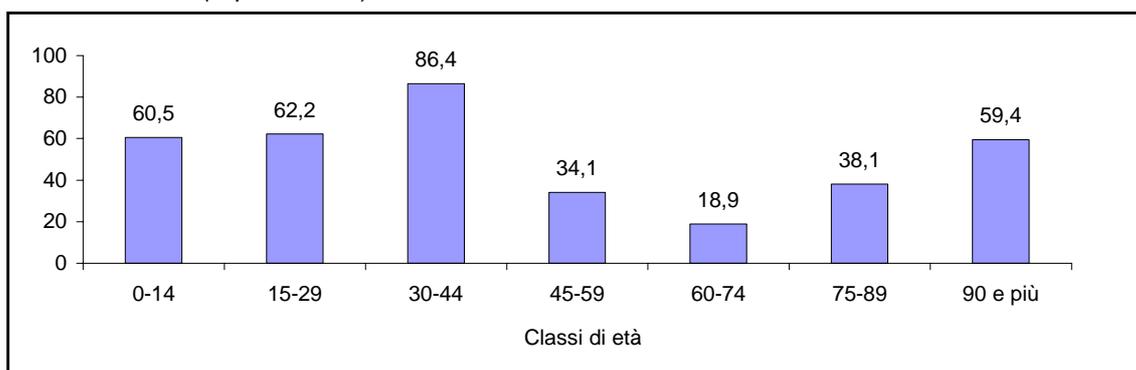
REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di invalidità standardizzato per 1.000 abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
<b>Umbria</b>	<b>63,3</b>	<b>58,2</b>	<b>121,5</b>	<b>149,3</b>	<b>133,3</b>	<b>141,2</b>
Perugia	61,5	56,2	117,7	145,1	128,7	136,8
Terni	67,9	63,2	131,1	160,1	144,7	152,3
<b>Marche</b>	<b>57,2</b>	<b>57,2</b>	<b>114,4</b>	<b>134,8</b>	<b>131,2</b>	<b>133,0</b>
Pesaro-Urbino	67,2	74,6	141,8	158,5	170,8	164,8
Ancona	50,1	41,2	91,3	118,1	94,4	106,1
Macerata	63,0	65,8	128,8	148,5	150,9	149,7
Ascoli Piceno	51,3	54,1	105,4	121,0	123,9	122,5
<b>Lazio</b>	<b>38,1</b>	<b>43,4</b>	<b>81,4</b>	<b>89,8</b>	<b>99,3</b>	<b>94,6</b>
Viterbo	53,8	63,7	117,5	126,8	146,0	136,5
Rieti	48,4	57,3	105,7	114,2	131,4	122,9
Roma	33,4	37,1	70,5	78,7	85,1	81,9
Latina	47,7	56,9	104,6	112,4	130,4	121,6
Frosinone	49,5	59,9	109,4	116,8	137,3	127,2
<b>Abruzzo</b>	<b>58,1</b>	<b>62,6</b>	<b>120,7</b>	<b>137,0</b>	<b>143,5</b>	<b>140,3</b>
L'Aquila	64,0	77,6	141,6	150,8	177,9	164,5
Teramo	55,6	56,0	111,5	131,0	128,2	129,6
Pescara	60,0	55,5	115,5	141,4	127,2	134,2
Chieti	53,9	60,3	114,2	127,1	138,2	132,7
<b>Molise</b>	<b>56,3</b>	<b>67,4</b>	<b>123,6</b>	<b>132,7</b>	<b>154,4</b>	<b>143,7</b>
Campobasso	56,0	67,1	123,1	132,0	153,7	143,0
Isernia	57,1	68,2	125,3	134,7	156,2	145,6
<b>Campania</b>	<b>52,9</b>	<b>61,0</b>	<b>113,9</b>	<b>124,7</b>	<b>139,8</b>	<b>132,4</b>
Caserta	52,3	58,9	111,1	123,2	134,9	129,2
Benevento	67,5	88,1	155,6	159,1	201,8	180,8
Napoli	48,5	51,7	100,2	114,4	118,5	116,5
Avellino	53,9	68,1	122,1	127,2	156,1	141,9
Salerno	57,0	70,9	127,9	134,3	162,5	148,6
<b>Puglia</b>	<b>51,5</b>	<b>53,0</b>	<b>104,5</b>	<b>121,5</b>	<b>121,5</b>	<b>121,5</b>
Foggia	48,5	51,6	100,2	114,4	118,3	116,4
Bari	44,2	36,3	80,6	104,3	83,2	93,6
Taranto	45,0	42,7	87,7	106,0	97,9	101,9
Brindisi	47,2	47,2	94,4	111,2	108,2	109,7
Lecce	73,5	91,4	164,9	173,3	209,5	191,6
<b>Basilicata</b>	<b>57,0</b>	<b>70,9</b>	<b>128,0</b>	<b>134,5</b>	<b>162,5</b>	<b>148,7</b>
Potenza	66,7	85,3	152,0	157,3	195,5	176,7
Matera	37,2	39,9	77,0	87,6	91,4	89,5
<b>Calabria</b>	<b>55,5</b>	<b>67,0</b>	<b>122,5</b>	<b>130,8</b>	<b>153,5</b>	<b>142,4</b>
Cosenza	49,6	58,7	108,3	116,8	134,5	125,8
Catanzaro	61,0	75,8	136,8	143,8	173,7	159,0
Reggio Calabria	58,7	72,2	130,9	138,4	165,5	152,1
Crotone	61,9	65,0	126,9	145,9	149,0	147,5
Vibo Valentia	53,2	66,7	119,9	125,5	152,8	139,4
<b>Sicilia</b>	<b>54,3</b>	<b>55,6</b>	<b>109,9</b>	<b>128,1</b>	<b>127,4</b>	<b>127,8</b>
Trapani	61,5	59,8	121,3	145,0	137,0	141,0
Palermo	56,1	53,9	110,0	132,3	123,5	127,9
Messina	59,4	67,2	126,6	140,0	154,0	147,1
Agrigento	74,0	75,6	149,5	174,4	173,1	173,8
Caltanissetta	65,2	54,9	120,1	153,8	125,8	139,6
Enna	65,4	58,6	124,0	154,3	134,2	144,1
Catania	37,7	38,8	76,5	88,9	88,8	88,9
Ragusa	43,1	44,6	87,7	101,5	102,3	101,9
Siracusa	46,2	59,8	106,0	108,9	137,0	123,1
<b>Sardegna</b>	<b>61,0</b>	<b>66,1</b>	<b>127,1</b>	<b>143,7</b>	<b>151,5</b>	<b>147,7</b>
Sassari	57,3	71,2	128,5	135,2	163,1	149,3
Nuoro	69,3	80,0	149,3	163,4	183,3	173,5
Cagliari	58,1	55,0	113,1	137,0	126,1	131,5
Oristano	69,3	76,2	145,5	163,4	174,6	169,1
<b>Italia</b>	<b>42,4</b>	<b>43,6</b>	<b>86,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Nord	32,9	32,3	65,3	77,7	74,1	75,9
Centro	44,7	45,8	90,5	105,3	104,9	105,1
Mezzogiorno	54,5	59,8	114,2	128,5	136,9	132,8

(a) Per la standardizzazione del coefficiente per età e genere è stata utilizzata la popolazione italiana residente al Censimento 2001.

### 3.5 Analisi per classe di età

Dall'analisi per classe di età dei pensionati di invalidità (Figura 3.2) si rileva che la loro incidenza sul totale dei pensionati tende ad essere più elevata nelle prime fasce di età, con un massimo in corrispondenza dei soggetti con età compresa tra 30 e 44 anni (86,4 per cento del totale).

**Figura 3.2 – Incidenza dei pensionati di invalidità sul totale dei pensionati per classe di età - Anno 2002 (in percentuale)**



Nelle classi di età intermedie la quota dei pensionati di invalidità sul totale si attesta su valori inferiori per effetto di un più elevato denominatore del rapporto. Tuttavia, dall'esame dei dati si osserva che la condizione di invalidità tende a manifestarsi maggiormente al crescere dell'età. In particolare, nella classe di età compresa tra 60 e 74 anni l'incidenza dei beneficiari di prestazioni di invalidità sul totale dei pensionati è pari al 18,9 per cento. Essa si attesta al 38,1 per cento nella classe di età 75-89 e raggiunge il 59,4 per cento nelle età superiori a 90 anni. In termini assoluti, la quota maggiore dei beneficiari si trova nella fascia di età compresa tra 75 e 89 anni (1,8 milioni pari al 36,2 per cento del totale), sebbene una quota rilevante di pensionati sia presente anche nella classe di età tra 60 e 74 anni (1,6 milioni pari al 31,2 per cento). Il 22,6 per cento ha un'età compresa tra 30 e 60 anni, il 5,9 per cento ha più di 90 anni, mentre il restante 4,1 per cento del totale è rappresentato da soggetti con età inferiore a 30 anni (Prospetto 3.9).

Notevoli differenze si osservano tra i pesi relativi afferenti alle diverse tipologie di pensionato. In particolare, i beneficiari di una sola pensione di tipo indennitario sono maggiormente concentrati nelle classi di età 30-44 e 45-59 anni (rispettivamente 31,7 per cento e 52,1 per cento contro i valori medi del 7,2 per cento e del 15,4 per cento del totale delle tipologie). Lo stesso risultato si ottiene per i percettori di una pensione di invalidità di natura assistenziale, per i quali si osservano maggiori quote relative nelle età comprese tra 30 e 59 anni. A questo ultimo riguardo, occorre osservare che la quota dei titolari di una pensione di invalidità civile con età inferiore a 30 anni rappresenta il 21,5 per cento della tipologia e di questi il 9,1 per cento ha meno di 15 anni. Per ciò che concerne i beneficiari di una pensione di invalidità di tipo Ivs si rileva, rispetto alla quota media, una maggiore incidenza di pensionati nelle classi di età 60-74 e 75-89 (40,0 per cento e 39,6 per cento contro il valore medio di 31,2 per cento e 36,2 per cento, rispettivamente).

**Prospetto 3.9 – Pensionati di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2002**

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	Ivs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	72.903	-	72.903	1.989	74.892
15-29	1.016	16.326	101.567	486	102.053	7.303	126.698
30-44	28.438	104.704	174.483	5.593	180.076	42.608	355.826
45-59	187.311	172.056	188.827	11.719	200.546	203.371	763.284
60-74	474.197	32.438	191.559	6.532	198.091	837.670	1.542.396
75-89	469.578	4.304	73.023	6.384	79.407	1.241.101	1.794.390
90 e più	25.552	336	9.651	434	10.085	257.284	293.257
Non ripartibili	19	35	5	65	70	328	452
<b>Totale</b>	<b>1.186.111</b>	<b>330.199</b>	<b>812.018</b>	<b>31.213</b>	<b>843.231</b>	<b>2.591.654</b>	<b>4.951.195</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
0-14	-	-	9,0	-	8,6	0,1	1,5
15-29	0,1	4,9	12,5	1,6	12,1	0,3	2,6
30-44	2,4	31,7	21,5	17,9	21,4	1,6	7,2
45-59	15,8	52,1	23,3	37,5	23,8	7,8	15,4
60-74	40,0	9,8	23,6	20,9	23,5	32,3	31,2
75-89	39,6	1,3	9,0	20,5	9,4	47,9	36,2
90 e più	2,2	0,1	1,2	1,4	1,2	9,9	5,9
Non ripartibili	..	..	..	0,2	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'esame dei dati del prospetto 3.10 si osserva che la quasi totalità dei pensionati di invalidità con età inferiore a 15 anni (1,5 per cento del totale) percepisce l'indennità di accompagnamento (99,2 per cento). Al contrario i soggetti con età compresa tra 30 e 89 anni sono per lo più titolari di prestazioni senza alcuna indennità accessoria. Infine, tra gli ultranovantenni (5,9 per cento del totale) una quota consistente (70,5 per cento) riceve l'indennità di accompagnamento associata o meno alla pensione di invalidità (30,7 per cento nel primo caso e 39,9 per cento nel secondo).

Dall'esame del prospetto 3.11 si evince che i redditi lordi annui da pensione destinati ai percettori di prestazioni di invalidità sono maggiormente concentrati tra coloro che hanno età compresa tra 75 e 89 anni (42,0 per cento del totale) e, in misura minore, tra 60 e 74 anni (33,1 per cento del totale). La quota dei redditi pensionistici erogati ai beneficiari di età inferiore a 60 anni è pari al 16,9 per cento, quella destinata agli ultranovantenni è pari all'8,0 per cento. Tuttavia, la distribuzione per tipologia non è omogenea. Infatti, per i percettori di prestazioni indennitarie e di invalidità civile la quota maggiore dei redditi pensionistici è concentrata in corrispondenza delle età inferiori a 60 anni (pari, rispettivamente, all'85,5 per cento e al 63,5 per cento).

Relativamente alla distribuzione degli importi medi delle pensioni di invalidità (Prospetto 3.12), si osservano valori crescenti all'aumentare dell'età, raggiungendo un massimo pari a 13.365 euro in corrispondenza degli ultranovantenni, a fronte di un importo medio riferito al totale dei pensionati di invalidità pari a 9.916 euro.

Tale tendenza non è confermata all'interno delle diverse tipologie di beneficiari. I pensionati di invalidità di tipo Ivs e i beneficiari di più prestazioni ricevono pensioni medie più elevate in corrispondenza della classe di età compresa tra 45 e 59 anni (rispettivamente, 111,8 per cento e 105,5 per cento della media). Gli invalidi civili con età superiore a 90 anni ricevono prestazioni con i maggiori importi medi (124,6 per cento), sebbene valori comunque elevati si riscontrano anche per la classe di età compresa tra 15 e 29 anni (111,9 per cento). Tra gli invalidi di guerra, invece, gli importi medi più consistenti sono destinati ai pensionati di età compresa tra 60 e 74 anni (141,0 per cento). Per i percettori di prestazioni indennitarie, infine, si rileva un andamento

crescente degli importi medi al crescere delle età fino ad un valore massimo pari al 176,7 per cento in corrispondenza della classe di età 75-89.

**Prospetto 3.10 – Pensionati di invalidità per sesso e classe di età - Anno 2002**

CLASSI DI ETÀ	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
<b>TOTALE</b>						
0-14	43.252	0,9	31.640	0,6	74.892	1,5
15-29	77.697	1,6	49.001	1,0	126.698	2,6
30-44	233.182	4,7	122.644	2,5	355.826	7,2
45-59	477.831	9,7	285.453	5,8	763.284	15,4
60-74	849.875	17,2	692.521	14,0	1.542.396	31,2
75-89	686.925	13,9	1.107.465	22,4	1.794.390	36,2
90 e più	71.026	1,4	222.231	4,5	293.257	5,9
Non ripartibili	287	0,0	165	0,0	452	0,0
<b>Totale</b>	<b>2.440.075</b>	<b>49,3</b>	<b>2.511.120</b>	<b>50,7</b>	<b>4.951.195</b>	<b>100,0</b>
<b>SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>						
0-14	298	0,0	271	0,0	569	0,0
15-29	35.699	0,7	17.659	0,4	53.358	1,1
30-44	178.797	3,6	78.818	1,6	257.615	5,2
45-59	419.528	8,5	228.945	4,6	648.473	13,1
60-74	742.315	15,0	561.518	11,3	1.303.833	26,3
75-89	525.565	10,6	708.161	14,3	1.233.726	24,9
90 e più	31.397	0,6	55.065	1,1	86.462	1,7
Non ripartibili	169	0,0	76	0,0	245	0,0
<b>Totale</b>	<b>1.933.768</b>	<b>39,1</b>	<b>1.650.513</b>	<b>33,3</b>	<b>3.584.281</b>	<b>72,4</b>
<b>CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>						
0-14	21.813	0,4	15.975	0,3	37.788	0,8
15-29	31.046	0,6	23.275	0,5	54.321	1,1
30-44	47.281	1,0	39.356	0,8	86.637	1,7
45-59	47.914	1,0	49.705	1,0	97.619	2,0
60-74	69.920	1,4	92.135	1,9	162.055	3,3
75-89	90.331	1,8	194.683	3,9	285.014	5,8
90 e più	21.406	0,4	68.483	1,4	89.889	1,8
Non ripartibili	69	0,0	50	0,0	119	0,0
<b>Totale</b>	<b>329.780</b>	<b>6,7</b>	<b>483.662</b>	<b>9,8</b>	<b>813.442</b>	<b>16,4</b>
<b>SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO</b>						
0-14	21.141	0,4	15.394	0,3	36.535	0,7
15-29	10.952	0,2	8.067	0,2	19.019	0,4
30-44	7.104	0,1	4.470	0,1	11.574	0,2
45-59	10.389	0,2	6.803	0,1	17.192	0,3
60-74	37.640	0,8	38.868	0,8	76.508	1,5
75-89	71.029	1,4	204.621	4,1	275.650	5,6
90 e più	18.223	0,4	98.683	2,0	116.906	2,4
Non ripartibili	49	0,0	39	0,0	88	0,0
<b>Totale</b>	<b>176.527</b>	<b>3,6</b>	<b>376.945</b>	<b>7,6</b>	<b>553.472</b>	<b>11,2</b>

**Prospetto 3.11 – Importo complessivo annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di età  
- Anno 2002 (in migliaia di euro)**

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalidità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	274.832	-	274.832	17.440	292.272
15-29	4.220	31.309	520.586	3.114	523.700	77.037	636.266
30-44	160.484	229.389	817.933	40.149	858.082	473.791	1.721.746
45-59	1.409.926	402.219	748.345	84.542	832.887	3.009.308	5.654.341
60-74	3.183.608	92.938	903.372	80.782	984.153	11.975.183	16.235.883
75-89	3.064.663	17.851	398.349	62.226	460.575	17.087.952	20.631.041
90 e più	162.235	1.171	55.124	2.769	57.894	3.698.008	3.919.308
Non ripartibili	96	31	27	239	266	5.809	6.202
<b>Totale</b>	<b>7.985.232</b>	<b>774.908</b>	<b>3.718.568</b>	<b>273.820</b>	<b>3.992.388</b>	<b>36.344.530</b>	<b>49.097.058</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
0-14	0,0	0,0	7,4	0,0	6,9	0,0	0,6
15-29	0,1	4,0	14,0	1,1	13,1	0,2	1,3
30-44	2,0	29,6	22,0	14,7	21,5	1,3	3,5
45-59	17,7	51,9	20,1	30,9	20,9	8,3	11,5
60-74	39,9	12,0	24,3	29,5	24,7	32,9	33,1
75-89	38,4	2,3	10,7	22,7	11,5	47,0	42,0
90 e più	2,0	0,2	1,5	1,0	1,5	10,2	8,0
Non ripartibili	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Prospetto 3.12 – Importo medio delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di età - Anno 2002 (in euro)**

CLASSI DI ETÀ	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalidità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
0-14	-	-	3.769,82	-	3.769,82	8.768,46	3.902,58
15-29	4.153,35	1.917,76	5.125,54	6.406,66	5.131,64	10.548,73	5.021,91
30-44	5.643,31	2.190,83	4.687,75	7.178,52	4.765,11	11.119,77	4.838,73
45-59	7.527,19	2.337,72	3.963,13	7.214,10	4.153,10	14.797,14	7.407,91
60-74	6.713,68	2.865,09	4.715,89	12.367,07	4.968,19	14.295,82	10.526,40
75-89	6.526,42	4.147,63	5.455,12	9.747,12	5.800,18	13.768,38	11.497,52
90 e più	6.349,20	3.486,27	5.711,76	6.380,95	5.740,56	14.373,25	13.364,75
Non ripartibili	5.049,49	879,85	5.433,26	3.672,10	3.797,89	17.710,93	13.720,74
<b>Totale</b>	<b>6.732,28</b>	<b>2.346,79</b>	<b>4.579,42</b>	<b>8.772,64</b>	<b>4.734,63</b>	<b>14.023,68</b>	<b>9.916,20</b>
NUMERI INDICE (Totale = 100)							
0-14	0,0	0,0	82,3	0,0	79,6	62,5	39,4
15-29	61,7	81,7	111,9	73,0	108,4	75,2	50,6
30-44	83,8	93,4	102,4	81,8	100,6	79,3	48,8
45-59	111,8	99,6	86,5	82,2	87,7	105,5	74,7
60-74	99,7	122,1	103,0	141,0	104,9	101,9	106,2
75-89	96,9	176,7	119,1	111,1	122,5	98,2	115,9
90 e più	94,3	148,6	124,7	72,7	121,2	102,5	134,8
Non ripartibili	75,0	37,5	118,6	41,9	80,2	126,3	138,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 3.6 Analisi del reddito pensionistico

L'analisi della distribuzione del numero dei pensionati di invalidità per classe di importo mensile dei trattamenti pensionistici (Prospetto 3.13) mostra che la maggior parte di essi ( il 70,4 per cento) percepisce redditi da pensione inferiori a mille euro mensili. I pensionati con redditi da pensione compresi tra mille e 1.500 euro mensili costituiscono il 18,3 per cento,

mentre coloro che ricevono prestazioni di importo superiore a 1.500 euro rappresentano una quota piuttosto esigua (11,3 per cento del totale). In particolare, i percettori di una sola pensione indennitaria o di una pensione di invalidità civile percepiscono prevalentemente un reddito mensile non superiore a 499,99 euro (94,5 per cento e 75,2 per cento, rispettivamente).

**Prospetto 3.13 – Pensionati di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2002**

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	611.199	312.199	610.995	17.748	628.743	59.154	1.611.295
500,00 - 999,99	503.103	12.719	199.605	10.464	210.069	1.148.879	1.874.770
1.000,00 - 1.499,99	54.945	3.872	1.413	1.849	3.262	844.589	906.668
1.500,00 - 1.999,99	11.299	1.030	5	382	387	364.459	377.175
2.000,00 e più	5.565	379	-	770	770	174.573	181.287
<b>Totale</b>	<b>1.186.111</b>	<b>330.199</b>	<b>812.018</b>	<b>31.213</b>	<b>843.231</b>	<b>2.591.654</b>	<b>4.951.195</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Fino a 499,99	51,5	94,5	75,2	56,9	74,6	2,3	32,5
500,00 - 999,99	42,4	3,9	24,6	33,5	24,9	44,3	37,9
1.000,00 - 1.499,99	4,6	1,2	0,2	5,9	0,4	32,6	18,3
1.500,00 - 1.999,99	1,0	0,3	..	1,2	..	14,1	7,6
2.000,00 e più	0,5	0,1	-	2,5	0,1	6,7	3,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dalla distribuzione dei pensionati per sesso e classe di importo mensile della pensione (Prospetto 3.14) si osserva che, in generale, le donne sono più numerose degli uomini in corrispondenza delle classi di importo mensile inferiore a mille euro (1,6 milioni di beneficiari maschi, pari al 32,6 per cento del totale, a fronte di 1,9 milioni di donne, pari al 37,9 per cento del totale). Per contro, gli uomini sono maggiormente concentrati nelle ultime classi di importo: coloro che percepiscono prestazioni di importo mensile superiore a 1.500 euro rappresentano il 7,5 per cento del totale contro il 3,7 per cento del totale riferito alle femmine. Tale concentrazione è ancor più rilevante tra i beneficiari che percepiscono pensioni di invalidità non associate all'erogazione di indennità di accompagnamento: gli invalidi maschi che beneficiano di pensioni di importo mensile superiore a 1.500 euro rappresentano, infatti, il 5,1 per cento del totale mentre le donne soltanto lo 0,9 per cento.

Al contrario, tra coloro che integrano i loro redditi pensionistici con indennità di accompagnamento, le donne sono più numerose degli uomini.

Infine, per quanto riguarda i percettori di sole indennità di accompagnamento, occorre osservare che la quota delle donne che beneficiano di pensioni di importo compreso tra 500 e mille euro mensili è maggiore della corrispondente quota associata ai maschi.

Nel prospetto 3.15, che mostra la distribuzione del complesso dei redditi pensionistici per classe di importo mensile, si evidenzia che la quota maggiore del reddito (45,6 per cento) è destinato a pensionati che ricevono prestazioni con importo mensile inferiore a mille euro, mentre il 27,1 per cento del reddito è destinato a favore di individui il cui reddito mensile va da mille a 1.500 euro e il restante 27,3 per cento è attribuito a pensionati che percepiscono prestazioni pensionistiche di importo superiore a 1.500 euro.

Se però si considerano i beneficiari di una sola prestazione di invalidità, si riscontra una concentrazione di redditi molto più elevata nelle prime due classi di importo (88,9 per cento del totale), con evidenza maggiore per i titolari di pensioni di invalidità civile (99,4 per cento).

Occorre osservare che in corrispondenza dei percettori di una pensione di guerra è alquanto rilevante la quota dei redditi pensionistici associati a prestazioni con importo

superiore a 2 mila euro (26,6 per cento), a fronte di una quota piuttosto esigua di beneficiari ai quali sono destinati (2,5 per cento).

### Prospetto 3.14 – Pensionati di invalidità per sesso e classe di importo - Anno 2002

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
TOTALE						
Fino a 499,99	795.876	16,1	815.419	16,5	1.611.295	32,5
500,00 - 999,99	814.496	16,5	1.060.274	21,4	1.874.770	37,9
1.000,00 - 1.499,99	455.911	9,2	450.757	9,1	906.668	18,3
1.500,00 - 1.999,99	237.655	4,8	139.520	2,8	377.175	7,6
2.000,00 e più	136.137	2,7	45.150	0,9	181.287	3,7
<b>Totale</b>	<b>2.440.075</b>	<b>49,3</b>	<b>2.511.120</b>	<b>50,7</b>	<b>4.951.195</b>	<b>100,0</b>
SENZA INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	714.383	14,4	722.836	14,6	1.437.219	29,0
500,00 - 999,99	650.315	13,1	726.619	14,7	1.376.934	27,8
1.000,00 - 1.499,99	316.317	6,4	156.570	3,2	472.887	9,6
1.500,00 - 1.999,99	163.227	3,3	34.558	0,7	197.785	4,0
2.000,00 e più	89.526	1,8	9.930	0,2	99.456	2,0
<b>Totale</b>	<b>1.933.768</b>	<b>39,1</b>	<b>1.650.513</b>	<b>33,3</b>	<b>3.584.281</b>	<b>72,4</b>
CON INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	33.509	0,7	32.634	0,7	66.143	1,3
500,00 - 999,99	134.085	2,7	211.888	4,3	345.973	7,0
1.000,00 - 1.499,99	101.158	2,0	186.418	3,8	287.576	5,8
1.500,00 - 1.999,99	39.752	0,8	44.107	0,9	83.859	1,7
2.000,00 e più	21.276	0,4	8.615	0,2	29.891	0,6
<b>Totale</b>	<b>329.780</b>	<b>6,7</b>	<b>483.662</b>	<b>9,8</b>	<b>813.442</b>	<b>16,4</b>
SOLO INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO						
Fino a 499,99	47.984	1,0	59.949	1,2	107.933	2,2
500,00 - 999,99	30.096	0,6	121.767	2,5	151.863	3,1
1.000,00 - 1.499,99	38.436	0,8	107.769	2,2	146.205	3,0
1.500,00 - 1.999,99	34.676	0,7	60.855	1,2	95.531	1,9
2.000,00 e più	25.335	0,5	26.605	0,5	51.940	1,0
<b>Totale</b>	<b>176.527</b>	<b>3,6</b>	<b>376.945</b>	<b>7,6</b>	<b>553.472</b>	<b>11,2</b>

### Prospetto 3.15 – Importo complessivo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2002 (in migliaia di euro)

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali		Totale		
Invalidità civile			Guerra				
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	2.966.412	580.779	2.054.121	70.044	2.124.166	288.692	5.960.049
500,00 - 999,99	3.818.108	106.058	1.644.680	95.588	1.740.268	10.775.895	16.440.330
1.000,00 - 1.499,99	777.921	56.226	19.667	27.746	47.413	12.409.783	13.291.343
1.500,00 - 1.999,99	229.003	20.999	99	7.663	7.762	7.459.752	7.717.516
2.000,00 e più	193.787	10.846	0	72.779	72.779	5.410.408	5.687.821
<b>Totale</b>	<b>7.985.232</b>	<b>774.908</b>	<b>3.718.568</b>	<b>273.820</b>	<b>3.992.388</b>	<b>36.344.530</b>	<b>49.097.058</b>
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Fino a 499,99	37,1	74,9	55,2	25,6	53,2	0,8	12,1
500,00 - 999,99	47,8	13,7	44,2	34,9	43,6	29,6	33,5
1.000,00 - 1.499,99	9,7	7,3	0,5	10,1	1,2	34,1	27,1
1.500,00 - 1.999,99	2,9	2,7	0,0	2,8	0,2	20,5	15,7
2.000,00 e più	2,4	1,4	0,0	26,6	1,8	14,9	11,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'analisi della distribuzione dell'importo medio annuo delle pensioni di invalidità per classe di importo mensile (Prospetto 3.16) si osserva che la variabilità degli importi tra la prima e l'ultima classe è piuttosto accentuata per i percettori di una sola pensione di guerra ed invece molto più contenuta in corrispondenza delle altre tipologie di beneficiari.

**Prospetto 3.16 – Importo medio annuo delle pensioni di invalidità per tipologia e classe di importo - Anno 2002 (in euro)**

CLASSI DI IMPORTO MENSILE	Beneficiari di una pensione di invalidità					Due o più pensioni	Totale
	lvs	Indennitarie	Assistenziali				
			Invalità civile	Guerra	Totale		
VALORI ASSOLUTI							
Fino a 499,99	4.853,43	1.860,28	3.361,93	3.946,61	3.378,43	4.880,35	3.698,92
500,00 - 999,99	7.589,12	8.338,59	8.239,68	9.134,92	8.284,27	9.379,49	8.769,25
1.000,00 - 1.499,99	14.158,18	14.521,18	13.918,65	15.005,69	14.534,82	14.693,28	14.659,55
1.500,00 - 1.999,99	20.267,58	20.387,07	19.793,80	20.060,96	20.057,50	20.468,01	20.461,37
2.000,00 e più	34.822,55	28.618,09	0,00	94.518,55	94.518,55	30.992,24	31.374,68
<b>Totale</b>	<b>6.732,28</b>	<b>2.346,79</b>	<b>4.579,42</b>	<b>8.772,64</b>	<b>4.734,63</b>	<b>14.023,68</b>	<b>9.916,20</b>
NUMERI INDICE (Totale = 100)							
Fino a 499,99	72,1	79,3	73,4	45,0	71,4	34,8	37,3
500,00 - 999,99	112,7	355,3	179,9	104,1	175,0	66,9	88,4
1.000,00 - 1.499,99	210,3	618,8	303,9	171,1	307,0	104,8	147,8
1.500,00 - 1.999,99	301,1	868,7	432,2	228,7	423,6	146,0	206,3
2.000,00 e più	517,2	1.219,5	0,0	1.077,4	1.996,3	221,0	316,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>



## 4. I beneficiari delle pensioni ai superstiti

### 4.1 Definizioni statistiche

La pensione ai superstiti è quella prestazione che, alla morte del lavoratore assicurato o pensionato, spetta ai componenti del suo nucleo familiare. Tale pensione è detta di reversibilità, qualora la persona, al momento del decesso, fosse già beneficiaria di pensione (di vecchiaia, anzianità, inabilità o guerra), oppure indiretta qualora svolgesse attività lavorativa. In quest'ultimo caso la prestazione è corrisposta allorché siano stati accumulati in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi ovvero 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di morte.

Ai fini dell'analisi, i titolari di pensioni ai superstiti sono stati classificati in due gruppi in base al numero dei trattamenti pensionistici percepiti.

Il primo gruppo è costituito dai beneficiari di una sola prestazione ai superstiti, suddivisi in base al tipo di pensione percepita e all'ente erogatore:

- a) pensione Ivs del Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps (Inps-Fpld);
- b) pensione Ivs del fondo coltivatori diretti, mezzadri e coloni dell'Inps (Inps-Cdcm);
- c) pensione Ivs del fondo artigiani dell'Inps (Inps-Art);
- d) pensione Ivs del fondo commercianti dell'Inps (Inps-Comm);
- e) pensione Ivs delle altre gestioni dell'Inps (Inps-Altre gestioni);
- f) pensione Ivs, erogata dall'Inpdap;
- g) pensione Ivs, erogata da altri enti;
- h) pensione indennitaria, erogata dall'Inail o dall'Ipsema;
- i) pensione di guerra, erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Nel secondo gruppo sono inclusi i pensionati titolari di due o più trattamenti, di cui almeno uno ai superstiti. Il valore dell'importo dei redditi da pensione è definito in base ai criteri adottati nella prima parte del volume ed include, nel caso delle tipologie di pensionati con più pensioni, l'importo di tutti i trattamenti pensionistici corrisposti, anche se di natura diversa dalla pensione ai superstiti.

### 4.2 Analisi dei principali risultati

Al 31 dicembre 2002, i percettori di pensioni ai superstiti sono pari a 4.610.605 individui e rappresentano più di un quarto del totale dei beneficiari di prestazioni pensionistiche. La maggior parte di tali pensionati riceve più di un trattamento (67,3 per cento del totale), mentre il restante 32,7 per cento del totale beneficia di una sola pensione (32,7 per cento del totale). Di questi ultimi, l'81,2 per cento riceve una prestazione erogata dall'Inps, con una netta prevalenza di pensionati appartenenti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, il 12,5 per cento è titolare di una pensione erogata dall'Inpdap, mentre il 6,3 per cento è rappresentato da beneficiari di prestazioni ai superstiti erogate da altri enti.

La spesa complessiva destinata ai titolari di prestazioni ai superstiti è pari a circa 54.270 milioni di euro, di cui l'80 per cento è erogato a favore dei beneficiari di due o più pensioni e solo il 20 per cento è attribuito ai titolari di una pensione, nella maggior parte dei casi erogata dal Fpld (14,1 per cento).

**Prospetto 4.1 – Beneficiari di pensioni ai superstiti, importo complessivo e importo medio annuo delle pensioni per tipologia – Anno 2002**

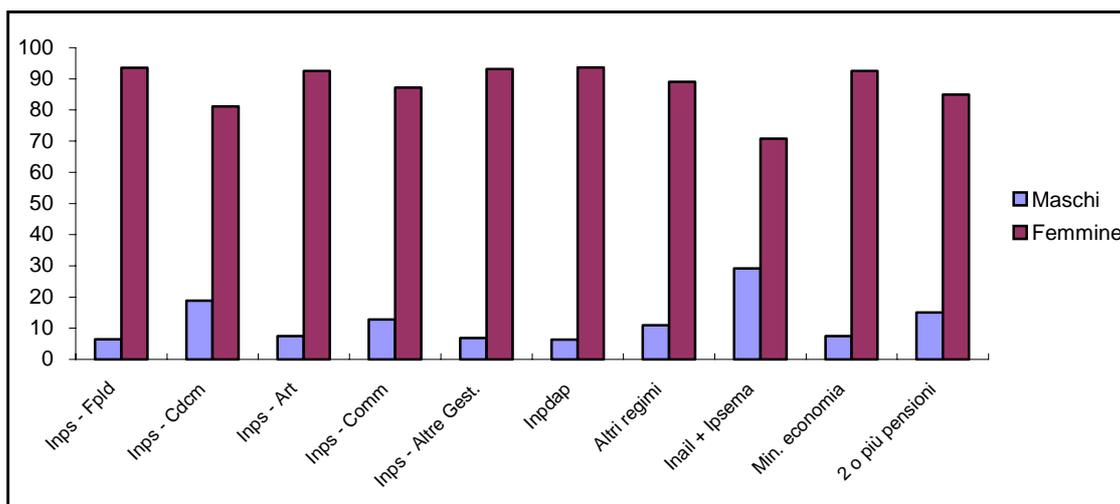
Tipologie	Numero		Importo complessivo (migliaia di euro)		Importo medio (euro)	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	N.I.
Beneficiari di una pensione	1.507.102	32,7	10.845.624	20,0	7.196,34	61,1
Inps	1.223.786	26,5	7.658.233	14,1	6.257,82	53,2
di cui:						
<i>Inps - Fpld</i>	976.706	21,2	6.198.879	11,4	6.346,72	53,9
<i>Inps - Cdcn</i>	28.540	0,6	127.227	0,2	4.457,83	37,9
<i>Inps - Artigiani</i>	115.009	2,5	594.532	1,1	5.169,44	43,9
<i>Inps - Commercianti</i>	66.122	1,4	315.720	0,6	4.774,81	40,6
<i>Inps - Altre Gest.</i>	37.409	0,8	421.875	0,8	11.277,35	95,8
Inpdap	188.497	4,1	2.377.784	4,4	12.614,44	107,2
Altri Regimi	52.061	1,1	624.764	1,2	12.000,62	102,0
Inail + Ipsema (Indennitarie)	20.126	0,4	99.201	0,2	4.929,02	41,9
Min. Economia e Finanze (Guerra)	22.632	0,5	85.642	0,2	3.784,12	32,1
Beneficiari di 2 o più pensioni	3.103.503	67,3	43.424.408	80,0	13.992,06	118,9
<b>Totale</b>	<b>4.610.605</b>	<b>100,0</b>	<b>54.270.033</b>	<b>100,0</b>	<b>11.770,70</b>	<b>100,0</b>

L'importo medio lordo annuo dei redditi da pensione dei percettori delle prestazioni ai superstiti è pari a 11.771 euro, valore che scende a 7.196 euro (61,1 per cento della media) per i beneficiari di una sola prestazione e raggiunge 13.992 euro (118,9 per cento della media) per i beneficiari di due o più prestazioni.

Tra i beneficiari di una sola prestazione, gli importi medi più elevati si registrano per le pensioni erogate dall'Inpdap, con 12.614 euro annui (107,2 per cento della media) e per le pensioni erogate da altri regimi Ivs, con 12.000 euro (102,0 per cento della media).

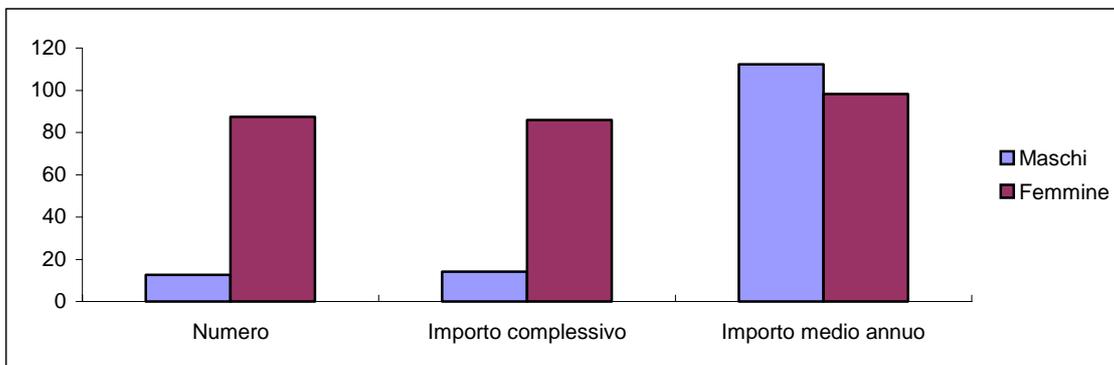
Dall'esame della distribuzione per sesso dei titolari di pensioni ai superstiti (Figura 4.1) si osserva una netta prevalenza di donne indipendentemente dalla tipologia di pensione da cui traggono origine. Infatti, nel complesso le donne rappresentano l'87,4 per cento del totale e a esse è destinato l'85,2 per cento dell'importo complessivo annuo.

**Figura 4.1 – Beneficiari di pensioni ai superstiti: incidenza percentuale di maschi e femmine sul totale - Anno 2002**



Tuttavia, l'importo medio percepito dagli uomini è più elevato di quello destinato alle donne (Figura 4.2) anche se solo per ciò che attiene i beneficiari di due o più prestazioni. Infatti, nel caso dei titolari di una sola pensione ai superstiti le donne ricevono pensioni con importo medio pari a quasi il doppio di quello percepito dagli uomini.

**Figura 4.2 – Beneficiari di pensioni ai superstiti, importo annuo e importo medio annuo per sesso - Anno 2002 (composizione percentuale e numeri indice)**



### 4.3 La distribuzione territoriale

Dall'esame della distribuzione territoriale si nota che i titolari di pensioni ai superstiti sono maggiormente presenti nelle regioni settentrionali (Prospetto 4.2): infatti, escludendo i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili, il 49,0 per cento risiede nelle regioni settentrionali, il 20 per cento nelle regioni centrali e il 31,0 per cento in quelle meridionali (1,4 milioni di beneficiari).

In rapporto alla popolazione, il numero di titolari di pensioni ai superstiti residenti nelle regioni settentrionali (78,4 per mille abitanti) raggiunge un valore superiore a quello medio nazionale (77,5 per mille abitanti) e al valore riferito alle regioni centrali (75,1 per mille abitanti) e meridionali (77,7 per mille abitanti).

**Prospetto 4.2 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2002**

Ripartizioni geografiche	Beneficiari di una pensione										2 o più pensioni	TOTALE
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia			
VALORI ASSOLUTI												
Nord	374.036	10.276	54.232	28.423	13.372	56.012	22.157	6.734	8.575	1.598.569	2.172.386	
Centro	150.819	4.368	22.446	12.172	8.974	48.538	12.719	3.141	5.094	616.186	884.457	
Mezzogiorno	305.779	12.278	36.891	24.922	14.840	83.608	16.114	9.516	8.632	863.631	1.376.211	
<b>Italia</b>	<b>830.634</b>	<b>26.922</b>	<b>113.569</b>	<b>65.517</b>	<b>37.186</b>	<b>188.158</b>	<b>50.990</b>	<b>19.391</b>	<b>22.301</b>	<b>3.078.386</b>	<b>4.433.054</b>	
COMPOSIZIONE PERCENTUALE												
Nord	45,0	38,2	47,8	43,4	36,0	29,8	43,5	34,7	38,5	51,9	49,0	
Centro	18,2	16,2	19,8	18,6	24,1	25,8	24,9	16,2	22,8	20,0	20,0	
Mezzogiorno	36,8	45,6	32,5	38,0	39,9	44,4	31,6	49,1	38,7	28,1	31,0	
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

Passando ad esaminare gli importi medi annui delle pensioni (Prospetto 4.4), si rileva che i pensionati residenti nelle regioni centro-settentrionali ricevono pensioni ai superstiti con importi

medi annui più elevati (104,8 e 104,3 per cento del valore medio nazionale) di quelli assegnati ai residenti nelle regioni del Mezzogiorno (89,6 per cento della media nazionale), fatta eccezione per i titolari di pensioni di guerra indirette per i quali gli importi medi più elevati si registrano nelle regioni del Mezzogiorno (106,6 per cento della media nazionale).

**Prospetto 4.3 – Importo complessivo annuo delle pensioni ai superstiti per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2002 (in migliaia di euro)**

Ripartizioni geografiche	Beneficiari di una pensione										TOTALE
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia	Due o più pensioni	
VALORI ASSOLUTI											
Nord	2.747.372	48.809	284.273	137.129	151.344	703.603	291.463	33.842	30.169	23.114.638	27.542.641
Centro	1.101.469	20.654	118.316	57.412	105.356	654.440	157.710	16.490	19.476	8.909.094	11.160.416
Mezzogiorno	1.896.255	53.623	187.113	119.004	163.028	1.014.767	164.455	44.594	34.849	11.242.856	14.920.545
<b>Italia</b>	<b>5.745.096</b>	<b>123.086</b>	<b>589.702</b>	<b>313.545</b>	<b>419.728</b>	<b>2.372.810</b>	<b>613.628</b>	<b>94.925</b>	<b>84.493</b>	<b>43.266.587</b>	<b>53.623.602</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE											
Nord	47,8	39,7	48,2	43,7	36,1	29,7	47,5	35,7	35,7	53,4	51,4
Centro	19,2	16,8	20,1	18,3	25,1	27,6	25,7	17,4	23,0	20,6	20,8
Mezzogiorno	33,0	43,6	31,7	38,0	38,8	42,8	26,8	47,0	41,2	26,0	27,8
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Prospetto 4.4 – Importo medio delle pensioni ai superstiti per tipologia di beneficiario e ripartizione geografica - Anno 2002**

Ripartizioni geografiche	Beneficiari di una pensione										TOTALE
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia	Due o più pensioni	
VALORI ASSOLUTI											
Nord	7.345,21	4.749,81	5.241,80	4.824,56	11.317,97	12.561,64	13.154,46	5.025,47	3.518,20	14.459,58	12.678,52
Centro	7.303,25	4.728,46	5.271,12	4.716,73	11.740,13	13.483,05	12.399,55	5.249,89	3.823,23	14.458,45	12.618,38
Mezzogiorno	6.201,39	4.367,43	5.072,06	4.775,06	10.985,74	12.137,20	10.205,71	4.686,19	4.037,20	13.018,12	10.841,76
<b>Italia</b>	<b>6.916,52</b>	<b>4.571,96</b>	<b>5.192,46</b>	<b>4.785,70</b>	<b>11.287,26</b>	<b>12.610,73</b>	<b>12.034,28</b>	<b>4.895,32</b>	<b>3.788,77</b>	<b>14.054,96</b>	<b>12.096,31</b>
NUMERI INDICE (Base Italia = 100)											
Nord	106,2	103,9	101,0	100,8	100,3	99,6	109,3	102,7	92,9	102,9	104,8
Centro	105,6	103,4	101,5	98,6	104,0	106,9	103,0	107,2	100,9	102,9	104,3
Mezzogiorno	89,7	95,5	97,7	99,8	97,3	96,2	84,8	95,7	106,6	92,6	89,6
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

#### 4.4 Analisi per classe di età

Analizzando la distribuzione per classe di età dei titolari di pensioni ai superstiti (Prospetto 4.5) si rileva una loro maggiore presenza nella fascia di età compresa tra 65 e 79 anni (45,7 per cento) sebbene una quota rilevante di pensionati sia presente anche tra gli ultraottantenni (33,6 per cento).

Alcune differenze si osservano tra le diverse tipologie di pensionati: in particolare, i pensionati appartenenti alle gestioni Cdcn, Artigiani e Commercianti dell'Inps sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (56,4, 44,0 e 44,4 per cento a fronte del valore medio del 17,1 per cento). I beneficiari di pensioni di guerra indirette, invece, tendono a essere maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). Infine, per i titolari di pensioni indennitarie indirette una quota relativamente più elevata di quella registrata

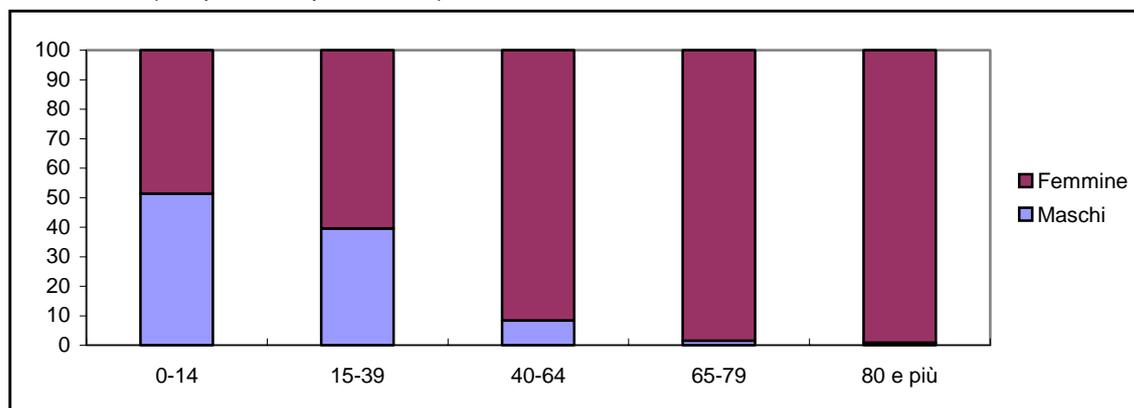
per il complesso dei beneficiari di pensioni ai superstiti si rileva nella classe di età 15-39 anni (47,7 per cento contro il valore medio del 2,6 per cento).

**Prospetto 4.5 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per tipologia, sesso e classe di età - Anno 2002**  
(composizione percentuale)

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione									Due o più pensioni	TOTALE
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia		
0-14	2,9	6,2	4,7	6,3	1,8	0,0	4,2	10,4	-	0,2	1,1
15-39	5,0	10,8	7,7	9,7	5,5	2,1	13,2	47,7	1,1	0,9	2,6
40-64	25,6	56,4	44,0	44,4	21,5	29,7	29,3	20,8	8,3	11,4	17,1
65-79	43,1	18,0	31,6	28,9	45,8	44,6	34,6	14,2	34,2	48,1	45,7
80 e più	23,4	8,6	11,9	10,7	25,4	23,4	18,7	6,8	56,1	39,4	33,6
Non ripartibili	..	..	..	-	..	0,2	..	..	0,3	..	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'esame della distribuzione per sesso e classe di età dei beneficiari di pensioni ai superstiti si osserva che la quota di donne sul totale tende a crescere al crescere dell'età ed è inferiore a quella degli uomini solo per le età inferiori a 15 anni (Figura 4.3).

**Figura 4.3 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per sesso e classe di età e sesso - Anno 2002**  
(composizione percentuale)



Dalla distribuzione per classi di età dell'importo lordo annuo da pensione erogato ai titolari di pensioni indirette (Prospetto 4.6) emergono risultati analoghi a quelli riscontrati nella distribuzione del numero dei pensionati.

**Prospetto 4.6 – Importo complessivo annuo delle pensioni ai superstiti per tipologia e classe di età del titolare - Anno 2002** (composizione percentuale)

CLASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione									Due o più pensioni	TOTALE
	Inps Fpld	Inps Cdcn	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia		
0-14	0,9	1,9	1,5	2,1	0,5	..	1,0	6,1	-	0,1	0,2
15-39	2,5	4,9	3,6	4,6	1,9	1,1	4,1	29,5	1,1	0,6	1,0
40-64	26,0	62,7	44,1	45,7	20,9	23,7	31,2	29,0	12,4	12,4	15,4
65-79	45,9	21,0	36,8	34,8	49,5	48,4	43,6	23,5	34,8	48,1	47,5
80 e più	24,7	9,5	14,1	12,7	27,2	26,6	20,1	11,9	51,4	38,9	35,9
Non ripartibili	..	..	..	-	..	0,1	..	..	0,3	..	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

In particolare, i redditi da pensione percepiti dai beneficiari di prestazioni ai superstiti sono maggiormente concentrati tra i soggetti con età compresa tra 65 e 79 anni (47,5 per cento del totale), la quota dei redditi pensionistici erogati agli ultraottantenni costituisce, invece, il 35,9 per cento del totale.

Con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Prospetto 4.7) si osservano valori crescenti al crescere dell'età del titolare, con un massimo in corrispondenza degli ultraottantenni (12.551 euro, a fronte di un valore medio generale pari a 11.771 euro).

**Prospetto 4.7 – Importo medio annuo delle pensioni ai superstiti per tipologia, sesso e classe di età - Anno 2002**

LASSI DI ETA'	Beneficiari di una pensione									Due o più pensioni	TOTALE
	Inps Fpld	Inps CdcM	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia		
0-14	2.023,80	1.367,81	1.636,89	1.600,82	3.279,04	6.163,98	2.820,81	2.896,35	-	5.091,59	2.307,89
15-39	3.164,74	2.011,23	2.414,00	2.290,14	4.010,02	6.796,07	3.736,36	3.045,55	3.856,77	9.511,17	4.692,78
40-64	6.439,54	4.957,74	5.175,68	4.915,16	10.926,03	10.066,90	12.778,12	6.881,81	5.677,05	15.145,32	10.630,87
65-79	6.759,14	5.190,68	6.009,83	5.742,40	12.179,62	13.706,76	15.141,91	8.120,19	3.850,67	13.980,75	12.241,31
80 e più	6.704,23	4.937,17	6.092,61	5.692,76	12.078,14	14.353,90	12.875,47	8.570,04	3.465,20	13.807,48	12.551,47
Non ripartibili	5.941,50	1.021,02	5.909,48	-	11.640,66	6.596,57	5.118,56	6.171,69	3.379,83	15.225,38	7.092,88
<b>Totale</b>	<b>6.346,72</b>	<b>4.457,83</b>	<b>5.169,44</b>	<b>4.774,81</b>	<b>11.277,35</b>	<b>12.614,44</b>	<b>12.000,62</b>	<b>4.929,02</b>	<b>3.784,12</b>	<b>13.992,06</b>	<b>11.770,70</b>

L'esame dei dati per tipologia mostra l'esistenza di differenti profili per età. Per i pensionati dell'Inps, fatta eccezione per quelli della gestione Artigiani, e per quelli appartenenti alla tipologia Altri regimi, gli importi medi in genere presentano il valore più elevato in corrispondenza della classe di età compresa tra 65 e 79 anni, e diminuiscono nella classe successiva.

Per i titolari di pensioni di guerra indirette, invece, l'importo medio annuo assume il valore più elevato in corrispondenza della classe di età compresa tra 40 e 64 anni, per poi diminuire al crescere dell'età.

Dall'analisi del Prospetto 4.8 si evince una forte eterogeneità tra le distribuzioni per ripartizione geografica riferite alle diverse classi di età: al Nord e al Centro cresce la percentuale di pensionati superstiti al crescere dell'età, mentre il fenomeno inverso si può osservare nelle regioni del Mezzogiorno per le quali si ha un'alta percentuale di pensionati nella fascia di età compresa tra 15 e 39 anni.

**Prospetto 4.8 – Beneficiari di pensioni ai superstiti, per classe di età e ripartizione geografica- Anno 2002**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	0-14	15-39	40-64	65-79	80 e più	Non ripartibili	TOTALE
VALORI ASSOLUTI							
Nord	20.976	48.257	365.478	990.998	746.453	224	2.172.386
Centro	7.856	20.488	141.395	398.721	315.840	157	884.457
Mezzogiorno	19.679	47.444	261.602	624.771	422.492	223	1.376.211
<b>Italia</b>	<b>48.511</b>	<b>116.189</b>	<b>768.475</b>	<b>2.014.490</b>	<b>1.484.785</b>	<b>604</b>	<b>4.433.054</b>
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Nord	43,2	41,5	47,6	49,2	50,3	37,1	49,0
Centro	16,2	17,6	18,4	19,8	21,3	26,0	20,0
Mezzogiorno	40,6	40,8	34,0	31,0	28,5	36,9	31,0
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

#### 4.5 La distribuzione per classe di importo del reddito pensionistico

L'esame della distribuzione dei beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di importo mensile della prestazione (Prospetto 4.9) mostra che la maggior parte di essi percepisce redditi da pensione medio bassi. Infatti, l'86 per cento dei pensionati percepisce un reddito medio mensile inferiore a 1.500 euro. In particolare, il 15,6 per cento del totale beneficia di una prestazione di importo mensile al di sotto dei 500 euro mensili, il 44,1 per cento di una prestazione di importo compreso tra 500 e mille euro mensili e un ulteriore 26,3 per cento di soggetti è titolare di pensioni i cui importi sono compresi tra mille e 1.500 euro mensili.

Il restante 14,0 per cento della popolazione esaminata si divide tra i pensionati che ricevono prestazioni con importi mensili tra 1.500 e 2 mila euro (8,7 per cento del totale) e quelli che, invece, ricevono pensioni di importo superiore a 2 mila euro (5,3 per cento).

La distribuzione osservata per il complesso dei beneficiari di prestazioni ai superstiti è omogenea tra le diverse tipologie ad eccezione dei pensionati che ricevono prestazioni erogate dall'Inpdap che presentano mediamente importi mensili più elevati: infatti, se la maggioranza dei pensionati delle varie tipologie si colloca nella prime due classi di reddito, ovvero percepisce prestazioni al di sotto di mille euro mensili, la maggioranza dei beneficiari di prestazioni erogate dall'Inpdap si colloca nella classe di importo mensile compreso tra mille e 1.500 euro mensili.

**Prospetto 4.9 – Beneficiari di pensioni ai superstiti e importo complessivo annuo dei redditi pensionistici per tipologia e classe di importo mensile - Anno 2002 (composizione percentuale)**

CLASSI DI IMPORTO	Beneficiari di una pensione										TOTALE
	Inps Fpld	Inps CdcM	Inps Art	Inps Comm	Inps Altro	Inpdap	Altri Regimi	Inail+ Ipsema	Min. economia	Due o più pensioni	
	NUMERO										
Meno di 500	42,7	80,7	64,3	73,0	9,3	8,8	36,9	65,9	84,4	2,8	15,6
Da 500 a meno di 1000	51,8	18,7	35,3	26,6	46,5	37,3	28,4	32,8	13,8	43,5	44,1
Da 1000 a meno di 1500	4,7	0,5	0,4	0,3	41,5	46,4	10,7	0,9	1,4	34,0	26,3
Da 1500 a meno di 2000	0,6	0,1	0,0	0,0	1,9	4,2	8,6	0,3	0,1	12,4	8,7
2000 e più	0,2	0,0	0,0	0,0	0,8	3,4	15,3	0,0	0,3	7,3	5,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
	IMPORTO COMPLESSIVO										
Meno di 500	24,4	68,0	52,0	60,8	2,9	3,0	9,0	36,5	59,1	0,9	5,0
da 500 a meno di 1000	62,6	30,0	46,7	37,9	42,4	29,1	20,4	59,5	30,5	28,8	33,0
da 1000 a meno di 1500	10,3	1,7	1,1	1,0	49,1	52,5	13,0	2,7	5,0	35,5	32,5
da 1500 a meno di 2000	1,8	0,2	0,1	0,2	3,4	6,8	15,2	1,2	0,8	18,1	15,2
2000 e più	0,9	0,1	0,0	0,1	2,3	8,7	42,3	0,1	4,6	16,7	14,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

La distribuzione territoriale dei titolari di pensioni ai superstiti ordinata per classi di importo mensile delle prestazioni delinea un quadro differenziato tra le diverse aree geografiche (Prospetto 4.10). In particolare, al Nord quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso della ripartizione si rilevano per i percettori di redditi da pensione compresi tra 1.500 e 2 mila euro mensili. Nelle regioni del Centro si rileva una presenza relativamente più consistente di percettori di pensioni con importo superiore a 2 mila euro. Infine, nel Mezzogiorno, sempre rispetto alla quota della ripartizione, sono relativamente più numerosi i pensionati che ricevono prestazioni con importi inferiori a mille euro mensili.

**Prospetto 4.10 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di importo mensile della prestazione e ripartizione geografica - Anno 2002 (composizione percentuale)**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Meno di 500	da 500 a meno di 1000	da 1000 a meno di 1500	da 1500 a meno di 2000	2000 e più	TOTALE
Nord	39,6	46,3	53,7	60,6	50,7	49,0
Centro	17,5	20,1	19,6	19,8	26,0	20,0
Mezzogiorno	42,9	33,5	26,7	19,7	23,3	31,0
<b>Italia</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Dall'analisi della distribuzione percentuale del numero dei pensionati superstiti ordinata per classe di importo mensile e per classe di età (Prospetto 4.11) si evince che al crescere dell'età aumenta il numero dei pensionati con prestazioni di importo elevato.

In particolare, per ciò che riguarda i pensionati con meno di 64 anni si registra, rispetto alla quota sul totale, una maggiore incidenza di coloro che percepiscono prestazioni di importo inferiore a 500 euro mensili. Nella classe 65-78 anni è relativamente più elevata rispetto all'incidenza sul totale (17,1 per cento) la quota dei pensionati con redditi pensionistici compresi tra 500 e mille euro mensili. Infine, tra i pensionati con 80 anni e più, sono relativamente più frequenti coloro che percepiscono redditi da pensione compresi tra mille e 2 mila euro.

**Prospetto 4.11 – Beneficiari di pensioni ai superstiti per classe di importo mensile, sesso e classe di età - Anno 2002 (composizione percentuale)**

CLASSI DI ETA'	Meno di 500	da 500 a meno di 1000	da 1000 a meno di 1500	da 1500 a meno di 2000	2000 e più	TOTALE
0-14	6,6	0,1	..	..	..	1,1
15-39	12,3	1,1	0,5	0,3	0,2	2,6
40-64	37,8	12,5	13,0	14,9	17,3	17,1
65-79	27,3	50,5	47,5	46,1	49,9	45,7
80 e più	16,0	35,9	39,0	38,6	32,6	33,6
Non ripartibili	..	..	..	..	..	..
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## **5. La distribuzione regionale e provinciale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche**

In questo capitolo vengono analizzati in dettaglio i risultati delle elaborazioni condotte a livello regionale e provinciale. Le analisi riguardano il numero dei pensionati e l'importo annuo, complessivo e medio, dei redditi da pensione distribuiti per sesso, classe di età e classe di importo mensile.

È opportuno precisare che, nella suddivisione regionale e provinciale, sono stati esclusi dall'analisi i pensionati residenti all'estero (503.860) e i casi per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire la provincia di residenza (1.933). Il numero dei pensionati considerati, ai fini dell'analisi territoriale è dunque pari a 15.839.700, di cui 7.384.288 maschi (46,6 per cento) e 8.455.412 femmine (53,4 per cento).

### **5.1 Analisi dei principali risultati**

#### *5.1.1 Quadro regionale e provinciale*

I beneficiari di prestazioni pensionistiche, come già osservato nei precedenti capitoli, sono concentrati nelle regioni settentrionali. Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di pensionati sono la Lombardia e il Piemonte (rispettivamente, 16,3 e 8,6 per cento del totale). Le province con il maggior numero di pensionati sono Milano e Roma, con quote pari al 6,7 e 5,9 per cento del totale (Prospetto 5.1). Quote altrettanto significative si rilevano nelle province di Torino (4,2 per cento), Napoli (3,8 per cento), Bari (2,1 per cento), Bologna e Genova (2,0 per cento), Brescia e Firenze (1,9 per cento), Palermo (1,8 per cento). Nelle restanti province si osservano quote inferiori all'1,7 per cento, con un minimo registrato nelle province di Aosta, Crotone e Isernia (0,2 per cento). Tuttavia, come sarà esplicitato in seguito (cfr. § 5.2.1), tale distribuzione dipende dalla consistenza della popolazione residente nelle diverse province e dalla sua struttura per età e sesso.

Riguardo al numero di pensioni pro capite, a fronte di un valore medio nazionale pari a 1,40, l'Umbria è la regione in cui si registra il valore più elevato (1,53); seguono le Marche (1,48), l'Abruzzo (1,47) e la Valle d'Aosta (1,44). In ambito provinciale sono i pensionati di La Spezia che ricevono il numero più elevato di pensioni pro capite (1,60). Leggermente inferiore è il numero di prestazioni percepite in media dai pensionati residenti nelle province di Perugia e L'Aquila (1,54), Pesaro-Urbino (1,52), Massa Carrara e Terni (1,50). Al contrario, Catania (1,30), Bari e Venezia (1,31) sono le province nelle quali si registra il più basso numero di pensioni pro capite. In generale, le donne percepiscono mediamente un numero maggiore di prestazioni pensionistiche (1,48 contro 1,30 calcolato per gli uomini).

Tra le province nelle quali la quota dei percettori di pensioni con importi mensili inferiori a 500 euro supera quella rilevata in ambito nazionale (25,0 per cento) si segnalano, in particolare, quelle di Agrigento (40,7 per cento), Benevento (38,5 per cento), Crotone (38,3 per cento), Campobasso (38,1 per cento), Isernia (37,7 per cento), Enna (37,6 per cento), Avellino (37,5 per cento), Chieti e Potenza (36,4 per cento). Al contrario, nelle province di Biella (16,4 per cento), Trieste (17,5 per cento), Bologna (17,6 per cento), Ferrara, Gorizia e Novara (18,2 per cento), Milano (18,4 per cento), e Vercelli (18,6 per cento) la quota relativa ai percettori delle pensioni di importo più modesto è significativamente più bassa della media nazionale.

Tra le province nelle quali la quota dei pensionati con prestazioni superiori a 1.500 euro mensili è maggiore di quella rilevata a livello nazionale (17,2 per cento) si segnalano Trieste (29,6 per cento), La Spezia (29,5 per cento), Roma (28,7 per cento), Genova (27,6 per cento), Livorno (25,6 per cento) e Milano (24,7 per cento). Le quote più basse di titolari di redditi da pensione superiori a 1.500 euro mensili si registrano, invece, nelle province di Potenza (8,8 per cento), Crotone e Vibo Valentia (9,1 per cento), Agrigento (9,2 per cento), Campobasso (9,8 per cento) e Benevento (9,9 per cento).

#### Prospetto 5.1 - Pensionati e pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2002

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine						
	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	%(b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	%(b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	%(b)/(a)			
<b>Piemonte</b>	<b>627.435</b>	<b>8,5</b>	<b>785.911</b>	<b>8,2</b>	<b>1,25</b>	<b>729.666</b>	<b>8,6</b>	<b>1.087.856</b>	<b>8,7</b>	<b>1,49</b>	<b>1.357.101</b>	<b>8,6</b>	<b>1.873.767</b>	<b>8,5</b>	<b>1,38</b>
Torino	312.046	4,2	386.907	4,0	1,24	353.865	4,2	513.965	4,1	1,45	665.911	4,2	900.872	4,1	1,35
Vercelli	27.703	0,4	35.580	0,4	1,28	34.763	0,4	53.956	0,4	1,55	62.466	0,4	89.536	0,4	1,43
Novara	46.679	0,6	58.743	0,6	1,26	59.295	0,7	91.413	0,7	1,54	105.974	0,7	150.156	0,7	1,42
Cuneo	86.439	1,2	107.740	1,1	1,25	95.225	1,1	141.874	1,1	1,49	181.664	1,1	249.614	1,1	1,37
Asti	33.288	0,5	42.168	0,4	1,27	38.880	0,5	59.727	0,5	1,54	72.168	0,5	101.895	0,5	1,41
Alessandria	71.047	1,0	91.744	1,0	1,29	83.262	1,0	129.300	1,0	1,55	154.309	1,0	221.044	1,0	1,43
Biella	27.764	0,4	35.096	0,4	1,26	37.295	0,4	56.879	0,5	1,53	65.059	0,4	91.975	0,4	1,41
Verbania	22.469	0,3	27.933	0,3	1,24	27.081	0,3	40.742	0,3	1,50	49.550	0,3	68.675	0,3	1,39
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>16.766</b>	<b>0,2</b>	<b>22.283</b>	<b>0,2</b>	<b>1,33</b>	<b>18.807</b>	<b>0,2</b>	<b>28.929</b>	<b>0,2</b>	<b>1,54</b>	<b>35.573</b>	<b>0,2</b>	<b>51.212</b>	<b>0,2</b>	<b>1,44</b>
Aosta	16.766	0,2	22.283	0,2	1,33	18.807	0,2	28.929	0,2	1,54	35.573	0,2	51.212	0,2	1,44
<b>Lombardia</b>	<b>1.183.936</b>	<b>16,0</b>	<b>1.476.787</b>	<b>15,4</b>	<b>1,25</b>	<b>1.403.797</b>	<b>16,6</b>	<b>2.059.914</b>	<b>16,5</b>	<b>1,47</b>	<b>2.587.733</b>	<b>16,3</b>	<b>3.536.701</b>	<b>16,0</b>	<b>1,37</b>
Varese	107.550	1,5	133.030	1,4	1,24	128.552	1,5	189.206	1,5	1,47	236.102	1,5	322.236	1,5	1,36
Como	68.371	0,9	84.600	0,9	1,24	82.472	1,0	121.370	1,0	1,47	150.843	1,0	205.970	0,9	1,37
Sondrio	23.195	0,3	30.257	0,3	1,30	27.770	0,3	43.631	0,3	1,57	50.965	0,3	73.888	0,3	1,45
Milano	475.918	6,4	589.397	6,1	1,24	582.718	6,9	837.578	6,7	1,44	1.058.636	6,7	1.426.975	6,5	1,35
Bergamo	121.959	1,7	151.239	1,6	1,24	133.664	1,6	193.825	1,5	1,45	255.623	1,6	345.064	1,6	1,35
Brescia	141.128	1,9	177.952	1,9	1,26	156.011	1,8	227.023	1,8	1,46	297.139	1,9	404.975	1,8	1,36
Pavia	73.680	1,0	94.044	1,0	1,28	93.323	1,1	147.862	1,2	1,58	167.003	1,1	241.906	1,1	1,45
Cremona	49.310	0,7	62.340	0,6	1,26	57.293	0,7	85.990	0,7	1,50	106.603	0,7	148.330	0,7	1,39
Mantova	54.758	0,7	68.577	0,7	1,25	64.648	0,8	98.789	0,8	1,53	119.406	0,8	167.366	0,8	1,40
Lecco	41.556	0,6	52.700	0,5	1,27	47.307	0,6	70.089	0,6	1,48	88.863	0,6	122.789	0,6	1,38
Lodi	26.511	0,4	32.651	0,3	1,23	30.039	0,4	44.551	0,4	1,48	56.550	0,4	77.202	0,3	1,37
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>117.481</b>	<b>1,6</b>	<b>153.267</b>	<b>1,6</b>	<b>1,30</b>	<b>137.946</b>	<b>1,6</b>	<b>205.737</b>	<b>1,6</b>	<b>1,49</b>	<b>255.427</b>	<b>1,6</b>	<b>359.004</b>	<b>1,6</b>	<b>1,41</b>
Bolzano-Bozen	55.790	0,8	72.149	0,8	1,29	64.536	0,8	93.599	0,7	1,45	120.326	0,8	165.748	0,7	1,38
Trento	61.691	0,8	81.118	0,8	1,31	73.410	0,9	112.138	0,9	1,53	135.101	0,9	193.256	0,9	1,43
<b>Veneto</b>	<b>592.232</b>	<b>8,0</b>	<b>745.095</b>	<b>7,8</b>	<b>1,26</b>	<b>655.857</b>	<b>7,8</b>	<b>955.261</b>	<b>7,6</b>	<b>1,46</b>	<b>1.248.089</b>	<b>7,9</b>	<b>1.700.356</b>	<b>7,7</b>	<b>1,36</b>
Verona	108.544	1,5	136.626	1,4	1,26	123.105	1,5	180.348	1,4	1,46	231.649	1,5	316.974	1,4	1,37
Vicenza	99.814	1,4	125.938	1,3	1,26	112.160	1,3	164.373	1,3	1,47	211.974	1,3	290.311	1,3	1,37
Belluno	29.158	0,4	38.260	0,4	1,31	36.816	0,4	57.777	0,5	1,57	65.974	0,4	96.037	0,4	1,46
Treviso	102.030	1,4	128.973	1,3	1,26	110.719	1,3	162.781	1,3	1,47	212.749	1,3	291.754	1,3	1,37
Venezia	110.823	1,5	136.906	1,4	1,24	112.621	1,3	156.178	1,2	1,39	223.444	1,4	293.084	1,3	1,31
Padova	107.055	1,4	134.670	1,4	1,26	117.818	1,4	168.422	1,3	1,43	224.873	1,4	303.092	1,4	1,35
Rovigo	34.808	0,5	43.722	0,5	1,26	42.618	0,5	65.382	0,5	1,53	77.426	0,5	109.104	0,5	1,41
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>175.597</b>	<b>2,4</b>	<b>228.568</b>	<b>2,4</b>	<b>1,30</b>	<b>205.102</b>	<b>2,4</b>	<b>315.191</b>	<b>2,5</b>	<b>1,54</b>	<b>380.699</b>	<b>2,4</b>	<b>543.759</b>	<b>2,5</b>	<b>1,43</b>
Udine	76.155	1,0	98.896	1,0	1,30	87.968	1,0	136.660	1,1	1,55	164.123	1,0	235.556	1,1	1,44
Gorizia	21.463	0,3	28.166	0,3	1,31	24.706	0,3	37.693	0,3	1,53	46.169	0,3	65.859	0,3	1,43
Trieste	39.190	0,5	52.609	0,5	1,34	47.451	0,6	72.420	0,6	1,53	86.641	0,5	125.029	0,6	1,44
Pordenone	38.789	0,5	48.897	0,5	1,26	44.977	0,5	68.418	0,5	1,52	83.766	0,5	117.315	0,5	1,40
<b>Liguria</b>	<b>259.742</b>	<b>3,5</b>	<b>347.736</b>	<b>3,6</b>	<b>1,34</b>	<b>297.628</b>	<b>3,5</b>	<b>451.281</b>	<b>3,6</b>	<b>1,52</b>	<b>557.370</b>	<b>3,5</b>	<b>799.017</b>	<b>3,6</b>	<b>1,43</b>
Imperia	31.194	0,4	40.273	0,4	1,29	39.682	0,5	59.544	0,5	1,50	70.876	0,4	99.817	0,5	1,41
Savona	45.592	0,6	58.545	0,6	1,28	52.412	0,6	77.965	0,6	1,49	98.004	0,6	136.510	0,6	1,39
Genova	145.601	2,0	192.268	2,0	1,32	165.387	2,0	246.188	2,0	1,49	310.988	2,0	438.456	2,0	1,41
La Spezia	37.355	0,5	56.650	0,6	1,52	40.147	0,5	67.584	0,5	1,68	77.502	0,5	124.234	0,6	1,60
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>613.709</b>	<b>8,3</b>	<b>806.815</b>	<b>8,4</b>	<b>1,31</b>	<b>718.946</b>	<b>8,5</b>	<b>1.104.428</b>	<b>8,8</b>	<b>1,54</b>	<b>1.332.655</b>	<b>8,4</b>	<b>1.911.243</b>	<b>8,6</b>	<b>1,43</b>
Piacenza	43.261	0,6	56.667	0,6	1,31	51.082	0,6	80.596	0,6	1,58	94.343	0,6	137.263	0,6	1,45
Parma	61.085	0,8	80.690	0,8	1,32	73.348	0,9	115.852	0,9	1,58	134.433	0,8	196.542	0,9	1,46
Reggio Emilia	67.744	0,9	91.231	0,9	1,35	77.695	0,9	121.533	1,0	1,56	145.439	0,9	212.764	1,0	1,46
Modena	91.998	1,2	121.935	1,3	1,33	106.808	1,3	162.826	1,3	1,52	198.806	1,3	284.761	1,3	1,43
Bologna	142.755	1,9	186.936	1,9	1,31	171.771	2,0	257.821	2,1	1,50	314.526	2,0	444.757	2,0	1,41
Ferrara	56.467	0,8	72.675	0,8	1,29	69.669	0,8	109.574	0,9	1,57	126.136	0,8	182.249	0,8	1,44
Ravenna	58.516	0,8	76.177	0,8	1,30	66.707	0,8	101.973	0,8	1,53	125.223	0,8	178.150	0,8	1,42
Forlì	54.677	0,7	71.231	0,7	1,30	61.664	0,7	94.020	0,8	1,52	116.341	0,7	165.251	0,7	1,42
Rimini	37.206	0,5	49.273	0,5	1,32	40.202	0,5	60.233	0,5	1,50	77.408	0,5	109.506	0,5	1,41
<b>Toscana</b>	<b>532.020</b>	<b>7,2</b>	<b>713.409</b>	<b>7,4</b>	<b>1,34</b>	<b>587.553</b>	<b>6,9</b>	<b>888.753</b>	<b>7,1</b>	<b>1,51</b>	<b>1.119.573</b>	<b>7,1</b>	<b>1.602.162</b>	<b>7,2</b>	<b>1,43</b>
Massa Carrara	30.646	0,4	44.163	0,5	1,44	33.198	0,4	51.860	0,4	1,56	63.844	0,4	96.023	0,4	1,50
Lucca	55.530	0,8	78.130	0,8	1,41	63.360	0,7	98.817	0,8	1,56	118.890	0,8	176.947	0,8	1,49

**Prospetto 5.1 segue - Pensionati e pensioni per sesso, regione e provincia – Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine						
	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	%(b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	%(b)/(a)	Pensionati (a)	%	Pensioni (b)	%(b)/(a)			
Pistoia	40.406	0,5	53.803	0,6	1,33	45.714	0,5	70.076	0,6	1,53	86.120	0,5	123.879	0,6	1,44
Firenze	139.469	1,9	179.949	1,9	1,29	159.539	1,9	231.920	1,9	1,45	299.008	1,9	411.869	1,9	1,38
Livorno	51.925	0,7	70.127	0,7	1,35	50.840	0,6	75.863	0,6	1,49	102.765	0,6	145.990	0,7	1,42
Pisa	56.631	0,8	77.415	0,8	1,37	61.904	0,7	95.438	0,8	1,54	118.535	0,7	172.853	0,8	1,46
Arezzo	51.280	0,7	69.566	0,7	1,36	56.128	0,7	86.422	0,7	1,54	107.408	0,7	155.988	0,7	1,45
Siena	41.306	0,6	54.885	0,6	1,33	46.772	0,6	72.387	0,6	1,55	88.078	0,6	127.272	0,6	1,44
Grosseto	34.956	0,5	46.894	0,5	1,34	37.128	0,4	58.219	0,5	1,57	72.084	0,5	105.113	0,5	1,46
Prato	29.871	0,4	38.477	0,4	1,29	32.970	0,4	47.751	0,4	1,45	62.841	0,4	86.228	0,4	1,37
<b>Umbria</b>	<b>133.070</b>	<b>1,8</b>	<b>191.777</b>	<b>2,0</b>	<b>1,44</b>	<b>144.056</b>	<b>1,7</b>	<b>232.542</b>	<b>1,9</b>	<b>1,61</b>	<b>277.126</b>	<b>1,7</b>	<b>424.319</b>	<b>1,9</b>	<b>1,53</b>
Perugia	95.266	1,3	137.530	1,4	1,44	105.683	1,2	172.210	1,4	1,63	200.949	1,3	309.740	1,4	1,54
Terni	37.804	0,5	54.247	0,6	1,43	38.373	0,5	60.332	0,5	1,57	76.177	0,5	114.579	0,5	1,5
<b>Marche</b>	<b>222.012</b>	<b>3,0</b>	<b>306.966</b>	<b>3,2</b>	<b>1,38</b>	<b>248.039</b>	<b>2,9</b>	<b>387.023</b>	<b>3,1</b>	<b>1,56</b>	<b>470.051</b>	<b>3,0</b>	<b>693.989</b>	<b>3,1</b>	<b>1,48</b>
Pesaro-Urbino	52.928	0,7	75.502	0,8	1,43	58.925	0,7	95.018	0,8	1,61	111.853	0,7	170.520	0,8	1,52
Ancona	68.400	0,9	95.315	1,0	1,39	75.600	0,9	117.564	0,9	1,56	144.000	0,9	212.879	1,0	1,48
Macerata	46.603	0,6	64.870	0,7	1,39	53.277	0,6	83.745	0,7	1,57	99.880	0,6	148.615	0,7	1,49
Ascoli Piceno	54.081	0,7	71.279	0,7	1,32	60.237	0,7	90.696	0,7	1,51	114.318	0,7	161.975	0,7	1,42
<b>Lazio</b>	<b>612.416</b>	<b>8,3</b>	<b>791.908</b>	<b>8,2</b>	<b>1,29</b>	<b>703.304</b>	<b>8,3</b>	<b>1.019.053</b>	<b>8,1</b>	<b>1,45</b>	<b>1.315.720</b>	<b>8,3</b>	<b>1.810.961</b>	<b>8,2</b>	<b>1,38</b>
Viterbo	41.611	0,6	56.299	0,6	1,35	45.575	0,5	72.321	0,6	1,59	87.186	0,6	128.620	0,6	1,48
Rieti	21.519	0,3	29.118	0,3	1,35	24.449	0,3	37.943	0,3	1,55	45.968	0,3	67.061	0,3	1,46
Roma	432.097	5,9	555.038	5,8	1,28	505.520	6	720.172	5,8	1,42	937.617	5,9	1.275.210	5,8	1,36
Latina	56.486	0,8	70.854	0,7	1,25	61.274	0,7	87.503	0,7	1,43	117.760	0,7	158.357	0,7	1,34
Frosinone	60.703	0,8	80.599	0,8	1,33	66.486	0,8	101.114	0,8	1,52	127.189	0,8	181.713	0,8	1,43
<b>Abruzzo</b>	<b>173.539</b>	<b>2,4</b>	<b>239.800</b>	<b>2,5</b>	<b>1,38</b>	<b>200.049</b>	<b>2,4</b>	<b>307.682</b>	<b>2,5</b>	<b>1,54</b>	<b>373.588</b>	<b>2,4</b>	<b>547.482</b>	<b>2,5</b>	<b>1,47</b>
L'Aquila	40.673	0,6	58.568	0,6	1,44	50.066	0,6	81.046	0,6	1,62	90.739	0,6	139.614	0,6	1,54
Teramo	39.300	0,5	53.115	0,6	1,35	44.023	0,5	66.920	0,5	1,52	83.323	0,5	120.035	0,5	1,44
Pescara	40.526	0,5	57.472	0,6	1,42	44.748	0,5	68.314	0,5	1,53	85.274	0,5	125.786	0,6	1,48
Chieti	53.040	0,7	70.645	0,7	1,33	61.212	0,7	91.402	0,7	1,49	114.252	0,7	162.047	0,7	1,42
<b>Molise</b>	<b>42.088</b>	<b>0,6</b>	<b>55.935</b>	<b>0,6</b>	<b>1,33</b>	<b>51.259</b>	<b>0,6</b>	<b>77.626</b>	<b>0,6</b>	<b>1,51</b>	<b>93.347</b>	<b>0,6</b>	<b>133.561</b>	<b>0,6</b>	<b>1,43</b>
Campobasso	30.033	0,4	39.329	0,4	1,31	36.205	0,4	54.247	0,4	1,50	66.238	0,4	93.576	0,4	1,41
Isernia	12.055	0,2	16.606	0,2	1,38	15.054	0,2	23.379	0,2	1,55	27.109	0,2	39.985	0,2	1,47
<b>Campania</b>	<b>562.616</b>	<b>7,6</b>	<b>735.183</b>	<b>7,7</b>	<b>1,31</b>	<b>664.967</b>	<b>7,9</b>	<b>950.291</b>	<b>7,6</b>	<b>1,43</b>	<b>1.227.583</b>	<b>7,8</b>	<b>1.685.474</b>	<b>7,6</b>	<b>1,37</b>
Caserta	82.197	1,1	105.576	1,1	1,28	96.642	1,1	135.847	1,1	1,41	178.839	1,1	241.423	1,1	1,35
Benevento	36.787	0,5	50.147	0,5	1,36	46.080	0,5	71.394	0,6	1,55	82.867	0,5	121.541	0,5	1,47
Napoli	277.126	3,8	358.428	3,7	1,29	318.233	3,8	439.610	3,5	1,38	595.359	3,8	798.038	3,6	1,34
Avellino	49.401	0,7	66.435	0,7	1,34	61.963	0,7	94.060	0,8	1,52	111.364	0,7	160.495	0,7	1,44
Salerno	117.105	1,6	154.597	1,6	1,32	142.049	1,7	209.380	1,7	1,47	259.154	1,6	363.977	1,6	1,40
<b>Puglia</b>	<b>465.749</b>	<b>6,3</b>	<b>603.641</b>	<b>6,3</b>	<b>1,30</b>	<b>494.228</b>	<b>5,8</b>	<b>708.509</b>	<b>5,7</b>	<b>1,43</b>	<b>959.977</b>	<b>6,1</b>	<b>1.312.150</b>	<b>5,9</b>	<b>1,37</b>
Foggia	75.934	1,0	97.266	1,0	1,28	80.852	1,0	114.409	0,9	1,42	156.786	1,0	211.675	1,0	1,35
Bari	171.761	2,3	217.918	2,3	1,27	167.659	2,0	227.626	1,8	1,36	339.420	2,1	445.544	2,0	1,31
Taranto	76.190	1,0	97.531	1,0	1,28	69.480	0,8	98.338	0,8	1,42	145.670	0,9	195.869	0,9	1,34
Brindisi	47.457	0,6	61.585	0,6	1,30	55.729	0,7	81.095	0,6	1,46	103.186	0,7	142.680	0,6	1,38
Lecce	94.407	1,3	129.341	1,3	1,37	120.508	1,4	187.041	1,5	1,55	214.915	1,4	316.382	1,4	1,47
<b>Basilicata</b>	<b>72.939</b>	<b>1,0</b>	<b>95.818</b>	<b>1,0</b>	<b>1,31</b>	<b>84.632</b>	<b>1,0</b>	<b>126.043</b>	<b>1,0</b>	<b>1,49</b>	<b>157.571</b>	<b>1,0</b>	<b>221.861</b>	<b>1,0</b>	<b>1,41</b>
Potenza	48.724	0,7	64.904	0,7	1,33	59.488	0,7	89.469	0,7	1,5	108.212	0,7	154.373	0,7	1,43
Matera	24.215	0,3	30.914	0,3	1,28	25.144	0,3	36.574	0,3	1,45	49.359	0,3	67.488	0,3	1,37
<b>Calabria</b>	<b>222.966</b>	<b>3,0</b>	<b>298.638</b>	<b>3,1</b>	<b>1,34</b>	<b>269.847</b>	<b>3,2</b>	<b>400.444</b>	<b>3,2</b>	<b>1,48</b>	<b>492.813</b>	<b>3,1</b>	<b>699.082</b>	<b>3,2</b>	<b>1,42</b>
Cosenza	78.564	1,1	104.646	1,1	1,33	95.201	1,1	138.474	1,1	1,45	173.765	1,1	243.120	1,1	1,4
Catanzaro	41.250	0,6	55.514	0,6	1,35	51.057	0,6	76.856	0,6	1,51	92.307	0,6	132.370	0,6	1,43
Reggio Calabria	66.530	0,9	90.448	0,9	1,36	81.131	1,0	125.025	1,0	1,54	147.661	0,9	215.473	1,0	1,46
Crotone	17.928	0,2	23.702	0,2	1,32	19.321	0,2	26.726	0,2	1,38	37.249	0,2	50.428	0,2	1,35
Vibo Valentia	18.694	0,3	24.328	0,3	1,3	23.137	0,3	33.363	0,3	1,44	41.831	0,3	57.691	0,3	1,38
<b>Sicilia</b>	<b>558.657</b>	<b>7,6</b>	<b>739.381</b>	<b>7,7</b>	<b>1,32</b>	<b>626.241</b>	<b>7,4</b>	<b>884.419</b>	<b>7,1</b>	<b>1,41</b>	<b>1.184.898</b>	<b>7,5</b>	<b>1.623.800</b>	<b>7,3</b>	<b>1,37</b>
Trapani	51.992	0,7	68.742	0,7	1,32	56.970	0,7	81.643	0,7	1,43	108.962	0,7	150.385	0,7	1,38
Palermo	130.933	1,8	174.418	1,8	1,33	148.863	1,8	208.214	1,7	1,4	279.796	1,8	382.632	1,7	1,37
Messina	80.488	1,1	109.651	1,1	1,36	97.524	1,2	144.999	1,2	1,49	178.012	1,1	254.650	1,2	1,43
Agrigento	53.754	0,7	72.656	0,8	1,35	61.795	0,7	87.427	0,7	1,41	115.549	0,7	160.083	0,7	1,39
Caltanissetta	31.986	0,4	43.826	0,5	1,37	33.501	0,4	47.124	0,4	1,41	65.487	0,4	90.950	0,4	1,39
Enna	21.025	0,3	30.013	0,3	1,43	23.515	0,3	33.808	0,3	1,44	44.540	0,3	63.821	0,3	1,43
Catania	109.075	1,5	137.773	1,4	1,26	120.751	1,4	161.595	1,3	1,34	229.826	1,5	299.368	1,4	1,30
Ragusa	34.048	0,5	44.614	0,5	1,31	36.735	0,4	52.750	0,4	1,44	70.783	0,4	97.364	0,4	1,38
Siracusa	45.356	0,6	57.688	0,6	1,27	46.587	0,6	66.859	0,5	1,44	91.943	0,6	124.547	0,6	1,35
<b>Sardegna</b>	<b>199.318</b>	<b>2,7</b>	<b>266.606</b>	<b>2,8</b>	<b>1,34</b>	<b>213.488</b>	<b>2,5</b>	<b>316.957</b>	<b>2,5</b>	<b>1,48</b>	<b>412.806</b>	<b>2,6</b>	<b>583.563</b>	<b>2,6</b>	<b>1,41</b>
Sassari	55.575	0,8	72.076	0,8	1,30	61.248	0,7	89.086	0,7	1,45	116.823	0,7	161.162	0,7	1,38
Nuoro	34.287	0,5	48.016	0,5	1,40	40.316	0,5	63.382	0,5	1,57	74.603	0,5	111.398	0,5	1,49
Cagliari	88.440	1,2	118.024	1,2	1,33	89.372	1,1	130.406	1,0	1,46	177.812	1,1	248.430	1,1	1,40
Oristano	21.016	0,3	28.490	0,3	1,36	22.552	0,3	34.083	0,3	1,51	43.568	0,3	62.573	0,3	1,44
<b>Italia</b>	<b>7.384.288</b>	<b>100</b>	<b>9.605.524</b>	<b>100</b>	<b>1,30</b>	<b>8.455.412</b>	<b>100</b>	<b>12.507.939</b>	<b>100</b>	<b>1,48</b>	<b>15.839.700</b>	<b>100</b>	<b>22.113.463</b>	<b>100</b>	<b>1,40</b>
Nord	3.586.898	48,6	4.566.462	47,5	1,27	4.167.749	49	6.208.597	49,6	1,49	7.754.647	49,0	10.775.059	48,7	1,39
Centro	1.499.518	20,3	2.004.060	20,9	1,34	1.682.952	20	2.527.371	20,2	1,50	3.182.470	20,1	4.531.431	20,5	1,42
Mezzogiorno	2.297.872	31,1	3.035.002	31,6	1,32	2.604.711	31	3.771.971	30,2	1,45	4.902.583	31,0	6.806.973	30,8	1,39

**Prospetto 5.2 – Importo complessivo e importo medio dei redditi pensionistici per sesso, regione e provincia di residenza del titolare – Anno 2002 (importo complessivo in migliaia di euro, importo medio in euro)**

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.
<b>Piemonte</b>	<b>9.466.232</b>	<b>9,1</b>	<b>1508,72</b>	<b>106,9</b>	<b>7.581.974</b>	<b>9,1</b>	<b>1039,10</b>	<b>105,2</b>	<b>17.048.206</b>	<b>9,1</b>	<b>1256,22</b>	<b>106,0</b>
Torino	5.105.319	4,9	1636,08	115,9	3.785.985	4,5	1069,90	108,3	8.891.304	4,7	1335,21	112,6
Vercelli	388.369	0,4	1401,90	99,3	375.118	0,4	1079,07	109,3	763.486	0,4	1222,24	103,1
Novara	724.924	0,7	1553,00	110,0	653.861	0,8	1102,73	111,6	1.378.786	0,7	1301,06	109,8
Cuneo	1.102.940	1,1	1275,97	90,4	878.322	1,1	922,36	93,4	1.981.263	1,1	1090,62	92,0
Asti	434.457	0,4	1305,15	92,4	370.161	0,4	952,06	96,4	804.618	0,4	1114,92	94,0
Alessandria	1.015.560	1,0	1429,42	101,2	829.315	1,0	996,03	100,8	1.844.875	1,0	1195,57	100,9
Biella	385.804	0,4	1389,58	98,4	417.737	0,5	1120,09	113,4	803.540	0,4	1235,09	104,2
Verbania	308.859	0,3	1374,60	97,4	271.475	0,3	1002,46	101,5	580.334	0,3	1171,21	98,8
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>256.387</b>	<b>0,2</b>	<b>1529,21</b>	<b>108,3</b>	<b>197.693</b>	<b>0,2</b>	<b>1051,17</b>	<b>106,4</b>	<b>454.080</b>	<b>0,2</b>	<b>1276,47</b>	<b>107,7</b>
Aosta	256.387	0,2	1529,21	108,3	197.693	0,2	1051,17	106,4	454.080	0,2	1276,47	107,7
<b>Lombardia</b>	<b>18.735.193</b>	<b>18,0</b>	<b>1582,45</b>	<b>112,1</b>	<b>14.797.526</b>	<b>17,7</b>	<b>1054,11</b>	<b>106,7</b>	<b>33.532.719</b>	<b>17,9</b>	<b>1295,83</b>	<b>109,3</b>
Varese	1.664.716	1,6	1547,85	109,6	1.356.887	1,6	1055,52	106,9	3.021.603	1,6	1279,79	108,0
Como	994.206	1,0	1454,13	103,0	836.813	1,0	1014,66	102,7	1.831.018	1,0	1213,86	102,4
Sondrio	307.658	0,3	1326,40	93,9	275.042	0,3	990,43	100,3	582.700	0,3	1143,33	96,4
Milano	8.542.067	8,2	1794,86	127,1	6.585.151	7,9	1130,08	114,4	15.127.218	8,1	1428,93	120,5
Bergamo	1.771.351	1,7	1452,42	102,9	1.298.832	1,6	971,71	98,4	3.070.183	1,6	1201,06	101,3
Brescia	1.920.516	1,8	1360,83	96,4	1.469.362	1,8	941,83	95,4	3.389.878	1,8	1140,84	96,2
Pavia	1.067.573	1,0	1448,93	102,6	992.477	1,2	1063,49	107,7	2.063.051	1,1	1233,54	104,1
Cremona	705.978	0,7	1431,71	101,4	576.845	0,7	1006,83	101,9	1.282.823	0,7	1203,36	101,5
Mantova	711.113	0,7	1298,65	92,0	621.290	0,7	961,04	97,3	1.332.404	0,7	1115,86	94,1
Lecco	646.597	0,6	1555,97	110,2	478.406	0,6	1011,28	102,4	1.125.003	0,6	1266,00	106,8
Lodi	403.417	0,4	1521,70	107,8	306.421	0,4	1020,08	103,3	709.838	0,4	1255,24	105,9
<b>Trentino-Alto A.</b>	<b>1.683.574</b>	<b>1,6</b>	<b>1433,06</b>	<b>101,5</b>	<b>1.344.423</b>	<b>1,6</b>	<b>974,60</b>	<b>98,7</b>	<b>3.027.997</b>	<b>1,6</b>	<b>1185,46</b>	<b>100,0</b>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>789.940</i>	<i>0,8</i>	<i>1415,92</i>	<i>100,3</i>	<i>612.077</i>	<i>0,7</i>	<i>948,43</i>	<i>96,0</i>	<i>1.402.016</i>	<i>0,7</i>	<i>1165,18</i>	<i>98,3</i>
<i>Trento</i>	<i>893.634</i>	<i>0,9</i>	<i>1448,56</i>	<i>102,6</i>	<i>732.346</i>	<i>0,9</i>	<i>997,61</i>	<i>101,0</i>	<i>1.625.981</i>	<i>0,9</i>	<i>1203,53</i>	<i>101,5</i>
<b>Veneto</b>	<b>8.208.518</b>	<b>7,9</b>	<b>1386,03</b>	<b>98,2</b>	<b>6.226.352</b>	<b>7,5</b>	<b>949,35</b>	<b>96,1</b>	<b>14.434.871</b>	<b>7,7</b>	<b>1156,56</b>	<b>97,6</b>
Verona	1.523.227	1,5	1403,33	99,4	1.180.468	1,4	958,91	97,1	2.703.695	1,4	1167,15	98,5
Vicenza	1.352.875	1,3	1355,40	96,0	1.076.602	1,3	959,88	97,2	2.429.477	1,3	1146,12	96,7
Belluno	390.449	0,4	1339,08	94,8	353.425	0,4	959,98	97,2	743.874	0,4	1127,53	95,1
Treviso	1.357.707	1,3	1330,69	94,2	1.014.169	1,2	915,98	92,7	2.371.876	1,3	1114,87	94,0
Venezia	1.682.832	1,6	1518,49	107,5	1.076.280	1,3	955,67	96,8	2.759.112	1,5	1234,81	104,2
Padova	1.482.683	1,4	1384,97	98,1	1.115.061	1,3	946,43	95,8	2.597.744	1,4	1155,20	97,4
Rovigo	418.746	0,4	1203,02	85,2	410.347	0,5	962,85	97,5	829.093	0,4	1070,82	90,3
<b>Friuli-Venezia</b>	<b>2.687.481</b>	<b>2,6</b>	<b>1530,48</b>	<b>108,4</b>	<b>2.105.650</b>	<b>2,5</b>	<b>1026,64</b>	<b>103,9</b>	<b>4.793.131</b>	<b>2,6</b>	<b>1259,03</b>	<b>106,2</b>
Udine	1.088.518	1,0	1429,35	101,2	857.507	1,0	974,79	98,7	1.946.025	1,0	1185,71	100,0
Gorizia	353.513	0,3	1647,08	116,7	269.128	0,3	1089,32	110,3	622.641	0,3	1348,61	113,8
Trieste	715.971	0,7	1826,92	129,4	553.210	0,7	1165,86	118,0	1.269.181	0,7	1464,87	123,6
Pordenone	529.479	0,5	1365,02	96,7	425.805	0,5	946,72	95,9	955.284	0,5	1140,42	96,2
<b>Liguria</b>	<b>4.314.698</b>	<b>4,1</b>	<b>1661,15</b>	<b>117,7</b>	<b>3.153.457</b>	<b>3,8</b>	<b>1059,53</b>	<b>107,3</b>	<b>7.468.156</b>	<b>4,0</b>	<b>1339,89</b>	<b>113,0</b>
Imperia	393.710	0,4	1262,13	89,4	370.006	0,4	932,43	94,4	763.716	0,4	1077,54	90,9
Savona	692.686	0,7	1519,31	107,6	525.142	0,6	1001,95	101,4	1.217.828	0,6	1242,63	104,8
Genova	2.577.266	2,5	1770,09	125,4	1.806.293	2,2	1092,16	110,6	4.383.560	2,3	1409,56	118,9
La Spezia	651.036	0,6	1742,83	123,4	452.016	0,5	1125,90	114,0	1.103.052	0,6	1423,26	120,1
<b>Emilia-</b>	<b>8.731.840</b>	<b>8,4</b>	<b>1422,80</b>	<b>100,8</b>	<b>7.502.392</b>	<b>9,0</b>	<b>1043,53</b>	<b>105,7</b>	<b>16.234.232</b>	<b>8,6</b>	<b>1218,19</b>	<b>102,8</b>
Piacenza	620.090	0,6	1433,37	101,5	534.216	0,6	1045,80	105,9	1.154.307	0,6	1223,52	103,2
Parma	900.074	0,9	1473,48	104,4	769.487	0,9	1049,09	106,2	1.669.561	0,9	1241,93	104,8
Reggio Emilia	923.358	0,9	1363,01	96,5	790.568	0,9	1017,53	103,0	1.713.926	0,9	1178,45	99,4
Modena	1.264.666	1,2	1374,67	97,4	1.087.321	1,3	1018,01	103,1	2.351.987	1,3	1183,06	99,8
Bologna	2.300.756	2,2	1611,68	114,1	1.927.420	2,3	1122,09	113,6	4.228.176	2,3	1344,30	113,4
Ferrara	763.700	0,7	1352,47	95,8	744.214	0,9	1068,21	108,2	1.507.914	0,8	1195,47	100,8
Ravenna	802.102	0,8	1370,74	97,1	680.790	0,8	1020,57	103,3	1.482.892	0,8	1184,20	99,9
Forlì	687.801	0,7	1257,93	89,1	604.024	0,7	979,54	99,2	1.291.824	0,7	1110,38	93,7
Rimini	469.292	0,5	1261,33	89,3	364.354	0,4	906,31	91,8	833.646	0,4	1076,95	90,8
<b>Toscana</b>	<b>7.766.571</b>	<b>7,4</b>	<b>1459,83</b>	<b>103,4</b>	<b>5.890.956</b>	<b>7,1</b>	<b>1002,63</b>	<b>101,5</b>	<b>13.657.526</b>	<b>7,3</b>	<b>1219,89</b>	<b>102,9</b>
Massa Carrara	456.353	0,4	1489,11	105,5	330.931	0,4	996,84	100,9	787.285	0,4	1233,14	104,0
Lucca	756.232	0,7	1361,84	96,5	635.577	0,8	1003,12	101,6	1.391.809	0,7	1170,67	98,8
Pistoia	529.261	0,5	1309,86	92,8	430.668	0,5	942,09	95,4	959.929	0,5	1114,64	94,0
Firenze	2.181.706	2,1	1564,29	110,8	1.659.259	2,0	1040,03	105,3	3.840.964	2,0	1284,57	108,4
Livorno	861.399	0,8	1658,93	117,5	525.866	0,6	1034,35	104,7	1.387.266	0,7	1349,94	113,9
Pisa	821.833	0,8	1451,21	102,8	624.085	0,7	1008,15	102,1	1.445.918	0,8	1219,82	102,9
Arezzo	675.247	0,6	1316,78	93,3	548.574	0,7	977,36	99,0	1.223.822	0,7	1139,41	96,1
Siena	586.114	0,6	1418,96	100,5	468.804	0,6	1002,32	101,5	1.054.918	0,6	1197,71	101,0
Grosseto	495.486	0,5	1417,46	100,4	362.638	0,4	976,72	98,9	858.124	0,5	1190,45	100,4
Prato	402.938	0,4	1348,93	95,5	304.553	0,4	923,73	93,5	707.491	0,4	1125,84	95,0

**Prospetto 5.2 segue – Importo complessivo e importo medio dei redditi pensionistici per sesso, regione e provincia di residenza del titolare – Anno 2002 (importo complessivo in migliaia di euro, importo medio in euro)**

REGIONI E PROVINCE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.	Importo complessivo	%	Importo medio	N.I.
<b>Umbria</b>	<b>1.789.813</b>	<b>1,7</b>	<b>1345,02</b>	<b>95,3</b>	<b>1.430.259</b>	<b>1,7</b>	<b>992,85</b>	<b>100,5</b>	<b>3.220.072</b>	<b>1,7</b>	<b>1161,95</b>	<b>98,0</b>
Perugia	1.228.151	1,2	1289,18	91,3	1.048.807	1,3	992,41	100,5	2.276.959	1,2	1133,10	95,6
Terni	561.662	0,5	1485,72	105,2	381.451	0,5	994,06	100,6	943.113	0,5	1238,05	104,4
<b>Marche</b>	<b>2.751.877</b>	<b>2,6</b>	<b>1239,52</b>	<b>87,8</b>	<b>2.326.745</b>	<b>2,8</b>	<b>938,06</b>	<b>95,0</b>	<b>5.078.622</b>	<b>2,7</b>	<b>1080,44</b>	<b>91,1</b>
Pesaro-Urbino	633.450	0,6	1196,81	84,8	555.176	0,7	942,17	95,4	1.188.626	0,6	1062,67	89,6
Ancona	974.896	0,9	1425,29	100,9	759.278	0,9	1004,34	101,7	1.734.175	0,9	1204,29	101,6
Macerata	536.041	0,5	1150,23	81,5	484.000	0,6	908,46	92,0	1.020.042	0,5	1021,27	86,1
Ascoli Piceno	607.489	0,6	1123,29	79,6	528.291	0,6	877,02	88,8	1.135.779	0,6	993,53	83,8
<b>Lazio</b>	<b>10.303.751</b>	<b>9,9</b>	<b>1682,48</b>	<b>119,2</b>	<b>7.619.282</b>	<b>9,1</b>	<b>1083,36</b>	<b>109,7</b>	<b>17.923.033</b>	<b>9,5</b>	<b>1362,22</b>	<b>114,9</b>
Viterbo	536.896	0,5	1290,27	91,4	420.276	0,5	922,16	93,4	957.172	0,5	1097,85	92,6
Rieti	279.234	0,3	1297,62	91,9	227.719	0,3	931,40	94,3	506.953	0,3	1102,84	93,0
Roma	8.048.032	7,7	1862,55	131,9	5.861.658	7,0	1159,53	117,4	13.909.689	7,4	1483,52	125,1
Latina	712.302	0,7	1261,02	89,3	534.055	0,6	871,59	88,2	1.246.357	0,7	1058,39	89,3
Frosinone	727.288	0,7	1198,11	84,9	575.574	0,7	865,71	87,7	1.302.862	0,7	1024,35	86,4
<b>Abruzzo</b>	<b>2.053.210</b>	<b>2,0</b>	<b>1183,14</b>	<b>83,8</b>	<b>1.810.057</b>	<b>2,2</b>	<b>904,81</b>	<b>91,6</b>	<b>3.863.267</b>	<b>2,1</b>	<b>1034,10</b>	<b>87,2</b>
L'Aquila	519.431	0,5	1277,09	90,5	482.423	0,6	963,57	97,6	1.001.854	0,5	1104,11	93,1
Teramo	425.928	0,4	1083,79	76,8	385.149	0,5	874,88	88,6	811.076	0,4	973,41	82,1
Pescara	526.041	0,5	1298,03	91,9	426.719	0,5	953,60	96,5	952.760	0,5	1117,29	94,2
Chieti	581.810	0,6	1096,93	77,7	515.766	0,6	842,59	85,3	1.097.577	0,6	960,66	81,0
<b>Molise</b>	<b>435.739</b>	<b>0,4</b>	<b>1035,30</b>	<b>73,3</b>	<b>430.171</b>	<b>0,5</b>	<b>839,21</b>	<b>85,0</b>	<b>865.910</b>	<b>0,5</b>	<b>927,62</b>	<b>78,3</b>
Campobasso	309.964	0,3	1032,08	73,1	304.228	0,4	840,29	85,1	614.192	0,3	927,25	78,2
Isernia	125.775	0,1	1043,34	73,9	125.943	0,2	836,61	84,7	251.718	0,1	928,54	78,3
<b>Campania</b>	<b>6.881.322</b>	<b>6,6</b>	<b>1223,09</b>	<b>86,6</b>	<b>5.944.807</b>	<b>7,1</b>	<b>894,00</b>	<b>90,5</b>	<b>12.826.129</b>	<b>6,8</b>	<b>1044,83</b>	<b>88,1</b>
Caserta	954.201	0,9	1160,87	82,2	827.133	1,0	855,87	86,7	1.781.334	0,9	996,05	84,0
Benevento	376.289	0,4	1022,89	72,4	394.771	0,5	856,71	86,7	771.059	0,4	930,48	78,5
Napoli	3.758.890	3,6	1356,38	96,1	2.950.253	3,5	927,07	93,9	6.709.143	3,6	1126,91	95,1
Avellino	508.488	0,5	1029,31	72,9	524.417	0,6	846,34	85,7	1.032.904	0,6	927,50	78,2
Salerno	1.283.454	1,2	1095,99	77,6	1.248.234	1,5	878,73	89,0	2.531.688	1,3	976,90	82,4
<b>Puglia</b>	<b>5.767.098</b>	<b>5,5</b>	<b>1238,24</b>	<b>87,7</b>	<b>4.497.196</b>	<b>5,4</b>	<b>909,94</b>	<b>92,1</b>	<b>10.264.294</b>	<b>5,5</b>	<b>1069,22</b>	<b>90,2</b>
Foggia	843.107	0,8	1110,32	78,6	683.026	0,8	844,79	85,5	1.526.132	0,8	973,39	82,1
Bari	2.171.977	2,1	1264,53	89,6	1.518.964	1,8	905,98	91,7	3.690.941	2,0	1087,43	91,7
Taranto	1.142.499	1,1	1499,54	106,2	653.489	0,8	940,54	95,2	1.795.988	1,0	1232,92	104,0
Brindisi	572.799	0,5	1206,99	85,5	540.044	0,6	969,05	98,1	1.112.843	0,6	1078,48	91,0
Lecce	1.036.717	1,0	1098,14	77,8	1.101.673	1,3	914,19	92,6	2.138.390	1,1	994,99	83,9
<b>Basilicata</b>	<b>768.693</b>	<b>0,7</b>	<b>1053,88</b>	<b>74,6</b>	<b>710.863</b>	<b>0,9</b>	<b>839,95</b>	<b>85,0</b>	<b>1.479.556</b>	<b>0,8</b>	<b>938,98</b>	<b>79,2</b>
Potenza	494.248	0,5	1014,38	71,8	496.915	0,6	835,32	84,6	991.163	0,5	915,95	77,3
Matera	274.445	0,3	1133,37	80,3	213.949	0,3	850,89	86,2	488.393	0,3	989,47	83,5
<b>Calabria</b>	<b>2.457.010</b>	<b>2,4</b>	<b>1101,97</b>	<b>78,0</b>	<b>2.442.525</b>	<b>2,9</b>	<b>905,15</b>	<b>91,6</b>	<b>4.899.535</b>	<b>2,6</b>	<b>994,20</b>	<b>83,9</b>
Cosenza	830.864	0,8	1057,56	74,9	829.200	1,0	871,00	88,2	1.660.064	0,9	955,35	80,6
Catanzaro	467.785	0,4	1134,02	80,3	464.164	0,6	909,11	92,0	931.949	0,5	1009,62	85,2
Reggio Calabria	790.723	0,8	1188,52	84,2	796.413	1,0	981,64	99,4	1.587.136	0,8	1074,85	90,7
Crotone	179.314	0,2	1000,19	70,8	151.025	0,2	781,66	79,1	330.339	0,2	886,84	74,8
Vibo Valentia	188.324	0,2	1007,40	71,3	201.723	0,2	871,86	88,3	390.047	0,2	932,44	78,7
<b>Sicilia</b>	<b>6.647.252</b>	<b>6,4</b>	<b>1189,86</b>	<b>84,3</b>	<b>5.493.877</b>	<b>6,6</b>	<b>877,28</b>	<b>88,8</b>	<b>12.141.129</b>	<b>6,5</b>	<b>1024,66</b>	<b>86,4</b>
Trapani	554.063	0,5	1065,67	75,5	474.015	0,6	832,04	84,2	1.028.078	0,5	943,52	79,6
Palermo	1.696.408	1,6	1295,63	91,8	1.360.142	1,6	913,69	92,5	3.056.551	1,6	1092,42	92,2
Messina	1.002.728	1,0	1245,81	88,2	924.485	1,1	947,96	96,0	1.927.212	1,0	1082,63	91,3
Agrigento	532.721	0,5	991,04	70,2	483.578	0,6	782,55	79,2	1.016.299	0,5	879,54	74,2
Caltanissetta	370.746	0,4	1159,09	82,1	277.678	0,3	828,86	83,9	648.424	0,3	990,16	83,5
Enna	226.302	0,2	1076,35	76,2	191.410	0,2	813,99	82,4	417.712	0,2	937,84	79,1
Catania	1.313.346	1,3	1204,08	85,3	1.054.742	1,3	873,49	88,4	2.368.088	1,3	1030,38	86,9
Ragusa	373.825	0,4	1097,94	77,8	315.732	0,4	859,49	87,0	689.556	0,4	974,18	82,2
Siracusa	577.114	0,6	1272,41	90,1	412.094	0,5	884,57	89,6	989.209	0,5	1075,89	90,8
<b>Sardegna</b>	<b>2.554.235</b>	<b>2,4</b>	<b>1281,49</b>	<b>90,8</b>	<b>2.006.424</b>	<b>2,4</b>	<b>939,83</b>	<b>95,2</b>	<b>4.560.659</b>	<b>2,4</b>	<b>1104,79</b>	<b>93,2</b>
Sassari	703.748	0,7	1266,30	89,7	576.326	0,7	940,97	95,3	1.280.074	0,7	1095,74	92,4
Nuoro	374.247	0,4	1091,51	77,3	356.806	0,4	885,02	89,6	731.053	0,4	979,92	82,7
Cagliari	1.241.122	1,2	1403,35	99,4	878.730	1,1	983,23	99,5	2.119.852	1,1	1192,19	100,6
Oristano	235.117	0,2	1118,75	79,2	194.562	0,2	862,73	87,3	429.679	0,2	986,23	83,2
<b>Italia</b>	<b>104.260.49</b>	<b>100,0</b>	<b>1411,92</b>	<b>100,0</b>	<b>83.512.631</b>	<b>100,0</b>	<b>987,68</b>	<b>100,0</b>	<b>187.773.124</b>	<b>100,0</b>	<b>1185,46</b>	<b>100,0</b>
Nord	54.083.923	51,9	1507,82	106,8	42.909.468	51,4	1029,56	104,2	96.993.391	51,7	1250,78	105,5
Centro	22.612.012	21,7	1507,95	106,8	17.267.242	20,7	1026,01	103,9	39.879.253	21,2	1253,09	105,7
Mezzogiorno	27.564.559	26,4	1199,57	85,0	23.335.922	27,9	895,91	90,7	50.900.480	27,1	1038,24	87,6

### 5.1.2 Regioni, province capoluogo e province autonome

Nelle diciannove province capoluogo di regione e nelle due province autonome (Trento e Bolzano) vive il 39,7 per cento (6.282.603) dei pensionati residenti in Italia. Questi percepiscono redditi pensionistici lordi annui pari a 81.018 milioni di euro (43,1 per cento del totale).

Dall'esame dei dati disaggregati per tipologia di prestazione ricevuta (Prospetti 5.3, 5.4 e 5.5) si rileva che il 48,7 per cento dei pensionati residenti nelle province capoluogo e nelle province autonome è titolare solo di pensioni di *Vecchiaia*, per un importo lordo medio annuo pari a 15.010 euro (+12,6 punti percentuali rispetto alla media nazionale della tipologia). In ambito regionale, le quote relative più elevate di pensionati di vecchiaia si registrano, in Lombardia (56,6 per cento), Piemonte (55,6 per cento) e Trentino-Alto Adige (54,5 per cento) e, tra le province capoluogo, a Milano (59,4 per cento), Torino (57,3 per cento) e Bologna (56,8 per cento); al contrario, nella provincia di Potenza si rileva la frequenza relativa più bassa (31,2 per cento).

L'importo medio annuo più elevato della tipologia *Vecchiaia* è erogato ai pensionati della provincia di Roma (18.225 euro), mentre quello più basso (10.912 euro) spetta ai pensionati residenti nella provincia di Campobasso.

Anche per le altre tipologie si rileva una forte eterogeneità tra le regioni e le province considerate. Per quanto riguarda i beneficiari solo di pensioni di *Invalità* (pari al 6,5 per cento del totale delle province capoluogo) si osserva una presenza relativamente più consistente nella provincia di Potenza (21,2 per cento), nonché in quelle di Campobasso (16,8 per cento), Catanzaro (16,3 per cento) e l'Aquila (13,5 per cento). Le quote relative più basse si osservano, invece, nelle province di Milano (2,9 per cento) e Venezia (3,0 per cento). Tra le regioni, la percentuale più elevata si nota in Basilicata (16,6 per cento), Molise (15,9 per cento), Calabria (13,9 per cento) e Sardegna (13,3 per cento), mentre in Lombardia (3,2 per cento) risiede il minor numero di pensionati di invalidità.

I titolari di sole pensioni ai *Superstiti* (pari al 10,2 per cento del totale delle province capoluogo) sono relativamente più numerosi nelle province di Napoli (15,3 per cento), Venezia (14,1 per cento), Palermo (13,6 per cento), Bari (12,8 per cento) e Roma (12,4 per cento). A livello regionale il maggiore peso relativo di pensionati superstiti si rileva in Sicilia (13,0 per cento), in Campania (12,2 per cento) e nel Lazio (11,5 per cento). L'Emilia-Romagna (5,6 per cento) e Perugia (5,7 per cento) sono rispettivamente la regione e la provincia con la più bassa quota relativa di titolari di pensioni ai superstiti.

Per quanto concerne i pensionati che cumulano più prestazioni di tipo *Ivs*, le quote relative più elevate si registrano nelle regioni Emilia-Romagna (15,4 per cento), Piemonte (15,2 per cento) e Molise (15,1 per cento) e nelle province di Bologna (15,5 per cento), Campobasso (15,3 per cento), Milano e Trieste (14,4 per cento) e Potenza (14,1 per cento).

I beneficiari di sole rendite *Indennitarie* (1,9 del totale delle province capoluogo) si distribuiscono in modo abbastanza uniforme tra le regioni e le province capoluogo o autonome. Frequenze relative leggermente superiori alle altre si rilevano in Umbria (3,2 per cento) e, per le province, a Bari e Perugia (3,4 per cento); le quote percentuali più basse si osservano, invece, a Milano e Roma (1,3 per cento) e Bologna (1,4 per cento).

Tra i percettori solo di prestazioni *Assistenziali* (pari all'8,6 per cento del totale delle province capoluogo), infine, sono relativamente più frequenti coloro che risiedono nella regione Campania (15,0 per cento) e, tra le province, i pensionati residenti a Napoli (18,5 per cento), Palermo (16,2 per cento), Cagliari (13,4 per cento), Bari (12,7 per cento) e Catanzaro (11,9 per cento).

**Prospetto 5.3 - Pensionati per tipologia di pensione, regione e provincia capoluogo - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE CAPOLUOGO	VEC	INV	SUP	IND	ASS	ALTRE IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	754.387	67.883	96.543	21.467	61.258	206.578	49.614	95.490	3.881	1.357.101
<i>Torino</i>	<i>381.544</i>	<i>30.148</i>	<i>52.906</i>	<i>10.119</i>	<i>33.394</i>	<i>91.894</i>	<i>23.474</i>	<i>40.729</i>	<i>1.703</i>	<i>665.911</i>
Valle d'Aosta	15.859	3.356	2.890	824	1.466	4.605	3.760	2.427	386	35.573
<i>Aosta</i>	<i>15.859</i>	<i>3.356</i>	<i>2.890</i>	<i>824</i>	<i>1.466</i>	<i>4.605</i>	<i>3.760</i>	<i>2.427</i>	<i>386</i>	<i>35.573</i>
Lombardia	1.463.615	82.755	211.608	47.375	130.768	373.961	82.884	187.953	6.814	2.587.733
<i>Milano</i>	<i>628.706</i>	<i>31.123</i>	<i>87.300</i>	<i>13.771</i>	<i>55.460</i>	<i>152.969</i>	<i>23.726</i>	<i>63.886</i>	<i>1.695</i>	<i>1.058.636</i>
Trentino-Alto Adige	139.284	11.204	18.964	6.105	11.628	32.970	12.318	21.558	1.396	255.427
<i>Trento</i>	<i>71.787</i>	<i>5.957</i>	<i>10.641</i>	<i>3.183</i>	<i>5.691</i>	<i>17.302</i>	<i>6.338</i>	<i>13.274</i>	<i>928</i>	<i>135.101</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>67.497</i>	<i>5.247</i>	<i>8.323</i>	<i>2.922</i>	<i>5.937</i>	<i>15.668</i>	<i>5.980</i>	<i>8.284</i>	<i>468</i>	<i>120.326</i>
Veneto	671.527	47.236	122.596	25.909	66.393	157.422	54.933	97.754	4.319	1.248.089
<i>Venezia</i>	<i>120.030</i>	<i>6.761</i>	<i>31.613</i>	<i>3.830</i>	<i>14.234</i>	<i>21.904</i>	<i>9.585</i>	<i>14.940</i>	<i>547</i>	<i>223.444</i>
Friuli-Venezia Giulia	193.124	18.438	34.485	7.844	18.416	51.859	17.737	37.146	1.650	380.699
<i>Trieste</i>	<i>45.242</i>	<i>3.487</i>	<i>9.125</i>	<i>1.428</i>	<i>4.103</i>	<i>12.488</i>	<i>3.878</i>	<i>6.625</i>	<i>265</i>	<i>86.641</i>
Liguria	272.700	28.507	54.819	10.687	35.501	67.016	35.876	48.421	3.843	557.370
<i>Genova</i>	<i>155.170</i>	<i>15.787</i>	<i>33.466</i>	<i>5.508</i>	<i>20.074</i>	<i>36.271</i>	<i>17.525</i>	<i>25.701</i>	<i>1.486</i>	<i>310.988</i>
Emilia-Romagna	705.909	74.226	74.482	29.142	51.684	205.062	68.537	117.808	5.805	1.332.655
<i>Bologna</i>	<i>178.764</i>	<i>16.891</i>	<i>18.550</i>	<i>4.383</i>	<i>10.067</i>	<i>48.865</i>	<i>13.015</i>	<i>22.986</i>	<i>1.005</i>	<i>314.526</i>
Toscana	539.162	64.174	94.374	28.585	67.989	136.040	82.270	97.921	9.058	1.119.573
<i>Firenze</i>	<i>163.274</i>	<i>14.028</i>	<i>26.350</i>	<i>4.938</i>	<i>16.739</i>	<i>37.872</i>	<i>13.584</i>	<i>21.013</i>	<i>1.210</i>	<i>299.008</i>
Umbria	113.381	21.571	17.505	8.902	17.228	32.112	26.466	36.152	3.809	277.126
<i>Perugia</i>	<i>84.803</i>	<i>13.244</i>	<i>11.503</i>	<i>6.910</i>	<i>12.349</i>	<i>23.219</i>	<i>18.683</i>	<i>27.245</i>	<i>2.993</i>	<i>200.949</i>
Marche	202.064	49.707	28.278	12.663	24.266	61.419	37.041	50.617	3.996	470.051
<i>Ancona</i>	<i>69.448</i>	<i>8.075</i>	<i>9.886</i>	<i>3.177</i>	<i>7.384</i>	<i>17.889</i>	<i>11.644</i>	<i>15.349</i>	<i>1.148</i>	<i>144.000</i>
Lazio	602.929	103.262	151.093	21.333	132.568	138.443	39.381	121.607	5.104	1.315.720
<i>Roma</i>	<i>450.867</i>	<i>63.586</i>	<i>116.630</i>	<i>11.827</i>	<i>96.306</i>	<i>93.678</i>	<i>23.279</i>	<i>78.650</i>	<i>2.794</i>	<i>937.617</i>
Abruzzo	142.648	40.704	28.948	10.576	35.215	42.154	24.194	44.812	4.337	373.588
<i>L'Aquila</i>	<i>29.759</i>	<i>12.276</i>	<i>6.275</i>	<i>2.698</i>	<i>8.339</i>	<i>10.950</i>	<i>6.020</i>	<i>13.030</i>	<i>1.392</i>	<i>90.739</i>
Molise	34.580	14.816	6.221	2.392	6.835	14.081	4.733	9.078	611	93.347
<i>Campobasso</i>	<i>24.641</i>	<i>11.136</i>	<i>4.562</i>	<i>1.604</i>	<i>4.710</i>	<i>10.121</i>	<i>3.148</i>	<i>5.974</i>	<i>342</i>	<i>66.238</i>
Campania	423.213	144.559	149.376	28.757	183.982	117.476	39.415	134.463	6.342	1.227.583
<i>Napoli</i>	<i>204.640</i>	<i>51.023</i>	<i>91.094</i>	<i>13.859</i>	<i>110.408</i>	<i>42.803</i>	<i>17.676</i>	<i>61.408</i>	<i>2.448</i>	<i>595.359</i>
Puglia	390.187	105.717	95.533	28.102	107.075	97.709	40.372	91.459	3.823	959.977
<i>Bari</i>	<i>145.873</i>	<i>25.715</i>	<i>43.330</i>	<i>11.639</i>	<i>42.966</i>	<i>27.758</i>	<i>15.780</i>	<i>25.151</i>	<i>1.208</i>	<i>339.420</i>
Basilicata	57.177	26.117	11.765	4.061	13.806	21.409	5.917	16.593	726	157.571
<i>Potenza</i>	<i>33.773</i>	<i>22.956</i>	<i>6.944</i>	<i>2.907</i>	<i>9.229</i>	<i>15.260</i>	<i>4.144</i>	<i>12.426</i>	<i>573</i>	<i>108.212</i>
Calabria	170.285	68.578	45.393	13.693	58.112	56.709	16.696	60.702	2.645	492.813
<i>Catanzaro</i>	<i>29.263</i>	<i>15.071</i>	<i>8.264</i>	<i>2.390</i>	<i>10.947</i>	<i>10.606</i>	<i>2.710</i>	<i>12.586</i>	<i>470</i>	<i>92.307</i>
Sicilia	397.395	137.786	154.253	29.033	180.190	102.798	49.031	127.439	6.973	1.184.898
<i>Palermo</i>	<i>92.476</i>	<i>30.969</i>	<i>38.141</i>	<i>8.163</i>	<i>45.456</i>	<i>21.685</i>	<i>13.001</i>	<i>28.171</i>	<i>1.734</i>	<i>279.796</i>
Sardegna	150.115	55.037	41.215	11.412	47.913	36.373	21.228	45.858	3.655	412.806
<i>Cagliari</i>	<i>65.883</i>	<i>19.152</i>	<i>20.713</i>	<i>4.957</i>	<i>23.738</i>	<i>12.511</i>	<i>11.606</i>	<i>17.330</i>	<i>1.922</i>	<i>177.812</i>
<b>Italia</b>	<b>7.439.541</b>	<b>1.165.633</b>	<b>1.440.341</b>	<b>348.862</b>	<b>1.252.293</b>	<b>1.956.196</b>	<b>712.403</b>	<b>1.445.258</b>	<b>79.173</b>	<b>15.839.700</b>
Totale province capoluogo e autonome	3.059.299	405.988	638.506	121.037	538.997	726.318	248.556	517.185	26.717	6.282.603

**Prospetto 5.4 - Importo complessivo annuo delle pensioni per tipologia regione e provincia capoluogo - Anno 2002 (in migliaia di euro)**

REGIONI E PROVINCE CAPOLUOGO	VEC	INV	SUP	IND	ASS	ALTRE IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	10.095.857	516.290	817.264	53.844	302.006	2.895.630	787.563	1.505.799	73.952	17.048.206
<i>Torino</i>	<i>5.503.278</i>	<i>250.690</i>	<i>458.837</i>	<i>26.493</i>	<i>162.654</i>	<i>1.386.333</i>	<i>399.238</i>	<i>669.784</i>	<i>33.997</i>	<i>8.891.304</i>
Valle d'Aosta	215.450	24.694	23.479	2.281	7.540	61.847	72.175	37.309	9.304	454.080
<i>Aosta</i>	<i>215.450</i>	<i>24.694</i>	<i>23.479</i>	<i>2.281</i>	<i>7.540</i>	<i>61.847</i>	<i>72.175</i>	<i>37.309</i>	<i>9.304</i>	<i>454.080</i>
Lombardia	20.413.462	680.003	1.770.365	118.815	644.908	5.442.999	1.360.641	2.971.168	130.359	33.532.719
<i>Milano</i>	<i>9.769.982</i>	<i>277.417</i>	<i>792.554</i>	<i>34.610</i>	<i>277.442</i>	<i>2.453.814</i>	<i>411.470</i>	<i>1.077.271</i>	<i>32.658</i>	<i>15.127.218</i>
Trentino-Alto Adige	1.769.732	78.894	153.081	15.493	64.298	416.208	186.456	318.770	25.066	3.027.997
<i>Trento</i>	<i>920.233</i>	<i>42.636</i>	<i>88.080</i>	<i>8.008</i>	<i>33.900</i>	<i>223.355</i>	<i>97.579</i>	<i>195.438</i>	<i>16.750</i>	<i>1.625.981</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>849.499</i>	<i>36.258</i>	<i>65.001</i>	<i>7.484</i>	<i>30.397</i>	<i>192.853</i>	<i>88.877</i>	<i>123.331</i>	<i>8.316</i>	<i>1.402.016</i>
Veneto	8.386.046	339.400	999.130	64.846	330.673	1.970.090	835.348	1.432.101	77.236	14.434.871
<i>Venezia</i>	<i>1.669.867</i>	<i>53.149</i>	<i>269.455</i>	<i>9.644</i>	<i>69.317</i>	<i>291.929</i>	<i>161.823</i>	<i>223.524</i>	<i>10.405</i>	<i>2.759.112</i>
Friuli-Venezia Giulia	2.664.286	130.467	303.172	19.095	93.069	697.797	281.445	573.028	30.772	4.793.131
<i>Trieste</i>	<i>726.735</i>	<i>27.314</i>	<i>92.503</i>	<i>3.450</i>	<i>21.350</i>	<i>202.199</i>	<i>71.326</i>	<i>118.949</i>	<i>5.356</i>	<i>1.269.181</i>
Liguria	4.002.249	219.278	535.550	27.239	172.601	975.671	671.313	781.370	82.885	7.468.156
<i>Genova</i>	<i>2.446.037</i>	<i>130.319</i>	<i>337.303</i>	<i>14.021</i>	<i>98.218</i>	<i>562.035</i>	<i>332.605</i>	<i>431.532</i>	<i>31.489</i>	<i>4.383.560</i>
Emilia-Romagna	8.960.905	539.503	646.253	67.229	259.893	2.798.387	1.032.823	1.823.592	105.648	16.234.232
<i>Bologna</i>	<i>2.505.921</i>	<i>130.683</i>	<i>179.420</i>	<i>11.085</i>	<i>53.088</i>	<i>733.089</i>	<i>210.577</i>	<i>384.165</i>	<i>20.148</i>	<i>4.228.176</i>
Toscana	7.160.205	454.469	836.913	69.300	330.969	1.824.357	1.313.336	1.494.355	173.623	13.657.526
<i>Firenze</i>	<i>2.273.536</i>	<i>102.118</i>	<i>244.935</i>	<i>11.284</i>	<i>83.505</i>	<i>546.824</i>	<i>213.509</i>	<i>342.155</i>	<i>23.099</i>	<i>3.840.964</i>
Umbria	1.438.307	147.147	151.262	19.015	84.784	410.658	377.355	527.477	64.066	3.220.072
<i>Perugia</i>	<i>1.033.165</i>	<i>88.131</i>	<i>96.178</i>	<i>14.757</i>	<i>61.807</i>	<i>293.872</i>	<i>248.132</i>	<i>392.374</i>	<i>48.542</i>	<i>2.276.959</i>
Marche	2.391.221	314.733	234.591	26.321	117.853	733.717	476.603	718.575	65.009	5.078.622
<i>Ancona</i>	<i>891.546</i>	<i>56.460</i>	<i>90.166</i>	<i>6.560</i>	<i>35.957</i>	<i>232.755</i>	<i>169.373</i>	<i>231.874</i>	<i>19.483</i>	<i>1.734.175</i>
Lazio	10.140.110	761.670	1.500.833	55.317	666.744	2.126.641	599.688	1.985.127	86.904	17.923.033
<i>Roma</i>	<i>8.216.899</i>	<i>504.810</i>	<i>1.228.138</i>	<i>31.749</i>	<i>491.434</i>	<i>1.603.637</i>	<i>387.129</i>	<i>1.394.767</i>	<i>51.126</i>	<i>13.909.689</i>
Abruzzo	1.689.339	248.481	224.102	27.582	171.108	486.039	329.952	612.822	73.841	3.863.267
<i>L'Aquila</i>	<i>397.780</i>	<i>75.892</i>	<i>50.127</i>	<i>7.662</i>	<i>39.583</i>	<i>133.913</i>	<i>88.289</i>	<i>183.887</i>	<i>24.721</i>	<i>1.001.854</i>
Molise	373.771	85.289	45.454	6.031	32.545	146.648	51.624	115.814	8.733	865.910
<i>Campobasso</i>	<i>268.883</i>	<i>63.984</i>	<i>34.311</i>	<i>4.028</i>	<i>22.168</i>	<i>106.086</i>	<i>33.986</i>	<i>76.097</i>	<i>4.649</i>	<i>614.192</i>
Campania	5.713.278	955.528	1.184.337	73.440	906.561	1.473.350	547.596	1.873.660	98.380	12.826.129
<i>Napoli</i>	<i>3.132.888</i>	<i>383.990</i>	<i>743.813</i>	<i>36.213</i>	<i>555.880</i>	<i>619.908</i>	<i>289.460</i>	<i>905.275</i>	<i>41.715</i>	<i>6.709.143</i>
Puglia	5.043.747	702.478	765.843	70.402	497.658	1.238.949	615.795	1.267.670	61.753	10.264.294
<i>Bari</i>	<i>1.941.651</i>	<i>182.648</i>	<i>348.834</i>	<i>29.517</i>	<i>198.504</i>	<i>375.015</i>	<i>241.651</i>	<i>353.831</i>	<i>19.290</i>	<i>3.690.941</i>
Basilicata	638.965	155.589	83.545	9.886	63.514	228.306	72.943	215.695	11.113	1.479.556
<i>Potenza</i>	<i>377.749</i>	<i>135.790</i>	<i>48.718</i>	<i>7.066</i>	<i>42.563</i>	<i>161.156</i>	<i>50.075</i>	<i>159.119</i>	<i>8.926</i>	<i>991.163</i>
Calabria	2.039.172	420.522	331.637	37.006	289.397	688.455	227.867	823.105	42.374	4.899.535
<i>Catanzaro</i>	<i>380.448</i>	<i>91.314</i>	<i>61.206</i>	<i>6.384</i>	<i>54.271</i>	<i>126.383</i>	<i>35.982</i>	<i>168.518</i>	<i>7.443</i>	<i>931.949</i>
Sicilia	5.312.591	881.004	1.193.355	80.366	850.852	1.287.577	726.505	1.697.995	110.884	12.141.129
<i>Palermo</i>	<i>1.382.141</i>	<i>198.540</i>	<i>319.454</i>	<i>22.475</i>	<i>221.411</i>	<i>290.775</i>	<i>201.819</i>	<i>392.537</i>	<i>27.398</i>	<i>3.056.551</i>
Sardegna	2.113.199	358.068	331.687	28.627	223.121	462.154	339.212	634.335	70.256	4.560.659
<i>Cagliari</i>	<i>1.015.888</i>	<i>129.086</i>	<i>175.929</i>	<i>13.294</i>	<i>110.925</i>	<i>174.614</i>	<i>208.462</i>	<i>250.532</i>	<i>41.123</i>	<i>2.119.852</i>
<b>Italia</b>	<b>100.561.894</b>	<b>8.013.507</b>	<b>12.131.853</b>	<b>872.132</b>	<b>6.110.094</b>	<b>26.365.481</b>	<b>10.906.238</b>	<b>21.409.766</b>	<b>1.402.158</b>	<b>187.773.124</b>
Totale province capoluogo e autonome	45.919.578	2.985.925	5.748.441	308.066	2.671.915	10.772.389	4.013.538	8.112.270	485.937	81.018.059

**Prospetto 5.5 - Importo medio annuo delle pensioni per tipologia regione e provincia capoluogo -  
Anno 2002 (in euro)**

REGIONI E PROVINCE CAPOLUOGO	VEC	INV	SUP	IND	ASS	ALTRE IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	13.382,86	7.605,59	8.465,28	2.508,21	4.930,07	14.017,13	15.873,81	15.769,18	19.054,88	12.562,22
<i>Torino</i>	<i>14.423,70</i>	<i>8.315,33</i>	<i>8.672,67</i>	<i>2.618,12</i>	<i>4.870,75</i>	<i>15.086,22</i>	<i>17.007,68</i>	<i>16.444,90</i>	<i>19.962,96</i>	<i>13.352,09</i>
Valle d'Aosta	13.585,36	7.358,21	8.124,15	2.768,37	5.143,31	13.430,51	19.195,46	15.372,28	24.104,37	12.764,73
<i>Aosta</i>	<i>13.585,36</i>	<i>7.358,21</i>	<i>8.124,15</i>	<i>2.768,37</i>	<i>5.143,31</i>	<i>13.430,51</i>	<i>19.195,46</i>	<i>15.372,28</i>	<i>24.104,37</i>	<i>12.764,73</i>
Lombardia	13.947,29	8.217,06	8.366,25	2.507,97	4.931,70	14.554,99	16.416,20	15.808,04	19.131,01	12.958,34
<i>Milano</i>	<i>15.539,83</i>	<i>8.913,56</i>	<i>9.078,51</i>	<i>2.513,26</i>	<i>5.002,57</i>	<i>16.041,25</i>	<i>17.342,58</i>	<i>16.862,40</i>	<i>19.267,22</i>	<i>14.289,35</i>
Trentino-Alto Adige	12.705,93	7.041,63	8.072,19	2.537,69	5.529,54	12.623,83	15.136,86	14.786,61	17.955,40	11.854,65
<i>Trento</i>	<i>12.818,94</i>	<i>7.157,37</i>	<i>8.277,44</i>	<i>2.515,92</i>	<i>5.956,82</i>	<i>12.909,18</i>	<i>15.395,89</i>	<i>14.723,39</i>	<i>18.049,77</i>	<i>12.035,30</i>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.585,73</i>	<i>6.910,24</i>	<i>7.809,79</i>	<i>2.561,40</i>	<i>5.119,97</i>	<i>12.308,72</i>	<i>14.862,33</i>	<i>14.887,90</i>	<i>17.768,28</i>	<i>11.651,82</i>
Veneto	12.488,03	7.185,20	8.149,78	2.502,85	4.980,54	12.514,70	15.206,66	14.650,05	17.882,85	11.565,58
<i>Venezia</i>	<i>13.912,08</i>	<i>7.861,07</i>	<i>8.523,54</i>	<i>2.518,01</i>	<i>4.869,84</i>	<i>13.327,64</i>	<i>16.882,97</i>	<i>14.961,43</i>	<i>19.022,21</i>	<i>12.348,12</i>
Friuli-Venezia Giulia	13.795,73	7.076,00	8.791,41	2.434,29	5.053,70	13.455,65	15.867,67	15.426,38	18.649,86	12.590,34
<i>Trieste</i>	<i>16.063,29</i>	<i>7.833,04</i>	<i>10.137,31</i>	<i>2.415,72</i>	<i>5.203,40</i>	<i>16.191,44</i>	<i>18.392,44</i>	<i>17.954,59</i>	<i>20.210,40</i>	<i>14.648,73</i>
Liguria	14.676,38	7.692,06	9.769,43	2.548,81	4.861,85	14.558,77	18.712,04	16.137,01	21.567,68	13.398,92
<i>Genova</i>	<i>15.763,60</i>	<i>8.254,86</i>	<i>10.078,98</i>	<i>2.545,53</i>	<i>4.892,82</i>	<i>15.495,42</i>	<i>18.978,89</i>	<i>16.790,47</i>	<i>21.190,50</i>	<i>14.095,59</i>
Emilia-Romagna	12.694,14	7.268,38	8.676,63	2.306,95	5.028,50	13.646,54	15.069,56	15.479,35	18.199,40	12.181,87
<i>Bologna</i>	<i>14.018,04</i>	<i>7.736,85</i>	<i>9.672,25</i>	<i>2.529,16</i>	<i>5.273,46</i>	<i>15.002,32</i>	<i>16.179,58</i>	<i>16.712,99</i>	<i>20.047,48</i>	<i>13.443,01</i>
Toscana	13.280,25	7.081,82	8.868,05	2.424,33	4.867,98	13.410,45	15.963,72	15.260,82	19.167,95	12.198,87
<i>Firenze</i>	<i>13.924,67</i>	<i>7.279,57</i>	<i>9.295,44</i>	<i>2.285,12</i>	<i>4.988,63</i>	<i>14.438,73</i>	<i>15.717,72</i>	<i>16.283,02</i>	<i>19.089,68</i>	<i>12.845,69</i>
Umbria	12.685,61	6.821,54	8.641,06	2.136,07	4.921,27	12.788,31	14.258,11	14.590,53	16.819,72	11.619,52
<i>Perugia</i>	<i>12.183,12</i>	<i>6.654,44</i>	<i>8.361,16</i>	<i>2.135,61</i>	<i>5.004,99</i>	<i>12.656,51</i>	<i>13.281,16</i>	<i>14.401,71</i>	<i>16.218,58</i>	<i>11.331,03</i>
Marche	11.833,98	6.331,76	8.295,88	2.078,54	4.856,70	11.946,09	12.866,91	14.196,32	16.268,57	10.804,41
<i>Ancona</i>	<i>12.837,60</i>	<i>6.992,00</i>	<i>9.120,62</i>	<i>2.064,98</i>	<i>4.869,55</i>	<i>13.011,06</i>	<i>14.545,93</i>	<i>15.106,79</i>	<i>16.971,60</i>	<i>12.042,88</i>
Lazio	16.818,08	7.376,09	9.933,17	2.593,01	5.029,45	15.361,13	15.227,84	16.324,11	17.026,60	13.622,22
<i>Roma</i>	<i>18.224,66</i>	<i>7.939,02</i>	<i>10.530,21</i>	<i>2.684,44</i>	<i>5.102,84</i>	<i>17.118,61</i>	<i>16.629,98</i>	<i>17.733,85</i>	<i>18.298,41</i>	<i>14.835,15</i>
Abruzzo	11.842,71	6.104,59	7.741,52	2.607,94	4.858,97	11.530,09	13.637,78	13.675,40	17.025,86	10.340,98
<i>L'Aquila</i>	<i>13.366,71</i>	<i>6.182,11</i>	<i>7.988,42</i>	<i>2.840,00</i>	<i>4.746,78</i>	<i>12.229,53</i>	<i>14.665,87</i>	<i>14.112,60</i>	<i>17.759,09</i>	<i>11.041,05</i>
Molise	10.808,88	5.756,56	7.306,61	2.521,27	4.761,59	10.414,58	10.907,20	12.757,69	14.293,42	9.276,25
<i>Campobasso</i>	<i>10.912,04</i>	<i>5.745,68</i>	<i>7.520,97</i>	<i>2.511,48</i>	<i>4.706,49</i>	<i>10.481,73</i>	<i>10.796,18</i>	<i>12.738,03</i>	<i>13.593,25</i>	<i>9.272,50</i>
Campania	13.499,77	6.609,95	7.928,56	2.553,80	4.927,44	12.541,71	13.893,10	13.934,39	15.512,47	10.448,28
<i>Napoli</i>	<i>15.309,26</i>	<i>7.525,83</i>	<i>8.165,34</i>	<i>2.613,00</i>	<i>5.034,78</i>	<i>14.482,82</i>	<i>16.375,88</i>	<i>14.741,97</i>	<i>17.040,37</i>	<i>11.269,07</i>
Puglia	12.926,49	6.644,89	8.016,53	2.505,23	4.647,75	12.679,98	15.253,01	13.860,53	16.153,00	10.692,23
<i>Bari</i>	<i>13.310,56</i>	<i>7.102,77</i>	<i>8.050,63</i>	<i>2.536,02</i>	<i>4.620,02</i>	<i>13.510,17</i>	<i>15.313,77</i>	<i>14.068,27</i>	<i>15.968,44</i>	<i>10.874,26</i>
Basilicata	11.175,22	5.957,38	7.101,16	2.434,44	4.600,46	10.664,00	12.327,67	12.999,16	15.307,23	9.389,77
<i>Potenza</i>	<i>11.184,95</i>	<i>5.915,22</i>	<i>7.015,81</i>	<i>2.430,57</i>	<i>4.611,91</i>	<i>10.560,71</i>	<i>12.083,70</i>	<i>12.805,35</i>	<i>15.578,25</i>	<i>9.159,45</i>
Calabria	11.975,06	6.132,02	7.305,90	2.702,53	4.979,99	12.140,13	13.648,02	13.559,77	16.020,38	9.941,98
<i>Catanzaro</i>	<i>13.001,00</i>	<i>6.058,95</i>	<i>7.406,32</i>	<i>2.671,17</i>	<i>4.957,62</i>	<i>11.916,16</i>	<i>13.277,39</i>	<i>13.389,32</i>	<i>15.835,50</i>	<i>10.096,19</i>
Sicilia	13.368,54	6.394,00	7.736,35	2.768,09	4.721,97	12.525,32	14.817,25	13.323,98	15.901,94	10.246,56
<i>Palermo</i>	<i>14.945,94</i>	<i>6.410,94</i>	<i>8.375,61</i>	<i>2.753,24</i>	<i>4.870,89</i>	<i>13.409,02</i>	<i>15.523,37</i>	<i>13.934,08</i>	<i>15.800,56</i>	<i>10.924,21</i>
Sardegna	14.077,20	6.505,95	8.047,74	2.508,46	4.656,79	12.705,98	15.979,45	13.832,59	19.221,91	11.047,95
<i>Cagliari</i>	<i>15.419,58</i>	<i>6.740,10</i>	<i>8.493,64</i>	<i>2.681,77</i>	<i>4.672,89</i>	<i>13.956,81</i>	<i>17.961,59</i>	<i>14.456,55</i>	<i>21.395,83</i>	<i>11.921,87</i>
<b>Italia</b>	<b>13.517,22</b>	<b>6.874,81</b>	<b>8.422,90</b>	<b>2.499,94</b>	<b>4.879,12</b>	<b>13.477,93</b>	<b>15.309,09</b>	<b>14.813,80</b>	<b>17.710,06</b>	<b>11.854,59</b>
Totale province capoluogo e autonome	15.009,84	7.354,71	9.002,96	2.545,22	4.957,20	14.831,51	16.147,42	15.685,43	18.188,30	12.895,62

Dall'analisi dei dati relativi all'importo complessivo lordo annuo si osserva che, tra le 21 province considerate, Milano, Roma, Torino e Napoli, nelle quali risiede il 51,8 per cento dei pensionati, assorbono il 55,1 per cento del totale dei redditi pensionistici destinati ai pensionati delle province capoluogo di regione e autonome.

L'importo lordo medio annuo delle risulta in generale più elevato nelle regioni e nelle province capoluogo di regione del Nord, i cui numeri indice sono tutti superiori alla media nazionale. Fanno eccezione il Trentino-Alto Adige con un importo medio annuo uguale alla media nazionale, il Veneto e la provincia autonoma di Bolzano con un importo lievemente inferiore (97,6) che presenta un valore del numero indice pari a 98,3. Nel Centro la regione Marche mostra il valore più basso (91,1), mentre nella provincia di Roma si rileva l'importo medio annuo più elevato, tra tutte le province capoluogo e autonome, con un valore del numero indice pari a 125,1. Nel Sud, ad eccezione di Cagliari (100,6), le retribuzioni medie annue sono tutte inferiori alla media nazionale con il valore minimo osservato nella provincia di Potenza (77,3).

## **5.2 La distribuzione territoriale dei pensionati: analisi comparativa**

### *5.2.1 Coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato*

Al fine di effettuare confronti territoriali in ambito provinciale che tengano conto della popolazione residente è opportuno calcolare, per ciascuna provincia, i coefficienti di pensionamento, dati dal rapporto tra il numero di pensionati e la popolazione residente (Prospetto 5.6). Tuttavia, tali indici generici non producono risultati soddisfacenti ai fini del confronto territoriale in quanto non riflettono la diversa struttura per età e genere della popolazione residente in ciascuna provincia. Per dare conto di tali differenze, nel prospetto 5.7 sono riportati, a livello regionale, gli indici di vecchiaia<sup>26</sup>, dall'analisi dei quali la Campania risulta la regione con la popolazione più giovane (77,2 per cento contro il valore medio nazionale del 131,4 per cento), seguita dalla Puglia (95,6 per cento) e dalla Sicilia (99,1 per cento). Le regioni in cui si osservano i più elevati valori dell'indicatore sono la Liguria (240,4 per cento), l'Emilia-Romagna e la Toscana (191,9 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (186,6 per cento) e l'Umbria (185,5 per cento).

Per tenere conto degli effetti dovuti alle differenti strutture per età e sesso delle popolazioni locali sono stati calcolati, a livello provinciale, i coefficienti specifici di pensionamento per sesso e classi di età quinquennali da riferire ad una popolazione tipo o standard,<sup>27</sup> sulla base dei quali sono stati calcolati i coefficienti di pensionamento standardizzati.<sup>28</sup>

La standardizzazione del coefficiente di pensionamento permette di trasferire ad una popolazione tipo la struttura per età e sesso dei pensionati di ciascuna provincia, in modo da consentire comparazioni territoriali.

Dovendo tenere conto della distribuzione per età della popolazione e del numero dei beneficiari di prestazioni pensionistiche, l'operazione di confronto è stata effettuata escludendo, tra i pensionati residenti in Italia, quelli non classificabili per classe di età (2.152 casi).

Il prospetto 5.8 illustra, per ciascuna regione e provincia, la serie dei coefficienti di pensionamento standardizzati ed i corrispondenti numeri indice, calcolati ponendo uguale a 100 il valore del coefficiente ottenuto a livello nazionale.

<sup>26</sup> Cfr. Istat *Annuario statistico italiano 2003*, Roma, 2004.

<sup>27</sup> Per la standardizzazione è stato usato il metodo diretto e come popolazione tipo è stata utilizzata la popolazione italiana al Censimento 2001.

<sup>28</sup> Cfr. appendice: *Metodo di standardizzazione del coefficiente di invalidità e del coefficiente di pensionamento*.

Dall'esame dei dati e della figura 5.1, si rileva che 38 province si posizionano al di sotto del valore del coefficiente di pensionamento calcolato a livello nazionale, pari a 278 pensionati ogni 1.000 residenti. Oltre la metà (58 per cento) di queste province appartiene al Mezzogiorno, il 24 per cento al Centro ed il restante 18 per cento appartiene al Nord. In particolare Catania è la provincia per la quale si rileva il più basso valore del coefficiente (257 per mille, di cui 119 per mille per i maschi e 138 per mille per le femmine), seguita da Ragusa (258 per mille, di cui 120 per mille il coefficiente maschile e 138 per mille quello femminile).

Pescara (277,7 per mille) è l'unica provincia per la quale si ottiene un coefficiente uguale a quello calcolato a livello nazionale.

Per le restanti 64 province si ottengono coefficienti di pensionamento standardizzati con valori superiori a quello nazionale: di queste il 61 per cento appartiene al Nord, con un massimo nella provincia di Reggio Emilia (301 per mille) e un minimo nella provincia di Verbania (279 per mille), il 20 per cento appartiene al Mezzogiorno con coefficienti che oscillano tra il 279 per mille per la provincia di Potenza e il 298 per mille per quella di Nuoro. Infine, il 19 per cento appartiene al Centro, con valori del coefficiente che variano tra il 278 per mille di Viterbo e il 293 per mille di Pesaro-Urbino.

Con riferimento al sesso, si nota per i maschi che la provincia di Cosenza possiede il più basso valore standardizzato del coefficiente (112 per mille), mentre per la provincia di Taranto (145 per mille) si registra il numero più elevato di pensionati maschi riferiti alla popolazione standard. La provincia con il minore numero di pensionate è, invece, Livorno (129 per mille), contro la provincia di Nuoro nella quale, relativamente alle donne, si registra il coefficiente di pensionamento standardizzato più elevato (164 per mille).

Se si considerano i valori standardizzati, si può osservare che, qualora a livello nazionale si fossero registrati valori specifici, per età e sesso, tra pensionati e popolazione residente analoghi a quello ottenuto per la provincia di Catania, che registra il più basso valore del coefficiente di pensionamento standardizzato, sarebbero stati rilevati a livello nazionale 14.655.628 pensionati, il 54 per cento dei quali femmine. Qualora, invece, si fossero verificati in tutte le province i rapporti specifici ottenuti per Reggio Emilia, ove il coefficiente standardizzato assume il valore più elevato, il valore atteso dei pensionati in Italia sarebbe salito a 17.146.530.

**Prospetto 5.6 - Coefficiente grezzo di pensionamento per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Piemonte</b>	<b>148,9</b>	<b>173,2</b>	<b>322,1</b>	<b>114,9</b>	<b>116,7</b>	<b>115,9</b>
Torino	144,1	163,4	307,5	111,2	110,2	110,7
Vercelli	156,8	196,8	353,6	121,1	132,6	127,2
Novara	136,0	172,8	308,9	105,0	116,5	111,1
Cuneo	155,4	171,1	326,5	119,9	115,4	117,5
Asti	159,8	186,7	346,6	123,4	125,9	124,7
Alessandria	170,0	199,3	369,3	131,3	134,3	132,9
Biella	148,5	199,5	348,0	114,6	134,5	125,2
Verbania	141,4	170,4	311,7	109,1	114,9	112,2
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>140,2</b>	<b>157,3</b>	<b>297,5</b>	<b>108,2</b>	<b>106,0</b>	<b>107,1</b>
Aosta	140,2	157,3	297,5	108,2	106,0	107,1
<b>Lombardia</b>	<b>131,0</b>	<b>155,4</b>	<b>286,4</b>	<b>101,2</b>	<b>104,7</b>	<b>103,1</b>
Varese	132,3	158,1	290,4	102,1	106,6	104,5
Como	127,1	153,3	280,4	98,1	103,4	100,9
Sondrio	131,2	157,1	288,3	101,3	105,9	103,7
Milano	128,4	157,3	285,7	99,1	106,0	102,8
Bergamo	125,3	137,3	262,5	96,7	92,5	94,5
Brescia	127,1	140,6	267,7	98,2	94,8	96,3
Pavia	149,2	189,0	338,2	115,2	127,4	121,7
Cremona	146,8	170,5	317,3	113,3	115,0	114,2
Mantova	144,9	171,1	316,0	111,9	115,3	113,7
Lecco	133,3	151,8	285,1	102,9	102,3	102,6
Lodi	133,9	151,7	285,6	103,3	102,3	102,8
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>124,8</b>	<b>146,6</b>	<b>271,5</b>	<b>96,4</b>	<b>98,9</b>	<b>97,7</b>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>120,4</i>	<i>139,3</i>	<i>259,7</i>	<i>92,9</i>	<i>93,9</i>	<i>93,4</i>
<i>Trento</i>	<i>129,2</i>	<i>153,8</i>	<i>283,0</i>	<i>99,7</i>	<i>103,7</i>	<i>101,8</i>
<b>Veneto</b>	<b>130,7</b>	<b>144,8</b>	<b>275,5</b>	<b>100,9</b>	<b>97,6</b>	<b>99,1</b>
Verona	131,2	148,8	280,0	101,3	100,3	100,8
Vicenza	125,5	141,1	266,6	96,9	95,1	95,9
Belluno	139,2	175,7	314,9	107,4	118,5	113,3
Treviso	128,1	139,1	267,2	98,9	93,7	96,1
Venezia	136,9	139,1	276,0	105,7	93,8	99,3
Padova	126,0	138,6	264,6	97,2	93,5	95,2
Rovigo	143,6	175,8	319,4	110,8	118,5	114,9
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>148,3</b>	<b>173,3</b>	<b>321,6</b>	<b>114,5</b>	<b>116,8</b>	<b>115,7</b>
Udine	146,7	169,5	316,2	113,3	114,3	113,8
Gorizia	157,3	181,1	338,3	121,4	122,1	121,7
Trieste	162,0	196,1	358,1	125,0	132,2	128,9
Pordenone	135,5	157,1	292,6	104,6	105,9	105,3
<b>Liguria</b>	<b>165,4</b>	<b>189,6</b>	<b>355,0</b>	<b>127,7</b>	<b>127,8</b>	<b>127,7</b>
Imperia	152,1	193,5	345,5	117,4	130,4	124,3
Savona	167,4	192,4	359,8	129,2	129,7	129,5
Genova	166,0	188,6	354,6	128,2	127,1	127,6
La Spezia	173,1	186,1	359,1	133,6	125,4	129,2
<b>Emilia - Romagna</b>	<b>154,0</b>	<b>180,4</b>	<b>334,4</b>	<b>118,9</b>	<b>121,6</b>	<b>120,3</b>
Piacenza	163,9	193,6	357,5	126,6	130,5	128,7
Parma	155,3	186,4	341,7	119,9	125,7	123,0
Reggio Emilia	148,9	170,8	319,8	115,0	115,2	115,1
Modena	144,9	168,3	313,2	111,9	113,4	112,7
Bologna	156,0	187,8	343,8	120,5	126,6	123,7
Ferrara	164,0	202,4	366,4	126,6	136,4	131,9
Ravenna	168,2	191,8	360,0	129,9	129,3	129,5
Forlì	152,5	172,0	324,5	117,7	115,9	116,8
Rimini	136,5	147,6	284,1	105,4	99,5	102,2
<b>Toscana</b>	<b>152,1</b>	<b>168,0</b>	<b>320,1</b>	<b>117,4</b>	<b>113,2</b>	<b>115,2</b>
Massa Carrara	155,3	168,3	323,6	119,9	113,4	116,4
Lucca	149,1	170,2	319,3	115,1	114,7	114,9
Pistoia	150,5	170,3	320,8	116,2	114,8	115,4
Firenze	149,4	170,9	320,3	115,3	115,2	115,3
Livorno	159,0	155,7	314,8	122,8	105,0	113,3
Pisa	147,2	161,0	308,2	113,7	108,5	110,9
Arezzo	158,7	173,8	332,5	122,5	117,1	119,7
Siena	163,7	185,4	349,1	126,4	125,0	125,6
Grosseto	165,7	176,0	341,8	128,0	118,7	123,0
Prato	130,7	144,2	274,9	100,9	97,2	98,9

**Prospetto 5.6 segue - Coefficiente grezzo di pensionamento per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente grezzo di pensionamento per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Umbria</b>	<b>161,0</b>	<b>174,3</b>	<b>335,4</b>	<b>124,3</b>	<b>117,5</b>	<b>120,7</b>
Perugia	157,1	174,3	331,3	121,2	117,5	119,2
Terni	172,0	174,6	346,6	132,8	117,7	124,7
<b>Marche</b>	<b>150,9</b>	<b>168,6</b>	<b>319,5</b>	<b>116,5</b>	<b>113,7</b>	<b>115,0</b>
Pesaro-Urbino	150,7	167,8	318,4	116,3	113,1	114,6
Ancona	152,4	168,5	321,0	117,7	113,6	115,5
Macerata	154,5	176,6	331,0	119,2	119,0	119,1
Ascoli Piceno	146,3	163,0	309,3	113,0	109,9	111,3
<b>Lazio</b>	<b>119,6</b>	<b>137,4</b>	<b>257,1</b>	<b>92,4</b>	<b>92,6</b>	<b>92,5</b>
Viterbo	143,9	157,6	301,5	111,1	106,3	108,5
Rieti	145,8	165,7	311,5	112,6	111,7	112,1
Roma	116,6	136,4	253,0	90,0	92,0	91,1
Latina	114,9	124,7	239,6	88,7	84,0	86,2
Frosinone	125,2	137,2	262,4	96,7	92,5	94,4
<b>Abruzzo</b>	<b>137,4</b>	<b>158,5</b>	<b>295,9</b>	<b>106,1</b>	<b>106,8</b>	<b>106,5</b>
L'Aquila	136,6	168,2	304,9	105,5	113,4	109,7
Teramo	136,8	153,2	290,0	105,6	103,3	104,3
Pescara	137,1	151,4	288,6	105,9	102,1	103,8
Chieti	138,8	160,2	299,1	107,2	108,0	107,6
<b>Molise</b>	<b>131,3</b>	<b>159,9</b>	<b>291,3</b>	<b>101,4</b>	<b>107,8</b>	<b>104,8</b>
Campobasso	130,2	156,9	287,1	100,5	105,8	103,3
Isernia	134,3	167,7	301,9	103,6	113,0	108,7
<b>Campania</b>	<b>98,7</b>	<b>116,6</b>	<b>215,3</b>	<b>76,2</b>	<b>78,6</b>	<b>77,5</b>
Caserta	96,4	113,4	209,8	74,4	76,4	75,5
Benevento	128,2	160,6	288,8	99,0	108,3	103,9
Napoli	90,5	104,0	194,5	69,9	70,1	70,0
Avellino	115,1	144,4	259,5	88,9	97,3	93,4
Salerno	109,1	132,4	241,5	84,2	89,2	86,9
<b>Puglia</b>	<b>115,8</b>	<b>122,9</b>	<b>238,8</b>	<b>89,4</b>	<b>82,9</b>	<b>85,9</b>
Foggia	109,9	117,1	227,0	84,9	78,9	81,7
Bari	110,1	107,5	217,6	85,0	72,5	78,3
Taranto	131,4	119,9	251,3	101,4	80,8	90,4
Brindisi	118,0	138,6	256,6	91,1	93,4	92,3
Lecce	119,8	153,0	272,8	92,5	103,1	98,2
<b>Basilicata</b>	<b>122,1</b>	<b>141,6</b>	<b>263,7</b>	<b>94,2</b>	<b>95,5</b>	<b>94,9</b>
Potenza	123,9	151,3	275,2	95,6	102,0	99,0
Matera	118,5	123,1	241,6	91,5	83,0	86,9
<b>Calabria</b>	<b>110,9</b>	<b>134,3</b>	<b>245,2</b>	<b>85,6</b>	<b>90,5</b>	<b>88,2</b>
Cosenza	107,1	129,8	236,9	82,7	87,5	85,3
Catanzaro	111,7	138,3	250,0	86,2	93,2	90,0
Reggio Calabria	118,0	144,0	262,0	91,1	97,0	94,3
Crotone	103,6	111,7	215,3	80,0	75,3	77,5
Vibo Valentia	109,6	135,7	245,2	84,6	91,4	88,2
<b>Sicilia</b>	<b>112,5</b>	<b>126,1</b>	<b>238,6</b>	<b>86,8</b>	<b>85,0</b>	<b>85,9</b>
Trapani	122,3	134,0	256,3	94,4	90,3	92,2
Palermo	106,0	120,5	226,5	81,8	81,2	81,5
Messina	121,6	147,4	269,0	93,9	99,3	96,8
Agrigento	120,0	138,0	258,1	92,7	93,0	92,9
Caltanissetta	116,9	122,4	239,3	90,2	82,5	86,1
Enna	118,8	132,9	251,7	91,7	89,6	90,6
Catania	103,5	114,6	218,0	79,9	77,2	78,5
Ragusa	115,3	124,4	239,7	89,0	83,9	86,3
Siracusa	114,5	117,6	232,0	88,4	79,3	83,5
<b>Sardegna</b>	<b>122,2</b>	<b>130,9</b>	<b>253,1</b>	<b>94,3</b>	<b>88,2</b>	<b>91,1</b>
Sassari	122,6	135,1	257,6	94,6	91,1	92,7
Nuoro	129,5	152,3	281,7	99,9	102,6	101,4
Cagliari	116,4	117,6	234,0	89,8	79,3	84,2
Oristano	137,4	147,5	284,9	106,1	99,4	102,5
<b>Italia</b>	<b>129,5</b>	<b>148,3</b>	<b>277,9</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Nord	140,2	163,0	303,2	108,3	109,8	109,1
Centro	137,4	154,2	291,6	106,1	104,0	104,9
Mezzogiorno	112,0	127,0	239,0	86,5	85,6	86,0

**Prospetto 5.7 - Indice di vecchiaia<sup>(a)</sup> per sesso e regione - Anno 2002 (valori percentuali)**

REGIONI	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Piemonte	139,4	214,3	175,9
Valle d'Aosta	115,9	182,8	148,3
Lombardia	105,4	172,5	138,0
Trentino-Alto Adige	82,1	130,0	105,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>72,5</i>	<i>111,9</i>	<i>91,8</i>
<i>Trento</i>	<i>92,5</i>	<i>150,0</i>	<i>120,6</i>
Veneto	104,3	167,9	135,2
Friuli-Venezia Giulia	140,4	235,1	186,6
Liguria	185,8	298,2	240,4
Emilia-Romagna	154,1	231,9	191,9
Toscana	154,5	231,3	191,9
Umbria	151,3	221,8	185,5
Marche	137,5	201,1	168,4
Lazio	105,4	156,0	130,0
Abruzzo	121,3	174,0	146,9
Molise	121,5	175,0	147,6
Campania	62,3	92,8	77,2
Puglia	78,7	113,4	95,6
Basilicata	101,1	138,0	119,0
Calabria	86,3	119,7	102,7
Sicilia	82,5	116,5	99,1
Sardegna	95,8	137,7	116,1
<b>Italia</b>	<b>105,0</b>	<b>159,2</b>	<b>131,4</b>
Nord	122,1	193,8	157,0
Centro	127,3	188,7	157,2
Mezzogiorno	79,8	114,6	96,8

(a) L'indice di vecchiaia è definito dal rapporto tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione con età compresa tra 0 e 14 anni.

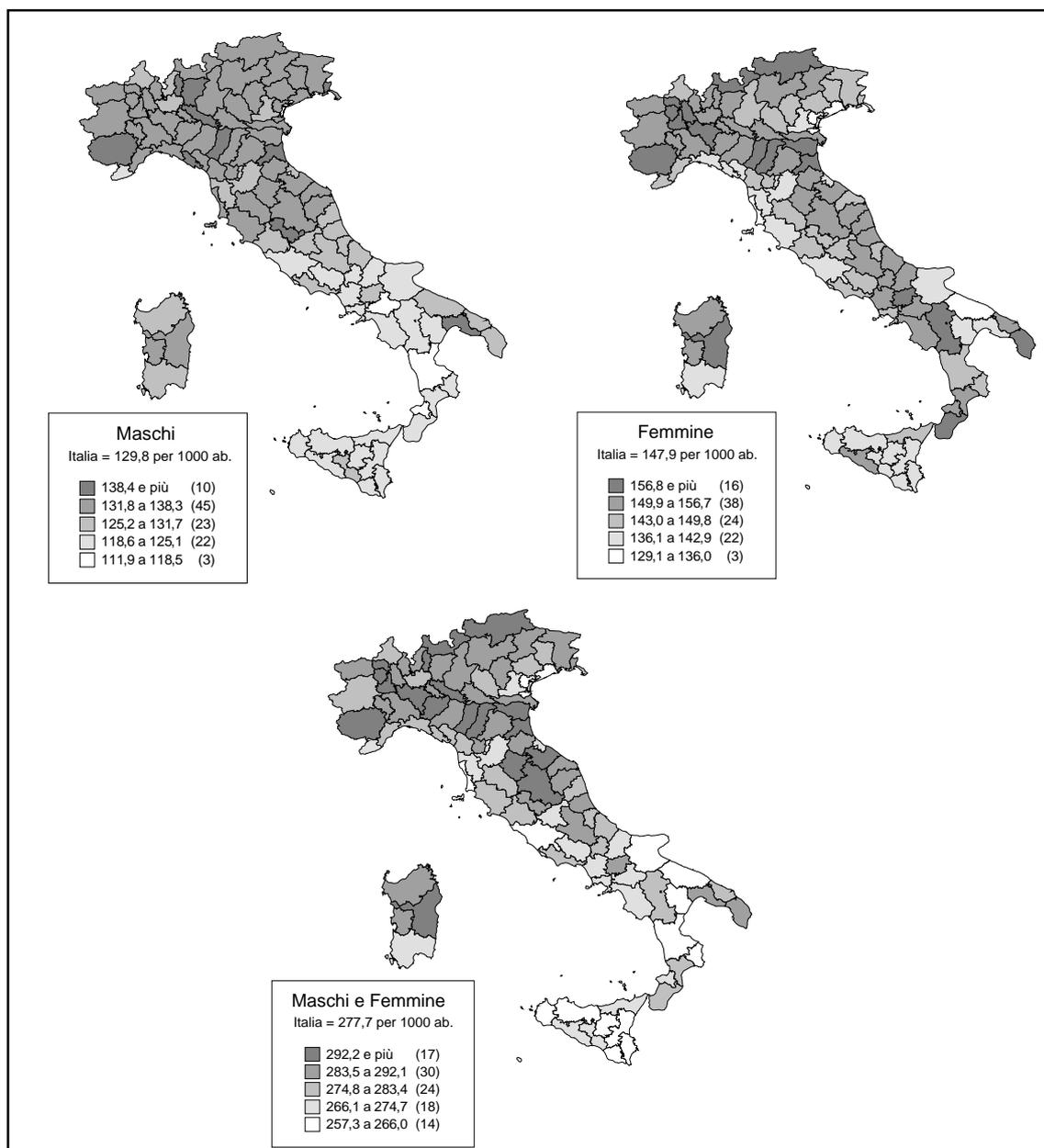
**Prospetto 5.8 - Coefficiente di pensionamento standardizzato per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di pensionamento standardizzato per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Piemonte</b>	<b>133,8</b>	<b>153,4</b>	<b>287,2</b>	<b>103,1</b>	<b>103,7</b>	<b>103,4</b>
Torino	132,6	150,4	283,0	102,2	101,7	101,9
Vercelli	136,2	162,7	298,9	105,0	110,0	107,6
Novara	132,3	157,7	290,0	101,9	106,7	104,4
Cuneo	138,7	158,0	296,7	106,9	106,8	106,9
Asti	134,0	154,0	288,0	103,3	104,1	103,7
Alessandria	137,0	154,3	291,2	105,6	104,3	104,9
Biella	132,1	162,7	294,8	101,8	110,0	106,2
Verbania	131,2	147,6	278,8	101,1	99,8	100,4
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>135,2</b>	<b>151,5</b>	<b>286,7</b>	<b>104,2</b>	<b>102,5</b>	<b>103,3</b>
Aosta	135,2	151,5	286,7	104,2	102,5	103,3
<b>Lombardia</b>	<b>133,1</b>	<b>151,9</b>	<b>285,1</b>	<b>102,6</b>	<b>102,7</b>	<b>102,7</b>
Varese	133,5	154,1	287,6	102,9	104,2	103,6
Como	131,3	153,7	285,0	101,2	103,9	102,7
Sondrio	137,6	160,5	298,2	106,0	108,6	107,4
Milano	128,9	151,6	280,5	99,3	102,5	101,0
Bergamo	138,8	150,7	289,5	107,0	101,9	104,3
Brescia	137,1	146,4	283,5	105,7	99,0	102,1
Pavia	134,1	158,3	292,3	103,3	107,0	105,3
Cremona	140,3	153,5	293,8	108,1	103,8	105,8
Mantova	135,5	151,5	287,0	104,4	102,5	103,4
Lecco	138,9	154,3	293,1	107,0	104,3	105,6
Lodi	137,4	151,1	288,5	105,9	102,2	103,9
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>135,4</b>	<b>156,3</b>	<b>291,7</b>	<b>104,3</b>	<b>105,7</b>	<b>105,1</b>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>136,3</i>	<i>158,6</i>	<i>295,0</i>	<i>105,0</i>	<i>107,3</i>	<i>106,2</i>
<i>Trento</i>	<i>134,6</i>	<i>154,3</i>	<i>288,9</i>	<i>103,7</i>	<i>104,3</i>	<i>104,0</i>
<b>Veneto</b>	<b>133,2</b>	<b>143,7</b>	<b>277,0</b>	<b>102,7</b>	<b>97,2</b>	<b>99,8</b>
Verona	134,3	149,0	283,2	103,5	100,7	102,0
Vicenza	135,3	149,3	284,7	104,3	101,0	102,5
Belluno	132,6	151,3	283,9	102,2	102,3	102,2
Treviso	135,0	144,1	279,0	104,0	97,4	100,5
Venezia	132,0	131,4	263,3	101,7	88,8	94,8
Padova	130,1	140,5	270,6	100,3	95,0	97,5
Rovigo	133,3	155,8	289,1	102,7	105,4	104,1
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>134,8</b>	<b>147,3</b>	<b>282,1</b>	<b>103,8</b>	<b>99,6</b>	<b>101,6</b>
Udine	135,4	149,6	285,0	104,3	101,2	102,6
Gorizia	139,1	146,9	286,0	107,2	99,3	103,0
Trieste	134,1	141,7	275,8	103,3	95,8	99,3
Pordenone	132,2	149,3	281,5	101,9	101,0	101,4
<b>Liguria</b>	<b>134,5</b>	<b>142,0</b>	<b>276,5</b>	<b>103,6</b>	<b>96,0</b>	<b>99,6</b>
Imperia	122,9	149,6	272,5	94,7	101,2	98,1
Savona	132,0	144,0	276,1	101,7	97,4	99,4
Genova	136,0	140,2	276,2	104,8	94,8	99,5
La Spezia	142,2	139,4	281,6	109,6	94,3	101,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>134,9</b>	<b>156,4</b>	<b>291,3</b>	<b>103,9</b>	<b>105,8</b>	<b>104,9</b>
Piacenza	136,1	156,2	292,3	104,9	105,6	105,3
Parma	134,0	155,7	289,7	103,2	105,3	104,3
Reggio Emilia	139,3	161,2	300,5	107,3	109,0	108,2
Modena	135,5	158,3	293,8	104,4	107,1	105,8
Bologna	132,4	156,1	288,5	102,1	105,5	103,9
Ferrara	134,6	158,9	293,6	103,7	107,5	105,7
Ravenna	139,0	158,3	297,3	107,1	107,1	107,1
Forlì	134,4	155,2	289,6	103,5	104,9	104,3
Rimini	130,1	142,7	272,8	100,3	96,5	98,3
<b>Toscana</b>	<b>132,4</b>	<b>143,4</b>	<b>275,8</b>	<b>102,0</b>	<b>97,0</b>	<b>99,3</b>
Massa Carrara	138,0	138,8	276,7	106,3	93,9	99,7
Lucca	133,9	145,2	279,0	103,2	98,2	100,5
Pistoia	134,9	149,6	284,5	103,9	101,2	102,5
Firenze	128,5	142,4	271,0	99,0	96,3	97,6
Livorno	135,8	129,1	264,9	104,7	87,3	95,4
Pisa	130,9	142,8	273,7	100,9	96,6	98,6
Arezzo	137,8	154,7	292,4	106,2	104,6	105,3
Siena	131,9	149,4	281,3	101,6	101,0	101,3
Grosseto	135,6	142,9	278,5	104,5	96,6	100,3
Prato	126,2	142,8	269,0	97,3	96,5	96,9

**Prospetto 5.8 segue - Coefficiente di pensionamento standardizzato per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Coefficiente di pensionamento standardizzato per mille abitanti			Numero indice (Italia = 100)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Umbria</b>	<b>139,4</b>	<b>151,1</b>	<b>290,5</b>	<b>107,4</b>	<b>102,2</b>	<b>104,6</b>
Perugia	138,3	154,2	292,4	106,6	104,2	105,3
Terni	142,3	143,2	285,4	109,6	96,8	102,8
<b>Marche</b>	<b>135,4</b>	<b>152,2</b>	<b>287,6</b>	<b>104,4</b>	<b>102,9</b>	<b>103,6</b>
Pesaro-Urbino	137,0	156,4	293,4	105,6	105,8	105,7
Ancona	137,6	148,3	285,9	106,0	100,3	103,0
Macerata	135,2	155,3	290,6	104,2	105,0	104,6
Ascoli Piceno	131,4	150,6	282,0	101,2	101,8	101,6
<b>Lazio</b>	<b>121,9</b>	<b>141,1</b>	<b>263,0</b>	<b>93,9</b>	<b>95,4</b>	<b>94,7</b>
Viterbo	130,4	147,8	278,2	100,5	99,9	100,2
Rieti	127,0	147,5	274,5	97,8	99,7	98,8
Roma	120,3	139,0	259,4	92,7	94,0	93,4
Latina	125,7	149,3	275,0	96,8	101,0	99,0
Frosinone	124,6	144,4	269,0	96,0	97,7	96,9
<b>Abruzzo</b>	<b>129,1</b>	<b>152,5</b>	<b>281,6</b>	<b>99,5</b>	<b>103,1</b>	<b>101,4</b>
L'Aquila	128,6	155,8	284,4	99,1	105,3	102,4
Teramo	130,5	154,6	285,1	100,6	104,6	102,7
Pescara	130,6	147,1	277,7	100,7	99,5	100,0
Chieti	127,3	152,7	280,0	98,1	103,3	100,8
<b>Molise</b>	<b>122,4</b>	<b>151,8</b>	<b>274,1</b>	<b>94,3</b>	<b>102,6</b>	<b>98,7</b>
Campobasso	121,8	149,9	271,7	93,9	101,4	97,9
Isernia	123,6	156,5	280,1	95,3	105,8	100,9
<b>Campania</b>	<b>121,9</b>	<b>147,8</b>	<b>269,7</b>	<b>93,9</b>	<b>100,0</b>	<b>97,2</b>
Caserta	123,4	151,0	274,4	95,1	102,1	98,8
Benevento	125,8	160,7	286,5	97,0	108,7	103,2
Napoli	123,3	143,7	267,1	95,0	97,2	96,2
Avellino	115,7	150,7	266,4	89,1	101,9	95,9
Salerno	120,2	152,2	272,3	92,6	102,9	98,1
<b>Puglia</b>	<b>129,5</b>	<b>143,3</b>	<b>272,8</b>	<b>99,8</b>	<b>96,9</b>	<b>98,2</b>
Foggia	122,9	138,1	261,0	94,7	93,4	94,0
Bari	127,6	133,5	261,0	98,3	90,2	94,0
Taranto	145,0	142,1	287,1	111,8	96,1	103,4
Brindisi	129,4	152,4	281,8	99,7	103,1	101,5
Lecce	127,1	160,6	287,7	97,9	108,6	103,6
<b>Basilicata</b>	<b>121,5</b>	<b>151,9</b>	<b>273,3</b>	<b>93,6</b>	<b>102,7</b>	<b>98,4</b>
Potenza	121,0	157,5	278,5	93,2	106,5	100,3
Matera	122,3	140,7	263,0	94,2	95,1	94,7
<b>Calabria</b>	<b>118,0</b>	<b>152,3</b>	<b>270,3</b>	<b>90,9</b>	<b>103,0</b>	<b>97,4</b>
Cosenza	111,9	147,5	259,5	86,2	99,8	93,5
Catanzaro	120,3	155,2	275,5	92,7	105,0	99,2
Reggio Calabria	124,9	158,5	283,4	96,2	107,2	102,1
Crotone	120,3	144,3	264,6	92,7	97,6	95,3
Vibo Valentia	114,9	153,8	268,7	88,5	104,0	96,8
<b>Sicilia</b>	<b>121,5</b>	<b>141,6</b>	<b>263,1</b>	<b>93,7</b>	<b>95,7</b>	<b>94,8</b>
Trapani	123,5	141,7	265,2	95,2	95,8	95,5
Palermo	120,8	140,5	261,3	93,1	95,0	94,1
Messina	123,2	148,0	271,2	94,9	100,1	97,7
Agrigento	123,2	150,4	273,7	95,0	101,7	98,6
Caltanissetta	126,4	140,0	266,3	97,4	94,6	95,9
Enna	119,3	139,9	259,2	91,9	94,6	93,3
Catania	119,1	138,3	257,3	91,8	93,5	92,7
Ragusa	120,0	138,1	258,1	92,4	93,4	92,9
Siracusa	122,9	137,2	260,2	94,7	92,8	93,7
<b>Sardegna</b>	<b>131,8</b>	<b>148,9</b>	<b>280,7</b>	<b>101,6</b>	<b>100,7</b>	<b>101,1</b>
Sassari	131,2	153,2	284,4	101,1	103,6	102,4
Nuoro	134,4	163,6	298,0	103,6	110,6	107,3
Cagliari	131,1	140,3	271,4	101,0	94,9	97,7
Oristano	133,4	151,5	284,9	102,8	102,5	102,6
<b>Italia</b>	<b>129,8</b>	<b>147,9</b>	<b>277,7</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Nord	133,7	150,7	284,4	103,0	101,9	102,4
Centro	128,4	143,8	272,3	99,0	97,3	98,1
Mezzogiorno	124,2	146,4	270,6	95,7	99,0	97,4

Figura 5.1 - Coefficiente di pensionamento standardizzato per provincia e sesso - Anno 2002



### 5.2.2 Rapporto di dipendenza

In Italia il rapporto di dipendenza, tra numero di beneficiari e numero di occupati<sup>29</sup>, è pari a 726 pensionati ogni mille occupati (Figura 5.2 e Prospetto 5.10).

Il Trentino-Alto Adige presenta il rapporto più favorevole, con 601 pensionati ogni mille occupati. Questa regione, pur avendo il più elevato coefficiente di pensionamento standardizzato (cfr. § 5.2.1), è caratterizzata da un indice di vecchiaia (105,5 per cento) piuttosto contenuto rispetto alla media nazionale e dal tasso di occupazione più alto d'Italia, pari al 54,2 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 44,4 per cento<sup>30</sup>.

Valori relativamente contenuti del rapporto di dipendenza si osservano anche per il Veneto (628 per mille), la Lombardia (643 per mille), la Valle d'Aosta (648 per mille) e il Lazio (650 per mille). Per il Veneto, la Lombardia e la Valle d'Aosta valgono le stesse considerazioni fatte per il Trentino-Alto Adige. Per il Lazio, in cui si rileva un tasso di occupazione (44,5 per cento) molto prossimo a quello nazionale, è determinante, nella composizione del rapporto, l'effetto favorevole del moderato numero di pensionati (coefficiente di pensionamento standardizzato più basso della media nazionale).

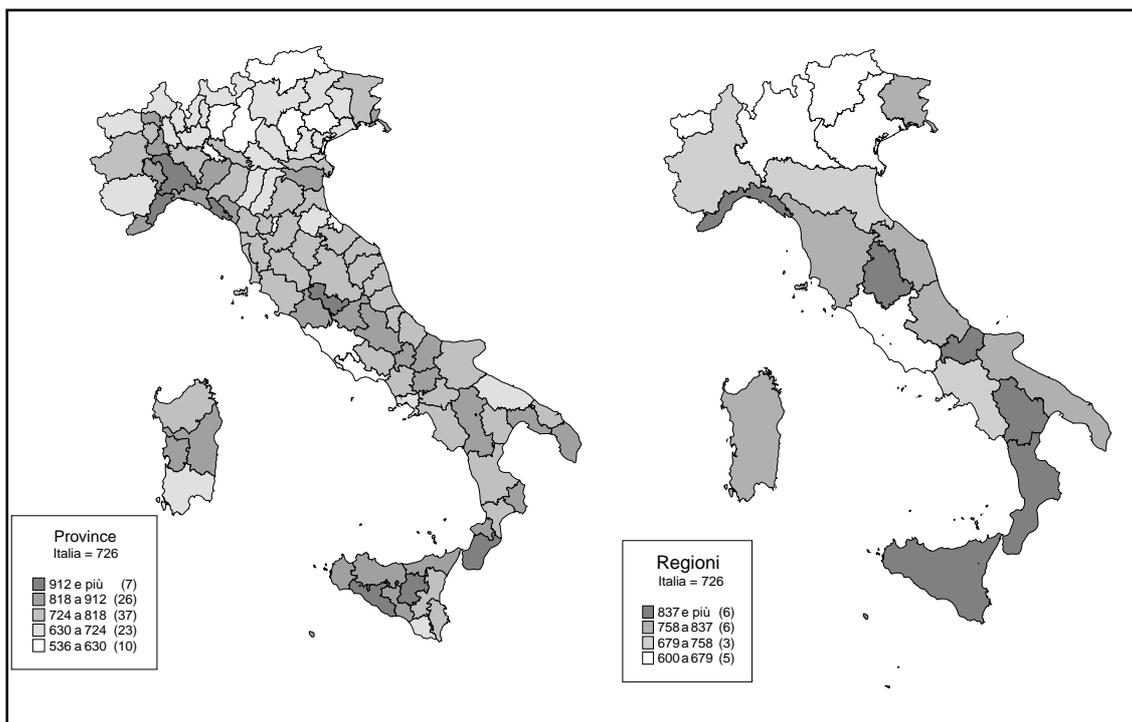
Le regioni con un rapporto di dipendenza sfavorevole sono nell'ordine la Liguria (914 per mille), la Calabria (862 per mille), la Basilicata (855 per mille), l'Umbria (847 per mille), il Molise (846 per mille) e la Sicilia (842 per mille). Il valore riferito alla Liguria è fortemente influenzato dall'elevato numero di pensionati anziani residenti nella regione: l'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra popolazione di età superiore a 65 anni e popolazione di età inferiore a 14 anni, è infatti il più alto d'Italia (pari al 240 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 131 per cento). Anche il rapporto di dipendenza dell'Umbria, risente sfavorevolmente dell'elevato numero di pensionati (coefficiente di pensionamento grezzo e standardizzato superiore alla media), avendo, peraltro, un tasso di occupazione (44,6 per cento) di poco superiore a quello nazionale e un tasso di disoccupazione abbastanza basso (5,7 per cento). Per quanto attiene la Calabria, la Basilicata e la Sicilia ciò che influisce negativamente sul rapporto non è il numero dei pensionati (coefficienti di pensionamento grezzi e standardizzati sensibilmente al di sotto della media nazionale), ma l'elevata disoccupazione con tassi tra i più alti d'Italia, pari rispettivamente al 24,6 per cento, 15,3 per cento e 20,1 per cento. Il Molise, rispetto alle precedenti tre regioni, possiede tassi di occupazione e disoccupazione lievemente più favorevoli, ma una popolazione più anziana (indice di vecchiaia pari a 147,6 per cento).

Per il 32 per cento delle province, la maggior parte delle quali situate al Nord (quelle del Centro sono Prato, Latina e Roma e quelle del Mezzogiorno Bari, Ragusa, Cagliari e Napoli), si osservano valori del rapporto di dipendenza inferiori a quello nazionale. In particolare, Bolzano presenta il valore più favorevole con 537 pensionati ogni mille occupati. In questa provincia, sebbene il coefficiente di pensionamento standardizzato della popolazione sia tra i più elevati (301 per mille), interagiscono positivamente un indice di invecchiamento sensibilmente inferiore alla media nazionale (pari al 91,8 per cento) e un tasso di occupazione pari al 58,4 per cento, il più elevato d'Italia (in termini assoluti, il numero di occupati è quasi il doppio del numero di pensionati). Le altre province sono in prevalenza caratterizzate da un tasso di occupazione superiore alla media nazionale, ad eccezione delle province di Latina, Ragusa, Bari, Cagliari e Napoli, per le quali la minore quota di pensionati influisce positivamente sul rapporto di dipendenza.

<sup>29</sup> E' stata utilizzata la media anno 2002 degli occupati, rilevati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro.

<sup>30</sup> Cfr. appendice: "Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia".

Figura 5.2 - Rapporto di dipendenza, per regione e provincia - Anno 2002



Per il restante 68 per cento delle province, di cui quasi la metà appartiene al Mezzogiorno, si osservano valori del rapporto di dipendenza superiori a quello nazionale; la provincia di Agrigento, con 1.006 pensionati ogni mille occupati, presenta il valore più elevato, seguita da La Spezia (996 per mille), Enna (979 per mille) e Reggio Calabria (975 per mille). Le province del Mezzogiorno, ad eccezione di quelle abruzzesi, che si collocano al di sotto della media nazionale, sebbene siano caratterizzate da una popolazione tendenzialmente più giovane rispetto alla media, presentano un livello di disoccupazione locale piuttosto elevato, che incide negativamente sul valore del rapporto di dipendenza (il tasso di disoccupazione più elevato del paese, pari a 29,0 per cento, si osserva a Reggio Calabria). Per le altre province del Nord e del Centro tra cui, La Spezia, Savona (926 pensionati per mille occupati), Alessandria (922 per mille), Genova (905 per mille), Rieti (898 per mille), Trieste (877 per mille), Vercelli (873 per mille), Viterbo (867 per mille) e Massa Carrara (861 per mille) contraddistinte da una popolazione più anziana e da tassi di occupazione, eccetto Trieste (47,0 per cento) e Rieti (39,6 per cento), che oscillano di poco intorno alla media nazionale, valori elevati del rapporto di dipendenza, sono dovuti alla presenza di un alto numero di pensionati nella popolazione.

Se si considerano i valori del rapporto di dipendenza negli ultimi quattro anni si nota, in generale, un andamento positivo: i valori nazionali diminuiscono dal 763 per mille nel 1999, al 749 per mille nel 2000, al 734 per mille nel 2001 ed infine al 726 per mille nel 2002.

**Prospetto 5.9 - Rapporto di dipendenza<sup>(a)</sup> per regione e provincia - Anno 2002 (per mille occupati)**

REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA	REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA	REGIONI E PROVINCE	RAPPORTO DI DIPENDENZA
<b>Piemonte</b>	<b>757</b>	La Spezia	996	Isernia	869
Torino	730	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>731</b>	<b>Campania</b>	<b>747</b>
Vercelli	873	Piacenza	851	Caserta	747
Novara	711	Parma	789	Benevento	826
Cuneo	719	Reggio Emilia	651	Napoli	721
Asti	840	Modena	654	Avellino	744
Alessandria	922	Bologna	770	Salerno	788
Biella	786	Ferrara	838	<b>Puglia</b>	<b>762</b>
Verbania	691	Ravenna	763	Foggia	794
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>648</b>	Forlì	702	Bari	662
Aosta	648	Rimini	621	Taranto	839
<b>Lombardia</b>	<b>643</b>	<b>Toscana</b>	<b>767</b>	Brindisi	814
Varese	633	Massa Carrara	861	Lecce	864
Como	643	Lucca	792	<b>Basilicata</b>	<b>855</b>
Sondrio	663	Pistoia	734	Potenza	901
Milano	638	Firenze	783	Matera	768
Bergamo	599	Livorno	811	<b>Calabria</b>	<b>862</b>
Brescia	607	Pisa	750	Cosenza	815
Pavia	763	Arezzo	768	Catanzaro	810
Cremona	728	Siena	750	Reggio Calabria	975
Mantova	705	Grosseto	816	Crotone	871
Lecco	645	Prato	593	Vibo Valentia	829
Lodi	630	<b>Umbria</b>	<b>847</b>	<b>Sicilia</b>	<b>842</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>601</b>	Perugia	812	Trapani	854
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>537</i>	Terni	956	Palermo	877
<i>Trento</i>	<i>673</i>	<b>Marche</b>	<b>767</b>	Messina	865
<b>Veneto</b>	<b>628</b>	Pesaro-Urbino	749	Agrigento	1006
Verona	642	Ancona	782	Caltanissetta	908
Vicenza	575	Macerata	769	Enna	979
Belluno	639	Ascoli Piceno	765	Catania	762
Treviso	582	<b>Lazio</b>	<b>650</b>	Ragusa	699
Venezia	652	Viterbo	867	Siracusa	771
Padova	660	Rieti	898	<b>Sardegna</b>	<b>760</b>
Rovigo	732	Roma	623	Sassari	729
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>764</b>	Latina	603	Nuoro	864
Udine	753	Frosinone	738	Cagliari	720
Gorizia	832	<b>Abruzzo</b>	<b>791</b>	Oristano	880
Trieste	877	L'Aquila	831		
Pordenone	662	Teramo	770	<b>Italia</b>	<b>726</b>
<b>Liguria</b>	<b>914</b>	Pescara	769		
Imperia	854	Chieti	795	Nord	692
Savona	926	<b>Molise</b>	<b>846</b>	Centro	719
Genova	905	Campobasso	837	Mezzogiorno	792

(a) Per il rapporto di dipendenza (pensionati su occupati) è stata utilizzata la media degli occupati anno 2002, suddivisi per provincia, rilevata nell'indagine Istat sulle Forze Lavoro

### 5.3 Analisi per età

Dall'analisi della distribuzione dei pensionati per età<sup>31</sup> (Prospetto 5.10) emerge una discreta omogeneità tra le diverse regioni e province. Infatti, dal confronto delle età medie dei pensionati per ciascuna provincia, si osserva che il campo di variazione dei valori provinciali è pari a 4 anni (4,2 per gli uomini e 4,6 per le donne).

In Italia l'età media dei pensionati è di 68,1 anni (con una variabilità relativa pari al 19,6 per cento); l'età media dei maschi è di 66,1 anni (con un coefficiente di variabilità relativa pari al 20,1 per cento), mentre per le donne si rileva un'età media più elevata (69,8 anni, con coefficiente di variabilità inferiore a quello dei maschi, pari al 18,9 per cento). A livello regionale, si nota che i pensionati con età media più giovane risiedono in Sardegna (66,3 anni, con un coefficiente di variabilità del 22,5 per cento), mentre quelli con età media più elevata in Liguria (69,4 anni, con un coefficiente di variabilità del 18,0 per cento). L'età media dei pensionati della Basilicata (68,2) e del Veneto (68,0), assumono valori contigui a quello nazionale (68,1).

A livello provinciale, l'età media più bassa si registra nella provincia di Crotone (65,9 anni, con la variabilità relativa più elevata pari al 23,5 per cento) e in quella di Napoli (66,0 anni con un coefficiente di variabilità del 22,9 per cento), mentre l'età media più elevata si rileva nella provincia di Siena (69,9 anni con la minore variabilità relativa pari al 17,4 per cento). Infine, i pensionati residenti nelle province di Torino, Teramo, Benevento e Cosenza hanno un'età media in linea con quella osservata a livello nazionale (Figura 5.3).

In particolare, per gli uomini, le età medie variano tra 64,0 anni (Napoli) e 68,2 anni (Siena) e, per le donne, tra 67,3 anni (Crotone) e 71,9 anni (La Spezia). Le pensionate presentano costantemente un'età media più elevata, soprattutto perché esse hanno una maggiore speranza di vita, a cui si associa una più lunga permanenza nello stato di pensionato.

Un ulteriore confronto può essere effettuato utilizzando l'età mediana che, a differenza dell'età media, offre il vantaggio di non essere influenzata dai movimenti estremi dei termini della distribuzione. A livello nazionale l'età mediana è pari a 69 anni. L'età mediana più bassa (68 anni) si osserva per Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Sardegna, mentre la più elevata (70 anni) si nota in Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Sicilia.

Per il complesso dei pensionati, il campo di variazione provinciale delle età mediane è di 4 anni, da 67 anni (Bergamo e Lecco) a 71 anni (Siena, Rieti e Isernia). Gli uomini presentano un'età mediana che va da un minimo di 65 anni (Bergamo, Brescia, Lecco, Lodi, Vicenza e Taranto) a un massimo di 69 anni in sedici province (Imperia, Siena, Rieti, L'Aquila, Chieti, Campobasso, Isernia, Avellino, Potenza, Cosenza, Vibo Valentia, Catania, Messina, Enna e Ragusa). Per le donne l'età mediana oscilla tra un minimo di 69 anni (Milano, Bolzano, Caserta, Sassari e Nuoro) e un massimo di 73 anni (La Spezia e Massa Carrara).

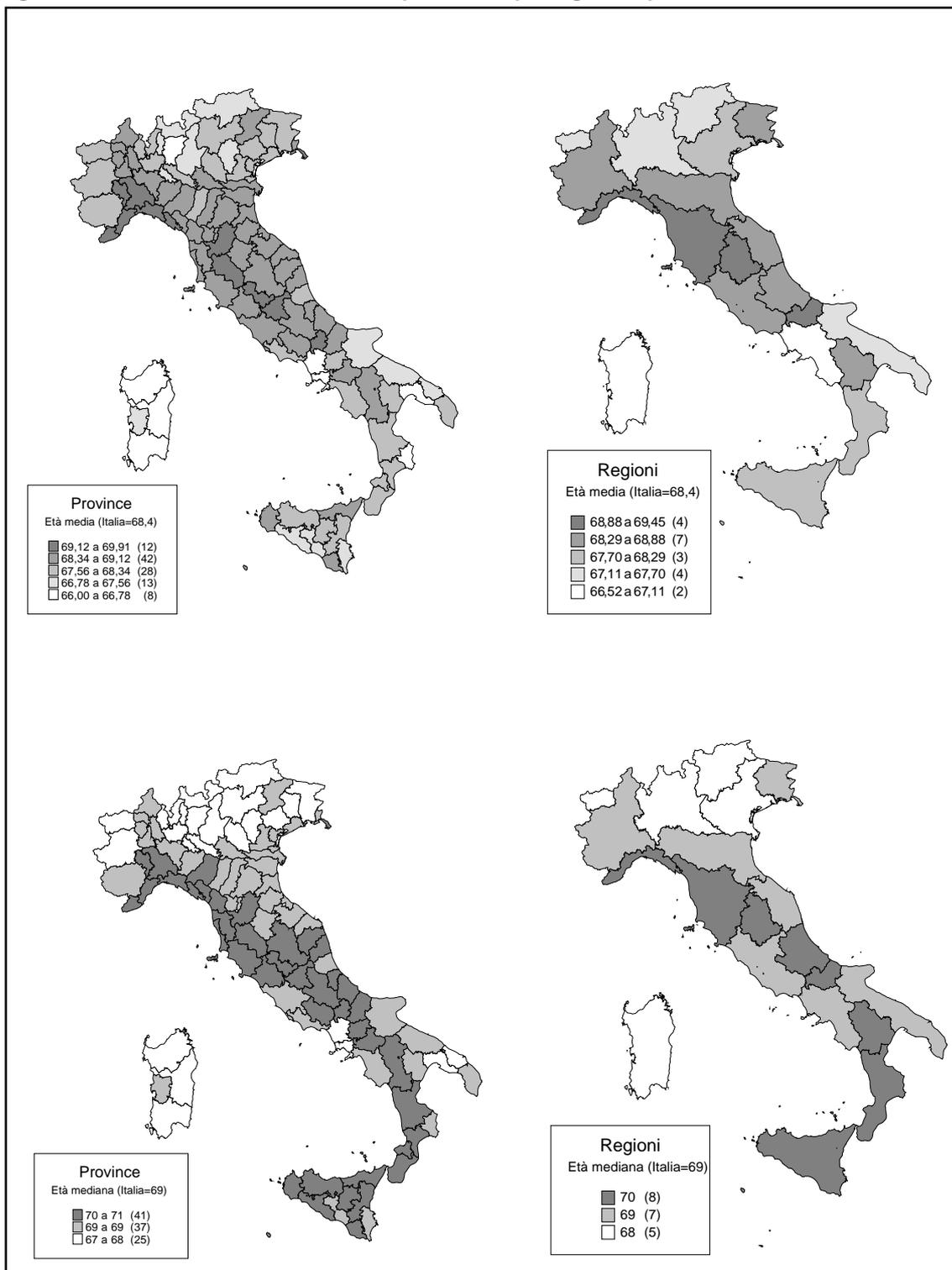
Nella maggioranza dei casi l'indice di asimmetria della distribuzione di frequenza delle età è di segno negativo e il valore nazionale risulta pari a -14,2 per cento. Trattandosi, infatti, di collettività di pensionati è evidente che la distribuzione di frequenza presenti una più accentuata asimmetria, verso le età più elevate (asimmetria negativa).

Ciò è particolarmente evidente per la provincia di Crotone che, a causa della presenza di quote relativamente più elevate di pensionati giovani (l'11,4 per cento ha un'età inferiore a 49 anni, contro il 6,2 per cento nazionale) e per il concentramento dei pensionati nelle due classi di età comprese tra 65 a 74 anni (38,1 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 34,5 per cento), registra il più alto indice di asimmetria negativa (-59 per cento), con età media pari a 65,9 anni ed età mediana pari a 69 anni.

---

<sup>31</sup> Dall'analisi sono stati esclusi 2.130 pensionati per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire l'età.

Figura 5.3 - Età media ed età mediana dei pensionati, per regione e provincia - Anno2002



**Prospetto 5.10 - Età media, età mediana e coefficiente di variazione dei pensionati per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana
<b>Piemonte</b>	<b>66,5</b>	<b>18,3</b>	<b>67</b>	<b>70,0</b>	<b>17,8</b>	<b>70</b>	<b>68,4</b>	<b>18,2</b>	<b>69</b>
Torino	66,3	17,9	67	69,6	17,8	70	68,1	18,0	68
Vercelli	66,8	18,4	67	70,2	17,1	71	68,7	17,8	69
Novara	66,4	18,5	67	70,0	17,9	70	68,4	18,3	69
Cuneo	66,3	18,9	67	69,8	18,4	70	68,2	18,8	69
Asti	67,5	18,4	68	70,8	17,6	71	69,3	18,1	70
Alessandria	67,2	18,6	68	71,0	17,8	72	69,2	18,3	70
Biella	66,7	18,3	67	70,3	17,2	71	68,7	17,9	69
Verbania	66,4	18,5	67	70,8	17,9	71	68,8	18,4	69
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>65,6</b>	<b>19,1</b>	<b>66</b>	<b>69,4</b>	<b>18,7</b>	<b>70</b>	<b>67,6</b>	<b>19,1</b>	<b>68</b>
Aosta	65,6	19,1	66	69,4	18,7	70	67,6	19,1	68
<b>Lombardia</b>	<b>65,5</b>	<b>18,9</b>	<b>66</b>	<b>69,4</b>	<b>18,3</b>	<b>70</b>	<b>67,6</b>	<b>18,8</b>	<b>68</b>
Varese	65,5	19,2	66	69,5	18,4	70	67,6	19,0	68
Como	65,4	19,4	66	69,5	18,4	70	67,7	19,1	68
Sondrio	64,6	20,5	66	68,9	19,9	70	66,9	20,4	68
Milano	66,1	18,1	67	69,3	17,8	69	67,9	18,1	68
Bergamo	64,0	20,4	65	68,7	19,4	70	66,5	20,2	67
Brescia	64,6	19,8	65	69,4	19,0	70	67,1	19,7	68
Pavia	66,5	18,1	67	70,3	17,6	71	68,7	18,0	69
Cremona	65,3	19,0	66	69,7	18,3	71	67,7	18,9	68
Mantova	66,4	18,8	67	70,5	17,8	71	68,6	18,5	69
Lecco	64,6	19,9	65	69,2	18,8	70	67,1	19,6	67
Lodi	65,1	18,8	65	69,3	18,3	70	67,3	18,8	68
<b>Trentino-Alto A.</b>	<b>65,5</b>	<b>19,8</b>	<b>66</b>	<b>69,3</b>	<b>19,1</b>	<b>70</b>	<b>67,5</b>	<b>19,6</b>	<b>68</b>
Bolzano-Bozen	65,1	20,4	66	68,7	19,7	69	67,0	20,2	68
Trento	65,8	19,2	66	69,9	18,6	71	68,0	19,1	68
<b>Veneto</b>	<b>65,8</b>	<b>19,0</b>	<b>66</b>	<b>70,1</b>	<b>18,5</b>	<b>71</b>	<b>68,0</b>	<b>19,0</b>	<b>68</b>
Verona	65,7	19,4	66	69,9	18,4	71	68,0	19,1	68
Vicenza	65,1	19,3	65	69,4	18,9	70	67,4	19,4	68
Belluno	65,9	19,3	66	70,7	18,4	72	68,6	19,1	69
Treviso	65,4	19,6	66	70,0	18,9	71	67,8	19,5	68
Venezia	66,2	17,8	66	70,5	18,0	71	68,3	18,2	69
Padova	66,0	19,0	67	70,1	18,4	71	68,2	18,9	69
Rovigo	66,6	18,7	67	70,4	17,6	71	68,7	18,3	69
<b>Friuli-Venezia</b>	<b>66,1</b>	<b>18,6</b>	<b>66</b>	<b>70,7</b>	<b>18,1</b>	<b>71</b>	<b>68,6</b>	<b>18,6</b>	<b>69</b>
Udine	65,8	18,9	66	70,3	18,5	71	68,2	18,9	68
Gorizia	66,0	18,2	66	70,8	17,8	72	68,6	18,3	69
Trieste	67,1	18,0	67	71,7	17,2	72	69,6	17,9	70
Pordenone	65,9	19,0	66	70,3	18,5	71	68,3	19,0	68
<b>Liguria</b>	<b>67,2</b>	<b>18,3</b>	<b>68</b>	<b>71,4</b>	<b>17,3</b>	<b>72</b>	<b>69,4</b>	<b>18,0</b>	<b>70</b>
Imperia	68,0	18,3	69	71,0	17,1	71	69,7	17,7	70
Savona	67,6	17,6	68	71,2	17,3	72	69,5	17,6	70
Genova	67,1	18,3	68	71,4	17,4	72	69,4	18,1	70
La Spezia	66,8	19,0	68	71,9	17,4	73	69,5	18,5	70
<b>Emilia-</b>	<b>67,0</b>	<b>18,8</b>	<b>68</b>	<b>70,4</b>	<b>17,8</b>	<b>71</b>	<b>68,8</b>	<b>18,4</b>	<b>69</b>
Piacenza	67,0	18,7	67	70,7	17,8	71	69,0	18,4	69
Parma	67,1	18,9	68	70,8	18,1	72	69,1	18,7	70
Reggio Emilia	66,2	19,8	67	70,1	18,4	71	68,3	19,2	69
Modena	66,5	19,3	67	70,0	18,1	70	68,4	18,8	69
Bologna	67,5	17,9	68	70,4	17,3	71	69,1	17,7	69
Ferrara	67,2	17,8	68	70,4	17,1	71	68,9	17,6	69
Ravenna	67,3	18,6	68	70,5	17,6	71	69,0	18,2	69
Forlì	66,9	19,2	67	70,2	18,2	71	68,6	18,8	69
Rimini	66,6	19,4	67	70,4	18,3	71	68,5	19,0	69
<b>Toscana</b>	<b>67,1</b>	<b>18,7</b>	<b>68</b>	<b>71,0</b>	<b>17,6</b>	<b>72</b>	<b>69,1</b>	<b>18,3</b>	<b>70</b>
Massa Carrara	66,0	19,9	67	71,3	18,3	73	68,8	19,4	70
Lucca	66,1	19,7	67	70,9	18,2	72	68,7	19,2	70
Pistoia	66,8	19,1	67	70,7	18,0	71	68,9	18,7	69
Firenze	67,8	17,9	68	71,1	17,2	72	69,5	17,7	70
Livorno	66,8	18,9	67	71,4	17,7	72	69,1	18,6	70
Pisa	67,0	19,0	68	70,8	17,6	72	69,0	18,4	70
Arezzo	66,8	19,1	67	70,1	17,9	71	68,5	18,6	69
Siena	68,2	17,8	69	71,5	16,8	72	69,9	17,4	71

**Prospetto 5.10 segue - Età media, età mediana e coefficiente di variazione dei pensionati per sesso, regione e provincia - Anno 2002**

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana	Età media	Coeff. variaz. %	Età mediana
Grosseto	67,2	18,5	68	70,9	17,7	72	69,1	18,3	70
Prato	66,9	18,7	68	70,5	17,8	71	68,8	18,4	69
<b>Umbria</b>	<b>66,7</b>	<b>19,3</b>	<b>68</b>	<b>70,7</b>	<b>17,6</b>	<b>72</b>	<b>68,8</b>	<b>18,6</b>	<b>70</b>
Perugia	66,7	19,6	68	70,4	17,9	71	68,6	18,9	70
Terni	66,8	18,5	67	71,3	17,0	72	69,1	18,0	70
<b>Marche</b>	<b>66,8</b>	<b>19,6</b>	<b>68</b>	<b>70,4</b>	<b>18,1</b>	<b>71</b>	<b>68,7</b>	<b>18,9</b>	<b>69</b>
Pesaro-Urbino	66,2	20,4	67	70,0	18,8	71	68,2	19,7	69
Ancona	66,8	19,2	67	70,7	17,8	71	68,8	18,7	69
Macerata	67,2	19,3	68	70,6	17,7	71	69,0	18,6	70
Ascoli Piceno	67,0	19,6	68	70,4	18,0	71	68,8	18,9	70
<b>Lazio</b>	<b>66,9</b>	<b>19,7</b>	<b>68</b>	<b>69,9</b>	<b>18,8</b>	<b>71</b>	<b>68,5</b>	<b>19,3</b>	<b>69</b>
Viterbo	66,6	19,8	68	70,0	18,3	71	68,4	19,2	70
Rieti	67,5	20,0	69	70,9	18,1	72	69,3	19,1	71
Roma	67,1	19,2	68	70,0	18,6	71	68,6	19,0	69
Latina	65,9	20,8	67	68,9	20,0	70	67,4	20,5	69
Frosinone	66,5	21,5	68	69,9	19,9	72	68,2	20,8	70
<b>Abruzzo</b>	<b>66,8</b>	<b>20,9</b>	<b>68</b>	<b>70,2</b>	<b>19,1</b>	<b>71</b>	<b>68,6</b>	<b>20,1</b>	<b>70</b>
L'Aquila	66,8	21,6	69	70,3	19,2	72	68,7	20,4	70
Teramo	66,3	20,8	68	69,8	19,2	71	68,1	20,1	69
Pescara	66,4	21,1	68	70,0	19,3	71	68,3	20,3	70
Chieti	67,3	20,2	69	70,4	18,8	72	69,0	19,5	70
<b>Molise</b>	<b>67,4</b>	<b>20,4</b>	<b>69</b>	<b>70,4</b>	<b>18,5</b>	<b>71</b>	<b>69,0</b>	<b>19,5</b>	<b>70</b>
Campobasso	67,3	20,2	69	70,3	18,4	71	68,9	19,3	70
Isernia	67,5	21,1	69	70,6	18,9	72	69,2	20,0	71
<b>Campania</b>	<b>64,8</b>	<b>23,1</b>	<b>67</b>	<b>68,3</b>	<b>21,1</b>	<b>70</b>	<b>66,7</b>	<b>22,1</b>	<b>69</b>
Caserta	64,3	23,0	67	67,7	20,8	69	66,2	22,0	68
Benevento	66,5	21,9	68	69,5	19,6	71	68,1	20,7	70
Napoli	64,0	23,7	67	67,8	21,9	70	66,0	22,9	68
Avellino	66,7	22,4	69	69,9	20,0	71	68,5	21,2	70
Salerno	65,9	22,2	68	68,9	20,1	70	67,5	21,1	69
<b>Puglia</b>	<b>65,2</b>	<b>22,2</b>	<b>67</b>	<b>68,9</b>	<b>20,3</b>	<b>70</b>	<b>67,1</b>	<b>21,4</b>	<b>69</b>
Foggia	65,5	23,3	68	69,0	20,9	71	67,3	22,2	69
Bari	65,2	22,3	67	69,2	20,7	71	67,2	21,7	69
Taranto	64,0	21,3	65	68,6	20,3	70	66,2	21,1	68
Brindisi	65,2	22,3	67	68,6	19,7	70	67,0	21,0	68
Lecce	65,7	21,8	68	68,9	19,3	70	67,5	20,5	69
<b>Basilicata</b>	<b>66,8</b>	<b>21,6</b>	<b>69</b>	<b>69,4</b>	<b>19,2</b>	<b>71</b>	<b>68,2</b>	<b>20,4</b>	<b>70</b>
Potenza	66,9	21,6	69	69,5	19,1	71	68,4	20,3	70
Matera	66,5	21,5	68	69,1	19,6	70	67,8	20,6	69
<b>Calabria</b>	<b>66,0</b>	<b>22,9</b>	<b>69</b>	<b>69,1</b>	<b>20,5</b>	<b>71</b>	<b>67,7</b>	<b>21,7</b>	<b>70</b>
Cosenza	66,6	22,0	69	69,4	19,7	71	68,1	20,8	70
Catanzaro	66,0	22,7	69	69,0	20,7	71	67,7	21,7	70
Reggio Calabria	65,9	23,2	68	69,2	20,7	71	67,7	22,0	70
Crotone	64,5	24,6	68	67,3	22,4	70	65,9	23,5	69
Vibo Valentia	66,0	24,0	69	69,1	20,8	71	67,7	22,3	70
<b>Sicilia</b>	<b>66,2</b>	<b>22,3</b>	<b>68</b>	<b>69,5</b>	<b>20,3</b>	<b>71</b>	<b>67,9</b>	<b>21,4</b>	<b>70</b>
Trapani	66,3	22,6	68	70,0	20,2	72	68,2	21,5	70
Palermo	66,2	21,9	68	69,6	20,0	71	68,0	21,1	70
Messina	66,6	21,8	69	70,0	19,6	71	68,5	20,7	70
Agrigento	65,9	23,4	68	68,8	20,8	71	67,4	22,1	70
Caltanissetta	65,5	23,2	68	68,6	21,5	71	67,1	22,4	69
Enna	66,9	21,6	69	69,4	20,0	71	68,2	20,8	70
Catania	66,3	22,2	69	69,4	20,7	71	67,9	21,5	70
Ragusa	66,7	22,1	69	69,7	19,8	71	68,3	21,0	70
Siracusa	65,7	22,1	68	68,8	21,0	71	67,3	21,7	69
<b>Sardegna</b>	<b>64,6</b>	<b>23,3</b>	<b>66</b>	<b>68,0</b>	<b>21,6</b>	<b>70</b>	<b>66,3</b>	<b>22,5</b>	<b>68</b>
Sassari	64,8	22,9	67	68,0	21,1	69	66,5	22,0	68
Nuoro	64,5	24,1	67	67,7	21,9	69	66,2	23,0	68
Cagliari	64,3	23,3	66	67,9	22,1	70	66,1	22,8	68
Oristano	65,3	22,8	67	68,9	20,8	70	67,2	21,9	69
<b>Italia</b>	<b>66,1</b>	<b>20,1</b>	<b>67</b>	<b>69,8</b>	<b>18,9</b>	<b>71</b>	<b>68,1</b>	<b>19,6</b>	<b>69</b>
Nord	66,1	18,8	67	70,0	18,1	71	68,2	18,6	69
Centro	66,9	19,3	68	70,4	18,2	71	68,8	18,9	70
Mezzogiorno	65,6	22,5	68	69,0	20,5	71	67,4	21,5	69

Al contrario, nella provincia di Pordenone si rileva un indice di asimmetria positivo (+6,2 per cento) con età media pari a 68,3 anni ed età mediana pari a 68 anni. Ciò è dovuto sia a una maggiore presenza di pensionati nella classe di età compresa tra 60 e 69 anni (33,5 per cento, a fronte di un valore nazionale pari al 33,0 per cento), sia ad una minore presenza di beneficiari nelle classi di età tra 0 e 49 anni (5,2 per cento, contro un valore nazionale del 6,2 per cento). Piacenza è la sola provincia con età media ed età mediana coincidenti (69 anni) e, quindi, con indice di asimmetria pari a zero.

Infine, dalla distribuzione di frequenza per classi di età si osserva che, a livello nazionale, la moda (classe di età in cui si rileva la frequenza massima di pensionati) cade in corrispondenza delle età comprese tra 65 e 69 anni; tale risultato è confermato per gli uomini mentre per le donne la classe modale è quella di età compresa tra 70 e 74 anni.

Relativamente alle regioni settentrionali, la frequenza più elevata di pensionati si rileva per Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia nella classe di età da 60 a 64 anni, per la Liguria in corrispondenza della classe di età da 70 a 74 anni, mentre per l'Emilia-Romagna la moda è in linea con il dato nazionale. Per tutte le regioni del Centro la classe modale è quella di età compresa tra 65 e 69 anni. Anche per la maggioranza delle regioni del Mezzogiorno, il valore modale è uguale a quello nazionale, ad eccezione della Sicilia per la quale tale indicatore coincide con la classe di età da 70 a 74 anni.

I valori modali provinciali seguono, prevalentemente, lo stesso andamento delle regioni di appartenenza.

#### **5.4 Analisi del reddito pensionistico**

Nel prospetto 5.11 sono riportati gli importi lordi annui medi e mediani dei redditi pensionistici e i coefficienti di variazione percentuale degli importi medi distribuiti per provincia.

I pensionati che percepiscono redditi di importo medio annuo inferiore a quello calcolato a livello nazionale (11.855 euro) risiedono in 66 province, delle quali poco più della metà sono localizzate nel Mezzogiorno; i valori più bassi si rilevano nelle province di Agrigento (8.795 euro, pari al 74,2 per cento della media nazionale), Crotone (8.868 euro, pari al 74,8 per cento del valore medio nazionale), e Potenza (9.159 euro, pari al 77,3 per cento del valore medio nazionale).

Le pensioni di importo medio annuo più elevato spettano ai pensionati residenti nelle province di Roma (14.835 euro, pari al 125,1 per cento del valore medio nazionale), Trieste (14.649 euro, pari al 123,6 per cento del valore medio nazionale) e Milano (14.289 euro, pari al 120,5 per cento del valore medio nazionale).

Dall'analisi per sesso si osserva che in tutte le province italiane, con maggiore evidenza per quelle del Nord, gli uomini percepiscono pensioni di importo medio annuo (14.119 euro, pari al 119,1 per cento del valore medio nazionale) superiore a quello delle donne (9.877 euro, pari all'83,3 per cento del valore medio nazionale). In termini assoluti, la massima differenza tra gli importi medi percepiti si rileva nella provincia di Roma (7.030 euro): l'importo medio annuo destinato ai pensionati maschi è pari a 18.626 euro a fronte del corrispondente valore, pari a 11.595, percepito dalle donne. Nella Provincia di Vibo Valentia si registra, invece, la minore differenza (1.355 euro): gli uomini ricevono mediamente un importo annuo pari a 10.074 euro, mentre le donne un importo pari a 8.719 euro.

Poiché gli importi medi annui risentono della variabilità esistente all'interno di ciascuna unità territoriale, mediante il coefficiente di variazione espresso in termini percentuali, è stata misurata la dispersione quadratica media; a livello nazionale, questa è pari al 75,3 per cento. Tale indice relativo è indipendente dall'ordine medio di grandezza assunto dalla variabile importo medio annuo e consente di confrontare distribuzioni diverse. Le variabilità relative più elevate rispetto agli importi

medi annui della provincia si osservano per Roma (87,9 per cento), Palermo (87,4 per cento), Napoli (82,2 per cento), Enna (81,1 per cento) e Catania (80,2 per cento). Variabilità più contenute, quindi valori degli importi medi annui più vicini al valore medio provinciale, si osservano nelle province di Biella (59,0 per cento), Rovigo (60,9 per cento), Ferrara (61,1 per cento), Vercelli (62,0 per cento) e Cremona (62,9 per cento).

Un ulteriore confronto può essere effettuato utilizzando il valore mediano dell'importo annuo lordo che, a differenza dell'importo medio, offre il vantaggio di non essere influenzato dai valori estremi della distribuzione. A fronte di un valore nazionale pari a 9.803 euro, gli importi mediani più elevati si osservano in Liguria (11.639 euro) e in Lombardia (11.631 euro), i più bassi in Campania (6.821 euro) ed in Basilicata (7.070 euro). Tra le province spetta a Trieste il primato dell'importo mediano più elevato (13.168 euro), seguita da La Spezia (12.784 euro), Milano (12.574 euro), Genova (12.314 euro), Gorizia (12.274 euro) e Livorno (12.019 euro). Avellino, Benevento, Crotone, Agrigento ed Enna, possiedono, invece, l'importo mediano più basso e pari a 6.714 euro annui (516,46 euro mensili), mentre importi mediani di poco superiori si osservano a Potenza (6.765 euro), Campobasso (6.804 euro) e Isernia (6.836 euro).

La comparazione per sesso dell'importo mediano conferma, come già per l'importo medio annuo, un valore più elevato per i maschi (12.274 euro) rispetto alle femmine (7.969 euro).

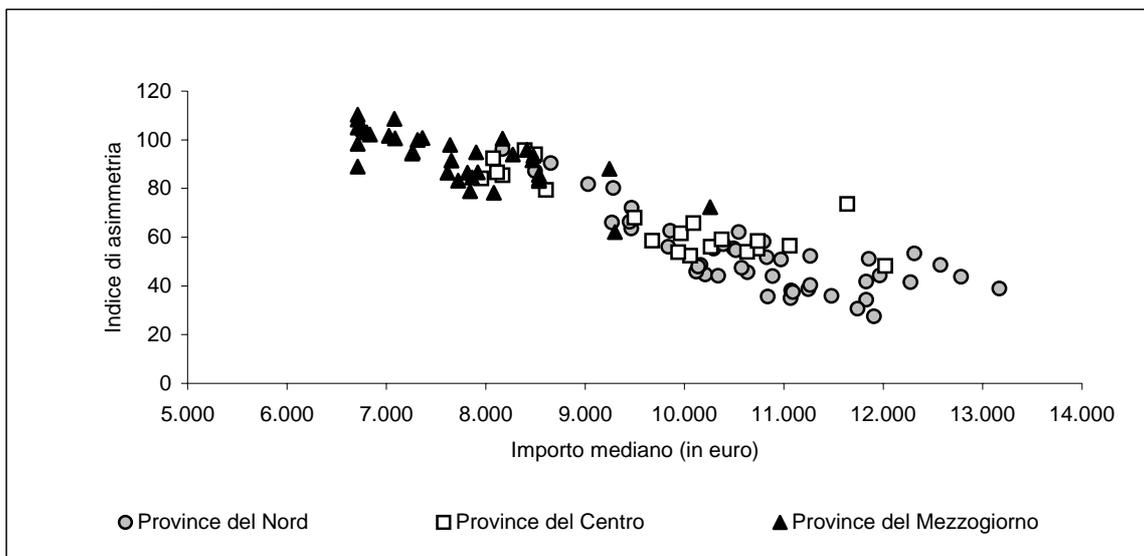
Dal confronto tra valori medi e mediani, si nota che in tutte le province l'importo mediano, sia per gli uomini sia per le donne, è inferiore all'importo medio (differenza positiva). Ciò dipende prevalentemente dalla presenza in ciascuna provincia italiana di un cospicuo numero di pensionati con pensioni di importo poco elevato, che nella distribuzione di frequenza determina un'asimmetria dovuta all'addensamento degli importi annui verso i valori più bassi (asimmetria positiva). Roma è la provincia nella quale la differenza, in valore assoluto, tra importo medio e importo mediano è più marcata (+3.197 euro), mentre Lecco è la provincia nella quale tale differenza risulta minima (+754 euro). Nella prima provincia, infatti, una quota più elevata di pensionati percepisce prestazioni con importi mensili superiori a 2.000 euro (15,5 per cento contro il 6,1 per cento nella provincia di Lecco), con effetti conseguenti sul calcolo dell'importo medio (14.835 euro nella provincia di Roma a fronte di 12.660 euro in quella di Lecco).

Tuttavia, per effettuare un confronto a livello territoriale tra le distribuzioni del reddito pensionistico, conviene fare riferimento all'indice di asimmetria che è determinato dal rapporto tra la differenza tra importo medio e importo mediano, espressa in termini percentuali, e lo scarto quadratico medio (Prospetto 5.12). In questo modo si elimina l'influenza della dispersione dei singoli valori rispetto all'importo medio annuo di ciascuna unità territoriale.

Dal prospetto 5.12 e dalla figura 5.4 si osserva che i valori percentuali più elevati dell'indice di asimmetria (addensamento della distribuzione degli importi annui verso i valori più bassi) si riscontrano nelle province nelle quali l'importo mediano assume valori relativamente bassi: Benevento (110,3 per cento), Caltanissetta (108,6 per cento), Avellino (108,4 per cento), Enna (105,1 per cento), Potenza (104,6 per cento), Campobasso (103,1 per cento) e Isernia (102,1 per cento). Il 47,6 per cento delle province, delle quali la massima parte appartiene al Mezzogiorno, presenta un indice di asimmetria superiore alla media nazionale (68,9 per cento).

Al contrario, Lecco è la provincia nella quale l'indicatore in questione assume un valore minimo (27,5 per cento), in relazione ad una distribuzione degli importi annui meno asimmetrica e ripartita più uniformemente tra valori bassi e valori elevati. Analogamente anche nelle province di Lodi, Varese, Bergamo, Verbania, Biella, Cremona, Como, Vercelli e Trieste la differenza tra importo medio e importo mediano è trascurabile dando luogo a valori percentuali dell'indice di asimmetria inferiori al 40 per cento.

**Figura 5.4 - Province secondo l'importo mediano e l'indice di asimmetria - Anno 2002** (valori percentuali)



**Prospetto 5.11 - Importo medio, importo mediano annuo del reddito pensionistico e coefficiente di variazione per sesso, regione e provincia - Anno 2002 (in euro)**

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Importo medio	Importo mediano	Coeff. variaz. %	Importo medio	Importo mediano	Coeff. variaz. %	Importo medio	Importo mediano	Coeff. variaz. %
<b>Piemonte</b>	<b>15.087,</b>	<b>13.755,9</b>	<b>67,4</b>	<b>10.391,</b>	<b>8.622,64</b>	<b>61,3</b>	<b>12.562,2</b>	<b>11.205,48</b>	<b>69,0</b>
Torino	16.360,	14.732,9	67,1	10.698,	9.010,17	63,3	13.352,0	11.962,99	70,6
Vercelli	14.019,	12.937,6	62,4	10.790,	9.801,74	56,8	12.222,4	11.244,74	62,0
Novara	15.529,	13.974,7	65,1	11.027,	10.218,0	57,0	13.010,6	11.827,06	65,3
Cuneo	12.759,	11.213,6	68,6	9.223,6	7.579,65	60,3	10.906,1	8.655,47	68,5
Asti	13.051,	11.558,6	70,3	9.520,6	7.947,42	61,4	11.149,2	9.031,43	69,7
Alessandria	14.294,	13.079,3	63,8	9.960,3	8.168,16	60,8	11.955,7	10.494,51	66,2
Biella	13.895,	12.602,3	63,1	11.200,	10.745,8	50,8	12.350,9	11.479,13	59,0
Verbania	13.746,	13.057,3	61,1	10.024,	8.601,97	58,8	11.712,1	10.837,20	63,0
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>15.292,</b>	<b>14.050,6</b>	<b>64,1</b>	<b>10.511,</b>	<b>8.721,44</b>	<b>63,3</b>	<b>12.764,7</b>	<b>11.262,81</b>	<b>67,5</b>
Aosta	15.292,	14.050,6	64,1	10.511,	8.721,44	63,3	12.764,7	11.262,81	67,5
<b>Lombardia</b>	<b>15.824,</b>	<b>14.166,8</b>	<b>69,4</b>	<b>10.541,</b>	<b>9.100,13</b>	<b>61,6</b>	<b>12.958,3</b>	<b>11.630,97</b>	<b>71,1</b>
Varese	15.478,	14.236,3	64,6	10.555,	9.729,98	57,8	12.797,8	11.827,06	66,3
Como	14.541,	13.201,6	68,6	10.146,	8.737,82	60,1	12.138,5	11.073,92	69,1
Sondrio	13.263,	12.079,0	74,4	9.904,2	8.174,73	61,8	11.433,3	10.209,03	71,8
Milano	17.948,	15.579,0	70,7	11.300,	10.067,0	63,7	14.289,3	12.574,25	74,0
Bergamo	14.524,	13.805,3	65,1	9.717,1	8.168,03	59,2	12.010,5	11.066,12	67,5
Brescia	13.608,	12.668,8	66,1	9.418,3	7.780,63	60,0	11.408,3	10.159,11	67,7
Pavia	14.489,	13.000,3	64,5	10.634,	9.523,54	58,2	12.335,4	11.264,11	64,7
Cremona	14.317,	13.211,3	60,6	10.068,	8.458,06	57,4	12.033,6	11.089,26	62,9
Mantova	12.986,	11.654,3	63,4	9.610,3	8.155,03	56,9	11.158,6	9.835,87	63,4
Lecco	15.559,	14.668,2	61,1	10.112,	9.030,84	57,4	12.659,9	11.905,66	64,9
Lodi	15.216,	14.295,4	60,4	10.200,	8.967,79	56,3	12.552,4	11.739,26	63,4
<b>Trentino-Alto</b>	<b>14.330,</b>	<b>12.846,7</b>	<b>72,1</b>	<b>9.746,0</b>	<b>8.014,24</b>	<b>61,7</b>	<b>11.854,6</b>	<b>10.026,77</b>	<b>72,5</b>
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14.159,</i>	<i>12.242,8</i>	<i>76,3</i>	<i>9.484,2</i>	<i>7.573,35</i>	<i>62,7</i>	<i>11.651,8</i>	<i>9.282,20</i>	<i>76,0</i>
<i>Trento</i>	<i>14.485,</i>	<i>13.241,8</i>	<i>68,3</i>	<i>9.976,1</i>	<i>8.168,16</i>	<i>60,8</i>	<i>12.035,3</i>	<i>10.515,96</i>	<i>69,4</i>
<b>Veneto</b>	<b>13.860,</b>	<b>12.376,7</b>	<b>70,3</b>	<b>9.493,4</b>	<b>7.812,61</b>	<b>61,4</b>	<b>11.565,5</b>	<b>10.166,66</b>	<b>71,2</b>
Verona	14.033,	12.285,1	75,5	9.589,1	7.873,19	60,9	11.671,5	9.856,73	74,5
Vicenza	13.553,	12.478,1	66,4	9.598,8	8.116,81	57,8	11.461,2	10.338,25	66,7
Belluno	13.390,	12.353,6	65,8	9.599,7	8.073,26	61,7	11.275,2	10.117,38	67,2
Treviso	13.306,	11.873,4	70,7	9.159,8	7.522,84	61,4	11.148,7	9.464,91	71,3
Venezia	15.184,	14.096,5	65,5	9.556,6	7.703,41	63,8	12.348,1	10.546,38	70,4
Padova	13.849,	12.009,5	74,6	9.464,2	7.515,82	64,9	11.552,0	9.466,99	75,1
Rovigo	12.030,	10.612,6	62,4	9.628,4	8.167,90	55,6	10.708,2	9.271,60	60,9
<b>Friuli-Venezia</b>	<b>15.304,</b>	<b>13.758,8</b>	<b>72,9</b>	<b>10.266,</b>	<b>8.563,82</b>	<b>62,0</b>	<b>12.590,3</b>	<b>11.102,91</b>	<b>73,4</b>
Udine	14.293,	12.674,4	70,8	9.747,9	8.167,90	61,8	11.857,1	10.292,88	71,6
Gorizia	16.470,	15.670,5	60,5	10.893,	9.672,13	60,1	13.486,1	12.273,82	65,0
Trieste	18.269,	17.212,5	77,5	11.658,	10.492,4	62,4	14.648,7	13.168,22	78,2
Pordenone	13.650,	12.319,4	69,4	9.467,1	8.082,75	59,0	11.404,2	10.138,96	69,4
<b>Liguria</b>	<b>16.611,</b>	<b>15.473,5</b>	<b>66,7</b>	<b>10.595,</b>	<b>8.601,65</b>	<b>65,5</b>	<b>13.398,9</b>	<b>11.638,58</b>	<b>71,6</b>
Imperia	12.621,	10.029,5	77,8	9.324,2	7.141,10	65,8	10.775,3	8.167,90	75,5
Savona	15.193,	14.165,8	63,4	10.019,	8.168,03	62,5	12.426,3	10.793,45	67,7
Genova	17.700,	16.556,9	64,7	10.921,	9.246,12	65,8	14.095,5	12.313,93	71,1
La Spezia	17.428,	16.565,3	65,0	11.259,	9.747,27	64,5	14.232,5	12.784,01	69,8
<b>Emilia-</b>	<b>14.227,</b>	<b>12.733,4</b>	<b>68,2</b>	<b>10.435,</b>	<b>8.946,02</b>	<b>59,9</b>	<b>12.181,8</b>	<b>10.777,00</b>	<b>67,7</b>
Piacenza	14.333,	12.912,2	66,9	10.458,	8.877,31	59,3	12.235,2	10.827,31	66,8
Parma	14.734,	13.116,4	68,3	10.490,	8.948,55	61,1	12.419,2	10.971,35	68,7
Reggio Emilia	13.630,	12.603,7	64,4	10.175,	8.742,63	58,2	11.784,5	10.631,53	64,4
Modena	13.746,	12.511,2	68,4	10.180,	8.706,10	58,3	11.830,5	10.574,59	67,1
Bologna	16.116,	14.329,5	68,6	11.220,	10.070,0	61,3	13.443,0	11.852,23	69,5
Ferrara	13.524,	12.333,7	62,8	10.682,	9.776,65	55,0	11.954,6	10.884,32	61,1
Ravenna	13.707,	12.082,7	64,7	10.205,	8.711,82	57,7	11.842,0	10.389,21	64,4
Forlì	12.579,	10.931,4	69,1	9.795,4	8.146,65	60,6	11.103,7	9.448,40	67,5
Rimini	12.613,	10.507,8	72,6	9.063,0	6.998,42	64,7	10.769,5	8.495,44	72,7
<b>Toscana</b>	<b>14.598,</b>	<b>13.016,7</b>	<b>69,6</b>	<b>10.026,</b>	<b>8.167,64</b>	<b>64,9</b>	<b>12.198,8</b>	<b>10.545,73</b>	<b>71,7</b>
Massa Carrara	14.891,	14.148,1	66,6	9.968,4	8.116,94	65,0	12.331,3	10.734,75	70,3
Lucca	13.618,	11.987,9	73,3	10.031,	8.113,17	64,4	11.706,7	9.964,24	72,5
Pistoia	13.098,	11.773,7	67,2	9.420,9	7.884,18	60,3	11.146,4	9.674,41	67,6
Firenze	15.642,	13.720,5	71,0	10.400,	8.255,31	67,0	12.845,6	11.055,72	74,0
Livorno	16.589,	15.942,2	61,9	10.343,	8.485,88	64,5	13.499,4	12.019,41	68,3
Pisa	14.512,	12.932,7	68,9	10.081,	8.089,93	66,4	12.198,2	10.630,41	71,5
Arezzo	13.167,	11.749,8	67,2	9.773,6	8.168,16	60,6	11.394,1	10.056,48	67,1
Siena	14.189,	12.041,8	77,0	10.023,	8.148,01	66,6	11.977,0	10.263,50	76,5

Prospetto 5.11 segue - Importo medio, importo mediano annuo del reddito pensionistico e coefficiente di variazione per sesso, regione e provincia - Anno 2002 (in euro)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Importo medio	Importo mediano	Coeff. variaz. %	Importo medio	Importo mediano	Coeff. variaz. %	Importo medio	Importo mediano	Coeff. variaz. %
Grosseto	14.174,5	12.333,3	66,8	9.767,24	7.947,94	64,1	11.904,5	10.088,8	69,5
Prato	13.489,2	12.462,4	63,0	9.237,28	7.690,09	58,8	11.258,4	9.935,51	65,4
<b>Umbria</b>	<b>13.450,1</b>	<b>11.758,1</b>	<b>70,4</b>	<b>9.928,49</b>	<b>8.112,78</b>	<b>64,4</b>	<b>11.619,5</b>	<b>9.840,16</b>	<b>70,6</b>
Perugia	12.891,8	11.056,7	73,1	9.924,09	8.131,11	63,9	11.331,0	9.498,19	71,4
Terni	14.857,2	13.952,0	63,3	9.940,62	8.089,82	65,7	12.380,5	10.736,1	68,3
<b>Marche</b>	<b>12.395,1</b>	<b>10.362,5</b>	<b>73,0</b>	<b>9.380,56</b>	<b>7.496,06</b>	<b>63,6</b>	<b>10.804,4</b>	<b>8.595,86</b>	<b>71,5</b>
Pesaro-	11.968,1	10.210,1	74,2	9.421,74	7.636,85	64,3	10.626,6	8.605,87	71,8
Ancona	14.252,8	12.562,6	69,3	10.043,3	8.168,16	63,1	12.042,8	10.373,1	70,4
Macerata	11.502,2	9.368,97	72,8	9.084,60	7.158,58	62,9	10.212,6	8.168,03	70,3
Ascoli Piceno	11.232,9	9.030,97	73,7	8.770,20	6.713,98	62,8	9.935,26	7.955,53	71,1
<b>Lazio</b>	<b>16.824,7</b>	<b>13.655,0</b>	<b>86,1</b>	<b>10.833,5</b>	<b>8.089,82</b>	<b>75,9</b>	<b>13.622,2</b>	<b>10.430,0</b>	<b>87,7</b>
Viterbo	12.902,7	10.230,6	74,2	9.221,63	7.277,27	64,5	10.978,5	8.391,57	73,8
Rieti	12.976,1	10.620,7	74,0	9.314,04	7.336,68	63,7	11.028,3	8.496,41	73,2
Roma	18.625,5	15.617,0	84,9	11.595,3	8.735,48	76,5	14.835,1	11.638,1	87,9
Latina	12.610,2	10.028,7	77,0	8.715,85	6.713,98	66,3	10.583,8	8.077,03	77,0
Frosinone	11.981,0	10.224,5	71,4	8.657,08	6.713,98	65,4	10.243,5	8.113,95	72,1
<b>Abruzzo</b>	<b>11.831,4</b>	<b>9.244,22</b>	<b>79,1</b>	<b>9.048,07</b>	<b>6.802,90</b>	<b>67,1</b>	<b>10.340,9</b>	<b>8.014,76</b>	<b>76,4</b>
L'Aquila	12.770,9	10.318,8	76,4	9.635,75	7.794,87	66,2	11.041,0	8.415,68	74,4
Teramo	10.837,8	8.596,51	78,0	8.748,81	6.713,98	66,3	9.734,12	7.722,91	74,5
Pescara	12.980,3	10.554,9	78,7	9.536,04	7.296,77	68,1	11.172,9	8.481,14	77,4
Chieti	10.969,2	8.330,27	80,5	8.425,90	6.713,98	66,5	9.606,63	7.266,35	76,9
<b>Molise</b>	<b>10.353,0</b>	<b>7.692,49</b>	<b>83,5</b>	<b>8.392,11</b>	<b>6.713,98</b>	<b>66,2</b>	<b>9.276,25</b>	<b>6.821,23</b>	<b>77,4</b>
Campobasso	10.320,7	7.604,09	83,5	8.402,93	6.713,98	66,3	9.272,50	6.803,68	77,4
Isernia	10.433,4	7.937,67	83,4	8.366,10	6.713,98	66,1	9.285,41	6.836,44	77,5
<b>Campania</b>	<b>12.230,9</b>	<b>9.228,34</b>	<b>82,5</b>	<b>8.940,00</b>	<b>6.713,98</b>	<b>69,6</b>	<b>10.448,2</b>	<b>7.903,09</b>	<b>80,3</b>
Caserta	11.608,7	8.736,91	80,3	8.558,73	6.713,98	66,7	9.960,55	7.362,29	77,6
Benevento	10.228,8	7.270,77	81,7	8.567,07	6.713,98	66,4	9.304,78	6.713,98	75,7
Napoli	13.563,8	11.319,1	81,7	9.270,73	6.713,98	72,4	11.269,0	8.168,16	82,2
Avellino	10.293,0	7.581,99	82,3	8.463,38	6.713,98	66,5	9.275,03	6.713,98	76,4
Salerno	10.959,8	8.116,81	80,2	8.787,35	6.713,98	65,5	9.769,05	7.316,08	75,4
<b>Puglia</b>	<b>12.382,4</b>	<b>10.023,2</b>	<b>75,8</b>	<b>9.099,44</b>	<b>7.194,92</b>	<b>64,4</b>	<b>10.692,2</b>	<b>8.503,95</b>	<b>74,3</b>
Foggia	11.103,1	8.913,13	77,2	8.447,85	6.713,98	67,3	9.733,86	7.616,50	75,5
Bari	12.645,3	10.218,0	77,7	9.059,84	6.713,98	69,2	10.874,2	8.534,50	77,8
Taranto	14.995,3	14.302,6	65,3	9.405,43	7.947,42	61,4	12.329,1	10.256,0	69,7
Brindisi	12.069,8	10.063,8	72,3	9.690,53	8.589,49	54,7	10.784,8	9.297,67	66,6
Lecce	10.981,3	8.734,83	78,6	9.141,91	7.599,15	61,6	9.949,93	8.081,71	72,0
<b>Basilicata</b>	<b>10.538,8</b>	<b>8.089,82</b>	<b>79,0</b>	<b>8.399,46</b>	<b>6.713,98</b>	<b>64,2</b>	<b>9.389,77</b>	<b>7.070,31</b>	<b>74,4</b>
Potenza	10.143,8	7.660,64	81,6	8.353,19	6.713,98	63,8	9.159,45	6.765,01	75,0
Matera	11.333,6	9.252,49	73,9	8.508,93	6.713,98	65,3	9.894,72	7.861,36	73,0
<b>Calabria</b>	<b>11.019,6</b>	<b>8.373,56</b>	<b>80,7</b>	<b>9.051,52</b>	<b>6.764,42</b>	<b>66,2</b>	<b>9.941,98</b>	<b>7.724,86</b>	<b>75,6</b>
Cosenza	10.575,6	8.053,18	82,1	8.709,99	6.713,98	67,8	9.553,50	7.088,51	76,9
Catanzaro	11.340,2	8.312,07	85,2	9.091,09	6.713,98	68,2	10.096,1	7.654,40	79,4
Reggio	11.885,2	9.530,76	77,4	9.816,39	8.023,86	63,1	10.748,5	8.534,50	72,2
Crotone	10.001,8	7.955,53	75,5	7.816,61	6.713,72	67,6	8.868,39	6.713,98	74,0
Vibo Valentia	10.074,0	7.955,53	76,4	8.718,65	6.726,33	62,1	9.324,36	7.259,07	70,4
<b>Sicilia</b>	<b>11.898,6</b>	<b>9.061,26</b>	<b>82,3</b>	<b>8.772,78</b>	<b>6.713,98</b>	<b>71,3</b>	<b>10.246,5</b>	<b>7.711,08</b>	<b>80,7</b>
Trapani	10.656,6	8.484,97	77,7	8.320,43	6.713,98	67,5	9.435,20	7.025,92	75,4
Palermo	12.956,3	9.366,03	88,8	9.136,87	6.713,98	75,9	10.924,2	7.902,44	87,4
Messina	12.458,1	9.730,76	78,1	9.479,56	7.422,35	66,3	10.826,3	8.271,51	75,4
Agrigento	9.910,34	7.373,41	84,2	7.825,53	6.482,06	69,3	8.795,39	6.713,98	79,8
Caltanissetta	11.590,8	8.857,55	77,4	8.288,66	6.713,59	72,8	9.901,57	7.083,05	78,7
Enna	10.763,4	8.089,82	83,4	8.139,90	6.667,05	71,8	9.378,36	6.713,98	81,1
Catania	12.040,7	9.328,15	80,9	8.734,85	6.713,98	71,6	10.303,8	7.919,86	80,2
Ragusa	10.979,3	8.994,25	75,9	8.594,85	6.713,98	67,2	9.741,84	7.843,16	74,1
Siracusa	12.724,1	10.382,9	71,5	8.845,70	6.713,98	69,1	10.758,9	8.534,50	74,1
<b>Sardegna</b>	<b>12.814,8</b>	<b>10.470,7</b>	<b>75,6</b>	<b>9.398,30</b>	<b>7.109,70</b>	<b>67,0</b>	<b>11.047,9</b>	<b>8.378,11</b>	<b>75,1</b>
Sassari	12.663,0	10.556,7	75,3	9.409,71	7.270,25	66,5	10.957,3	8.470,02	74,4
Nuoro	10.915,1	8.438,30	74,7	8.850,23	6.866,93	60,9	9.799,25	7.815,34	70,2
Cagliari	14.033,4	11.901,2	74,9	9.832,28	7.474,81	70,0	11.921,8	9.245,11	76,5
Oristano	11.187,5	8.685,30	70,9	8.627,25	6.713,98	61,2	9.862,26	7.640,49	69,0
<b>Italia</b>	<b>14.119,2</b>	<b>12.273,7</b>	<b>75,4</b>	<b>9.876,83</b>	<b>7.969,26</b>	<b>65,7</b>	<b>11.854,5</b>	<b>9.802,78</b>	<b>75,3</b>
Nord	15.078,1	13.579,1	69,3	10.295,6	8.534,37	61,7	12.507,7	11.050,3	70,6
Centro	15.079,5	12.647,3	79,8	10.260,0	8.054,67	70,3	12.530,9	10.167,9	80,4
Mezzogiorno	11.995,6	9.267,18	80,2	8.959,12	6.713,98	68,1	10.382,3	7.955,53	77,9

**Prospetto 5.12 – Indice di asimmetria della distribuzione degli importi lordi annui del reddito pensionistico per regione e provincia - Anno 2002 (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	INDICE DI ASIMMETRIA	REGIONI E PROVINCE	INDICE DI ASIMMETRIA	REGIONI E PROVINCE	INDICE DI ASIMMETRIA
<b>Piemonte</b>	<b>47,0</b>	La Spezia	43,7	Isernia	102,1
Torino	44,2	<b>Emilia-Romagna</b>	<b>51,1</b>	<b>Campania</b>	<b>91,0</b>
Vercelli	38,7	Piacenza	51,7	Caserta	100,8
Novara	41,8	Parma	50,9	Benevento	110,3
Cuneo	90,4	Reggio Emilia	45,6	Napoli	100,4
Asti	81,8	Modena	47,5	Avellino	108,4
Alessandria	55,4	Bologna	51,1	Salerno	99,9
Biella	35,9	Ferrara	44,0	<b>Puglia</b>	<b>82,7</b>
Verbania	35,6	Ravenna	57,1	Foggia	86,5
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>52,3</b>	Forlì	66,3	Bari	83,0
Aosta	52,3	Rimini	87,1	Taranto	72,4
<b>Lombardia</b>	<b>43,2</b>	<b>Toscana</b>	<b>56,7</b>	Brindisi	62,1
Varese	34,3	Massa Carrara	55,3	Lecce	78,2
Como	38,1	Lucca	61,6	<b>Basilicata</b>	<b>99,5</b>
Sondrio	44,7	Pistoia	58,6	Potenza	104,6
Milano	48,7	Firenze	56,5	Matera	84,5
Bergamo	35,0	Livorno	48,1	<b>Calabria</b>	<b>88,5</b>
Brescia	48,6	Pisa	53,9	Cosenza	100,6
Pavia	40,3	Arezzo	52,5	Catanzaro	91,4
Cremona	37,5	Siena	56,1	Reggio Calabria	85,6
Mantova	56,1	Grosseto	65,8	Crotone	98,4
Lecco	27,5	Prato	53,9	Vibo Valentia	94,4
Lodi	30,7	<b>Umbria</b>	<b>65,1</b>	<b>Sicilia</b>	<b>92,0</b>
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>63,8</b>	Perugia	68,0	Trapani	101,6
Bolzano-Bozen	80,2	Terni	58,4	Palermo	94,9
Trento	54,6	<b>Marche</b>	<b>85,7</b>	Messina	93,9
<b>Veneto</b>	<b>60,1</b>	Pesaro-Urbino	79,4	Agrigento	89,0
Verona	62,6	Ancona	59,1	Caltanissetta	108,6
Vicenza	44,1	Macerata	85,4	Enna	105,1
Belluno	45,8	Ascoli Piceno	84,1	Catania	86,5
Treviso	63,5	<b>Lazio</b>	<b>80,2</b>	Ragusa	78,9
Venezia	62,1	Viterbo	95,8	Siracusa	83,7
Padova	72,1	Rieti	94,1	<b>Sardegna</b>	<b>96,6</b>
Rovigo	66,1	Roma	73,6	Sassari	91,5
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>48,3</b>	Latina	92,3	Nuoro	86,5
Udine	55,3	Frosinone	86,6	Cagliari	88,1
Gorizia	41,5	<b>Abruzzo</b>	<b>88,3</b>	Oristano	97,9
Trieste	38,9	L'Aquila	95,8		
Pordenone	48,0	Teramo	83,2	<b>Italia</b>	<b>68,9</b>
<b>Liguria</b>	<b>55,1</b>	Pescara	93,4	Nord	49,5
Imperia	96,2	Chieti	95,0	Centro	70,3
Savona	58,2	<b>Molise</b>	<b>102,5</b>	Mezzogiorno	90,0
Genova	53,3	Campobasso	103,1		

### 5.5 Analisi della distribuzione e concentrazione del reddito pensionistico per regione

Ai fini dell'analisi della distribuzione individuale dei redditi da pensione e della misurazione della disuguaglianza da essi prodotta, l'universo dei pensionati è stato ordinato per decile di reddito pensionistico. Il primo decile rappresenta il valore dell'importo pensionistico medio annuo al di sotto del quale rimane l'insieme dei beneficiari più poveri (10 per cento del totale). Il nono decile, invece, rappresenta il valore dell'importo medio annuo al di sopra del quale rimane il 10 per cento più ricco dei pensionati.

Dall'esame del prospetto 5.14 si può notare che nel decile più povero i redditi pensionistici più bassi sono corrisposti ai beneficiari residenti nel Mezzogiorno, in particolare, Campania e Sicilia (2.977) con valori al di sotto dei 3.000 euro annui. Nelle regioni del Centro-Nord si osservano per lo stesso decile valori più elevati e, ad eccezione del Lazio, superiori al valore

nazionale (4.725 euro) e coincidenti con l'importo annuo del trattamento minimo (5.104,97 per l'anno 2002). Questo rappresenta il valore del secondo decile per le regioni meridionali dove è più elevata, quindi, la quota di pensionati con reddito pensionistico che non supera il trattamento minimo.

Per quanto riguarda i valori assunti dall'ultimo decile si rileva che l'importo più basso spetta alla Basilicata (17.656 euro contro il valore medio nazionale pari a 21.712 euro) mentre quello più elevato si registra in Lazio (25.896 euro), Liguria (24.326 euro) e Valle d'Aosta (23.076 euro).

#### Prospetto 5.14 - Reddito pensionistico annuo: valore dei decili per regione - Anno 2002

REGIONI	REDDITO PENSIONISTICO ANNUO - IMPORTI DEI DECILI								
	10	20	30	40	50	60	70	80	90
Piemonte	5.104,97	5.819,06	7.107,75	9.026,68	11.205,48	12.987,91	14.942,33	17.486,95	21.788,91
Valle d'Aosta	5.104,97	5.353,53	7.129,07	9.103,90	11.262,81	13.211,51	15.481,31	18.407,22	23.075,91
Lombardia	5.104,97	5.923,84	7.414,55	9.618,31	11.630,97	13.281,24	15.281,63	17.841,98	22.308,00
Trentino-Alto Adige	5.104,97	5.104,97	6.713,20	8.054,93	10.026,77	11.957,53	14.146,60	16.955,51	21.478,73
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.970,68</i>	<i>5.104,97</i>	<i>6.374,16</i>	<i>7.509,45</i>	<i>9.282,20</i>	<i>11.552,58</i>	<i>13.831,87</i>	<i>16.867,11</i>	<i>21.686,08</i>
<i>Trento</i>	<i>5.104,97</i>	<i>5.507,84</i>	<i>6.713,98</i>	<i>8.411,39</i>	<i>10.515,96</i>	<i>12.337,00</i>	<i>14.391,00</i>	<i>17.015,70</i>	<i>21.287,89</i>
Veneto	5.104,97	5.433,09	6.713,98	8.081,71	9.916,66	11.765,91	13.572,00	16.223,35	20.490,99
Friuli-Venezia Giulia	5.104,97	5.601,31	7.065,11	8.950,50	11.102,91	12.840,49	14.989,65	17.854,46	22.271,47
Liguria	5.104,97	5.448,56	6.878,30	9.174,36	11.638,58	13.836,29	16.487,77	19.607,64	24.325,63
Emilia-Romagna	5.104,97	5.873,27	7.147,40	8.816,34	10.777,00	12.424,75	14.394,38	17.010,89	21.198,97
Toscana	5.104,97	5.420,48	6.713,98	8.415,68	10.545,73	12.305,15	14.461,33	17.328,48	21.805,34
Umbria	5.104,97	5.104,97	6.713,98	8.050,38	9.840,16	11.803,35	13.752,70	16.791,45	21.193,38
Marche	5.104,97	5.104,97	6.374,16	7.313,41	8.595,86	10.625,68	12.493,91	15.212,86	19.870,11
Lazio	4.698,46	5.104,97	6.713,98	8.063,45	10.430,03	12.903,15	15.938,16	19.977,26	25.896,29
Abruzzo	3.711,37	5.104,97	5.622,89	6.713,98	8.014,76	9.682,40	11.900,85	14.907,88	20.106,06
Molise	3.751,80	5.104,97	5.113,08	6.157,45	6.821,23	8.168,03	10.100,22	13.011,83	17.909,58
Campania	2.976,74	5.104,97	5.553,73	6.713,98	7.903,09	9.533,03	11.948,61	15.256,07	20.552,87
Puglia	3.194,23	5.104,97	6.224,92	6.934,72	8.503,95	10.284,69	12.441,39	15.530,45	20.340,84
Basilicata	3.728,14	5.104,97	5.380,44	6.374,16	7.070,31	8.371,09	10.646,09	13.128,10	17.656,26
Calabria	3.365,18	5.104,97	5.779,80	6.713,98	7.724,86	9.115,86	11.525,02	14.027,26	19.092,58
Sicilia	2.976,74	5.104,97	5.611,84	6.713,98	7.711,08	9.208,81	11.686,74	14.776,45	20.249,58
Sardegna	3.017,04	5.104,97	6.157,45	6.733,22	8.378,11	10.865,40	13.187,98	16.484,52	21.465,08
<b>Italia</b>	<b>4.725,24</b>	<b>5.104,97</b>	<b>6.713,98</b>	<b>7.951,58</b>	<b>9.802,78</b>	<b>11.827,06</b>	<b>14.008,93</b>	<b>16.965,77</b>	<b>21.712,13</b>
Nord	5.104,97	5.733,65	6.995,04	8.897,07	11.050,39	12.800,97	14.834,95	17.495,66	21.890,70
Centro	5.021,38	5.113,08	6.713,98	8.089,82	10.167,95	12.126,45	14.593,02	17.964,31	23.201,06
Mezzogiorno	3.062,93	5.104,97	5.778,76	6.713,98	7.955,53	9.624,55	11.846,12	15.058,29	20.243,73

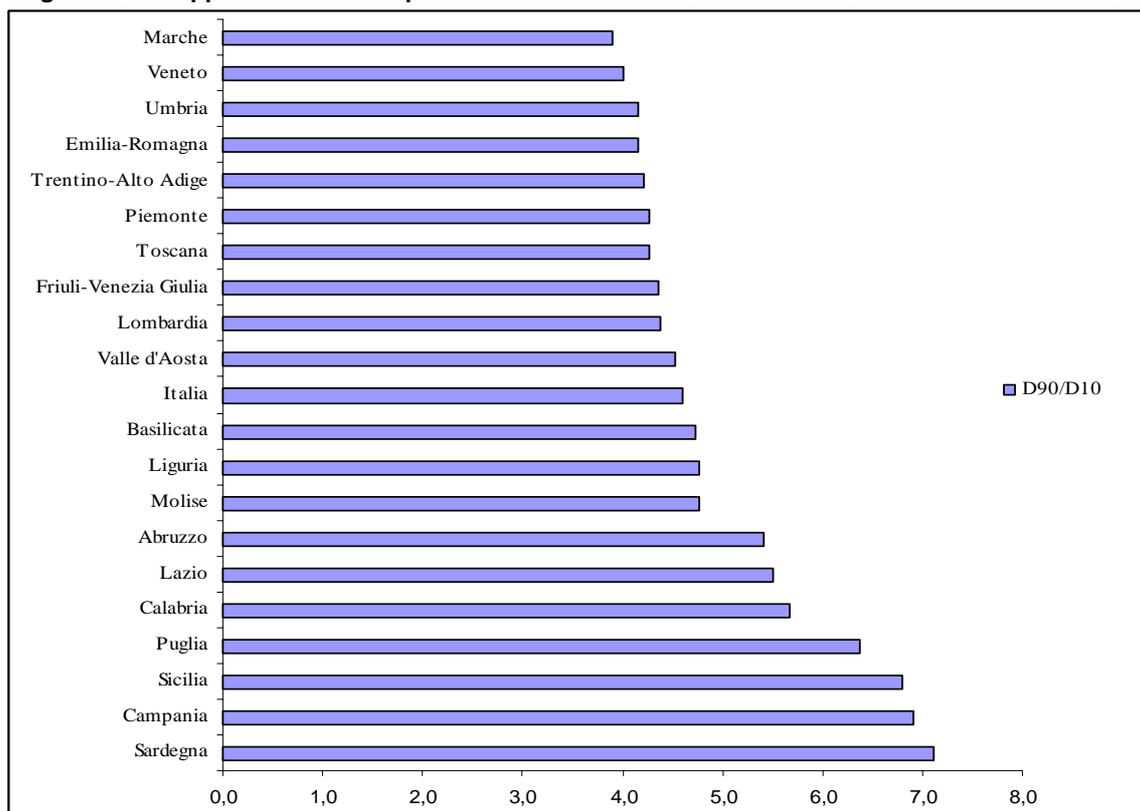
In generale si osserva che per tutti i decili, gli importi rilevati per il Mezzogiorno sono inferiori rispetto a quelli del Centro e del Nord. Lo scarto massimo si ha in corrispondenza del primo decile dove i pensionati residenti nelle regioni del Mezzogiorno ricevono importi inferiori di circa il 30 per cento rispetto ai beneficiari del Centro-Nord.

Per approfondire l'analisi, è stato considerato il rapporto tra i decili estremi (D90/D10). Il rapporto assume i valori più elevati in Sardegna (7,1 contro un valore medio nazionale pari a 4,6), Campania (6,9) e Sicilia (6,8) dove il reddito pensionistico dell'ultimo decile è circa sette volte superiore a quello del primo decile (Figura 5.5).

Il valore più basso dell'indicatore si registra, invece, nelle Marche (3,9), dove la disparità tra primo e ultimo decile è meno marcata. In generale, nelle regioni settentrionali si ottengono valori dell'indicatore prossimi al valore medio nazionale, mentre nelle regioni del Mezzogiorno il rapporto assume valori più elevati rispetto alla media nazionale, mostrando un divario più accentuato tra redditi pensionistici alti e redditi pensionistici bassi.

Inoltre, il rapporto è più elevato per gli uomini (4,9) che non per le donne (4,0). Il valore minimo si ha per le pensionate residenti nelle Marche e nel Veneto (3,3); mentre il valore massimo si rileva per i pensionati maschi residenti in Sardegna (8,1), dove l'importo dell'ultimo decile è fino a 8 volte superiore a quello del primo decile.

**Figura 5.5 – Rapporto tra i redditi pensionistici dei decili estremi della distribuzione – Anno 2002**



Un'ulteriore misura della disuguaglianza della distribuzione dei redditi da pensione è data dalla differenza tra i valori del nono e del primo decile e tra i valori dell'ottavo e del secondo decile. In questo modo, esprimendo gli importi dei decili in percentuale dell'importo mediano, è possibile misurare le distanze che intercorrono tra i redditi pensionistici agli estremi della distribuzione (Figura 5.6).

Analizzando il primo tipo di differenza tra decili (D90-D10), si rileva che la distanza massima si ha per la Sicilia mentre quella minima si ha per la Lombardia. Se si considera, invece, l'intervallo più ristretto, ovvero quello compreso tra il secondo e l'ottavo decile (D80-D20), le varie regioni presentano tra loro differenze meno accentuate: la Lombardia mantiene la differenza minima, mentre il Lazio presenta quella massima.

Un altro indice usato per misurare l'entità della concentrazione nella distribuzione dei redditi, è il coefficiente del Gini. Più tale coefficiente risulta elevato, più la concentrazione è rilevante e più la ripartizione dei redditi è difforme. Il coefficiente del Gini assume valore minimo "zero" in caso di equidistribuzione (tutti gli individui percepiscono lo stesso ammontare di reddito pensionistico) e un valore massimo teorico uguale ad "uno" nel caso in cui l'intero reddito pensionistico sia posseduto da un solo pensionato.

Il Lazio è la regione in cui la concentrazione dei redditi pensionistici risulta più elevata (0,40), mentre l'Emilia Romagna è la regione che presenta il valore più basso (0,33).

In generale, le regioni del Nord e del Centro presentano un valore dell'indice inferiore o uguale alla media nazionale (0,36), mentre le regioni del Mezzogiorno, se si esclude la Basilicata (0,35), presentano valori tendenzialmente superiori, con una più accentuata concentrazione dei redditi pensionistici.

Il coefficiente del Gini può essere rappresentato graficamente utilizzando la curva di concentrazione o curva di Lorenz (Figura 5.7).

La misura della concentrazione è data dal rapporto tra l'area di concentrazione (compresa tra la diagonale definita "retta di equidistribuzione" e la curva di concentrazione) e l'area del triangolo, che rappresenta l'area di massima concentrazione, nel quale giace la curva; più la curva si avvicina alla diagonale (retta di equidistribuzione) più i redditi sono equidistribuiti.

Nella Figura 5.7 sono state rappresentate le curve di concentrazione relative agli importi annui erogati ai pensionati residenti nel territorio nazionale (per i quali l'indice del Gini assume il valore 0,36), quelli percepiti dai pensionati residenti nel Lazio, per i quali l'indice rileva la massima concentrazione (0,40), e quelli percepiti dai pensionati residenti in Emilia-Romagna che presentano, invece, la migliore equidistribuzione (0,31). All'interno di queste due curve estreme, oltre al valore medio nazionale, cadono tutte le altre regioni.

**Figura 5.6 – Scarti tra i redditi pensionistici dei decili estremi della distribuzione – Anno 2002**  
(differenze  $D90 - D10$  e  $D80 - D20$ ; importo mediano = 100)

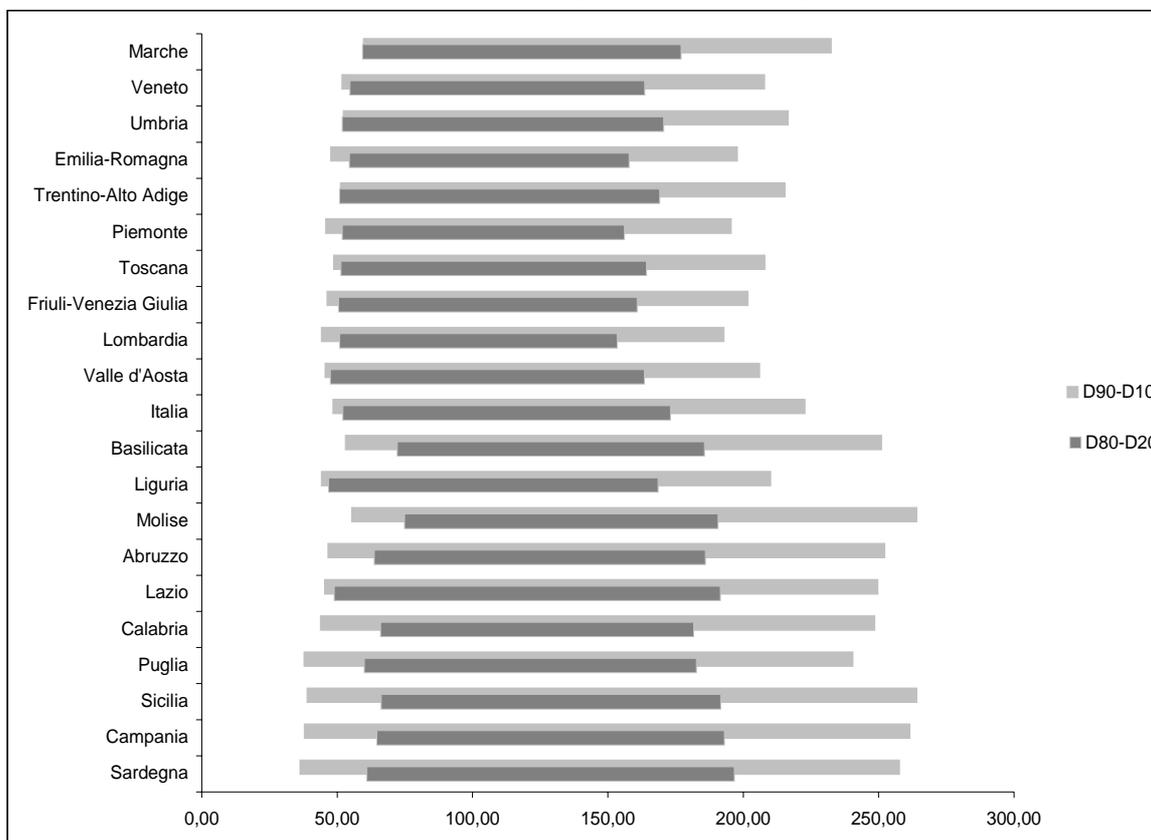
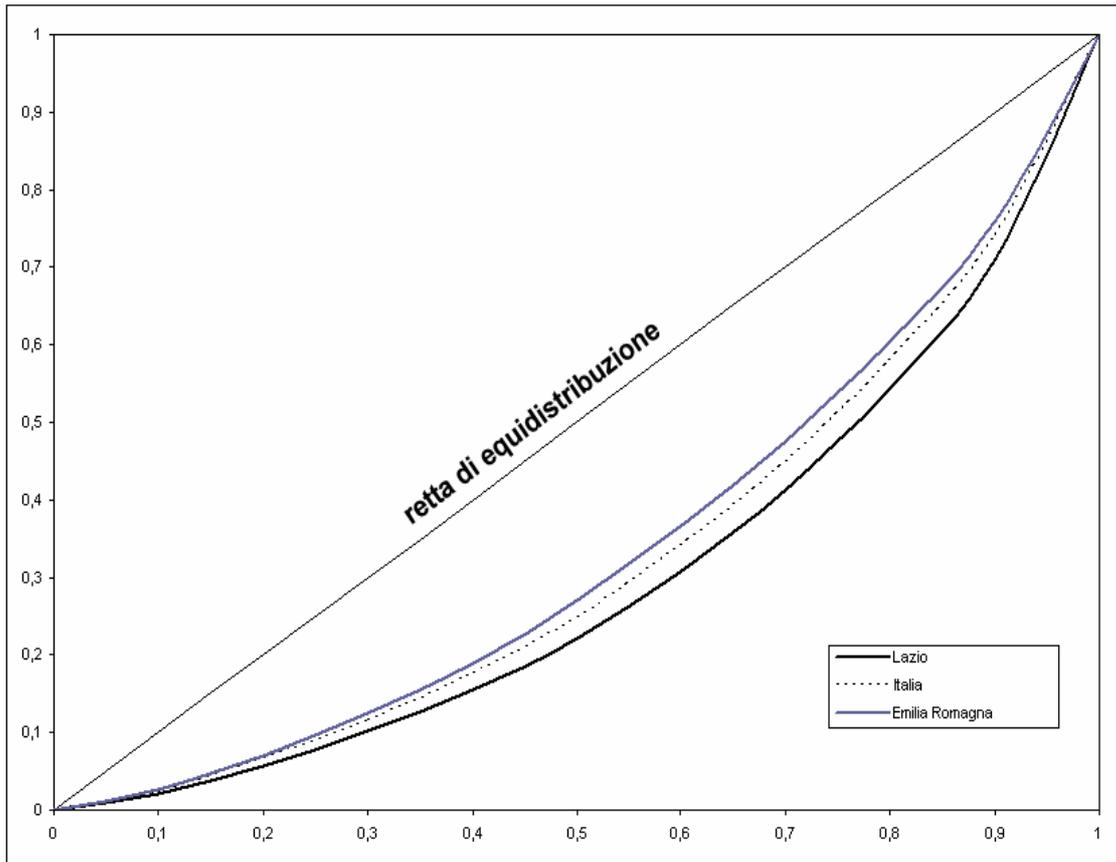


Figura 5.7 – Curva di Lorenz sulla concentrazione dei redditi pensionistici – Anno 2002



## **Appendice A – Pensioni di invalidità e pensioni ai superstiti: cenni normativi**

### **1. Pensioni di invalidità**

#### *1.1 Pensioni di invalidità di tipo Ivs del comparto privato*

##### *A) Assegno di invalidità e pensione di inabilità*

L'articolo 10 del Rdl 636/1939 definiva invalido "l'assicurato la cui capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle sue attitudini era ridotta in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo del suo guadagno normale, per gli operai o a meno della metà per gli impiegati".

La sentenza della Corte costituzionale numero 160 del 1971 dichiarò illegittima la disparità di trattamento tra impiegati ed operai in merito alla differente soglia di riduzione della capacità di guadagno. Questa venne, pertanto, fissata nella misura unica del 50 per cento, con conseguente facilitazione di accesso ai trattamenti pensionistici.

Soltanto con la legge numero 160 del 1975 (articolo 24), il legislatore, mantenendo ferma la parità di trattamento, sia per gli impiegati che per gli operai, ha fissato la soglia di riduzione a meno di un terzo. Per l'individuazione della capacità di guadagno si faceva riferimento non soltanto alle condizioni soggettive del lavoratore, ma anche alla realtà socio-economica in cui egli si trovava ad operare.

La legge numero 222 del 1984 ha assunto come criterio di riferimento la capacità di lavoro sostituendola alla capacità di guadagno ed ha previsto due tipi di prestazioni, l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità. La condizione di invalidità è riconosciuta a seguito di "riduzione della capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle proprie attitudini, in modo permanente a causa di infermità o difetto fisico o mentale a meno di un terzo" (articolo 1). Il giudizio di invalidità, pertanto, deve fondarsi esclusivamente sulla valutazione medico-legale delle condizioni fisiche e psichiche del soggetto, e delle attitudini individuali. Non si parla, quindi, di invalidità generica, rapportata alla capacità di svolgere qualsiasi attività, ma di invalidità specifica, riferita cioè ad una data capacità professionale del lavoratore.

La legge numero 222 del 1984, all'articolo 2, ha, inoltre, definito il concetto di inabilità assoluta e permanente come "impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa a causa di infermità o di difetto fisico o mentale".

Le cause invalidanti per entrambi gli eventi sono l'infermità, cioè il processo morboso in evoluzione, oppure il difetto fisico o mentale, che rappresenta una menomazione statica. Le infermità devono sussistere al momento dell'accertamento del diritto alla prestazione e devono rispettare il criterio della permanenza intesa come obiettiva incertezza riguardo la durata e la possibilità di guarigione o miglioramento. Dal momento che il concetto di permanenza non s'identifica con quello di irreversibilità, l'assegno di invalidità e la pensione di inabilità sono suscettibili di revoca qualora risultino mutate le condizioni che hanno dato diritto al pensionamento.

Una questione di grande rilievo è quella relativa al cosiddetto rischio precostituito, che si verifica quando il soggetto è nella condizione di invalido ancor prima dell'inizio del rapporto assicurativo. Fino al 1984, la giurisprudenza aveva escluso il diritto alla tutela previdenziale, ma con la legge numero 222 del 1984 – anche a seguito degli interventi della Corte costituzionale – ha riconosciuto il diritto all'assegno di invalidità anche nel caso in cui la riduzione della capacità

lavorativa preesista al rapporto assicurativo, a condizione che vi sia stato successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità.

Ai sensi dell'articolo 4 della legge 222 del 1984, i requisiti per l'accesso alla prestazione di invalidità o inabilità sono:

- anzianità di 5 anni dalla data iniziale dell'assicurazione;
- versamento o accredito di almeno 60 contributi mensili, o 260 settimanali, o 1350 giornalieri;
- versamento nei 5 anni precedenti la domanda di almeno 36 contributi mensili, o 156 settimanali, o 810 giornalieri.

Per gli iscritti nelle gestioni speciali per i lavoratori autonomi sussistono alcune differenze:

- per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni sono richiesti 780 contributi giornalieri, di cui almeno 468 nell'ultimo quinquennio;
- per gli artigiani e per i commercianti sono richiesti 60 contributi mensili di cui almeno 36 nell'ultimo quinquennio.

L'assegno di invalidità, a differenza di tutte le altre prestazioni pensionistiche, ha una durata iniziale predeterminata (articolo 1, comma 7, legge 222/1984) con successiva trasformazione prima a tempo indeterminato (dopo tre riconoscimenti consecutivi) e poi in pensione di vecchiaia al raggiungimento di 65 anni, per gli uomini, e di 60 anni per le donne o – in seguito ad interventi giurisprudenziali - in pensione di anzianità<sup>32</sup> sussistendo i requisiti di contribuzione e assicurazione, per accertare i quali si tiene conto anche dei periodi di godimento dell'assegno durante i quali non sia stata prestata attività lavorativa; tali periodi sono, invece, irrilevanti per la determinazione della misura della prestazione.

Per quanto riguarda il regime del cumulo tra l'assegno di invalidità e i redditi da lavoro dipendente e autonomo, disciplinato dall'articolo 10 del D.Lgs. 503/1992, con le modifiche introdotte dalla legge 335/1995, dalla legge 662/1996 e dalla legge 449/1997 si devono distinguere due ipotesi:

- per i titolari dell'assegno alla data del 31 dicembre 1994, è possibile cumulare totalmente l'assegno con redditi da lavoro autonomo e parzialmente con i redditi da lavoro dipendente, per un importo pari al trattamento minimo più il 50 per cento della quota eccedente tale trattamento;
- per gli assegni erogati dopo il 31 dicembre 1994, è prevista la cumulabilità parziale del trattamento con i redditi sia da lavoro dipendente sia da lavoro autonomo.

Qualora l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità siano stati liquidati in conseguenza di infortunio o malattia professionale, non è cumulabile con la rendita da infortunio fino a concorrenza dell'importo della rendita.

Alcune peculiarità dell'assegno di invalidità, tra cui la non reversibilità, potrebbero far sorgere dubbi sulla natura previdenziale di tale prestazione, ma la dottrina, facendo riferimento ad aspetti specifici quali la trasformazione in pensione di vecchiaia, la conferma dopo tre riconoscimenti consecutivi e la convertibilità in pensione di inabilità se mutano le condizioni bio-fisiche del titolare, ne ha ribadito il carattere previdenziale.

La misura dell'assegno è calcolata con gli stessi criteri seguiti per le altre prestazioni pensionistiche e, quindi, a seconda della durata dell'anzianità assicurativa (con decorrenza prima o dopo il 1° gennaio 1996 e con più o meno di 18 anni) si applicherà il regime retributivo o il prorata o quello contributivo.

---

<sup>32</sup> Per i lavoratori dipendenti l'accesso alla pensione di anzianità è subordinato al requisito contributivo di almeno 35 anni unitamente al requisito dell'età di 57 anni nel 2002 oppure, a prescindere dall'età, ad un'anzianità contributiva pari a 37 anni nel 2002 (si eleva gradualmente negli anni successivi fino a raggiungere i 40 anni); per i lavoratori autonomi sono richiesti 35 anni di anzianità contributiva e 58 di età o 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.

La concessione della pensione di inabilità è subordinata agli stessi requisiti di assicurazione e contribuzione previsti per l'assegno di invalidità. Tuttavia, essa non è cumulabile con alcuna forma di retribuzione e nel caso si verifichi una delle cause di incompatibilità previste dalla legge è revocata e sostituita, ove ricorrano le condizioni, con l'assegno di invalidità.

Per le prestazioni di invalidità con decorrenza anteriore al 1984, rimangono in vigore le norme che sospendono la pensione, nel caso in cui il beneficiario sia in possesso di redditi da lavoro dipendente, autonomo, professionale o di impresa superiori a tre volte il trattamento minimo.

#### *B) Assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa*

Ai titolari della pensione di inabilità spetta, nel caso di impossibilità di deambulazione o di svolgimento degli atti quotidiani della vita, un assegno mensile, non reversibile, per l'assistenza personale e continuativa, la cui erogazione è esclusa:

in caso di ricovero in istituti di cura e di assistenza a carico della pubblica amministrazione;

in caso di corresponsione dell'assegno mensile erogato dall'Inail a titolo di assistenza personale continuativa.

L'assegno è ridotto per chi fruisce di analoga prestazione da parte di altre forme di previdenza obbligatoria o di assistenza sociale, in misura corrispondente all'importo della prestazione stessa.

#### *C) Assegno e pensione privilegiati*

L'assegno e la pensione privilegiati sono collegati alla condizione di invalidità o di inabilità e spettano agli iscritti all'assicurazione obbligatoria I.V.S. anche in mancanza dei requisiti di assicurazione e contribuzione di cui all'articolo 4 della legge n. 222 del 1984, quando:

- l'invalidità o l'inabilità risultino in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dall'evento non derivi il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello Stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 1, legge 222/1984).

L'erogazione della pensione privilegiata è concessa ai superstiti dell'assicurato, purchè:

- la morte dell'iscritto risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dalla morte dell'iscritto non derivi ai superstiti il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 2, legge 222/1984).

### *1.2 Invalidità di tipo Ivs del comparto pubblico*

#### *A) Pensione di inabilità*

L'articolo 2 della legge numero 335 del 1995 ha riconosciuto ai dipendenti pubblici l'erogazione della pensione di inabilità, le cui modalità applicative sono state individuate dal decreto ministeriale numero 187 del 1997.

Per l'accesso alla prestazione sono richiesti i seguenti requisiti:

- anzianità contributiva di almeno 5 anni, di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la decorrenza della pensione di inabilità;
- risoluzione del rapporto di lavoro per infermità non dipendente da causa di servizio;

- riconoscimento dello stato di assoluta e permanente impossibilità a svolgere qualsiasi attività lavorativa (100 per cento).

L'importo della pensione è calcolato in base all'anzianità contributiva maggiorata di un ulteriore periodo compreso tra la decorrenza della pensione ed il compimento dell'età pensionabile. In ogni caso l'importo della pensione non può superare l'80 per cento della base pensionabile e non può eccedere l'importo spettante nell'ipotesi di inabilità dipendente da causa di servizio. L'anzianità di servizio da computare non può superare il limite di 40 anni.

Tale trattamento è incompatibile con lo svolgimento di qualsiasi attività di lavoro dipendente ed autonomo ed è, salvo revisione, a carattere vitalizio.

#### *B) Pensione diretta privilegiata.*

Qualora l'inabilità derivi da causa di servizio, ai dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap spetta la pensione diretta privilegiata, indipendentemente dalla durata del servizio. Rientrano tra gli eventi che danno diritto al trattamento, le malattie derivanti da contagio, le lesioni traumatiche riportate a causa del servizio e le malattie professionali.

Tale trattamento ha carattere vitalizio e cessa con la morte del titolare.

### *1.3 Prestazioni indennitarie dirette*

L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali tutela il lavoratore nelle situazioni di bisogno causate da tali eventi.

La prima normativa in materia è rappresentata dalla legge 80/1898, che imponeva ai datori di lavoro delle imprese industriali l'obbligo di assicurarsi per la responsabilità civile dei danni da infortuni sul lavoro occorsi agli operai. La tutela venne successivamente estesa ai lavoratori dell'agricoltura (D.l. n. 1450 del 1917) e alle malattie professionali (R.d. numero 928 del 1929).

Attualmente la disciplina normativa si richiama al Testo unico approvato con Dpr n. 1124 del 1965 e successivamente modificato dalla legge n. 251 del 1982.

L'Inail (istituito con R.d. n. 264 del 1933) è il principale ente erogatore di tale prestazioni pensionistiche.

Per quanto attiene ai requisiti soggettivi, l'articolo 4 del Testo unico dispone che rientrano nell'assicurazione tutti coloro che "in modo permanente o avventizio prestano, alle dipendenze o sotto la direzione altrui, opera manuale retribuita qualunque sia la forma della retribuzione". Per quanto riguarda i requisiti oggettivi, le lavorazioni considerate obiettivamente pericolose sono indicate tassativamente nell'articolo 1 del citato Testo unico.

Il diritto alle prestazioni assicurative sorge in caso di "infortunio avvenuto per causa violenta in occasione di lavoro, da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, ovvero un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di tre giorni" (articolo 2 del Testo unico).

Per lesione s'intende ogni alterazione recata all'organismo fisio-psichico, del lavoratore da cui derivino la morte o l'inabilità, che può essere temporanea o permanente, a seconda che le conseguenze dell'infortunio siano o meno sanabili nel tempo.

L'inabilità permanente può essere assoluta, nel caso di privazione totale delle attitudini lavorative, o parziale, in caso di riduzione di tali attitudini. La causa violenta è rappresentata da ogni fatto esterno che agisca rapidamente sulla persona e costituisca un nesso di causa ed effetto con la lesione.

L'occasione di lavoro è un concetto generico che la dottrina ha cercato di definire, partendo dalla distinzione fra rischio generico e rischio specifico. Il rischio professionale è la probabilità

di danno a cui viene esposto un soggetto in funzione dell'attività lavorativa. Il rischio generico incombe in eguale misura su tutti i cittadini, mentre il rischio generico aggravato ricorre in misura più elevata a seguito dell'espletamento di una determinata attività. Il rischio specifico è strettamente legato ad una specifica attività, e solo i soggetti che svolgono tale attività ne sono esposti. Nei casi di rischio specifico o rischio generico aggravato si parla di rischio di servizio.

Il DLgs numero 38 del 2000 ha introdotto il concetto di infortunio in itinere stabilendo che "salvo il caso di interruzione o deviazione del tutto indipendenti dal lavoro o comunque, non necessitate, l'assicurazione comprende gli infortuni occorsi alle persone assicurate durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di abitazione a quello di lavoro, durante il normale percorso che collega due luoghi di lavoro se il lavoratore ha più rapporti di lavoro e, qualora non sia presente un servizio di mensa aziendale, durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione abituale dei pasti. L'interruzione e la deviazione si intendono necessitate quando sono dovute a cause di forza maggiore, ad esigenze essenziali ed improrogabili o all'adempimento di obblighi penalmente rilevanti. L'assicurazione opera anche nel caso di utilizzo del mezzo di trasporto privato, purché necessitato. Restano, in questo caso, esclusi gli infortuni direttamente cagionati dall'abuso di alcolici e di psicofarmaci o dall'uso non terapeutico di stupefacenti ed allucinogeni; l'assicurazione, inoltre, non opera nei confronti del conducente sprovvisto della prescritta abilitazione di guida".

Al pari dell'infortunio, anche la *malattia professionale* è un evento che può ridurre la capacità lavorativa, ma ne differisce per la causa che non è violenta ma lenta e progressiva.

Secondo quanto stabilito dagli articoli 3 e 211 del Testo unico, la malattia indennizzabile deve essere contratta nell'esercizio e a causa delle lavorazioni tassativamente indicate dalla legge. Tuttavia, in seguito all'intervento della Corte costituzionale n. 179 del 1988, possono essere indennizzate malattie non previste dalla legge, purché il lavoratore fornisca prova che la malattia da cui è affetto sia originata da causa lavorativa; è il caso, ad esempio, della sordità da rumore per lavorazioni che non rientrano tra quelle indicate dalla normativa.

La tutela prevista in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali si caratterizza per la sua funzione indennitaria, garantendo al lavoratore leso nella sua integrità psico-fisica un indennizzo commisurato all'entità della lesione.

Tale funzione è resa più evidente dal DLgs numero 38 del 2000 (articolo 13) che ha introdotto l'indennizzo del danno biologico, definito come "lesione dell'integrità psico-fisica suscettibile di valutazione medico-legale", a prescindere dall'incidenza sulla capacità di lavoro. La norma in questione prevede che, fino al 16 per cento di invalidità, la lesione rileva soltanto come danno biologico; il grado di invalidità superiore al 16 per cento dà diritto sia all'indennizzo per il danno biologico che a quello per il danno patrimoniale, collegato alla capacità di lavoro.

La rendita per infortuni e malattie professionali non può essere cumulata con la pensione di invalidità qualora questa derivi dallo stesso evento che ha dato luogo all'erogazione della rendita.

Oltre all'Inail, l'altro ente che si occupa della tutela infortunistica è l'Ipsema, per i lavoratori del settore marittimo.

### *1.3.1 Prestazioni corrisposte dall'Inail*

Le prestazioni corrisposte dall'Inail indicate dall'articolo 66 del Testo unico sono le seguenti:

- a) indennità giornaliera per inabilità temporanea;
- b) rendita per inabilità permanente;

- c) assegno per l'assistenza personale continuativa;
- d) rendita ai superstiti e un assegno una volta tanto in caso di morte;
- e) cure mediche e chirurgiche, compresi gli accertamenti clinici;
- f) fornitura degli apparecchi di protesi.

#### *A) Indennità giornaliera per inabilità temporanea*

L'indennità giornaliera è corrisposta, dal quarto giorno successivo a quello in cui è avvenuto l'infortunio fino alla guarigione clinica, nella misura del 60 per cento della retribuzione giornaliera; qualora la durata dell'inabilità sia superiore ai 90 giorni, anche non continuativi, la misura dell'indennità è elevata (dal 91° giorno) al 75 per cento della retribuzione giornaliera (articolo 68 del Testo unico)

In caso di ricovero in un istituto di cura, l'indennità per inabilità temporanea può essere ridotta di un terzo.

#### *B) Rendita per inabilità permanente*

La rendita per inabilità permanente spetta quando sia derivata una riduzione dell'attitudine al lavoro, in conseguenza dell'inabilità permanente, in misura superiore al 16 per cento nel caso di infortunio, e al 20 per cento in caso di malattia professionale.

La misura della rendita è rapportata al grado di inabilità sulla base delle aliquote della retribuzione indicate dall'articolo 74 del Testo unico

La rendita non è soggetta a tassazione Irpef.

#### *C) Assegno per l'assistenza personale continuativa*

Nei casi di invalidità permanente assoluta, conseguente a menomazione, per i quali sia indispensabile un'assistenza personale continuativa, la rendita è integrata da un assegno mensile per tutta la durata dell'assistenza. Non si dà luogo all'integrazione quando l'assistenza personale sia esercitata in un istituto di ricovero con onere a carico dell'ente assicuratore o di altri enti.

L'assegno è erogato anche nel caso in cui l'assistenza personale sia effettuata da un familiare; esso non è cumulabile con altri assegni di accompagnamento corrisposti dallo Stato o da enti pubblici (articolo 76 del Testo unico).

L'assegno non è soggetto a tassazione Irpef.

### *1.3.2 Prestazioni corrisposte dall'Ipsema*

L'Ipsema, ente di diritto pubblico, è stato istituito dal Dlgs numero 479/1994, e in esso sono confluite le Casse marittime preesistenti (Meridionale, Tirrena, Adriatica).

Le prestazioni che vengono erogate dall'Ipsema sono le seguenti:

- indennità giornaliera per inabilità temporanea assoluta;
- rendita per inabilità permanente parziale o totale;
- rendita e assegno una tantum ai superstiti;
- prestazioni economiche per malattie manifestatesi durante l'imbarco;
- prestazioni economiche per malattie manifestatesi entro 28 giorni dallo sbarco.

### *1.4 Invalidità civile*

Il legislatore, in base al disposto dell'articolo 38 della Costituzione e dei principi di solidarietà sociale, ha predisposto per i cittadini che risultano colpiti da eventi invalidanti (quali invalidità civile, cecità e sordomutismo) prestazioni di tipo economico ed assistenziale, che in virtù del Dlgs numero 112 del 1998, sono pagate dall'Inps (ad eccezione di quelle relative ai residenti nella regione della Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano che continuano ad essere gestite e pagate dai rispettivi enti locali) e la cui concessione, dal gennaio 2001, viene gestita dalle regioni, tranne che per le regioni a Statuto speciale per le quali la concessione di dette prestazioni è gestita dalle Prefetture. Le regioni verificano i requisiti sanitari per mezzo di commissioni mediche istituite presso le Aziende sanitarie locali (Asl).

In seguito a specifici accordi, la concessione delle prestazioni (con esclusione della verifica dei requisiti sanitari) può essere attribuita all'Inps.

La definizione di invalido civile è stata introdotta dalla legge numero 1539 del 1962. E' considerato invalido civile:

- il cittadino di età compresa tra i 18 e i 65 anni che ha menomazioni congenite o acquisite, le quali comportano una riduzione della capacità di lavoro non inferiore a 1/3;
- il minore di 18 anni con difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni proprie dell'età;
- il cittadino con più di 65 anni che ha difficoltà a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età.

Il legislatore è intervenuto con la legge 118 del 1971, riconoscendo agli invalidi civili il diritto alla concessione della pensione di inabilità e dell'assegno mensile di assistenza. Per gli invalidi con un grado di menomazione inferiore (soglia minima pari al 33 per cento) sono previste, invece, prestazioni protesiche ed ortopediche; con il grado di invalidità minimo del 46 per cento, l'invalido ha diritto all'iscrizione nelle liste speciali per l'assunzione obbligatoria al lavoro.

L'articolo 2 della legge 118 del 1971 era stato interpretato restrittivamente, escludendo dal diritto alle prestazioni per l'invalidità civile le menomazioni psichiche (come la schizofrenia) e quelle non basate su un deficit organico. La giurisprudenza (Cassazione sezione lavoro numero 5673/1980) ha, invece, ritenuto tale interpretazione non conforme allo spirito della legge, volto a migliorare la tutela degli invalidi rispetto alle leggi precedenti, in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione.

#### *1.4.1 Invalidi civili totali e parziali*

##### *A) Pensione di inabilità agli invalidi civili*

La pensione di inabilità spetta agli invalidi civili, di età compresa fra i 18 e i 65 anni, cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione Europea che abbiano svolto lavoro dipendente o autonomo in uno di questi paesi, residenti in Italia oppure agli invalidi civili extracomunitari con carta di soggiorno, nei confronti dei quali sia stata accertata una totale inabilità al lavoro e che si trovino in stato di bisogno economico (articolo 12 della legge 118 del 1971). Ai fini della sussistenza di quest'ultimo requisito, vengono annualmente fissati dei limiti di reddito annuo personale che non possono essere superati dagli aventi diritto.

La pensione, corrisposta per 13 mensilità, è compatibile con l'indennità di accompagnamento riconosciuta agli invalidi civili non deambulanti o non in grado di compiere gli atti quotidiani della vita. Essa è, invece, incompatibile con altre provvidenze concesse a seguito della stessa menomazione per causa di guerra, di servizio o di lavoro. La pensione non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

### *B) Assegno mensile di assistenza*

L'assegno mensile di assistenza, secondo quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 118 del 1971, era erogato agli invalidi civili nei confronti dei quali fosse stata accertata una riduzione della capacità lavorativa a due terzi (67 per cento). Successivamente il Dlgs 509 del 1988 (articolo 9) ha elevato al 74 per cento la percentuale di invalidità minima. Tale innalzamento è decorso dal 1992, data di entrata in vigore delle tabelle percentuali di invalidità (decreto ministeriale del 5 febbraio 1992). A coloro i quali era stato riconosciuto prima del 1992 un grado di invalidità compreso fra il 67 per cento e l'80 per cento, continua ad essere corrisposto l'assegno mensile con l'importo in vigore al dicembre 1988.

Ai fini della concessione della prestazione, gli altri requisiti necessari sono l'incollocabilità al lavoro, che sussiste quando lo stato di disoccupazione si accompagna all'iscrizione o alla domanda di iscrizione nelle speciali liste di collocamento degli invalidi civili, il reddito annuo personale inferiore al limite fissato e un'età compresa tra 18 e 64 anni.

L'assegno, il cui importo è uguale a quello della pensione di inabilità, è incompatibile con altre pensioni di invalidità per cause di guerra, di servizio o di lavoro, salva comunque la facoltà di opzione per il trattamento più favorevole. L'assegno non è soggetto a tassazione Irpef e non è reversibile.

### *C) Indennità di frequenza minori*

La legge 289 del 1990 ha istituito l'indennità mensile di frequenza, che spetta agli invalidi civili minori di 18 anni, a cui siano state riconosciute, dalla competente commissione sanitaria, difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età e ai minori ipoacusici che presentino una perdita uditiva superiore a 60 decibel e che per la loro minorazione debbano far ricorso continuo o periodico a trattamenti riabilitativi o terapeutici.

E' inoltre richiesta, ai fini della concessione di tale trattamento, la frequenza continua o anche periodica presso centri specializzati nel trattamento terapeutico o nella riabilitazione e nel recupero di persone disabili, oppure presso scuole pubbliche o private, di ogni ordine e grado a partire dalla scuola materna, oppure presso centri di formazione o addestramento professionale finalizzati al reinserimento sociale dei soggetti. Qualora non risulti soddisfatta tale condizione, il beneficio può in ogni momento essere revocato.

Analogamente alle altre prestazioni di invalidità civile, tale indennità è erogata ai cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure agli invalidi extracomunitari con carta di soggiorno, che si trovano in stato di bisogno economico. La condizione economica è valutata in base al limite di reddito fissato per l'erogazione dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali.

L'indennità viene erogata per 12 mensilità, in misura pari all'importo dell'assegno mensile agli invalidi civili parziali, è soggetta a rivalutazione annuale (legge 449/1997), non è sottoposta a tassazione Irpef e non è reversibile. Non spetta durante i periodi di ricovero di carattere continuativo e permanente e non è compatibile con l'indennità di accompagnamento erogata a minori invalidi civili o ciechi, con l'indennità speciale ai ciechi parziali e con l'indennità di comunicazione, salva la possibilità di optare per il trattamento più favorevole.

#### *D) Indennità di accompagnamento*

L'indennità di accompagnamento, istituita con legge 18 del 1980, viene corrisposta per dodici mensilità, indipendentemente dall'età e dal reddito percepito, a favore degli invalidi civili (cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno) totalmente inabili, a causa di minorazioni fisiche o psichiche, da cui derivi l'impossibilità a deambulare senza l'aiuto di un accompagnatore o a svolgere gli atti quotidiani della vita.

Tale prestazione non può essere erogata in caso di ricovero in istituto associato al pagamento della retta a carico dello Stato o di un ente pubblico ed è incompatibile con l'erogazione di provvidenze simili, concesse per cause di guerra, di servizio o di lavoro. È invece compatibile con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o autonoma. L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

#### *E) Pensione o assegno sociale ad invalidi civili ultrasessantacinquenni*

Al compimento del 65° anno di età, la pensione di inabilità e l'assegno mensile erogati agli invalidi civili si trasformano in assegno sociale (che sostituisce la pensione sociale a partire dal 1° gennaio 1996, data dell'entrata in vigore della legge 335/1995).

Ai fini della concessione dell'assegno, il reddito personale del titolare non può superare determinati limiti, che variano a seconda che si tratti di invalido parziale o totale. La pensione o l'assegno sociale non sono soggetti a tassazione Irpef e non sono reversibili.

#### *1.4.2 Non vedenti civili*

Il legislatore ha predisposto forme di tutela per categorie specifiche di cittadini che presentano minorazioni di tipo visivo: ciechi civili assoluti e ciechi civili parziali.

##### *A) Pensione ai ciechi civili assoluti*

Questa prestazione, istituita con legge numero 66/1962 (articolo 8), è destinata ai ciechi assoluti di età non inferiore a 18 anni, cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno, che si trovano in stato di bisogno economico. Ai fini dell'erogazione del trattamento, il reddito personale percepito dal beneficiario non deve superare determinati limiti fissati annualmente.

La pensione viene erogata anche dopo i 65 anni, in quanto non è sostituita dall'assegno sociale, è compatibile con altri trattamenti di invalidità a qualsiasi titolo concessi per minorazioni diverse, non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

##### *B) Indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti*

Ai ciechi assoluti - cittadini italiani, o di uno dei paesi dell'Unione Europea, residenti in Italia oppure extracomunitari con carta di soggiorno - viene inoltre riconosciuto (legge numero 18/1980), indipendentemente dall'età e senza limiti di reddito, un assegno mensile (indennità di accompagnamento), corrisposto per dodici mensilità, il cui importo viene aggiornato annualmente.

Tale prestazione è compatibile con l'indennità prevista per gli invalidi civili e con l'attività lavorativa, ma non è compatibile con l'analoga indennità prevista per causa di guerra, di lavoro o di servizio, salva la facoltà di optare per il trattamento più favorevole.

L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

#### *C) Pensione ai ciechi parziali*

Ai ciechi civili con un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali) spetta, a prescindere dall'età, l'erogazione della pensione alle stesse condizioni e con lo stesso importo di quella prevista per i ciechi assoluti.

Tale pensione è, inoltre, compatibile con altri trattamenti di invalidità a qualsiasi titolo concessi per minorazioni diverse. La pensione non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

#### *D) Pensione ai ciechi parziali: assegno decimisti*

Un'altra prestazione, attualmente soppressa, era erogata ai ciechi decimisti (con residuo visivo tra 1/10 e 1/20 in entrambi gli occhi), inabili al lavoro e in stato di bisogno economico, tenendo conto di determinati limiti di reddito. Essa è stata mantenuta e continua ad essere erogata solo a chi ne godeva in base alla vecchia normativa.

#### *E) Indennità speciale ai ciechi parziali*

L'indennità speciale ai ciechi civili parziali vantesimisti, istituita dalla legge n. 508 del 1988, è concessa, per dodici mensilità, ai ciechi parziali - cittadini italiani o di uno dei Paesi dell'Unione europea. e residenti in Italia e agli stranieri con permesso di soggiorno - al solo titolo della minorazione, indipendentemente sia dall'età sia dal reddito posseduto.

È pagata anche in caso di ricovero ed è cumulabile con la pensione, ma è incompatibile con l'indennità di frequenza o con altre indennità simili concesse per causa di servizio, di lavoro o di guerra. L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

### *1.4.3 Non udenti civili*

Un'ulteriore categoria tutelata espressamente dal legislatore (legge 381/1970 e legge 33/1980) è costituita dai sordomuti, cioè i minorati sensoriali dell'udito affetti da sordità congenita o acquisita che ha impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato.

#### *A) Pensione ai non udenti civili*

I requisiti necessari per l'erogazione della pensione sono l'età compresa tra i 18 e i 65 anni, lo stato di bisogno economico e la cittadinanza italiana o di un paese dell'Unione europea oppure il possesso del permesso o carta di soggiorno per gli extracomunitari, oltre che la residenza in Italia.

Tale pensione è compatibile con i trattamenti di invalidità per causa di guerra, di lavoro o di servizio, e le altre prestazioni pensionistiche, spettanti per minorazioni diverse, ma incompatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa. Non è soggetta a tassazione Irpef, non è reversibile e, al compimento del 65° anno di età, viene trasformata in assegno sociale.

### *B) Indennità di comunicazione*

La legge n. 508 del 1988 ha istituito l'indennità di comunicazione, i cui criteri di concessione variano in base all'età del richiedente e al grado di ipoacusia accertata:

- per i minori di 12 anni l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 60 decibel di media tra le frequenze 500, 1000, 2000 hertz nell'orecchio migliore;
- per i soggetti di età non inferiore a 12 anni, l'ipoacusia deve essere pari o superiore a 75 decibel e l'insorgenza della minorazione deve essere precedente ai 12 anni.

Viene concessa per l'esistenza della minorazione a prescindere dall'età e dal reddito posseduto, ai cittadini italiani o di uno dei paesi Unione europea con residenza in Italia, e agli stranieri titolari di carta di soggiorno, per dodici mensilità.

Questo trattamento è incompatibile con l'indennità di frequenza ai minori, ma può essere cumulato con l'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili e i ciechi civili e con lo svolgimento di attività lavorativa dipendente o autonoma, e spetta anche in caso di ricovero in istituto.

L'indennità non è soggetta a tassazione Irpef e non è reversibile.

### *C) Indennità di frequenza minori*

Già trattata nel § 1.4.1, lettera C).

### *D) Pensione o assegno sociale a non udenti ultrasessantacinquenni.*

Al compimento del 65° anno di età, la pensione di inabilità e l'assegno mensile erogati ai non udenti civili si trasformano in assegno sociale (che sostituisce la pensione sociale a partire dal 1° gennaio 1996, data dell'entrata in vigore della legge n. 335/1995).

Ai fini della concessione dell'assegno, il reddito personale del titolare non può superare determinati limiti, che variano a seconda che si tratti di invalido parziale o totale. La pensione o l'assegno sociale non sono soggetti a tassazione Irpef e non sono reversibili.

## *1.5 Pensioni di guerra dirette*

Le pensioni di guerra sono regolamentate dal Dpr numero 915 del 1978. Secondo quanto stabilito all'articolo 1 del Testo unico in questione, tali prestazioni costituiscono "atto risarcitorio ... nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto". La pensione assume carattere di assegno temporaneo se l'infermità è soggetta a miglioramento. In ogni caso, sono previste otto categorie di prestazione aventi importo diverso a seconda della gravità dell'infermità riportata. Agli aventi diritto alla pensione della prima categoria, cioè a coloro che hanno riportato menomazioni gravissime, spettano anche "l'assegno di superinvalidità" e "l'indennità di assistenza e accompagnamento".

Ai titolari di pensione di guerra che a causa dell'infermità non possono svolgere alcuna attività lavorativa spetta anche un "assegno di incollocabilità" fino al compimento del sessantacinquesimo anno di età e un "assegno compensativo" oltre i 65 anni.

La competenza ad erogare i trattamenti pensionistici di guerra è del Ministero dell'economia e delle finanze, o della competente Direzione provinciale, nei casi in cui, secondo la legge, il compito spetti a quest'ultima (articolo 97 del Testo unico).

Il procedimento per la liquidazione dei trattamenti pensionistici inizia d'ufficio, nel caso in cui l'invalidità sia riconosciuta dipendente da causa di servizio dalle competenti autorità

amministrative e sanitarie (articolo 98 del Testo unico), e a domanda degli interessati in tutti gli altri casi.

La legge numero 261 del 1991, modificando il 1° comma dell'articolo 77 del Testo unico, ha stabilito che "le somme corrisposte a titolo di pensione, assegno o indennità di cui al presente decreto, per la loro natura risarcitoria non costituiscono reddito. Tali somme sono pertanto irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali, sanitari ed assistenziali ed in nessun caso possono essere computate, a carico dei soggetti che le percepiscono e del loro nucleo familiare, nel reddito richiesto per la corresponsione di altri trattamenti pensionistici, per la concessione di esoneri ovvero di benefici economici e assistenziali".

La natura risarcitoria è stata attribuita, in seguito all'intervento della Corte costituzionale n. 387 del 1989, anche alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari (previste dall'articolo 67, ultimo comma, del Dpr numero 1092/1973) percepite dai militari di leva, in conseguenza di menomazioni derivanti da infortunio verificatosi durante il servizio di leva.

La legge prevede ulteriori benefici economici, oltre alle forme di tutela direttamente connesse con l'invalidità di guerra, quali l'assegno annesso alle decorazioni al valore militare, l'assegno di benemerita ai perseguitati politici e l'assegno vitalizio agli internati nei campi di sterminio.

#### *A) Pensione di guerra*

La pensione di guerra è destinata ai militari e ai civili (individuati dalla legge) che abbiano riportato, a causa del servizio di guerra (ai sensi degli articoli. 4 e 5 del Testo unico) e dei fatti di guerra (indicati negli articoli. 8 e 9 del Testo unico), ferite, lesioni e infermità da cui sia derivata una menomazione, non suscettibile di miglioramento, dell'integrità personale ascrivibile ad una delle otto categorie di cui alla tabella A, annessa al Testo unico.

#### *B) Assegno temporaneo*

Qualora dall'evento lesivo sia derivata una menomazione suscettibile di miglioramento spetta un assegno temporaneo, liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni, né superiore a quattro (articolo 12 del Testo unico). L'erogazione dell'assegno cessa qualora, in seguito agli accertamenti sanitari, effettuati 6 mesi prima della scadenza dell'assegno, non venga più riscontrata la menomazione. Il trattamento viene trasformato in pensione, qualora risulti che l'invalidità sia ascrivibile ad una delle categorie previste dalla tabella A, o in indennità un tantum, qualora l'invalidità rientri in una delle categorie previste dalla tabella B. L'indennità un tantum viene corrisposta in misura pari ad una o più annualità della pensione di ottava categoria, con un massimo di cinque annualità, secondo la gravità della menomazione fisica.

#### *C) Assegno per superinvalidità e indennità di assistenza e di accompagnamento*

Ai grandi invalidi di guerra, affetti dalle invalidità di cui alla tabella E, in aggiunta alla pensione o all'assegno temporaneo, spettano l'assegno per superinvalidità (articolo 15 del Testo unico), non reversibile, e un'indennità di assistenza e di accompagnamento (articolo 21 del Testo unico).

#### *D) Assegno integrativo*

Agli invalidi affetti da lesioni o infermità che danno titolo alla prima categoria di pensione e che non sono contemplate nella tabella E, spetta un assegno integrativo non reversibile, in aggiunta alla pensione o all'assegno temporaneo (articolo 15, comma 2 del Testo unico).

#### *E) Assegno di cumulo*

Agli invalidi che siano affetti da ulteriori infermità indicate negli articoli 16 e 17 del Testo unico, spetta un assegno di cumulo, che si aggiunge a quello per superinvalidità, sempre che si tratti di invalidità diverse da quelle che danno titolo all'assegno di superinvalidità (in base alla modifica introdotta dall'articolo 3 del Dpr 834/1981).

#### *F) Assegno di incollocabilità*

Agli invalidi di guerra, con diritto a pensione o ad assegno delle categorie dalla seconda all'ottava, che siano incollocabili in quanto per la natura o il grado della loro invalidità di guerra possano riuscire di pregiudizio alla salute o all'incolumità dei compagni di lavoro o alla sicurezza degli impianti e che risultino effettivamente incollocati, è attribuito, in aggiunta alla pensione di guerra e fino al compimento del 65° anno di età, un assegno di incollocabilità (articolo 20 del Testo unico). Tale assegno è liquidato per un periodo di tempo non inferiore a due anni, né superiore a quattro e non è cumulabile con l'indennità di disoccupazione eventualmente spettante. Il periodo di liquidazione dell'assegno viene rinnovato nel caso in cui l'invalido, entro sei mesi anteriori alla scadenza, risulti ancora nella condizione di incollocabilità.

Al compimento del 65° anno di età, l'assegno di incollocabilità viene trasformato in assegno compensativo, per la mancata applicazione delle disposizioni in materia di assunzione obbligatoria al lavoro.

#### *G) Indennità speciale*

Agli invalidi di prima categoria che non svolgano un'attività lavorativa, in proprio o alle dipendenze, è corrisposta, a domanda, un'indennità speciale annua pari ad una mensilità del trattamento pensionistico complessivo spettante alla data del primo dicembre di ciascun anno, compresi i relativi assegni accessori (articolo 25 del Testo unico)

#### *H) Pensione tabellare privilegiata*

Le pensioni privilegiate ordinarie tabellari (previste dall'articolo 67, ultimo comma, del Dpr numero 1092/1973) sono erogate a favore dei militari di leva, in conseguenza di menomazioni derivanti da infortunio verificatosi durante il servizio di leva.

La Corte costituzionale ha stabilito che tali pensioni costituiscono un trattamento del tutto peculiare sia perché si ricollegano ad un rapporto di servizio obbligatorio sia perché la loro entità, non è correlata al pregresso trattamento retributivo, ma alla gravità della menomazione subita.

La natura non reddituale della pensione privilegiata tabellare (e quindi l'esenzione dall'Irpef) la diversifica dalle pensioni privilegiate comuni e la rende assimilabile alle pensioni di guerra.

#### *I) Pensione privilegiata a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace*

La legge numero 437 del 1991 ha previsto l'erogazione della pensione privilegiata, di cui al Dpr numero 1092/1973, ai cittadini italiani divenuti invalidi e ai congiunti di cittadini italiani deceduti in seguito allo scoppio di armi e di ordigni esplosivi lasciati incustoditi o abbandonati dalle Forze armate in tempo di pace, in occasione di esercitazioni.

#### *L) Assegno annesso alle decorazioni al valor militare*

L'assegno annesso alle decorazioni al valor militare spetta ai cittadini insigniti di decorazioni al valor militare (medaglia d'oro, medaglia d'argento, medaglia di bronzo e croce al valor militare), che si sono distinti per il coraggio dimostrato nel compimento di atti particolarmente rischiosi.

#### *M) Assegno di benemerenzza*

L'assegno di benemerenzza è liquidato ai cittadini perseguitati in seguito all'attività svolta contro il fascismo prima dell'8 settembre del 1943 e a quelli che abbiano subito persecuzioni per motivi di ordine razziale. I richiedenti devono aver raggiunto l'età pensionabile o essere inabili al lavoro.

#### *N) Assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio*

L'assegno vitalizio agli internati nei campi di sterminio è concesso ai cittadini italiani ex deportati nei campi di sterminio Kz o ristretti nella Risiera di San Sabba di Trieste, che abbiano compiuto 55 anni, se maschi, e 50 anni, se femmine. L'assegno vitalizio è pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale.

## **2. Pensione ai superstiti e rendita al nucleo superstite**

La pensione ai superstiti è la prestazione che alla morte del lavoratore assicurato o pensionato, spetta ai componenti del suo nucleo familiare.

Tale prestazione decorre dal 1° giorno del mese successivo alla data del decesso, indipendentemente dalla data di presentazione della domanda; i ratei di pensione che si collocano oltre il decennio della domanda sono prescritti (articolo 2946 codice civile).

Sono reversibili le prestazioni pensionistiche d'invalidità, di vecchiaia e di anzianità, mentre non lo sono le prestazioni di tipo assistenziale quali la pensione sociale e l'assegno sociale, la pensione d'inabilità agli invalidi civili, l'assegno mensile di assistenza, l'indennità di accompagnamento e le altre indennità analoghe. Le rendite erogate dall'Inail e dall'Ipsema al nucleo familiare superstite (prestazioni indennitarie) non costituiscono dei veri e propri trattamenti di reversibilità, in quanto sono collegate non all'evento del decesso in quanto tale ma all'evento-morte come conseguenza dell'infortunio o della malattia professionale.

### *2.1 Pensione ai superstiti*

#### *2.1.1 Condizioni per il diritto*

Nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria Ivs., il diritto a tale prestazione sussiste qualora ricorra l'una o l'altra delle seguenti condizioni:

- che il lavoratore deceduto fosse titolare di una pensione di vecchiaia, o di anzianità, o d'inabilità ovvero, avendone diritto, ne avesse in corso la liquidazione. In tali casi la pensione ai superstiti assume la denominazione di pensione di reversibilità;

- che il soggetto deceduto svolgesse al momento del decesso attività lavorativa, e che potesse far valere almeno 15 anni di assicurazione e di contribuzione (articolo 3, comma 2, della legge 20 dicembre 1958 numero 55 e articolo 2 comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 numero 503) ovvero 5 anni di assicurazione e di contribuzione, di cui almeno 3 versati nel

quinquennio precedente la data di morte (articolo 13 della legge 4 aprile 1952 numero 218, modificato dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965 numero 903, e dall'articolo 4 della legge 12 giugno 1984 numero 222). In tali casi la prestazione assume la denominazione di pensione indiretta.

I superstiti del titolare di assegno ordinario d'invalidità sono considerati quali superstiti di assicurato non essendo l'assegno reversibile. Peraltro, ai soli fini del perfezionamento dei requisiti di assicurazione e di contribuzione si considerano utili anche i periodi di godimento dell'assegno d'invalidità nei quali non sia stata prestata attività lavorativa.

Con effetto dal 17 agosto 1995 (data di entrata della legge 8 agosto 1995 numero 335) la disciplina del trattamento pensionistico a favore dei superstiti di assicurato e pensionato vigente nell'ambito del regime dell'assicurazione generale obbligatoria è estesa a tutte le forme esclusive o sostitutive di detto regime (articolo 1, comma 41, della legge numero 335/1995).

### *2.1.2 Avanti diritto*

Nel regime generale la pensione ai superstiti, in caso di morte dell'assicurato o del pensionato, spetta (articolo 22 della legge 21 luglio 1965 numero 903):

a) al coniuge anche se separato legalmente; tuttavia il coniuge superstite separato, a cui era stata addebitata dal giudice la responsabilità della separazione, ha diritto alla pensione soltanto nel caso in cui risulti titolare di assegno alimentare a carico del coniuge deceduto (secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza numero 286 dell'8/7/1987); il coniuge superstite che cessa dal diritto alla pensione per sopravvenuto matrimonio, ha diritto ad un assegno pari a due annualità della pensione, nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio (articolo 3 del dlgs del 18/1/1945 numero 39).

Il coniuge divorziato ha diritto alla pensione ai superstiti alle condizioni previste dalla legge (articolo 13 della legge 6/3/1987 numero 74):

- titolarità da parte del divorziato dell'assegno divorzile;
- assenza di nuove nozze per il divorziato; nel caso di passaggio a nuove nozze il coniuge divorziato non avrà diritto alla pensione ai superstiti ma ad un assegno pari a due annualità della pensione nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio;
- inizio del rapporto assicurativo del coniuge deceduto, da cui deriva il trattamento pensionistico, anteriormente alla data della sentenza che ha pronunciato lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio;
- mancanza di un coniuge superstite; il che si verifica quando manchi un coniuge superstite ovvero, pur esistendo, non abbia titolo alla prestazione in quanto separato per colpa o con addebito della separazione con sentenza passata in giudicato senza diritto agli alimenti a carico del coniuge deceduto.

b) ai figli minori degli anni 18;

c) ai figli studenti di scuola media o professionale di età compresa tra i 18 e i 21 anni a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;

d) ai figli studenti universitari, di età compresa tra i 18 e i 26 anni per gli anni del corso legale di laurea a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito. Dà diritto alla pensione anche l'iscrizione dopo il conseguimento della laurea a un corso di perfezionamento ovvero ad altro corso di laurea: comunque non oltre il 26° anno di età;

e) ai figli di qualunque età riconosciuti inabili e a carico del genitore al momento della morte; e anche ai figli inabili che svolgono attività lavorativa presso i cosiddetti laboratori protetti (cioè cooperative sociali che svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo delle

predette persone), poiché tale attività ha funzioni essenzialmente terapeutiche e non osta, pertanto, al riconoscimento della pensione ai superstiti.

La pensione ai figli spetta anche se essi erano coniugati alla data del decesso del genitore (in virtù della sentenza della Corte costituzionale numero 164 del 17 giugno 1975) e non viene meno qualora essi contraggano matrimonio successivamente al decesso del dante causa (secondo quanto stabilito dalla Corte costituzionale con sentenza numero 140 del 30 novembre 1979).

Ai fini della concessione della pensione ai superstiti, sono equiparati ai figli legittimi o legittimati:

- i figli adottivi e quelli affiliati del lavoratore deceduto;
- i figli naturali del lavoratore deceduto riconosciuti o giudizialmente dichiarati;
- i figli naturali non riconoscibili dal lavoratore deceduto per i quali questi era tenuto al mantenimento o agli alimenti in virtù di sentenza, nei casi previsti dall'articolo 279 del codice civile;
- i figli naturali non riconoscibili dal lavoratore deceduto che nella successione del genitore hanno ottenuto il riconoscimento del diritto all'assegno vitalizio, ai sensi degli articoli 580 e 594 del codice civile;
- i figli nati dal precedente matrimonio del coniuge del lavoratore deceduto;
- i figli naturali riconosciuti o giudizialmente dichiarati, dal coniuge del lavoratore deceduto;
- i figli postumi, cioè i figli nati entro il 300° giorno dalla data del decesso del padre;
- i nipoti minori degli anni 18 e viventi a carico degli ascendenti assicurati. La Corte costituzionale con sentenza numero 180 del 1999 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 38 del Dpr del 26 aprile 1957 numero 818, nella parte in cui non include tra i soggetti elencati anche i minori dei quali risulta provata la convivenza a carico degli ascendenti. Nel caso in cui il minore non sia orfano, la presenza di uno o entrambi i genitori non è di ostacolo al riconoscimento della pensione solo nel caso in cui venga accertata l'impossibilità di uno o di entrambi i genitori di provvedere al mantenimento del figlio, in quanto non svolgono alcuna attività lavorativa e non beneficiano di altre fonti di reddito.

f) ai genitori di età superiore ai 65 anni che non siano titolari di pensione e risultino a carico dell'assicurato o del pensionato alla data della morte, quando non vi siano né coniuge né figli superstiti o, pure esistendo, non abbiano titolo alla pensione;

g) ai fratelli celibi e alle sorelle nubili, che non siano titolari di pensione, sempreché al momento della morte dell'assicurato o del pensionato risultino inabili e a suo carico, quando non vi siano né coniuge né figli superstiti né genitori, o pur esistendo, non abbiano titolo alla pensione.

Ai fini della concessione della pensione ai figli di età superiore ai 18 anni, studenti o inabili, ai genitori e ai fratelli e sorelle è richiesto che alla data del decesso del lavoratore fossero a suo carico.

Il requisito della convivenza a carico sussiste qualora ricorrano due circostanze:

1. uno stato di bisogno del superstite determinato dalla sua condizione di non autosufficienza economica;
2. il mantenimento del superstite da parte del dante causa.

In assenza di una specifica previsione normativa, la definizione di tali circostanze può essere individuata in base ad una valutazione della situazione del nucleo familiare del lavoratore deceduto e del superstite, in cui assumono particolare rilevanza i seguenti elementi:

- la convivenza. Nei confronti del figlio superstite convivente può, di norma, prescindersi dall'accertamento della condizione del mantenimento abituale, limitando la verifica alla sola

condizione della non autosufficienza economica, che può ritenersi sussistente al di sopra di un limite reddituale pari al trattamento minimo della pensione maggiorato del 30 per cento;

- la non convivenza. Nei confronti del figlio superstite non convivente deve essere verificata sia la condizione della non autosufficienza economica sia quella del mantenimento abituale. Perché sussista la seconda condizione è necessario che il deceduto concorresse in maniera rilevante e continuativa, anche se non esclusiva, al mantenimento del figlio.

Bisogna precisare che il Consiglio di Amministrazione dell'Inps con delibera numero 478 del 31/10/2000, ha stabilito - per i decessi intervenuti successivamente alla data di emanazione della delibera stessa - di modificare i criteri seguiti dall'Istituto per la valutazione del requisito del carico per i figli maggiorenni inabili.

Sulla base della predetta delibera, per l'accertamento del diritto a pensione ai superstiti, deve essere adottato il criterio stabilito per il riconoscimento del diritto a pensione nei confronti degli invalidi civili totali, per i quali il limite di reddito è quello stabilito dall'articolo 14-septies della legge 29 febbraio 1980 numero 33, annualmente rivalutato.

Per i figli inabili che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 5 della legge numero 222/1984 e che, quindi, si trovino nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o che, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbiano bisogno di un'assistenza continua, il predetto limite deve essere aumentato dell'importo dell'indennità di accompagnamento.

### *2.1.3 Misura della pensione*

La pensione ai superstiti spetta in una quota percentuale della pensione già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato.

Le aliquote di reversibilità sono stabilite nelle seguenti misure:

- coniuge solo: 60 per cento;
- coniuge e un figlio: 80 per cento;
- coniuge e due o più figli: 100 per cento.

Qualora abbiano diritto a pensione soltanto i figli, ovvero i genitori o i fratelli o sorelle, le aliquote di reversibilità sono le seguenti:

- un figlio: 60 per cento per le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° settembre 1995; 70 per cento per le pensioni aventi decorrenza dal 1° settembre 1995 in poi;
- due figli : 80 per cento;
- tre o più figli: 100 per cento;
- un genitore: 15 per cento;
- due genitori: 30 per cento;
- un fratello o sorella: 15 per cento;
- due fratelli o sorelle: 30 per cento;
- tre fratelli o sorelle: 45 per cento;
- quattro fratelli o sorelle: 60 per cento;
- cinque fratelli o sorelle: 75 per cento;
- sei fratelli o sorelle: 90 per cento;
- sette o più fratelli o sorelle: 100 per cento.

### *2.1.4 Cause di cessazione della pensione ai superstiti*

Il diritto alla pensione ai superstiti cessa nei seguenti casi:

- per il coniuge qualora contragga nuovo matrimonio. Peraltro, come abbiamo già precisato al § 2.1.2, gli spetta un assegno una volta tanto pari a due annualità della sua quota di pensione, compresa la tredicesima mensilità, nella misura spettante alla data del nuovo matrimonio. Nel

caso che la pensione risulti erogata, oltre che al coniuge, anche ai figli, la pensione deve essere liquidata nuovamente in favore di quest'ultimi applicando le aliquote di reversibilità previste in relazione alla mutata composizione del nucleo familiare;

- per i figli minori al compimento del 18° anno di età;
- per i figli studenti di scuola media o professionale quando prestino attività lavorativa, o interrompano o terminino gli studi e comunque al compimento del 21° anno di età. La prestazione di un'attività lavorativa da parte dei figli studenti, il superamento del 21° anno di età e l'interruzione degli studi non comportano l'estinzione, ma soltanto la sospensione del diritto alla pensione. Fermo restando che il diritto non sorge ove alla data del decesso del dante causa non sussistano le condizioni richieste, nel caso in cui tali condizioni vengano meno nel corso del godimento della prestazione la pensione viene sospesa e quindi ripristinata allorché cessi la causa della sospensione;
- per i figli studenti universitari quando prestino attività lavorativa, o interrompano gli studi o terminino gli anni del corso legale di laurea e comunque al compimento del 26° anno di età. La prestazione di un'attività lavorativa da parte dei figli universitari, e l'interruzione degli studi non comportano l'estinzione, ma soltanto la sospensione del diritto alla pensione. Fermo restando che il diritto non sorge ove alla data del decesso del dante causa non sussistano le condizioni richieste, nel caso in cui tali condizioni vengano meno nel corso del godimento della prestazione la pensione viene sospesa e quindi ripristinata allorché cessi la causa della sospensione;
- per i figli inabili qualora venga meno lo stato d'inabilità;
- per i genitori qualora conseguano altra pensione;
- per i fratelli e le sorelle qualora conseguano altra pensione, o contraggano matrimonio, ovvero venga meno lo stato d'inabilità.

#### *2.1.5 Cumulo della pensione ai superstiti con altri redditi.*

Qualora il superstite che percepisce la pensione sia titolare di altri redditi, ne è prevista la cumulabilità nei limiti indicati nella tabella F di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 1995 numero 335:

- 75 per cento del trattamento di reversibilità se il pensionato oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a tre volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld), calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1 gennaio;
- 60 per cento del trattamento di reversibilità se il pensionato oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo annuo del Fpld, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1 gennaio;
- 50 per cento del trattamento di reversibilità se il pensionato oltre alla pensione ha un reddito annuo superiore a cinque volte il trattamento minimo annuo del Fpld, calcolato in misura pari a 13 volte l'importo in vigore al 1 gennaio.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta non può, comunque, essere inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo delle fasce immediatamente precedenti quella nella quale il reddito posseduto si colloca.

I limiti di cumulabilità non si applicano qualora il beneficiario faccia parte di un nucleo familiare con figli minori, studenti o inabili. Sono fatti salvi i trattamenti previdenziali più favorevoli in godimento alla data del 17 agosto 1995 (data di entrata in vigore della legge numero 335 del 1995) con riassorbimento sui futuri miglioramenti.

Non costituiscono reddito:

- i trattamenti di fine rapporto e loro eventuali anticipazioni;
- la casa di proprietà del superstite, se vi abita;
- le competenze arretrate soggette a tassazione separata;
- la pensione ai superstiti su cui dovrebbe essere operata la riduzione.

### *2.1.6 Cumulo tra pensione ai superstiti e rendita Inail*

L'articolo 1, comma 43, della legge 335 del 1995 dispone che le pensioni di inabilità, di reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria liquidate in conseguenza di infortunio sul lavoro o malattia professionale, non sono cumulabili con la rendita vitalizia liquidata per lo stesso evento invalidante, a norma del Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, approvato con Dpr numero 1124 del 1965, fino a concorrenza della rendita stessa. Sono fatti salvi i trattamenti previdenziali più favorevoli in godimento alla data del 17 agosto 1995 (data di entrata in vigore della legge numero 335 del 1995) con riassorbimento sui futuri miglioramenti. Per i trattamenti con decorrenza anteriore al 1° settembre 1995, la legge fa salvo il trattamento più favorevole in godimento con riassorbimento sui futuri miglioramenti.

A decorrere dal 1° luglio 2000 non è più operante il divieto di cumulo di cui all'articolo 1, comma 43, della legge numero 335, tra il trattamento di reversibilità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, nonché delle forme esclusive, esonerative e sostitutive della medesima, e la rendita ai superstiti erogata dall'Inail spettante in caso di decesso del lavoratore conseguente ad infortunio sul lavoro o malattia professionale ai sensi dell'articolo 85 del Dpr 30 giugno 1965 numero 1124 ( articolo 1, comma 2, della legge numero 346 del 24 novembre 2000 e degli articoli 73, comma 1, e 78, commi 20 e 33, della legge 23 dicembre 2000 numero 388).

L'abolizione del divieto di cumulo opera per i ratei di pensione maturati dal 1° luglio 2000, anche se la pensione stessa è stata liquidata in data anteriore.

## *2.2 Indennità una tantum nel sistema retributivo*

Nel caso di decesso di assicurato il cui trattamento pensionistico sarebbe stato liquidato nel sistema retributivo o misto, l'indennità viene corrisposta ai superstiti e alle condizioni stabilite dall'articolo 13 della legge 218 del 4 aprile 1952.

### *2.2.1 Condizioni*

L'indennità una tantum rapportata all'ammontare dei contributi versati spetta ai superstiti a condizione che:

- il lavoratore deceduto non abbia ottenuto la pensione diretta a carico dell'assicurazione generale Ivs o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi;
- non sussista per nessuno dei superstiti il diritto alla pensione indiretta dell'assicurazione generale Ivs o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi;
- risulti complessivamente accreditata in favore del lavoratore, nel periodo di 5 anni che precede la morte, contribuzione dell'assicurazione Ivs e delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi pari a 52 contributi settimanali, ovvero ad un numero di contributi di periodicità diversa che sia corrispondente a 52 contributi settimanali.

Per la determinazione del diritto all'indennità per morte si computano tutti i contributi utili per il diritto alla pensione compresi i contributi dovuti e non versati ed i contributi figurativi.

### *2.2.2 Aveni diritto*

L'indennità in parola spetta al coniuge o, in mancanza, ai figli sempre ché per essi sussistano le condizioni stabilite dall'articolo 13 del R.d.l. del 14 aprile 1939 numero 636, modificato dall'articolo 21 della legge numero 218 del 1952.

La domanda per ottenere l'indennità deve essere presentata, a pena di decadenza, entro un anno dalla data di morte del lavoratore assicurato.

### *2.3 Indennità una tantum nel sistema contributivo*

L'articolo 1, comma 20, della legge 8 agosto 1995 numero 335 prevede l'erogazione dell'indennità una tantum ai superstiti di assicurato il cui trattamento pensionistico sarebbe stato liquidato secondo il sistema contributivo e che, alla data del decesso, non abbia maturato il requisito per il trattamento pensionistico diretto.

#### *2.3.1 Condizioni*

Le modalità e i termini per il conseguimento di detta indennità sono stabiliti con decreto interministeriale del 13 gennaio 2003 che all'articolo 2 dispone che l'indennità spetta ai superstiti a condizione che:

- non sussistano i requisiti assicurativi e contributivi per la pensione indiretta: 15 anni di assicurazione e di contribuzione da parte del deceduto, ovvero 5 anni di assicurazione e di contribuzione, di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di morte;
- non abbiano diritto a rendite per infortunio sul lavoro o malattia professionale, in conseguenza della morte dell'assicurato;
- si trovino nelle condizioni reddituali di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995 numero 335, alla data del decesso dell'assicurato.

#### *2.3.2 Aveni diritto*

I superstiti aventi diritto all'indennità sono quelli individuati dall'articolo 22 della legge 21 luglio 1965 numero 903, richiamato dal decreto del 13 gennaio 2003:

- a) il coniuge, anche se separato legalmente, purché non gli sia stata addebitata la responsabilità della separazione. Anche il coniuge separato cui sia stata addebitata la responsabilità della separazione, ha diritto all'indennità nel caso in cui risulti titolare di assegno alimentare a carico del coniuge deceduto;
- b) i figli minori degli anni 18;
- c) i figli studenti di scuola media o professionale di età non superiore a 21 anni, a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;
- d) i figli studenti universitari, a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito, per gli anni del corso legale di laurea e comunque non oltre il 26° anno di età;
- e) i figli di qualunque età riconosciuti inabili e a carico del genitore al momento della morte;
- f) i genitori di età superiore ai 65 anni che non siano titolari di pensione e risultino a carico

- dell'assicurato alla data della morte, quando non vi siano né coniuge né figli superstiti o, pure esistendo, non abbiano titolo all'indennità;
- g) i fratelli celibi e le sorelle nubili, che non siano titolari di pensione, sempre che al momento della morte dell'assicurato risultino permanentemente inabili e a suo carico, quando non vi siano né coniuge, né figli superstiti né genitori o, pure esistendo, non abbiano titolo all'indennità.
- h) a norma dell'articolo 13 della legge numero 74 del 1987 ha diritto all'indennità il coniuge divorziato alle condizioni previste nel medesimo articolo.

### *2.3.3 Misura dell'indennità*

L'indennità è erogata nell'importo corrispondente all'ammontare mensile dell'assegno sociale (che per il 2002 è di 350,57) moltiplicato per il numero delle annualità di contribuzione accreditate a favore dell'assicurato, da ripartire fra gli aventi diritto in base ai criteri operanti per la pensione ai superstiti. Per periodi inferiori all'anno, la predetta indennità è calcolata in proporzione alle settimane coperte da contribuzione (articolo 1, comma 20, della legge numero 335 del 1995). Il diritto all'importo della prestazione in esame è soggetto alla prescrizione decennale.

Per quanto riguarda i limiti di reddito (articolo 3, comma 6, della legge 335/1995), alla formazione di quest'ultimo concorrono i redditi, al netto dell'imposizione fiscale e contributiva, di qualsiasi natura, ivi compresi quelli esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o ad imposta sostitutiva, nonché gli assegni alimentari corrisposti a norma del codice civile. Non si computano nel reddito i trattamenti di fine rapporto comunque denominati, le anticipazioni sui trattamenti stessi, le competenze arretrate soggette a tassazione separata, nonché il proprio assegno ed il reddito della casa di abitazione.

### *2.4 Pensione supplementare indiretta*

I superstiti del lavoratore non titolare di pensione hanno diritto alla pensione supplementare indiretta quando:

- non possano conseguire il diritto alla pensione autonoma indiretta per difetto dei requisiti di assicurazione e di contribuzione previsti per la pensione di vecchiaia o per l'assegno ordinario di invalidità o per la pensione di inabilità, né alla pensione indiretta privilegiata in mancanza dei requisiti richiesti per la stessa;
- abbiano conseguito il diritto a una pensione ai superstiti a carico di una forma di previdenza obbligatoria, alla quale il lavoratore deceduto era stato iscritto, sostitutiva dell'assicurazione generale Ivs o che ne comporti l'esclusione o l'esonero.

### *2.5 Pensione privilegiata indiretta per causa di servizio*

I superstiti dell'iscritto all'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti hanno diritto all'assegno privilegiato d'invalidità e alla pensione privilegiata d'inabilità anche in mancanza dei requisiti di assicurazione e contribuzione di cui all'articolo 4 della legge numero 222 del 1984, quando:

- l'invalidità o l'inabilità risultino in rapporto causale diretto con finalità di servizio;

- dall'evento non derivi il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello Stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 1, legge 222/1984).

L'erogazione della pensione privilegiata è concessa ai superstiti dell'assicurato, purché:

- la morte dell'iscritto risulti in rapporto causale diretto con finalità di servizio;
- dalla morte dell'iscritto non derivi ai superstiti il diritto a rendita a carico dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, o a trattamenti continuativi di natura previdenziale o assistenziale a carico dello stato o di altri enti pubblici (articolo 6, comma 2, legge 222/1984).

## *2.6 Rendita Inail spettante ai superstiti*

Le rendite erogata dall'Inail, come già esposto nel precedente § 2, non costituiscono dei veri e propri trattamenti di reversibilità, in quanto sono collegate non all'evento del decesso in quanto tale, ma all'evento come conseguenza dell'infortunio o della malattia professionale.

Tale rendita viene liquidata ai superstiti qualora dall'infortunio o dalla malattia sia derivata la morte, nella misura e ai congiunti indicati dalla legge (articolo 85 del Dpr del 30 giugno 1965 numero 1124).

### *2.6.1 Aveni diritto*

I superstiti aventi diritto a tale prestazione sono i seguenti:

- 1) il coniuge superstite fino alla morte o a nuovo matrimonio; in questo secondo caso è corrisposta una somma pari a tre annualità di rendita;
- 2) figli legittimi, naturali, riconosciuti o riconoscibili, e adottivi, fino al raggiungimento del 18° anno di età;
- 3) figli studenti di scuola media o professionale di età non superiore a 21 anni o universitari di età non superiore ai 26, a carico del genitore al momento della morte e che non prestino lavoro retribuito;
- 4) figli inabili finché dura l'inabilità;
- 5) gli ascendenti e i genitori adottanti se viventi a carico del defunto, in mancanza dei superstiti indicati ai numeri precedenti;
- 6) i fratelli o sorelle conviventi con il deceduto e a suo carico alle condizioni stabilite per i figli, in mancanza dei superstiti di cui ai punti da 1) a 4).

### *2.6.2 Misura della rendita*

Ai fini della liquidazione della rendita è assunta quale retribuzione annua la retribuzione effettiva che è stata corrisposta all'infortunato sia in danaro, sia in natura durante i dodici mesi trascorsi prima dell'infortunio. In ogni caso l'importo della retribuzione da considerare per il calcolo deve comunque essere compreso entro i limiti minimo e massimo stabiliti per legge.

Il diritto alla rendita decorre dal giorno successivo alla morte del lavoratore e la misura della rendita in rapporto alla retribuzione annua viene così calcolata:

- 50 per cento al coniuge,
- 20 per cento a ciascun figlio;
- 40 per cento ai figli orfani di entrambi i genitori, o ai figli adottivi nel caso di decesso di entrambi gli adottanti;

In mancanza di coniuge e figli:

- 20 per cento ai genitori naturali e adottivi;
- 20 per cento a ciascuno dei fratelli e delle sorelle.

La somma delle rendite spettanti ai suddetti superstiti non può superare la retribuzione presa a base per il calcolo della rendita. In caso contrario le singole rendite sono proporzionalmente ridotte entro tale limite. Qualora una o più rendite vengano in seguito a cessare, le rimanenti sono proporzionalmente reintegrate sino alla concorrenza di detto limite. Nella reintegrazione delle singole rendite non può peraltro superarsi la quota spettante a ciascuno degli aventi diritto.

Oltre alla rendita ai superstiti indicati dalla legge è corrisposto un assegno una tantum, per le spese sostenute in occasione della morte del lavoratore.

### *2.7 Rendita Ipsema spettante ai superstiti*

L'Ipsema eroga le prestazioni previste dal Dpr 30 giugno 1965 numero 1124 per gli addetti alla navigazione marittima ed alla pesca marittima. Pertanto, si rinvia a quanto esposto nel precedente § 2.5 a proposito della rendita Inail spettante ai superstiti.

### *2.8 Pensione di guerra indiretta.*

La pensione di guerra indiretta (tabella G) di cui al Testo unico, approvato con Dpr 915/1978, viene concessa:

- al coniuge e ai figli del militare o civile deceduto per causa di servizio di guerra o attinente alla guerra;
- al coniuge e ai figli del titolare di pensione di guerra di prima categoria, qualunque sia la causa del decesso dell'invalido;
- al coniuge e ai figli del titolare di pensione di guerra dalla seconda alla ottava categoria morto per aggravamento delle infermità che determinarono l'invalidità di guerra.

La vedova perde il diritto alla pensione di guerra indiretta nelle seguenti situazioni:

- sentenza passata in giudicato di separazione personale a lei addebitabile (articolo 37, comma 1, Testo unico);
- sentenza passata in giudicato di divorzio;
- nuove nozze se il coniuge fruisca o venga a fruire successivamente al matrimonio di un reddito superiore a quello previsto dall'articolo 70 Testo unico (articolo 42, comma 1 Testo unico).

Per quanto riguarda i figli hanno diritto alla pensione di guerra indiretta:

- i minorenni, qualora siano privi dell'altro genitore o questi non possa conseguire la pensione o ne perda il diritto;
- i maggiorenni iscritti all'università, per tutta la durata del corso legale, ma non oltre il 26° anno di età;
- i maggiorenni inabili al lavoro.

Gli orfani che abbiano perduto entrambi i genitori hanno diritto a conseguire due distinti trattamenti pensionistici.

In mancanza della vedova o dei figli con diritto a pensione, il trattamento (nel caso di morte per causa di guerra) viene erogato, a titolo di assegno alimentare e con i limiti di reddito di cui all'articolo 70 del Testo unico: al padre, che sia inabile al lavoro; alla madre vedova; ai fratelli e alle sorelle, anche naturali, minorenni, quando siano orfani di entrambi i genitori o quando la madre del soggetto deceduto non abbia diritto a pensione (articolo 57 del Testo unico), o ai fratelli e sorelle maggiorenni inabili al lavoro.

La pensione viene liquidata in base ad aliquote (calcolate in percentuale rispetto alla pensione diretta) che variano a seconda della categoria della prestazione, della composizione del nucleo familiare e del grado di parentela (Rd12 luglio 1923 numero 1491 e successive modificazioni).

#### *2.8.1 Indennità speciale annua*

Ai titolari di pensione di guerra indiretta che non svolgano attività lavorativa e che non superino i limiti di reddito previsti dalla legge (articolo 70 del Testo unico), è liquidata, a domanda, un'indennità speciale annua pari a una mensilità del trattamento complessivo spettante alla data del primo giorno del mese di dicembre (articolo 56 e articolo 69 del Testo unico).

#### *2.8.2 Pensione di reversibilità.*

La pensione di reversibilità (di cui alla tabella N annessa al Testo unico) viene concessa ai congiunti (vedova e orfani con gli stessi requisiti previsti per la pensione indiretta) di militari e civili, già titolari di pensione di guerra diretta dalla seconda all'ottava categoria, deceduti per cause diverse dalle infermità per le quali fruivano di pensione (articolo 51 del Testo unico).

Tale prestazione viene liquidata in base ad aliquote che variano a seconda della categoria della pensione, della composizione del nucleo familiare e del grado di parentela (Rd 12 luglio 1923 numero 1491 e successive modificazioni).

#### *2.8.3 Pensione privilegiata a favore dei cittadini deceduti a causa di ordigni bellici in tempo di pace*

La legge numero 437 del 1991 ha previsto l'erogazione della pensione privilegiata, di cui al Dpr numero 1092/1973, ai congiunti di cittadini italiani deceduti in seguito allo scoppio di armi e di ordigni esplosivi lasciati incustoditi o abbandonati dalle Forze armate in tempo di pace, in occasione di esercitazioni.

#### *2.8.4. Assegno annesso alle decorazioni al valor militare*

L'assegno annesso alle decorazioni al valor militare (di cui al § 1.5 lettera L) è reversibile al coniuge e agli orfani (articolo 91 del Testo unico) o, in mancanza di tali soggetti, ai genitori e collaterali (articolo 92 del Testo unico), in presenza degli stessi requisiti indicati dalla legge per i trattamenti indiretti di guerra, tranne quello riferito alle condizioni economiche.

#### *2.8.5 Assegno di benemerenzza*

L'assegno di benemerenzza (di cui al § 1.5 lettera M) è reversibile al coniuge, ai figli orfani ovvero ai genitori inabili al lavoro, con i limiti di reddito previsti dalla legge.

#### *2.8.6 Assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio*

La reversibilità dell'assegno vitalizio agli internati in campi di sterminio (di cui al § 1.5 lettera N) spetta ai familiari dei deportati nei campi di sterminio Kz, già titolari dell'assegno, e ai congiunti dei deportati deceduti nei campi di sterminio o successivamente (anche dopo il rientro in patria, ma prima dell'entrata in vigore della legge 791/1980), a condizione che il decesso sia

avvenuto prima di percepire il beneficio e che il richiedente abbia raggiunto l'età pensionabile o sia inabile al lavoro o, se orfano, non usufruisca di reddito annuo superiore ai limiti di legge.



## Appendice B - Metodo di standardizzazione del coefficiente di pensionamento

Il coefficiente grezzo di pensionamento è dato dal rapporto tra il numero dei pensionati e la popolazione residente in un certo territorio di riferimento. Per ciascuna area locale, il coefficiente grezzo di pensionamento è:

$$C_g^{(i)} = \frac{O^{(i)}}{P^{(i)}} \quad (1)$$

dove  $O$  è il numero dei pensionati e  $P$  è la popolazione residente nella  $i$ -esima unità territoriale.

Il coefficiente grezzo di pensionamento, se utilizzato per effettuare confronti territoriali, rappresenta una misura inadeguata. Infatti, esso è influenzato dalla diversa struttura per età e sesso della popolazione residente nelle differenti aree locali. Per neutralizzare tale effetto distorsivo si ricorre al calcolo del coefficiente di pensionamento specifico per classe di età e sesso:

$${}_u C_j^{(i)} = \frac{{}_u O_j^{(i)}}{{}_u P_j^{(i)}} ; \quad (2a)$$

$${}_d C_j^{(i)} = \frac{{}_d O_j^{(i)}}{{}_d P_j^{(i)}} \quad (2b)$$

dove  ${}_u C_j^{(i)}$  e  ${}_d C_j^{(i)}$  rappresentano, rispettivamente, i coefficienti di pensionamento specifici calcolati per maschi e femmine appartenenti alla classe di età  $j$ -esima.

Se si definisce con  $P^{(I)}$ , la popolazione standard, con la quale ponderare i coefficienti specifici delle diverse unità territoriali, il coefficiente di pensionamento standardizzato per età e sesso dell' $i$ -esima unità territoriale può essere calcolato nel modo seguente:

$$C_{std}^{(i)} = \frac{\sum_{j=1}^n {}_u P_j^{(I)} {}_u C_j^{(i)} + \sum_{j=1}^n {}_d P_j^{(I)} {}_d C_j^{(i)}}{\sum_{j=1}^n P_j^{(I)}} \quad (3)$$

dove, nel caso in esame,  $\sum_{j=1}^n P_j^{(I)}$  è la popolazione residente complessiva.



## Appendice C - Tassi di occupazione e di disoccupazione per provincia - Media 2002

REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	REGIONI E PROVINCE	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione
<b>PIEMONTE</b>	<b>48,1</b>	<b>5,1</b>	Prato	52,4	5,5
Torino	47,6	6,2	<b>UMBRIA</b>	<b>44,6</b>	<b>5,7</b>
Vercelli	45,9	3,6	Perugia	46,0	4,9
Novara	49,5	4,5	Terni	40,9	8,2
Cuneo	52,5	3,1	<b>MARCHE</b>	<b>48,1</b>	<b>4,4</b>
Asti	46,9	2,9	Pesaro-Urbino	49,1	3,5
Alessandria	44,6	4,5	Ancona	47,2	4,4
Biella	49,9	4,1	Macerata	49,5	3,6
Verbania	49,4	5,7	Ascoli Piceno	46,9	6,1
<b>VALLE D'AOSTA</b>	<b>52,8</b>	<b>3,6</b>	<b>LAZIO</b>	<b>44,5</b>	<b>8,6</b>
Aosta	52,8	3,6	Viterbo	39,2	11,4
<b>LOMBARDIA</b>	<b>51,1</b>	<b>3,8</b>	Rieti	39,6	8,6
Varese	52,1	3,7	Roma	45,5	7,9
Como	50,4	3,0	Latina	44,0	10,0
Sondrio	49,9	3,8	Frosinone	41,8	11,6
Milano	50,7	4,6	<b>ABRUZZO</b>	<b>43,1</b>	<b>6,2</b>
Bergamo	51,5	2,5	L'Aquila	42,7	7,9
Brescia	51,5	3,5	Teramo	43,3	4,6
Pavia	50,4	3,8	Pescara	43,9	5,4
Cremona	50,5	2,8	Chieti	42,7	6,7
Mantova	51,9	3,2	<b>MOLISE</b>	<b>39,7</b>	<b>12,6</b>
Lecco	51,5	2,1	Campobasso	39,2	12,6
Lodi	52,4	5,3	Isernia	41,1	12,6
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b>	<b>54,2</b>	<b>2,6</b>	<b>CAMPANIA</b>	<b>35,2</b>	<b>21,1</b>
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>58,4</i>	<i>1,9</i>	Caserta	34,4	22,4
<i>Trento</i>	<i>50,3</i>	<i>3,4</i>	Benevento	43,3	12,5
<b>VENETO</b>	<b>50,9</b>	<b>3,4</b>	Napoli	33,2	24,7
Verona	50,9	3,6	Avellino	41,7	13,7
Vicenza	54,3	2,5	Salerno	36,9	16,1
Belluno	56,3	3,0	<b>PUGLIA</b>	<b>37,3</b>	<b>14,0</b>
Treviso	53,8	3,0	Foggia	34,2	16,1
Venezia	48,8	4,6	Bari	38,9	10,8
Padova	46,4	3,0	Taranto	37,3	16,8
Rovigo	49,3	5,0	Brindisi	37,5	12,6
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>	<b>47,9</b>	<b>3,7</b>	Lecce	36,6	17,0
Udine	47,8	3,9	<b>BASILICATA</b>	<b>36,6</b>	<b>15,3</b>
Gorizia	44,5	4,3	Potenza	35,9	15,4
Trieste	47,0	5,2	Matera	37,8	15,3
Pordenone	50,4	1,9	<b>CALABRIA</b>	<b>34,0</b>	<b>24,6</b>
<b>LIGURIA</b>	<b>42,7</b>	<b>6,4</b>	Cosenza	34,5	22,6
Imperia	43,7	3,5	Catanzaro	36,1	22,3
Savona	43,7	5,1	Reggio Calabria	32,5	29,0
Genova	43,0	7,6	Crotone	30,3	20,3
La Spezia	39,2	5,3	Vibo Valentia	35,6	27,0
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>51,6</b>	<b>3,3</b>	<b>SICILIA</b>	<b>34,0</b>	<b>20,1</b>
Piacenza	48,2	4,1	Trapani	36,9	13,0
Parma	48,5	2,7	Palermo	31,6	23,4
Reggio Emilia	55,5	2,2	Messina	36,7	20,5
Modena	54,6	2,3	Agrigento	30,3	22,4
Bologna	50,4	2,8	Caltanissetta	32,3	22,6
Ferrara	48,3	6,4	Enna	31,1	20,5
Ravenna	53,0	3,9	Catania	33,7	22,1
Forlì	53,0	3,6	Ragusa	40,8	13,0
Rimini	50,8	4,3	Siracusa	36,3	12,7
<b>TOSCANA</b>	<b>47,0</b>	<b>4,8</b>	<b>SARDEGNA</b>	<b>38,8</b>	<b>18,5</b>
Massa Carrara	41,7	7,1	Sassari	41,7	14,0
Lucca	45,2	5,9	Nuoro	37,4	16,5
Pistoia	49,3	4,3	Cagliari	37,8	21,9
Firenze	46,0	4,3	Oristano	37,0	17,2
Livorno	43,6	6,1			
Pisa	46,8	5,0	<b>ITALIA</b>	<b>44,4</b>	<b>9,0</b>
Arezzo	49,1	2,7	Nord	50,1	4,0
Siena	52,4	3,6	Centro	45,8	6,6
Grosseto	46,6	6,4	Mezzogiorno	41,7	18,3



## Riferimenti bibliografici

- Aquila C., Pracanica A. e Pracanica G., *Invalidità, sordomutismo e cecità civile*. Milano: Pirola, 1994.
- Beltrametti L. *Il debito pensionistico in Italia*. Bologna: Il Mulino, 1996.
- Bonati G., De Ritis F., Gremigni P., Montemarano A., Rizzardi R. e Rodà G. *La riforma delle pensioni*. Milano: Pirola, 1995.
- Castellino O. *Le pensioni difficili*. Bologna: Il Mulino, 1995.
- Castellino O., Fornero E. *La riforma del sistema previdenziale italiano*. Bologna: Il Mulino, 2001.
- Ceccato F. *Il sistema di Cassificazione delle Prestazioni Pensionistiche (SCPP)*. Istat, 1998. (Documenti n. 19).
- Commission Européenne, Missoc. *La protection sociale dans le Etats membres de l'Union européenne. Situation au 1 juillet et évolution, Emploi et affaires sociales*. Luxembourg: Commission Européenne, Missoc, 1997.
- De Ritis D. F. *Le pensioni dell'assicurazione obbligatoria*. Milano: Pirola, 1993.
- De Vincenti C. *Gli anziani in Europa*. Bari: Editori Laterza, 2000.
- Ferrera M. *Modelli di solidarietà*. Bologna: Il Mulino, 1998.
- Ferrera M., Hemerijck A., Rhodes M. *The Future of Social Europe, Recasting Work and Welfare in the New Economy*. Celta: Oeiras, 2000.
- Eurostat. *Esspros Manual, Population and Social Conditions, Methods*. Luxembourg: Eurostat, 1996.
- Eurostat. *Esspros Manual, Living conditions*. Luxembourg: Eurostat, 2001.
- Eurostat. *Statistiques sociales européennes: deuxième rapport sur le revenu, la pauvreté et l'exclusion sociale. Données 1994-1997*, Luxembourg: Eurostat, 2002.
- Eurostat. *Social Protection: Expenditure and Receipts. Data 1980-1999*. Luxembourg: Eurostat, 2002.
- Eurostat. *Social Protection: Expenditure and Receipts. Data 1991-2000*. Luxembourg: Eurostat, 2003.
- Eurostat. *Social Protection: Expenditure and Receipts. Data 1992-2001*. Luxembourg: Eurostat, 2004.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. Roma: Inpdap, 2001.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. Roma: Inpdap, 2002.
- Inpdap. *Rapporto annuale sullo stato sociale*. Roma: Inpdap, 2003.
- Inps. *Novanta anni di previdenza in Italia: culture, politiche, strutture*. Roma: Inps, 1989.
- Inps. *Le pensioni domani. Primo rapporto sulla previdenza in Italia promosso dall'Inps*. Bologna: Il Mulino, 1993.
- Inps. *Bollettino statistico quadrimestrale*. n.161. Roma: Inps, 2002.
- Inps. *Bollettino statistico quadrimestrale*. n.164. Roma: Inps, 2003.
- Inps. *Bollettino statistico quadrimestrale*, n.165. Roma: Inps, 2003.
- Intorcchia M. *L'ordinamento pensionistico*. Lineamenti, seconda edizione. 2000.
- Istat. *I conti della protezione sociale 1975-79. Aspetti metodologici e prime elaborazioni*. Roma: Istat, 1981. (Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica, n.8).
- Istat. *Le pensioni di invalidità in Italia*. Roma: Istat, 1997. (Argomenti, n.8).
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 1999*. Roma: Istat, 2000.
- Istat. *Le prestazioni pensionistiche in Italia dal 1975 al 1998*. Roma: Istat, 2000. (Informazioni, n. 1).
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2000*. Roma: Istat, 2001.
- Istat. *Annuario statistico italiano 2001*. Roma: Istat, 2001.
- Istat, *Forze di lavoro. Media 2001*. Roma: Istat, 2002. (Annuari n. 7).

- Istat. *Forze di lavoro. Media 2002*. Roma: Istat, 2003. (Annuari n. 8).
- Istat-Inps. *Il sistema pensionistico italiano: beneficiari e prestazioni. Anno 1997*. Roma: Istat, 1998. (Informazioni, n.91).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 1998*. Roma: Istat, 2000. (Informazioni, n. 9).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 1999*. Roma: Istat, 2001. (Informazioni, n. 20).
- Istat-Inps. *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2000*. Roma: Istat, 2002. (Informazioni, n. 24).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. I – I trattamenti pensionistici. Anni 2000 e 2001*. Roma: Istat, 2003. (Annuari, n. 1).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. II – I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2001*. Roma: Istat, 2003. (Annuari, n. 2).
- Istat-Inps. *Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale. I – I trattamenti pensionistici. Anno 2002*. Roma: Istat (in corso di stampa).
- Ministero dell'economia e delle finanze. *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (2001)*. Roma: Ministero dell'economia e delle finanze, 2002.
- Ministero dell'economia e delle finanze. *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (2002)*. Roma: Ministero dell'economia e delle finanze, 2003.
- Nazzaro O. *Statistiche sulle pensioni e sui percettori di prestazioni pensionistiche: progetto di realizzazione delle pubblicazioni per la collana Informazioni*. Roma: Istat, 1999. (Documenti n.16).
- Pennacchi L. *Lo stato sociale del futuro*. Roma: Donzelli, 1997.
- Peracchi F. e Rossi N. *Nonostante tutto è una riforma*, in Galimberti F., Giavazzi F., Penati A. e Tabellini G. (a cura di), *Le nuove frontiere della politica economica 1996*. Milano: Il Sole 24 Ore, 1996.
- Peracchi F. *Le pensioni in Italia e in Europa*. Roma: Ediesse, 2000.
- Russo G. *Calcolo delle pensioni. Manuale operativo*. Milano: Il Sole 24 Ore/Pirola, 2002.
- Somaini E. *Equità e riforma del sistema pensionistico*. Bologna: Il Mulino, 1996.
- Visco I. *Welfare Systems, Ageing and Work: an OECD Perspective*. Roma: Banca Nazionale del Lavoro, 2000. (Quarterly Review, n. 210).
- Visco I. *Paying for Pensions: How important is economic growth?* Roma: Banca Nazionale del Lavoro, 2001. (Quarterly Review, n. 214).

## Glossario

**Anzianità (Pensione di):** Pensione erogata prima del compimento dell'età pensionabile ai lavoratori che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione e, a partire dal 1996, una determinata età anagrafica ovvero un più elevato numero di anni di contribuzione.

**Assistenziali (Pensioni):** Pensioni erogate a cittadini senza reddito o con reddito inferiore ai limiti di legge, indipendentemente dal versamento di contributi, a seguito del raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età o per invalidità non derivante dall'attività lavorativa svolta o per gravi lesioni di guerra.

**Coefficiente grezzo di invalidità:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche dirette di invalidità e la popolazione residente.

**Coefficiente specifico di invalidità:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche dirette di invalidità di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

**Coefficiente standardizzato di invalidità:** Media dei coefficienti specifici di invalidità ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

**Coefficiente generico o grezzo di pensionamento:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione residente.

**Coefficiente specifico di pensionamento:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche di una determinata età e la popolazione residente della stessa età.

**Coefficiente standardizzato di pensionamento:** Media dei coefficienti specifici di pensionamento ponderata con riferimento alla composizione della popolazione assunta come standard.

**Coefficiente di variazione:** Rapporto tra la media aritmetica e lo scarto quadratico medio.

**Decile:** è il valore medio che supera i valori osservati in una frazione pari a  $r/10$  dei casi ed è superato dalla frazione complementare dei casi ( $10-r/10$ ). I decili si determinano mediante la suddivisione in 10 parti di una distribuzione, preventivamente ordinata in ordine crescente, ciascuna delle quali è pari alla decima parte della numerosità della distribuzione. La modalità che fa da cardine tra due distribuzioni parziali successive è definita decile. I decili sono nove valori: il primo decile è il valore preceduto dal 10 per cento dei casi, in corrispondenza del quale la distribuzione viene suddivisa; il nono decile è il valore preceduto dal 90 per cento dei casi. Il quinto decile, sotto il quale ricade il 50 per cento dei valori osservati, bipartisce la distribuzione e coincide con la mediana.

**Età media:** Rapporto tra la somma delle età in anni compiuti dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e il numero complessivo di beneficiari.

**Età mediana:** Valore che, data una distribuzione di individui ordinata per età, occupa il posto centrale e bipartisce la distribuzione. Nel caso di una distribuzione con numero pari di osservazioni, l'età mediana è definita dalla media aritmetica dei due valori centrali.

**Fpld (Fondo pensioni lavoratori dipendenti):** Gestione pensionistica dell'Inps per i lavoratori dipendenti privati.

**Guerra (Pensione di):** Pensione erogata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai cittadini che sono stati colpiti da invalidità a seguito di evento bellico o ai superstiti di deceduto in tale contesto.

**Importo Complessivo:** Importo annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre. Tale valore è fornito dal prodotto tra il numero delle pensioni, l'importo medio mensile delle prestazioni e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento. La spesa pensionistica che ne consegue rappresenta un dato di stock e pertanto non coincide con la spesa pensionistica desunta dai dati contabili degli enti che hanno erogato la prestazione (dato di flusso).

**Indice di asimmetria:** Rapporto pari a tre volte la differenza tra media e mediana e lo scarto quadratico medio.

**Importo mediano:** Valore che, data una distribuzione di individui ordinata per importi medi annui, occupa il posto centrale e bipartisce la distribuzione. Nel caso di una distribuzione con numero pari di osservazioni, l'importo mediano è definito dalla media aritmetica dei due valori centrali.

**Importo medio:** Rapporto tra importo complessivo e numero di beneficiari. Tale valore è calcolato con riferimento a ciascuna tipologia di pensionati.

**Importo mensile:** Importo complessivo annuo rapportato a 12 mensilità.

**Inabilità (Pensione di):** Pensione erogata ai lavoratori dipendenti privati e ai lavoratori autonomi, che hanno raggiunto un determinato numero di anni di contribuzione, a seguito di totale incapacità di lavoro.

**Inail:** Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo indennitario.

**Indennitarie (Pensioni):** Pensioni corrisposte a seguito di un infortunio sul lavoro, per causa di servizio e malattia professionale.

**Inpdap:** Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica. Nel 1993 a questo sono stati attribuiti i compiti degli enti di previdenza amministrati dal Tesoro. Dal 1996 le pensioni ordinarie del Ministero del tesoro sono erogate direttamente dalla Cassa trattamenti pensionistici statali.

**Inps:** Istituto nazionale della previdenza sociale. Eroga i principali trattamenti pensionistici di tipo Ivs.

**Invalidità (Assegno di):** Assegno riconosciuto per un periodo di tre anni e confermabile per periodi della stessa durata, erogato ai lavoratori che possano far valere un determinato numero di anni di contribuzione ed abbiano una capacità lavorativa parzialmente ridotta di almeno un terzo. Dopo tre riconoscimenti consecutivi l'assegno è confermato automaticamente.

**Invalidità civile (Pensione di):** Pensione erogata ai cittadini con redditi insufficienti e con una riduzione della capacità di lavoro o di svolgimento delle normali funzioni quotidiane superiore al 73 per cento.

**Ipsema:** Istituto di Previdenza per il settore marittimo. Eroga rendite per infortuni sul lavoro ai marittimi.

**Ivs:** Invalidità, vecchiaia e superstiti. Tipologia di pensioni erogate agli assicurati dell'Ago e alle gestioni sostitutive ed integrative.

**Non udenti civili (Pensione ai):** Pensione erogata dall'Inps ai cittadini con redditi insufficienti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, con ipoacusia pari o superiore a 75 decibel.

**Non vedenti civili (Pensione ai):** Pensione erogata dall'Inps ai cittadini non vedenti, con redditi insufficienti e senza limiti di età, con residuo visivo non superiore a 1/20 in entrambi gli occhi.

**Numero indice:** Misura statistica ideata per mostrare i cambiamenti in un gruppo di variabili collegate rispetto alla localizzazione geografica, al tempo o ad altre caratteristiche.

**Pensione:** Prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta; morte della persona protetta; particolare benemerita verso il Paese.

**Rapporto di dipendenza:** Rapporto tra il numero dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche e la popolazione occupata. Tale indicatore differisce dall'indice di dipendenza degli anziani che è invece il rapporto tra la popolazione in età anziana (oltre i 65 anni) e quella in età attiva (compresa tra 15 e 64 anni).

**Rapporto di mascolinità:** Rapporto tra una variabile riferita al genere maschile e la medesima variabile riferita al genere femminile.

**Reddito pensionistico:** Ammontare degli importi delle pensioni percepite da ciascun beneficiario.

**Sociale (Pensione):** Pensione ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di redditi minimi e ai beneficiari di pensioni di invalidità civile e ai sordomuti al compimento dei 65 anni di età.

Viene erogata dall'Inps ed è finanziata dalla fiscalità generale. A partire dal 1° gennaio 1996 la pensione sociale viene sostituita dall'assegno sociale (L. 335/95).

**Spesa pensionistica:** (vedi Importo complessivo).

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e oltre.

**Tasso di sostituzione:** Rapporto tra l'importo medio delle pensioni e il livello del Pil per occupato.

**Superstiti (Pensione ai):** Trattamento pensionistico erogato ai superstiti di pensionato o di assicurato in possesso dei requisiti di assicurazione e contribuzione richiesti.

**Vecchiaia (Pensione di):** Trattamento pensionistico corrisposto ai lavoratori che abbiano raggiunto l'età stabilita dalla legge nella gestione di riferimento, e che abbiano i requisiti contributivi minimi.

## Indice delle tavole statistiche contenute nel CD-Rom

Tavola 1.1	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 1.2	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 1.3	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.1	Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.2	Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.3	Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.4	Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.5	Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.6	Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.7	Pensionati di vecchiaia e anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2002
Tavola 2.8	Pensionati di vecchiaia ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia- Anno 2002
Tavola 2.9	Pensionati di anzianità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia- Anno 2002
Tavola 3.1	Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.2	Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.3	Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.4	Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, regione di residenza e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.5	Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.6	Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.7	Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002

Tavola 3.8	Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.9	Pensionati di invalidità ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.10	Pensionati di invalidità senza indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.11	Pensionati di invalidità con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2002
Tavola 3.12	Pensionati di invalidità solo con indennità di accompagnamento ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile e tipologia - Anno 2002
Tavola 4.1	Beneficiari di pensioni ai superstiti ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per tipologia, sesso e regione di residenza - Anno 2002
Tavola 4.2	Beneficiari di pensioni ai superstiti ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per tipologia, sesso e classe di età - Anno 2002
Tavola 4.3	Beneficiari di pensioni ai superstiti ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per tipologia, sesso e classe di importo mensile - Anno 2002
Tavola 5.1	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di età, provincia e tipologia - Anno 2002
Tavola 5.2	Pensionati ed importo annuo delle pensioni, complessivo e medio, per sesso, classe di importo mensile, provincia e tipologia - Anno 2002

R.T.I. CSR srl - SYSTEM GRAPHIC srl  
Finito di Stampare nel mese di Febbraio 2005 - Copie 1.100  
Stabilimento: CSR  
Via di Pietralata,157 – Roma

## **Serie Annuari - Volumi pubblicati**

### **Anno 2003**

*Decessi: Caratteristiche demografiche e sociali - anno 2000* n° 9

*Forze di lavoro - Media 2002* n° 8

*Statistiche giudiziarie civili - anno 2001* n° 10

*Statistiche giudiziarie penali - anno 2001* n° 10

*Contabilità nazionale - Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-2001* n° 7

*Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni) - anno 1998* n° 7 

*Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni) - anno 1999* n° 8 

*Statistiche dei trasporti - anno 2000* n° 3

*Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - I) I trattamenti pensionistici - anni 2000-2001* n° 1 

*Statistiche delle Amministrazioni pubbliche - anno 2000* n° 2

*Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - II) I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - anno 2001* n° 2 

### **Anno 2004**

*Matrimoni, separazioni e divorzi - anno 2000* n°13

*Popolazione e movimento anagrafico dei comuni - anno 2002* n° 15

*I consumi delle famiglie - anno 2002* n° 9 

*Cause di morte - anno 2000* n° 16

*Statistiche giudiziarie penali - anno 2002* n° 11

*Statistiche culturali - anni 2000-2001* n° 42

*Statistiche giudiziarie civili - anno 2002* n° 11

*Forze di lavoro – Media 2003* n°9

*Contabilità nazionale – Tomo 1 – Conti economici nazionali – anni 1992-2002* n° 8

*Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - I) I trattamenti pensionistici. Anno 2002* n° 3 

### **Anno 2005**

*Contabilità nazionale – Tomo 1 – Conti economici nazionali – anni 1992-2003* n° 9

*Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale - II) I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2002* n° 4 

---

 dati forniti su floppy

 dati forniti su cd-rom



*Produzione editoriale  
&  
Altri servizi*

# La produzione editoriale

## LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

**Annuario statistico italiano 2004**  
pp. XXIV-808+1 cd-rom; € 43,50  
ISBN 88-458-1119-0

**Bollettino mensile di statistica**  
pp. 208 circa; € 11,00  
ISSN 0021-3136

**Compendio statistico italiano 2002**  
pp. 316; € 10,00  
ISBN 88-458-0748-7

**Italian Statistical Abstract 2001**  
pp. 268; € 10,00  
ISBN 88-458-0690-1

**Proceedings of the 17<sup>th</sup> Roundtable  
on Business Survey Frames**  
Rome, 26-31 October 2003  
Volume I e II  
pp. 546; € 34,00  
ISBN 88-458-1128-X

**Rapporto annuale**  
La situazione del Paese nel 2003  
pp. XXXII-516; € 23,00  
ISBN 88-458-1109-3  
ISSN 1594-3135

**Rapporto annuale**  
La situazione del Paese nel 2003  
pp. XXXII-516+1 cd-rom; € 28,00  
ISBN 88-458-1110-7

## LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

### AMBIENTE E TERRITORIO

**Contabilità ambientale e "risposte"  
del sistema socio-economico:  
dagli schemi alle realizzazioni**  
*Annali di statistica*, n. 1 - Roma 2003  
pp. 616; € 36,00  
ISBN 88-458-0658-8

**Principali fattori agricoli di pressione  
sull'ambiente (\*) - Anno 1998**  
*Argomenti*, n. 27, edizione 2003  
pp. 288+1 disk; € 25,00  
ISBN 88-458-1088-7

### POPOLAZIONE

**Decessi: caratteristiche demografiche  
e sociali (\*) - Anno 2000**  
*Annuari*, n. 9, edizione 2003  
pp. 152; € 10,50  
ISBN 88-458-1091-7

**Matrimoni, separazioni e divorzi (\*)**  
anno 2000  
*Annuari*, n. 13, edizione 2004  
pp. 160; € 12,50  
ISBN 88-458-1123-9

**La presenza straniera in Italia:  
caratteristiche socio-demografiche**  
Permessi di soggiorno al 1° gennaio  
degli anni 2001, 2002, 2003  
*Informazioni*, n. 10, edizione 2004  
pp. 124+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1108-5

### SANITÀ E PREVIDENZA

**L'assistenza residenziale in Italia:  
regioni a confronto**  
anno 2000  
*Informazioni*, n. 14, edizione 2004  
pp. 100; € 12,50  
ISBN 88-458-1114-X

**Cause di morte**  
anno 2000  
*Annuari*, n. 16, edizione 2004  
pp. 410; € 28,00  
ISBN 88-458-1107-7

**Decessi: caratteristiche  
demografiche e sociali (\*)**  
anno 2000  
*Annuari*, n. 9, edizione 2003  
pp. 152; € 10,50  
ISBN 88-458-1091-7

**Dimissioni dagli istituti di cura per  
aborto spontaneo**  
anno 2000  
*Informazioni*, n. 15, edizione 2004  
pp. 80; € 8,00  
ISBN 88-458-1115-8

**La mortalità per causa nelle  
regioni italiane**  
anni 2000 e 2002  
*Informazioni*, n. 11, edizione 2004  
pp. 114+1 disk; € 16,50  
ISBN 88-458-1111-5

### Le notifiche di malattie infettive in Italia

anni 2000-2001  
*Informazioni*, n. 7, edizione 2004  
pp. 128+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1104-2

**Statistica degli incidenti stradali (\*)**  
anno 2002  
*Informazioni*, n. 29 edizione 2003  
pp. 92+1 disk; € 11,50  
ISBN 88-458-1081-X

**Statistiche della previdenza e  
dell'assistenza sociale (\*)**  
II - I beneficiari delle prestazioni  
pensionistiche - Anno 2001  
*Annuari*, n. 2, edizione 2003  
pp. 132+1 cd-rom; € 15,50  
ISBN 88-458-1078-X

**Struttura e attività degli istituti  
di cura**  
anni 2000-2001  
*Informazioni*, n. 16, edizione 2004  
pp. 336; € 26,50  
ISBN 88-458-1117-4

### CULTURA

**I diplomati e lo studio (\*)**  
Percorsi di studio e di lavoro dei  
diplomati - Indagine 2001  
*Informazioni*, n. 30, edizione 2003  
pp. 108+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1082-8

Le pubblicazioni con (\*) sono riportate in più settori editoriali



**I laureati e lo studio (\*)**  
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001  
*Informazioni*, n. 8, edizione 2004  
pp. 112+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1105-0

**I laureati e il mercato del lavoro (\*)**  
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001  
*Informazioni*, n. 31, edizione 2003  
pp. 292+2 disk; € 25,00  
ISBN 88-458-1083-6

**Le statistiche culturali in Europa**  
*Metodi e norme*, n. 13, edizione 2002  
pp. 248; € 20,00  
ISBN 88-458-0629-4

## **FAMIGLIA E SOCIETÀ**

**Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie (\*)**  
Italia, anni 1994-2000  
Europa, anni 1994-1999  
*Informazioni*, n. 26, edizione 2003  
pp. 128+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1075-5

**I consumi delle famiglie**  
anno 2002  
*Annuari*, n. 9, edizione 2004  
pp. 180+1 disk; € 17,50  
ISBN 88-458-1101-8

**Famiglie, abitazioni e zona in cui si vive**  
anno 2002  
*Informazioni*, n. 36, edizione 2003  
pp. 104+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1092-5

**Il rapporto dei cittadini con la giustizia civile (\*)**  
Coinvolgimento nelle cause civili e forme alternative di risoluzione  
Dicembre 2001 - Marzo 2002  
*Informazioni*, n. 35, edizione 2003  
pp. 76+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1090-9

**La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione (\*)**  
anno 2002  
*Informazioni*, n. 18, edizione 2004  
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-1124-7

**La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa**  
anni 1994-2000  
*Informazioni*, n. 6, edizione 2004  
pp. 208+1 disk; € 25,00  
ISBN 88-458-1103-4

**I viaggi in Italia e all'estero nel 2002 (\*)**  
*Informazioni*, n. 13, edizione 2004  
pp. 96+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1113-1

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura**  
anno 2000  
*Informazioni*, n. 9, edizione 2004  
pp. 56+1 disk; € 13,00  
ISBN 88-458-1106-9

**I bilanci consuntivi delle comunità montane**  
anno 2001  
*Informazioni*, n. 3, edizione 2004  
pp. 40; € 13,00  
ISBN 88-458-1098-4

**Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)**  
II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2001  
*Annuari*, n. 2, edizione 2003  
pp. 132+1 cd-rom; € 15,50  
ISBN 88-458-1078-X

**Statistiche sulla ricerca scientifica (\*)**  
Consuntivo 2000  
Previsioni 2001-2002  
*Informazioni*, n. 1, edizione 2004  
pp. 94; € 7,50  
ISBN 88-458-1096-8

## **GIUSTIZIA**

**La criminalità minorile nei grandi centri urbani**  
anno 2001  
*Informazioni*, n. 33, edizione 2003  
pp. 88+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1085-2

**Matrimoni, separazioni e divorzi (\*)**  
anno 2000  
*Annuari*, n. 13, edizione 2004  
pp. 160; € 12,50  
ISBN 88-458-1123-9

**Il rapporto dei cittadini con la giustizia civile (\*)**  
Coinvolgimento nelle cause civili e forme alternative di risoluzione  
Dicembre 2001 - Marzo 2002  
*Informazioni*, n. 35, edizione 2003  
pp. 76+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1090-9

**La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione (\*)**  
anno 2002  
*Informazioni*, n. 18, edizione 2004  
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-1124-7

**Statistica degli incidenti stradali (\*)**  
anno 2002  
*Informazioni*, n. 29 edizione 2003  
pp. 92+1 disk; € 11,50  
ISBN 88-458-1081-X

## **CONTI NAZIONALI**

**La nuova contabilità nazionale**  
**Atti del seminario**  
Roma, 12-13 gennaio 2000  
Volume I - Edizione 2003  
pp. 448; € 23,00  
ISBN 88-458-0758-4  
Volume II - Edizione 2003  
pp. 512; € 31,00  
ISBN 88-458-0759-4

**Contabilità nazionale**  
**Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2002**  
*Annuari*, n. 8, edizione 2004  
pp. 236; € 24,00  
ISBN 88-458-1102-6

## **LAVORO**

**Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie (\*)**  
Italia, anni 1994-2000  
Europa, anni 1994-1999  
*Informazioni*, n. 26, edizione 2003  
pp. 128+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1075-5

**Classificazione delle attività economiche - Ateco 2002**  
+ Guida alla classificazione  
*Metodi e norme*, n. 18, edizione 2003  
pp. 404 + 32; € 25,50  
ISBN 88-458-1086-0

**I diplomati e lo studio (\*)**  
Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001  
*Informazioni*, n. 30, edizione 2003  
pp. 108+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1082-8

**I laureati e lo studio (\*)**  
Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001  
*Informazioni*, n. 8, edizione 2004  
pp. 112+1 disk; € 15,50  
ISBN 88-458-1105-0



### **I laureati e il mercato del lavoro (\*)**

Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001  
*Informazioni*, n. 31, edizione 2003  
pp. 292+2 disk; € 25,00  
ISBN 88-458-1083-6

### **L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"**

*Argomenti*, n. 28, edizione 2004  
pp. 212; € 20,00  
ISBN 88-458-1116-6

## ▶ PREZZI

### **Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2003**

*Informazioni*, n. 21, edizione 2004  
pp. 168; € 12,50  
ISBN 88-458-1127-1

## ▶ AGRICOLTURA

### **Aspetti socio-rurali in agricoltura**

anno 1999  
*Argomenti*, n. 26, edizione 2003  
pp. 288; € 20,00  
ISBN 88-458-1087-9

### **Coltivazioni agricole, foreste e caccia**

anno 2000  
*Informazioni*, n. 28, edizione 2003  
pp. 268+1 disk; € 27,00  
ISBN 88-458-1077-1

### **Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente (\*)**

anno 1998  
*Argomenti*, n. 27, edizione 2003  
pp. 288+1 disk; € 25,00  
ISBN 88-458-1088-7

## ▶ INDUSTRIA

### **I consumi energetici delle imprese industriali**

anno 2000  
*Informazioni*, n. 5, edizione 2004  
pp. 44+1 disk; € 13,00  
ISBN 88-458-1100-X

### **Conti economici delle imprese (\*)**

anno 1998  
*Informazioni*, n. 19, edizione 2004  
pp. 104+1 cd-rom; € 16,50  
ISBN 88-458-1125-5

### **La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali**

Statistica per trimestri - Anno 2001  
*Informazioni*, n. 34, edizione 2003  
pp. 56+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1089-5

### **La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento**

Statistica per trimestri - Anno 2001  
*Informazioni*, n. 2, edizione 2004  
pp. 56+1 disk; € 13,00  
ISBN 88-458-1097-6

### **Statistica annuale della produzione industriale - anno 2001**

*Informazioni*, n. 4, edizione 2004  
pp. 52+1 disk; € 13,00  
ISBN 88-458-1099-2

### **Statistiche dell'attività edilizia**

anno 2001 - dati provvisori  
*Informazioni*, n. 32, edizione 2003  
pp. 32+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1084-4

### **Statistiche sulla ricerca scientifica (\*)**

Consuntivo 2000  
Previsioni 2001-2002  
*Informazioni*, n. 1, edizione 2004  
pp. 94; € 7,50  
ISBN 88-458-1096-8

### **Statistiche sull'innovazione nelle imprese**

anni 1998-2000  
*Informazioni*, n. 12, edizione 2004  
pp. 172; € 14,00  
ISBN 88-458-1112-3

## ▶ SERVIZI

### **Conti economici delle imprese (\*)**

anno 1998  
*Informazioni*, n. 19, edizione 2004  
pp. 104+1 cd-rom; € 16,50  
ISBN 88-458-1125-5

### **Statistica degli incidenti stradali (\*)**

anno 2002  
*Informazioni*, n. 29 edizione 2003  
pp. 92+1 disk; € 11,50  
ISBN 88-458-1081-X

### **Statistiche sulla ricerca scientifica (\*)**

Consuntivo 2000  
Previsioni 2001-2002  
*Informazioni*, n. 1, edizione 2004  
pp. 94; € 7,50  
ISBN 88-458-1096-8

### **I viaggi in Italia e all'estero nel 2002 (\*)**

*Informazioni*, n. 13, edizione 2004  
pp. 96+1 disk; € 12,50  
ISBN 88-458-1113-1

## ▶ COMMERCIO ESTERO

### **Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2003**

1. Merci, servizi, investimenti diretti  
2. Paesi, settori, regioni  
+ *L'Italia nell'economia internazionale*  
*Rapporto ICE 2003-2004* + 1 cd-rom  
+ Sintesi del Rapporto ICE  
*Annuari*, n. 6, edizione 2004  
pp. 368 + 440 + 376 + 48  
€ 100,00 (in cofanetto)  
ISBN 88-458-1120-4

**5° Censimento generale dell'agricoltura - 22 ottobre 2000**

Per i fascicoli strutturali del Censimento dell'agricoltura sono previsti i seguenti pacchetti:

**PACCHETTO A**

1 fascicolo nazionale;  
20 fascicoli regionali;  
102 fascicoli provinciali;  
Totale volumi pacchetto: 123 € 2.450,00

**PACCHETTO B**

1 fascicolo nazionale;  
20 fascicoli regionali;  
Totale volumi pacchetto: 21 € 420,00

**PACCHETTO REGIONALE**

1 fascicolo nazionale;  
1 fascicolo regionale;  
tutti i fascicoli provinciali della regione richiesta.  
Il prezzo ed il totale dei volumi è subordinato al numero dei prodotti previsti per la regione richiesta.

**14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001**

**Popolazione legale**

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-1069-0

**8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001**

**Imprese, istituzioni e unità locali**

FASCICOLI REGIONALI: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna € 22,00

FASCICOLI PROVINCIALI: Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Massa-Carrara, Lucca, Pistoia, Firenze, Perugia, L'Aquila, Teramo, Chieti, Campobasso, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Sassari, Cagliari e Isernia € 14,00

## *Altri prodotti e servizi*

### *ABBONAMENTI 2005*

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni editate nel 2005, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, e appartenenti alle seguenti collane: Annuari, Argomenti, Informazioni, Metodi e norme, Monografie regionali e Annali di statistica. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori escluso il commercio estero" che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2005, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero e i censimenti. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it), l'elenco 2003 e l'elenco 2004 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2003 e 2004.

**Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.**

*WWW.ISTAT.IT*

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, a partire da fine novembre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on-line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2002.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

**ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D**

**Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: [marketing@istat.it](mailto:marketing@istat.it)**

# Abbonamenti 2005

Inviare questo modulo via fax al numero 0646733477 oppure spedire in busta chiusa a:  
**Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma**  
**Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733278/79/80**

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2005:

## TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

## PREZZI

	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	<input type="checkbox"/> 150,00	<input type="checkbox"/> 170,00
Ambiente e territorio	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Sanità e previdenza	<input type="checkbox"/> 150,00	<input type="checkbox"/> 160,00
Cultura	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Famiglia e società	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Giustizia	<input type="checkbox"/> 60,00	<input type="checkbox"/> 70,00
Conti nazionali	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Lavoro	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Prezzi	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Agricoltura (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Industria (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Servizi	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Tutti i settori (escluso commercio estero e censimenti)	<input type="checkbox"/> 800,00	<input type="checkbox"/> 900,00

Per un totale di \_\_\_\_\_  
 Eventuale sconto (a) \_\_\_\_\_  
 Importo da pagare \_\_\_\_\_

**Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del Rapporto annuale.**

(a) **Sconti e agevolazioni:** il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

### RICHIEDENTE ABBONAMENTO

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
 Ente \_\_\_\_\_ Qualifica \_\_\_\_\_  
 Codice fiscale/ P. IVA \_\_\_\_\_  
 Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_  
 Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
 E-mail \_\_\_\_\_  
 Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

### DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_  
 Ente \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/j.

**INFORMATIVA** - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs 196/2003.

**PVABB05**

# Modulo di richiesta pubblicazioni

Inviare questo modulo via **fax** al numero 0646733477 oppure **spedire in busta chiusa** a:  
**Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma**  
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733286/74

## Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Prezzo	Codice ISBN	Titolo
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Totale \_\_\_\_\_ Sconto (a) \_\_\_\_\_ Contributo spese di spedizione (€ 5,00) Importo da pagare \_\_\_\_\_

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

## RICHIEDENTE

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Ente \_\_\_\_\_ Qualifica \_\_\_\_\_

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

E-mail \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

## DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Ente \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

## MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/j.

**INFORMATIVA** - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs 196/2003.

PVSP05

# PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

## *I Centri d'Informazione Statistica*

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito [www.istat.it](http://www.istat.it) nella pagina "Prodotti e servizi".

**ANCONA** *Corso Garibaldi, 78*  
Telefono 071/203189 Fax 071/52783

**BARI** *Piazza Aldo Moro, 61*  
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

**BOLOGNA** *Galleria Cavour, 9*  
Telefono 051/266275 Fax 051/221647

**BOLZANO** *Viale Duca d'Aosta, 59*  
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

**CAGLIARI** *Via Firenze, 17*  
Telefono 070/34998700 Fax 070/34998732

**CAMPOBASSO** *Via G. Mazzini, 129*  
Telefono 0874/69143 Fax 0874/60791

**CATANZARO** *Viale Pio X, 116*  
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

**FIRENZE** *Via Santo Spirito, 14*  
Telefono 055/23933318 Fax 055/288059

**GENOVA** *Via San Vincenzo, 4*  
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

**MILANO** *Via Fieno, 3*  
Telefono 02/806132460 Fax 02/806132305

**NAPOLI** *Via G. Verdi, 18*  
Telefono 081/5802046 Fax 081/5513533

**PALERMO** *Via Empedocle Restivo, 102*  
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

**PERUGIA** *Via Cesare Balbo, 1*  
Telefono 075/34091 Fax 075/30849

**PESCARA** *Via Caduta del Forte, 34*  
Telefono 085/44120511/12 Fax 085/44120535

**POTENZA** *Via del Popolo, 4*  
Telefono 0971/411350 Fax 0971/36866

**ROMA** *Via Cesare Balbo, 11/a*  
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

**TORINO** *Via Alessandro Volta, 3*  
Telefono 011/5612414 Fax 011/535800

**TRENTO** *Via Brennero, 316*  
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

**TRIESTE** *Via Cesare Battisti, 18*  
Telefono 040/6702500 Fax 040/370878

**VENEZIA-MESTRE** *Corso del Popolo, 23*  
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

## *La Biblioteca centrale*

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

**ROMA** Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

**E-mail:** [biblio@istat.it](mailto:biblio@istat.it)

**Orario:**

Piano secondo

da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



*Sanità e Previdenza*



*Pubblica Amministrazione*



*Lavoro*

## **Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale**

### **II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche. Anno 2002**

I dati presenti in questo annuario si aggiungono a quelli prodotti dall'Istat con le rilevazioni su trattamenti pensionistici e sugli assicurati alle gestioni pensionistiche Ivs, completando il quadro delle informazioni relative al sistema pensionistico nell'ambito del più generale Sistema integrato di statistiche sull'assistenza e la previdenza sociale (Sisap). I dati, di fonte amministrativa, provengono dal Casellario centrale dei pensionati costituito dall'Inps e riguardano i titolari dei trattamenti pensionistici nel nostro Paese al 31 dicembre 2002: numero e importo delle prestazioni erogate alle diverse categorie di beneficiari, con analisi per genere, età, regione e provincia di residenza del titolare. Tavole dettagliate, in formato elaborabile, sono contenute nell'allegato CD-Rom.

2A452005004100005

ISBN 88-458-0864-5



9 788845 808647

€ 17,50